

Pontificia Università della Santa Croce
Facoltà di Diritto Canonico

**PROGRAMMA DI FORMAZIONE PERMANENTE
PER OPERATORI DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI**

VIII corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

Roma, 19-23 settembre 2022

>> ad uso esclusivo dei partecipanti al corso <<

S O M M A R I O D E I C A S I P R A T I C I

	Pagina
caso pratico su “l’errore doloso: il rapporto tra circostanze e qualità”	3
caso pratico su “la relazione tra esclusione dell’indissolubilità e della prole nella giurisprudenza rotale”	31
caso pratico su “l’appellatio mere dilatoria”	70
caso pratico su “l’omosessualità e la capacità consensuale”	100
I caso pratico sulle “questioni problematiche dell’applicazione del processus brevior”	112
II caso pratico sulle “questioni problematiche dell’applicazione del processus brevior”	123

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

Caso pratico su "L'errore doloso: il rapporto tra circostanze e qualità"

Prof. Mons. Davide Salvatore

n.m.: **MAZZINI – GARIBALDI**

Al Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro

Io sottoscritta MAZZINI CARMELA, nata a Cosenza il XXXXX.67 e residente in via XXXXXX – 87040 ROCCASECCA (CS), chiedo riverentemente che codesto Venerabile Tribunale abbia a dichiarare la nullità del matrimonio da me contratto il 3 febbraio 1991 nella chiesa parrocchiale di ROCCASECCA, diocesi e provincia di Cosenza, con GARIBALDI ANTONIO, nato a Pragatto XXXXX.67 e residente in contrada XXXXXXXX Cosenza.

Antonio è entrato molto presto nell'esercito (a 16 anni) e così, uscendo dalla propria famiglia, si è staccato da chi poteva aiutarlo a formarsi una personalità matura e capace di realizzare dei valori.

A quattordici anni ebbe il suo primo rapporto con una ragazza e da allora per lui ci fu una continua ricerca del piacere sessuale.

Prima di sposarsi con me Antonio aveva convissuto per due anni con una donna di 4-5 anni maggiore di lui.

Antonio è un tipo molto affettuoso ed educato; per questo io mi ero convinta che con lui avrei potuto realizzare un buon matrimonio.

Il nostro fidanzamento è durato un anno e mezzo, fu questo un periodo trascorso in armonia. Ci volevamo bene ed eravamo innamorati l'uno dell'altra al punto da desiderare di stare assieme. Antonio mi propose di convivere senza legame matrimoniale, come aveva fatto con l'esperienza precedente. Lui diceva che una convivenza senza legami né civili né religiosi è necessaria per potersi conoscere. Io non ho mai accettato questi discorsi e così Antonio, per potermi accontentare e vivere con me, ha accettato il matrimonio religioso.

Io pensavo che accettando il matrimonio cambiasse anche opinione e abbracciasse come suoi i valori in cui io credevo. Purtroppo dovetti rendermi conto di essere stata ingannata.

Antonio, sei o sette mesi dopo il matrimonio iniziò a tradirmi frequentando un'altra donna. Venni così a sapere da lui stesso che anche durante il fidanzamento mi era stato infedele. Perfino 20 giorni prima del matrimonio ebbe una relazione con una ragazza. Mi disse di avermi sempre nascosto il suo comportamento per paura di perdermi, perché – così egli diceva - per me provava sentimento, mentre per le altre donne era solo attratto dal sesso.

Mi sentii ingannata e mi resi immediatamente conto che non potevo sentirmi e restare unita ad un uomo che mi aveva tenuto nascosto le sue relazioni, avute persino nell'imminenza del matrimonio. Ciononostante abbiamo continuato a stare assieme ancora un anno circa, per vedere se le cose potevano cambiare, ma io mi sentivo ferita dentro e delusa, dell'uomo che amando avevo sposato e che non aveva meritato la mia fiducia. Questo ha comportato che la nostra vita di coppia è stata mortificata fin dall'inizio e dal punto di vista dell'armonia sessuale le cose si sono progressivamente aggravate fino ad arrivare ad una totale mancanza di comunicazione tra noi.

Non sono nati figli dal nostro matrimonio e nel novembre' del '92 siamo arrivati alla separazione di fatto.

Per tutto quanto ho sopra esposto, chiedo ora umilmente alla Chiesa la dichiarazione di nullità del mio matrimonio *per esclusione dell'indissolubilità del vincolo da parte dell'uomo e per dolo subito dalla donna.*

Reggio Calabria, 24/6/96

(Mazzini Carmela)

Decreto di Costituzione del tribunale, di ammissione del libello e di citazione della parte convenuta (11.7.1996): *in actis*

Decreto di formulazione del dubbio (9.10.1996): *in actis*.

Il dubbio concordato è il seguente: *se consta della nullità del matrimonio, nel caso, per dolo ordito nei confronti della donna attrice in causa.*

Decreto di assegnazione del patrono stabile alla parte attrice (9.10.1996): *in actis*

Null. Matr.: MAZZINI - GARIBALDI

Sessione: 1^a

Deposizione di: MAZZINI CARMELA Parte attrice

Oggi, 10 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citata, viene introdotta la Sig.ra MXXXX CARMELA, parte attrice.

1.- GENERALITA' - RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

MXXXX Carmela, nata a Cosenza il XXXX.1967 e domiciliata a ROCCASECCA - Via XXXXX

Parrocchia: ROCCASECCA. Professione: Operaia.

Presenta per riconoscimento: Carta identità n.

rilasciata dal Comune di ROCCASECCA il XXXXXX.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

2.- Ci parli della sua famiglia di origine (composizione, condizione sociale, rapporti familiari); dell'educazione ricevuta (in particolare, la formazione cristiana e la pratica religiosa); del curriculum scolastico e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Prima di conoscere GARIBALDI ANTONIO, ha avuto altre esperienze sentimentali?

I miei genitori abitano a ROCCASECCA (il papà si chiama Lamberto e la mamma Dall'Acqua Maria) e io vivo con loro.

Ho anche un fratello più giovane, sposato: egli pure vive con i genitori.

Il papà era "agricoltore": da anni è inabile al lavoro e gode della pensione di invalidità.

Economicamente la mia famiglia è in condizioni discrete.

Con i miei familiari mi sono sempre trovata a mio agio.

In famiglia ho ricevuto un'educazione cristiana, ma dopo la Cresima ho smesso la pratica religiosa, pur mantenendo le convinzioni cristiane.

Dopo la separazione da mio marito, ho ripreso a frequentare la chiesa e ho consolidato le convinzioni

religiose.

Terminate le scuole Medie, ho frequentato la Scuola Professionale per qualche anno senza però conseguire alcun diploma.

Quando avevo 17 anni, sono stata assunta come "operaia" presso una Ditta di argenteria.

Dopo 7 anni, consenziente mio marito, mi sono licenziata e da allora ho fatto la vita della casalinga.

Dal settembre dello scorso anno lavoro come "ausiliaria" presso l'Istituto "Villa Maria" di Vigardolo.

Prima di conoscere Antonio, per un paio d'anni sono stata in relazione con un altro ragazzo. Ho troncato tale relazione perché quel giovane ha avuto problemi con la giustizia (è stato anche in prigione).

Sono di temperamento socievole e piuttosto impulsiva.

Ho goduto sempre buona salute.

3.- Ci parli di suo marito: famiglia di origine (composizione, condizione sociale, rapporti familiari); educazione ricevuta (in particolare, la formazione cristiana e la pratica religiosa); curriculum scolastico ed inserimento nel mondo del lavoro).

Che lei sappia, Antonio, prima di conoscervi, ebbe altre esperienze sentimentali?

A suo avviso, è sincero e degno di fede?

La famiglia di Antonio abita a Pragatto: il papà è pensionato dell'Aeronautica.

Antonio ha un fratello maggiore, sposato.

Non mi sembra che A. abbia ricevuto un'educazione cristiana incisiva: ha però ricevuto i sacramenti della confessione, della comunione e della cresima.

Quando l'ho conosciuto, egli non frequentava affatto la chiesa.

Antonio mi ha riferito di avere avuto problemi di rapporto con suo padre, un uomo violento che trattava male la moglie.

Terminate le scuole Medie, ha fatto il concorso per entrare nell'Arma dell'Aeronautica e da allora è definitivamente uscito dalla casa paterna.

È stato assunto in Aeronautica in qualità di "impiegato" e anche tutt'ora è impegnato in tale attività.

Antonio è di modi gentili ed educati; sa controllarsi nel parlare e nell'agire; ha una spiccata tendenza all'affettuosità.

Prima di conoscere me, egli ha avuto altre esperienze sentimentali.

Mi ha detto di avere convissuto con una donna più anziana di lui e da lui vista come una figura materna.

Non ricordo come e perché sia terminata tale convivenza.

Con me Antonio non è stato sincero.

Come riferirà più avanti, egli mi ha tenuto nascosti i suoi comportamenti disdicevoli, dei quali avrebbe dovuto parlarmi prima, e non dopo il matrimonio.

Sono tuttavia sicura che egli in questa sede esporrà con sincerità la sua vicenda con me.

4.- Quando e come vi siete conosciuti?

Come si è sviluppato il vostro rapporto? Vi volevate bene? Vi furono effusioni affettive?

Giungeste anche al rapporto intimo?

Vi sono state difficoltà particolari tra di voi?

Quando avete cominciato a parlare di matrimonio?

Le vostre famiglie come giudicavano la vostra relazione affettiva?

Quando e perché decideste di sposarvi? Chi prese l'iniziativa?

Prendeste in considerazione la possibilità di convivere o di celebrare il solo matrimonio civile?

Mi sembra di avere conosciuto Antonio casualmente a Cosenza nell'estate del 1989: egli era da anni impiegato all'Aeroporto di Cosenza, e viveva con i commilitoni negli alloggi del personale dell'Aeroporto stesso. Successivamente ci siamo incontrati varie volte in locali pubblici, tipo discoteca, in compagnia di amici.

La nostra relazione affettiva vera e propria è iniziata nei primi mesi del 1990.

Un po' alla volta, con il moltiplicarsi degli incontri, il nostro reciproco sentimento di amore si è fatto profondo.

Dalle affettuosità superficiali (baci e abbracci) siamo passati, di comune accordo, al rapporto intimo.

Per evitare un concepimento, Antonio interrompeva l'atto.

Io non ho mai assunto l'anticoncezionale, né prima, né dopo il matrimonio.

Faccio presente che per il disagio di coscienza, conseguente alla educazione morale ricevuta, circa a metà del 1990 ho chiesto a Antonio di non attuare più il rapporto intimo fino al momento del matrimonio.

Egli, sia pure a malincuore, ha accettato la mia richiesta, e pertanto siamo rimasti fedeli nell'osservanza di tale proposito.

Inizialmente Antonio mi aveva proposto la semplice convivenza.

Non ricordo se nell'occasione mi ha spiegato i motivi per i quali non voleva il matrimonio. Suppongo che desiderasse la sola convivenza per poter più facilmente rompere la nostra relazione, in caso di mancato accordo.

Mi sono opposta con decisione a tale sua proposta.

Preso atto della fermezza del mio rifiuto, Antonio si è adattato all'idea del matrimonio.

La decisione definitiva di sposarci è stata presa alcuni mesi prima delle nozze.

Non c'era problema per la futura sistemazione, in quanto i miei genitori mi avevano assicurato di darci ospitalità nella loro casa, dotata di numerosi locali.

Sia i miei genitori, come quelli di Antonio, non hanno posto ostacoli alla nostra relazione.

5.- Come si svolse la preparazione immediata al matrimonio?

Partecipaste ad un Corso per fidanzati? Quali furono le reazioni sue e del suo fidanzato?

Vi furono fatti particolari in questo periodo?

Nel primi mesi del 1990 abbiamo partecipato al Corso per fidanzati nella parrocchia di Cedrecchia.

Il periodo immediatamente precedente le nozze è trascorso con serenità, eccettuato il cruccio di Antonio per non poter attuare il rapporto sessuale.

Tra noi due c'era dialogo e non ci sono mai stati litigi.

6. - C'era intesa tra di voi sugli impegni che il matrimonio comporta?

Quali erano le idee sue e del suo fidanzato sul matrimonio, sia come istituto naturale (comunione permanente di vita, caratterizzata dalla fedeltà - dalla indissolubilità - dall'apertura alla procreazione della prole), sia come realtà sacramentale?

Nel rispondere al così detto "esame degli sposi", fu sincera?

Fu sincero anche il suo fidanzato?

Io conoscevo bene gli impegni del matrimonio cristiano e li ho anche accettati tutti senza riserva.

Pure Antonio era a conoscenza che il matrimonio comporta i doveri della fedeltà, della indissolubilità e della disponibilità ai figli.

A parole, egli è stato d'accordo con me per la accettazione incondizionata di tali impegni.

Ricordo di essere andata dal mio Parroco di ROCCASECCA per il così detto "esame degli sposi": io ho risposto con sincerità alle domande che mi sono state poste e ho ritenuto che anche Antonio abbia risposto con altrettanta sincerità.

7. - Accostandosi al matrimonio, intendeva fare un matrimonio che durasse per sempre?

Il suo fidanzato parlò mai con lei di che cosa avrebbe fatto nel caso che la vostra unione non fosse stata felice?

Ne parlò anche con altre persone?

Non so dire se in realtà Antonio, accostandosi al matrimonio, abbia posto delle riserve contro il dovere dell'indissolubilità.

Non ricordo se qualche volta egli mi abbia detto che in caso di disaccordo, si sarebbe ripresa la sua libertà, ricorrendo al divorzio.

D'altra parte, non c'era motivo perché egli dicesse una cosa del genere, in quanto tra noi due c'era una piena armonia.

Ignoro anche se egli, eventualmente, si sia espresso contro il dovere della indissolubilità con qualche altra persona.

8.- Che tipo di conoscenza vi è stata tra voi prima del matrimonio?

Al momento del matrimonio, quali convinzioni. aveva circa la personalità del suo fidanzato? Ebbe mai dei dubbi circa la sua fedeltà? Chiese al fidanzato delle garanzie in merito? Antonio come le rispose? Cercò di nasconderle la verità? In che modo?

Fu mai messa in guardia da altre persone circa i comportamenti e le abitudini del giovane? Le sarebbe stato possibile avere informazioni più precise?

A me sembrava di avere acquisito una conoscenza abbastanza profonda del mio fidanzato: entrambi ci esprimevamo con la massima confidenza.

Si parlava volentieri del nostro futuro, dei figli che avremmo avuto e della vita che avremmo trascorsa insieme.

Io non ho mai dubitato della fedeltà di Antonio e, francamente, egli non mi dava motivo per dubitare.

Neppure altre persone mi hanno messo in guardia circa reali o presunte infedeltà di Antonio. Soltanto una ventina di giorni dopo il matrimonio, Antonio mi ha riferito che circa 15 giorni prima delle nozze, in un momento di debolezza, si era concesso sessualmente ad un'altra ragazza, della quale mi ha fatto anche il nome.

Ha aggiunto che si è guardato bene dal rivelarmi allora quello sfogo sessuale, nel timore che io l'avrei abbandonato.

Effettivamente è vero che se egli mi avesse manifestato tale mancanza, io l'avrei lasciato.

Per quanto di mia conoscenza, eccettuato l'episodio appena riferito, durante il fidanzamento non ci sono state altre infedeltà da parte di Antonio.

A DOMANDA, rispondo che io non ho mai detto esplicitamente a Antonio che l'avrei lasciato qualora fossi venuta a sapere che mi era stato infedele; gliel'ho fatto però capire con tutto il mio comportamento, e soprattutto evidenziando la mia grande stima per il valore della fedeltà.

Io conoscevo anche i colleghi di Antonio, ma mai alcuno di loro mi ha fatto capire che c'erano ombre nel comportamento morale di Antonio.

9.- Come si svolse la celebrazione del matrimonio? Il viaggio di nozze fu sereno? Fu consumato il matrimonio?

Ci siamo sposati con cerimonia normale nella mia parrocchia di ROCCASECCA.

Alla cerimonia e al pranzo sono state presenti un centinaio di persone tra parenti ed amici.

Dopo circa una settimana trascorsa in montagna, siamo andati a Pragatto per un incontro conviviale con i parenti di Antonio.

Proprio durante la permanenza a Pragatto, Antonio, per togliersi - come ho detto - un rimorso di coscienza, mi ha riferito l'episodio della sua infedeltà pre-nuziale.

Io sono rimasta malissimo al punto di non voler più partire per il viaggio in programma per la Thailandia, ed ero decisa a tornare da sola dai miei genitori.

Cedendo alle insistenze della suocera (la quale, peraltro, era già a conoscenza della scappata del figlio) ho accettato di intraprendere il viaggio per la Thailandia.

La suocera era convinta che il mio proposito di abbandonare Antonio fosse solo una reazione momentanea; io stessa mi sono aggrappata alla speranza che poi tutto si aggiustasse.

Il viaggio in Thailandia è stato molto triste.

Mi sono adattata passivamente al rapporto sessuale compiuto da Antonio, sempre con precauzione, cioè di evitare il concepimento: non eravamo certo nelle condizioni psicologiche più adatte per avere un figlio.

10.- Come si è svolta la convivenza coniugale?

Quando ha scoperto che suo marito era diverso da come lei lo aveva conosciuto prima delle nozze? In particolare, relativamente a quali qualità si è sentita ingannata? Quale è stata la sua reazione?

Tornati dal viaggio di nozze ci siamo stabiliti, come previsto, nella casa dei miei genitori. Per qualche mese ho fatto ogni sforzo per vincere la ritrosia che provavo verso Antonio, ma senza ottenere alcun risultato.

Più passava il tempo, più cresceva la mia ripugnanza nei confronti di lui.

Mi adattavo all'incontro sessuale senza alcuna partecipazione da parte mia con sentimento, e Antonio se ne è reso conto.

Mi aveva promesso che non avrebbe più mancato al dovere della fedeltà.

Invece, forse anche perché deluso e stanco della mia freddezza, dopo alcuni mesi è tornato ad incontrarsi con qualche altra ragazza: è stato lui stesso a dirmelo.

Ad un certo punto mi sono sentita in dovere di rivelare a mia madre come stavano le cose. Lei mi ha esortata a fare ogni sforzo per vincere la mia resistenza interiore, in modo da continuare a vivere insieme con Antonio.

Ho fatto quanto in mio potere per mettere in pratica il suo consiglio, ma non sono riuscita a superare il mio blocco psicologico.

11.- Perché la vostra unione è entrata in crisi?

Furono fatti dei tentativi per superare le difficoltà, cercando aiuto anche all'esterno della coppia?

Come siete giunti alla separazione? Chi ha preso l'iniziativa? Avete ottenuto la separazione legale?

12.- Come vive lei attualmente? Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Può dirci qualche cosa della situazione attuale di suo marito?

Col trascorrere del tempo, la situazione si è ulteriormente deteriorata.

Perduta ogni fiducia, anch'io purtroppo mi sono lasciata andare: sia stato per ripicca contro Antonio o contro me stessa (non lo saprei dire), sta di fatto che pure io ho mancato più volte di fedeltà a mio marito con altri ragazzi, a sua insaputa.

Il colpo di grazia è avvenuto quando venni a sapere che Antonio si era addirittura portato una donna nel posto di lavoro, contravvenendo gravemente al regolamento dell'Aeroporto, e per questo passibile di sanzioni disciplinari da parte dei superiori.

Questo episodio ha determinato la fine della nostra convivenza coniugale.

Antonio ha lasciato il tetto coniugale l'1.11.1992.

Non ci sono stati tentativi di riconciliazione.

Di comune accordo abbiamo avviato la pratica della separazione civile, che è stata omologata nel giugno 1993.

Attualmente Antonio svolge la sua solita attività all'Aeroporto di Cosenza.

Convive con un'altra ragazza e ignoro se abbia intenzione di sposarla.

Come ho sopra riferito, io vivo con i miei genitori; non ho legami sentimentali con altri uomini.

I rapporti sessuali che ho avuto con altri uomini durante il matrimonio, hanno costituito un episodio di breve durata.

Come ho già detto all'inizio, ho ripreso in modo convinto la pratica religiosa e sto riacquistando la tranquillità di coscienza.

Se sarà possibile, è mia intenzione rifarmi una famiglia, fondata sui valori cristiani.

13.- Conferma il Libello? Ha altri testi da presentare?

Ho avviato la presente causa su consiglio di sacerdoti.

Antonio è d'accordo sul capo di accusa ed ha assicurato la sua collaborazione.

Confermo quanto dichiarato nel Libello.

Dei testi segnalati, devo purtroppo rinunciare alla Sig.ra GHINI DANIELA, impossibilitata a presentarsi perché in stato di gravidanza avanzata e perché molto emotiva.

Tra i sacerdoti al corrente della mia vicenda segnalo l'attuale Parroco di ROCCASECCA, don Giovanni MARCHI.

14.- Ha altro da aggiungere, togliere o modificare?

Terminato l'esame, letto il verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogata di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogata conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

MAZZINI CARMELA

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE CALABRO

Calabra: COSENTIN.

Null. Matr.: MAZZINI – GARIBALDI

QUESITI PER I TESTI

1. Generalità. Riconoscimento. Giuramento. Ha ricevuto qualche istruzione o suggerimento circa la presente deposizione?

2. Come e quando ha conosciuto MAZZINI CARMELA? In quale rapporto si trova attualmente con lei? Che cosa può dire della famiglia d'origine, della sua personalità, dell'educazione ricevuta, della sua condotta morale e religiosa? Secondo Lei è sincera?

3. Come e quando ha conosciuto GARIBALDI ANTONIO? In quale rapporto si trova attualmente con lui? Che cosa può dire della sua personalità, della sua famiglia di origine, dell'educazione ricevuta, della sua condotta morale e religiosa? Secondo Lei è sincero?

4. Sa come iniziò la conoscenza tra Carmela e Antonio? Vi furono difficoltà nel loro rapporto? Si volevano bene? Si conoscevano a fondo? Come giunsero alla decisione di sposarsi?

5. Al momento del matrimonio quali convinzioni aveva Carmela circa la personalità del suo fidanzato al momento del matrimonio? La giovane ebbe mai dei dubbi circa la sua fedeltà? Chiese al fidanzato delle garanzie in merito? Antonio come Le rispose? Cercò di nascondere la verità? In che modo? Carmela fu mai messa in guardia da altre persone circa i comportamenti e le abitudini del giovane? Le sarebbe stato possibile avere informazioni più precise?

6. Come si è svolta la celebrazione delle nozze? Il viaggio di nozze fu sereno?

7. I fidanzati parlarono mai con Lei del loro modo di intendere il matrimonio? In particolare Antonio accettava l'indissolubilità del matrimonio? Ha mai parlato con Lei di come si sarebbe comportato nel caso che il suo matrimonio con Carmela avesse avuto un esito infelice?

8. Come si è svolta la convivenza coniugale? Quando Carmela ha scoperto che il marito era diverso da come lo aveva conosciuto prima delle nozze? In particolare relativamente a quali qualità si è sentita ingannata? Qual è stata la sua reazione?

9. Per quali motivi la convivenza si è subito rivelata difficile? Ricorda qualche episodio particolare? Come si è giunti alla separazione? Ci sono stati tentativi di riconciliazione?
10. Come vivono attualmente i due e quali progetti hanno per il loro futuro?
11. Ha niente da aggiungere, togliere, modificare?

Cosenza, 7 marzo 1997

sac. Gianmaria Russo
(Difensore del Vincolo)

Sessione: 2^a

Deposizione di: MARCHI don GIOVANNI Teste d'ufficio

Oggi, 12 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citato, viene introdotto il Rev.do MARCHI don GIOVANNI, teste d'ufficio.

1.- GENERALITA' - RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

MARCHI don Giovanni, nato a XXXXX il XXXXX.1947.

Parroco di ROCCASECCA, noto al Tribunale.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Premetto che sono Parroco di ROCCASECCA dal settembre 1991.

A quell'epoca, MAZZINI CARMELA ed GARIBALDI ANTONIO erano già sposati e il loro matrimonio era in crisi.

2.- Carmela proviene certamente da famiglia ben fondata sui valori cristiani e quindi ha ricevuto una solida educazione religiosa. Però, quando io sono arrivato a ROCCASECCA, Carmela, in conseguenza della crisi matrimoniale aveva abbandonato la pratica religiosa; l'ha ripresa con fervore dopo la separazione dal marito.

Garantisco la sua piena credibilità e affidabilità riguardo alla esposizione della vicenda del suo matrimonio.

Da qualche tempo è impegnata come "ausiliaria" presso un Istituto che accoglie gli handicappati.

Carmela mi ha ragguagliato sulla sua vicenda con Antonio.

3.- Ho avuto contatti con Antonio in concomitanza alla crisi del suo matrimonio con Carmela.

All'età di 16 anni - così mi ha egli riferito - ha lasciato la sua famiglia ed è entrato nell'Arma dell'Aeronautica.

Mi ha pure confermato di avere convissuto per un paio d'anni con una donna più anziana di lui: non è risultato chiaro se quella donna era per lui una amica o piuttosto un surrogato della madre.

Mi è parso di capire che i problemi connessi alla sessualità fossero in lui acuti e non risolti. È da tenere presente che Antonio non ha ricevuto una solida formazione morale e che ha ben presto abbandonato la pratica religiosa. Non mi ha parlato di frequenti rapporti con donne, ma ha esplicitamente ammesso (oltre alla relazione di cui ho appena riferito) l'infedeltà consumata nei confronti di Carmela, sua fidanzata, una ventina di giorni prima del matrimonio.

A mia impressione, Antonio è un giovane schietto, che narra senza alcuna remora la sua vicenda.

4.- Entrambi mi hanno riferito di essersi reciprocamente innamorati in maniera profonda.

Carmela, in particolare, è stata attratta dai modi gentili e affettuosi di Antonio.

Essa mi ha informato che per sua decisione, nei mesi immediatamente precedenti al matrimonio, è stato evitato il rapporto intimo.

Antonio, nell'ammettere la infedeltà consumata una ventina, di giorni prima delle nozze, non mi ha spiegato perché ha compiuto tale tradimento, né perché lo ha svelato a Carmela soltanto a nozze celebrate.

A DOMANDA, rispondo che Carmela non mi ha confidato che, se prima del matrimonio fosse venuta a conoscenza dell'infedeltà di Antonio, lo avrebbe lasciato. Posso tuttavia assicurare che essa teneva in grande considerazione il valore della fedeltà e che era lontana dal pensare che Antonio avesse mancato a tale dovere.

Il fatto poi che Antonio non abbia parlato prima delle nozze, a mio avviso fa ragionevolmente ritenere che egli dava per certo che davvero Carmela lo avrebbe lasciato, se fosse venuta a conoscenza del suo tradimento.

5.- Sono sicuro che Carmela si è accostata all'altare accettando senza riserve gli impegni del matrimonio Cristiano.

Non posso invece dire altrettanto per quanto riguarda Antonio, non perché egli abbia con me alluso a riserve circa il dovere della fedeltà o dell'indissolubilità, ma per la evidente superficialità e immaturità in cui egli versava al momento delle nozze.

A DOMANDA, rispondo che né l'uno, né l'altra, mi hanno accennato alla proposta di instaurare una semplice convivenza, che sarebbe stata avanzata da Antonio.

6.- Secondo quanto mi è stato riferito, la nuziale si è svolta in modo normale.

7.- Ho già risposto.

8 - 9

Entrambi mi hanno confermato che il matrimonio è entrato subito in crisi, in seguito alla rivelazione del tradimento che Antonio ha fatto a Carmela una settimana dopo le nozze.

Carmela, appena ne è venuta a conoscenza, voleva piantare Antonio e tornare dai suoi genitori.

Superato l'iniziale smarrimento, ha deciso di proseguire la convivenza coniugale nella speranza di riuscire a superare il blocco psicologico da cui era stata presa nei confronti di Antonio.

Ma nonostante i suoi sforzi, non è riuscita a superarlo.

Si adattava passivamente agli incontri sessuali senza alcuna partecipazione del sentimento. Col trascorrere del tempo la situazione si è deteriorata, perché i due sono stati reciprocamente infedeli.

A DOMANDA, rispondo che Carmela ha informato i suoi genitori della sua situazione quando ormai tutto era compromesso in modo definitivo.

È vero che l'episodio che ha determinato la fine della convivenza va individuato nella grave infedeltà, consumata da Antonio, portandosi una donna nell'alloggio che aveva all'Aeroporto di Cosenza.

I due si sono separati di comune accordo e hanno dato avvio alla pratica della separazione civile.

A mia impressione Antonio non ha mai considerato mancanze gravi i suoi tradimenti coniugali.

10.- Non so come attualmente viva Antonio e che progetti abbia per il suo avvenire.

Posso dire soltanto che all'atto di introdurre la presente causa, egli non si è opposto.

Attualmente Carmela vive con i suoi genitori; non ha relazioni con altri uomini, anche se non esclude di formarsi una nuova famiglia, se la presente causa avrà buon esito.

Faccio presente che Carmela ha avviato il procedimento canonico di nullità subito dopo la sua separazione da Antonio.

L'ha poi interrotto perché assalita dal timore di non fare una cosa lecita, dal momento che si era sposata in chiesa.

In seguito ha ripreso la causa perché incoraggiata da persone autorevoli.

Io stesso, sentendo la sua narrazione, l'ho consigliata ad insistere nella richiesta di nullità del matrimonio.

11.- Terminato l'esame, letto in verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogato di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogato conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

Sac. GIOVANNI MARCHI

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Sessione: 3a

Deposizione di: MAZZINI CONCETTA Teste di parte attrice

Oggi, 12 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citata, viene introdotta la sig.na MAZZINI CONCETTA, teste di parte attrice.

1.- GENERALITA' – RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

MAZZINI Concetta, nubile, nata a CXXXXX il XXXXX.1968 e domiciliata a ROCCASECCA – via XXXXXX.

Parrocchia: ROCCASECCA. Professione: Operaia.

Presenta per riconoscimento: Carta identità n.,
rilasciata dal Comune di ROCCASECCA il XXXXXX.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Non ho ricevuto istruzioni sulle risposte da dare in questa mia deposizione.

Carmela è la fonte principale delle mie informazioni riguardo alla sua vicenda matrimoniale con Antonio.

2.- MAZZINI CARMELA è mia prima cugina.

Noi due siamo praticamente vissute insieme e ci siamo scambiate reciprocamente confidenze sulla nostra vita.

Carmela non ha mai lasciato definitivamente la pratica religiosa; è però vero che ha attraversato un periodo di crisi di tiepidezza.

Da tempo ha ripreso a frequentare la chiesa con assiduità e con profonda convinzione.

Sul piano morale si è sempre comportata in modo corretto, con eccezione dell'ultimo periodo della convivenza coniugale, durante il quale lei, al pari di Antonio, ha mancato al dovere delle fedeltà.

Come temperamento, giudico Carmela piuttosto riservata; talvolta è scattosa.

Sono sicura che espone i fatti con sincerità.

3.- Ho conosciuto GARIBALDI ANTONIO quando egli ha cominciato ad intrattenersi con Carmela.

Egli mi ha suscitato una gran bella impressione per la gentilezza del tratto e per l'apertura del carattere.

Non so quale educazione abbia ricevuto in famiglia; a quell'epoca non mi sembrava fosse assiduo alla pratica religiosa.

Non ho mai sentito che egli avesse comportamenti morali poco seri.

Ritengo che anch'egli esponga i fatti secondo verità.

4.- Dal come i due giovani si comportavano esternamente, apparivano reciprocamente innamorati in modo profondo. Mai Carmela ha avanzato dubbi sulla fedeltà di Antonio. Anch' io ho sempre pensato che Antonio considerasse Carmela la sua unica ragazza e le fosse quindi fedele.

Neppure i suoi amici, che lo conoscevano bene, hanno avanzato dubbi sulla fedeltà di Antonio.

Mia cugina teneva molto in considerazione il valore della fedeltà.

Tuttavia non l'ho mai sentita dire che se si fosse accorta che Antonio non le era fedele, lo avrebbe piantato: probabilmente non si è espressa in termini così espliciti, perché non aveva motivo per dubitare della fedeltà del suo fidanzato.

La loro relazione affettiva è trascorsa serena e nel dialogo sincero.

Hanno deciso di sposarsi di comune accordo.

5.- Ripeto che Carmela non ha mai avuto motivo di dubitare della fedeltà di Antonio.

6.- La celebrazione del matrimonio si è svolta con normalità e con generale soddisfazione.

7.- Sicuramente Carmela conosceva i doveri del matrimonio cristiano e li ha accettati tutti senza riserve.

Pure Antonio li conosceva, se non altro per il fatto che ha partecipato ad un Corso per fidanzati a Cedrecchia.

Non ho mai sentito che Antonio abbia proposto la semplice convivenza; come pure che egli, abbia detto che in caso di esito infelice del suo matrimonio si sarebbe ripresa la sua libertà.

D'accordo con Carmela, egli si proponeva di avere dei figli.

Sono convinta che Antonio abbia assunto l'impegno della fedeltà e che poi ha mancato a tale dovere per debolezza.

8.- La crisi coniugale è iniziata subito ed è stata motivata dalla rivelazione della infedeltà, consumata da Antonio una quindicina di giorni prima delle nozze.

Per me è un mistero come mai egli, innamorato com'era di Carmela, abbia potuto tradirla quando mancavano soltanto un paio di settimane alle nozze.

Pure un mistero è per me come egli abbia deciso di rivelare a Carmela il suo tradimento, all'indomani della celebrazione del matrimonio.

Sul perché di tali comportamenti, Antonio non ha fornito spiegazioni né a Carmela, né a me. Probabilmente ha mancato di fedeltà, in un momento di debolezza e poi non se l'è sentita di tener nascosto l'incidente occorsogli alla donna che amava e che aveva appena sposata.

Carmela è rimasta letteralmente sconvolta: mai essa avrebbe pensato possibile un comportamento del genere da parte di Antonio.

Da quel momento, ha incominciato ad avvertire nei confronti del marito un insuperabile senso di ripugnanza.

Mi sono presto accorta che Carmela non era più quella di prima.

Dopo circa un mese di matrimonio, essa si è sfogata con me: mi ha raccontato l'accaduto e mi ha detto che era molto incerta se continuare la sua convivenza con Antonio.

Io l'ho esortata a farsi forza, a non rompere il matrimonio e a sperare in un futuro miglioramento della situazione.

Inizialmente mi è parso che Antonio facesse ogni sforzo per essere gentile e premuroso con Carmela.

Purtroppo Carmela non è riuscita a vincere la sua ripugnanza verso di lui.

9.- Negli ultimi anni di convivenza la situazione si è ulteriormente deteriorata per reciproche infedeltà.

A decretare la fine del matrimonio è stato il rapporto che Antonio ha pubblicamente instaurato con un'altra donna nel posto di lavoro.

Per questo suo comportamento ha subito sanzioni anche dai suoi superiori.

Carmela lo ha messo alla porta.

Egli ha lasciato il tetto coniugale ai primi di novembre del 1992.

Alla separazione di fatto è seguita quella civile.

Si sono rivisti qualche altra volta come semplici amici, ma non hanno mai posto in atto tentativi seri per ricostituire la convivenza coniugale.

10.- Secondo quanto Carmela mi ha riferito, attualmente Antonio svolge la solita attività all'Aeroporto di Cosenza e convive con un'altra ragazza.

Dopo la separazione, Carmela ha passato momenti molto difficili: ne ha sofferto anche sul piano della salute.

Pare che ora abbia riacquisito un po' di pace e di serenità: in questa ripresa, è stato per lei determinante il ritorno alla fervorosa vita di fede.

Carmela vive con i genitori e con il fratello minore.

Credo non abbia alcuna relazione affettiva, anche se ritengo non escluda l'eventualità di formarsi una nuova famiglia.

11. - Terminato l'esame, letto il verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogata di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogata conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

MAZZINI CONCETTA

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Sessione: 4°

Deposizione di: DALL'ACQUA MARIA in MAZZINI Teste d'ufficio

Oggi, 12 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citata, viene introdotta la Sig.ra DALL'ACQUA MARIA in MAZZINI, teste d'ufficio.

1.- GENERALITA' - RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

Dall'Acqua Maria. in MAZZINI, nata a PXXXXX il XXXXX.1932 e domiciliata a PXXXXX - Via XXXXX.

Parrocchia: ROCCASECCA. Professione: Pensionata.

Presenta per riconoscimento: Carta identità n. ,
rilasciata dal Comune di PXXXXX il XXXXX.1992.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Non ho ricevuto istruzioni sulle risposte da dare in questa mia deposizione.

2.- MAZZINI CARMELA è la prima dei miei due figli.

In famiglia si è sempre comportata bene e non ci ha mai dato preoccupazioni.

Ha mostrato insofferenza e nervosismo nel periodo della crisi matrimoniale; durante tale periodo ha pure smesso la pratica religiosa, pur mantenendo saldi i principi cristiani, ai quali era stata educata.

Ora frequenta la chiesa con assiduità e fa parte dei gruppi di preghiera del "Rinnovamento dello Spirito".

Moralmente ha mantenuto una condotta corretta.

Sono sicura che espone i fatti con sincerità.

3.- Ho conosciuto GARIBALDI ANTONIO quando egli ha iniziato ad intrattenersi con mia figlia.

A noi genitori A. ha suscitato buona impressione: sempre educato e rispettoso.

Non mi pare che allora A. frequentasse la chiesa.

So che è uscito molto presto dalla famiglia e ignoro se abbia ricevuto una sana educazione morale e religiosa.

Non mi sono giunte notizie circa eventuali sue libertà di comportamento con le ragazze.

Non ho motivo per dubitare della sincerità di Antonio.

4.- Carmela e Antonio si sono conosciuti casualmente.

Dopo il primo incontro il giovane, che era impiegato all'Aeroporto di Cosenza, ha preso a frequentare la nostra casa.

Come ho detto, egli ci ha suscitato una buona impressione e perciò non abbiamo opposto ostacoli alla sua relazione affettiva con nostra figlia.

A giudicare dall'esterno, i due giovani si sono sinceramente e profondamente innamorati.

Non ci sono mai stati fra loro contrasti o litigi.

Ripeto che non ci sono giunte voci che A. avesse comportamenti morali scorretti.

Di comune accordo i due giovani hanno deciso di sposarsi e noi ben volentieri abbiamo messo a loro disposizione la nostra casa.

5.- Prima di sposarsi, hanno frequentato il Corso per fidanzati a Cedrecchia.

Certamente mia figlia conosceva gli impegni del matrimonio cristiano e sono sicura che li ha accettati senza riserve.

Non ho mai sentito che Antonio abbia proposto a mia figlia la semplice convivenza.

Mai egli è uscito in espressioni che facessero dubitare della sua retta intenzione riguardo agli impegni del matrimonio cristiano.

Neppure mia figlia ha manifestato dubbi sulla serietà delle intenzioni di Antonio.

6.- La cerimonia nuziale si è svolta in modo normale.

Di sicuro entrambi pensavano di allietare con figli la loro unione.

7 - 8

Io ho notato fin dall'inizio della convivenza coniugale che tra loro non c'era più la cordialità, con cui si trattavano prima del matrimonio.

Alla solita affettuosità era subentrata una notevole rigidità.

Per la verità, Antonio si sforzava di essere affettuoso, ma Carmela lo allontanava quasi infastidita.

Per senso di discrezione, non ho ritenuto opportuno fare delle domande a mia figlia circa l'andamento della loro vita coniugale.

Dopo 6 mesi (precisamente nell'agosto 1991), entrambi mi hanno chiamata e si sono finalmente aperti.

Ho così appreso che la crisi era già iniziata durante il viaggio di nozze.

Motivo: Antonio ha rivelato a Carmela che una ventina di giorni prima del matrimonio, le aveva mancato di fedeltà.

Non riesco a capire come mai egli si sia deciso manifestare a Carmela un episodio, certo riprovevole, ma ormai passato.

Mia figlia mi ha riferito che, appresa tale notizia, profondamente sconvolta, aveva in animo di abbandonare il marito e di ritornare da noi genitori.

L'ha trattenuta dal mettere in pratica tale proposito il timore di recare danno alla salute di suo padre, sofferente di cuore, nonché la speranza di riuscire a superare in seguito l'iniziale disagio.

Purtroppo, nonostante tutti i suoi sforzi, non è riuscita a vincere il senso di repulsione, da cui era stata presa verso il marito.

A questa rivelazione io sono rimasta malissimo, ma ho raccomandato a Carmela di non mandare all'aria il matrimonio, di farsi forza e di continuare la convivenza, osservando i suoi doveri di moglie.

Ho inoltre ricordato a Antonio che noi genitori lo avevamo accolto come un figlio, ed egli aveva tradito la nostra fiducia.

Al che egli ha così risposto: "Riconosco di essere stato da voi bene accolto. Che vuole, Signora: sono un terrone e somiglio a mio padre!"

Io speravo che con il tempo tornasse l'armonia tra loro, ma la mia speranza è andata delusa.

9.- Questo l'episodio che ha determinato la fine del matrimonio.

Antonio, superando ogni ritegno, ha avuto l'ardire di accompagnarsi pubblicamente con un'altra donna, nientemeno nell'alloggio di servizio che aveva presso l'Aeroporto.

So che per questo grave comportamento ha subito un processo da parte dei suoi superiori.

Da quel momento, Carmela non ha più voluto saperne di lui; io pure, a quel punto, le ho dato ragione.

Non ci sono stati tentativi di riconciliazione.

10.- Non ho più visto Antonio dal momento della sua separazione da Carmela.

Ignoro come egli viva e che progetti abbia per il suo avvenire.

Talvolta egli telefona per avere notizie sulla salute di mio marito: si esprime sempre con parole gentili.

Carmela vive con noi.

In seguito al fallimento del matrimonio, ha sofferto moltissimo: è diminuita paurosamente di peso ed è andata soggetta a crisi depressive.

Ora pare si sia abbastanza rimessa e abbia acquistato sufficiente tranquillità.

Essa spera di ottenere la dichiarazione di nullità del suo matrimonio.

Non esclude di potersi formare una nuova famiglia, ma al momento non ha relazioni con alcun uomo.

11.- Terminato l'esame, letto il verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogata di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogata conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

DALL'ACQUA MARIA

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Sessione: 5°

Deposizione di: BISI ANNUNZIATA
Teste di parte attrice

Oggi, 13 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citata, viene introdotta la Sig.na BISI ANNUNZIATA, teste di parte attrice.

1.- GENERALITA' - RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

BISI Annunziata, nubile, nata a CXXXXX il XXXX1968 e domiciliata a PXXXXX - Via XXXXX
Parrocchia: PIZZOBONO. Professione: Parrucchiera.

Presenta per riconoscimento: Carta identità n. ,
rilasciata dal Comune di XXXXX il XXXXX.1996.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Non ho ricevuto istruzioni sulle risposte da dare in questa mia deposizione.

2.- Conosco MAZZINI CARMELA fin da quando essa aveva 10 anni.

Con lei ho mantenuto, e mantengo tutt'ora, rapporti di cordiale amicizia.

È stata lei stessa ad informarmi nei riguardi della sua vicenda con Antonio.

Carmela è una ragazza di indole buona: perde la calma soltanto quando è seriamente provocata.

Ha sicuramente ricevuto una educazione cristiana e per quanto di mia conoscenza, è stata fedele alla pratica religiosa.

Prima di conoscere Antonio, ha avuto una relazione affettiva, durata un paio d'anni.

Per quanto io la conosco, la giudico una ragazza sincera.

3.- Ho conosciuto GARIBALDI ANTONIO quando era già in atto la sua relazione affettiva con Carmela.

A me ha dato l'impressione di un ragazzo simpatico, a posto e dai modi gentili.

Non sono in grado di esprimere giudizi né sull'educazione che ha ricevuta, né sulla sua religiosità.

So che è uscito da casa molto giovane ed è entrato nell'Arma dell'Aeronautica.

A me non sono giunte voci su eventuali suoi comportamenti morali poco seri.

Nessuno all'epoca del fidanzamento, ha avanzato dubbi sulla sua serietà nei rapporti con le ragazze.

Da informazioni ricevute da Carmela, so che Antonio aveva avuto in precedenza un'altra esperienza sentimentale.

Non ho motivi per dubitare della di lui sincerità.

Per completezza aggiungo che secondo me, a quell'epoca, Antonio non era sufficientemente maturo per assumere gli impegni, propri del matrimonio cristiano.

4.- A giudicare dal comportamento esterno, Antonio e Carmela si sono profondamente innamorati.

Per quanto di mia conoscenza, il periodo di fidanzamento è trascorso in modo sereno.

I due hanno deciso il matrimonio di comune accordo.

5.- Carmela non ha mai avuto dubbi riguardo alla fedeltà di Antonio.

Su tale punto non è stata messa in guardia neppure da altre persone, in particolare dagli amici di Antonio.

So che Carmela aveva grande stima del valore della fedeltà.

Do per certo che se essa avesse saputo che Antonio l'aveva tradita anche una sola volta, l'avrebbe lasciato.

Però, almeno con me, non si è mai espressa in maniera così esplicita.

6.- Sono stata presente alla celebrazione delle nozze.

C'erano parecchi invitati e i due sposi novelli apparivano contenti.

7.- Sono sicura che Carmela si è accostata al matrimonio pienamente consapevole degli impegni che si assumeva: per es., so che sognava avere figli.

Pure Antonio conosceva i doveri del matrimonio cristiano, compreso quello della fedeltà.

Credo che egli abbia accettati tali doveri in modo incondizionato.

Se ben ricordo, Carmela mi ha confidato che Antonio le aveva proposto di instaurare una semplice convivenza, almeno per un certo periodo, ma lei si è opposta.

A DOMANDA, rispondo di non avere mai sentito Antonio porre riserve né contro l'indissolubilità, né contro la fedeltà.

Prima di sposarsi, entrambi hanno partecipato ad un Corso per fidanzati a Cedrecchia.

8.- Trascorso qualche mese dalla celebrazione del matrimonio, Carmela, delusa e amareggiata, mi ha confidato che la situazione coniugale era gravemente compromessa.

La crisi era cominciata quando Antonio le ha rivelato che pochi giorni prima delle nozze, le aveva "fatto le corna".

Nell'apprendere questa notizia lei, come prima reazione, voleva lasciarlo.

Non ha messo in esecuzione tale decisione per non recare danni alla salute di suo padre, che era sofferente di cuore.

Così ha tirato avanti, però senza riuscire mai a superare il senso di ripugnanza che l'aveva presa nei riguardi di Antonio.

A DOMANDA, rispondo che con Antonio non ho mai parlato di questo argomento.

Purtroppo, trascorsi altri mesi, Antonio è mancato nuovamente al dovere della fedeltà.

Carmela ne era certa per informazioni ricevute da parte di persone degne di fede.

Ad un certo momento anche lei si è lasciata andare e, per ripicca, ha mancato a sua volta al dovere della fedeltà.

9.- Dopo circa un anno e mezzo la situazione è precipitata.

Il matrimonio è finito quando Carmela venne a sapere che Antonio, a scopo di divertimento, aveva portato nell'alloggio che aveva all'Aeroporto di Cosenza, una donna.

Mi pare che per tale comportamento, A. abbia subito anche un processo.

Carmela non l'ha più voluto con sé ed egli ha lasciato il tetto coniugale l'1 novembre 1992.

Quando Carmela mi ha riferito questi fatti, era profondamente angosciata.

Ho tentato di farla riflettere e l'ho esortata a riprendere la convivenza coniugale, se non altro per evitare un grave dispiacere ai suoi familiari.

Ma lei non se l'è sentita e così la separazione è diventata definitiva.

10.- Carmela mi ha riferito che attualmente Antonio vive con'altra donna.

Carmela ha trovato nella fede la forza per risollevarsi dallo stato di depressione e di avvilitamento in cui era caduta a seguito del fallimento del suo matrimonio.

Vive con i suoi genitori, ma non ha relazioni con altri uomini.

Al momento, non credo abbia in programma un altro matrimonio.

11.- Terminato l'esame, letto il verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogata di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogata conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

ANNUNZIATA BISI

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Sessione: 6^a

Deposizione di: VERDI GIUSEPPE Teste di entrambi

Oggi, 13 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citato, viene introdotto il Sig. VERDI GIUSEPPE, teste di entrambi.

1.- GENERALITA' - RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

Verdi Giuseppe, coniugato, nato a BXXXXX il XXXXX.1963 e domiciliato a PXXXX - Via XXXXX

Parrocchia: SAN PIETRO.

Professione: Sottufficiale Aeronautica.

Presenta per riconoscimento Carta identità n. ,

rilasciata dal Comune di PXXXXX il XXXXX.1996.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Non ho ricevuto istruzioni sulle risposte da dare in questa mia deposizione.

Antonio si è limitato a comunicarmi che sarei stato convocato da questo Tribunale.

2.- Ho conosciuto MAZZINI CARMELA quando è iniziata la sua relazione affettiva con Antonio: ho avuto modo di conoscere anche la sua famiglia.

Secondo me, Carmela è una buona e brava ragazza, che in famiglia ha ricevuto una sana educazione ed è sempre stata fedele alla pratica religiosa.

Di indole è buona, però ha sbalzi di umore, con qualche difficoltà di rapporto con la madre, alla quale somiglia come carattere.

Non ho motivi per dubitare della sincerità di Carmela.

3.- Ho conosciuto GARIBALDI ANTONIO quando è entrato in servizio permanente effettivo nell'Arma dell'Aeronautica, della quale io pure facevo, e faccio parte.

Ho conosciuto anche la sua famiglia, che risiede a Pragatto.

Antonio è un ragazzo estroverso, ricco di fantasia e amante della compagnia, con la passione per la musica.

Gli sono da sempre grande amico e confidente.

Per quanto di mia conoscenza, egli si è trovato a proprio agio in famiglia.

Credo che il papà, pensionato dell'Aeronautica, abbia dovuto intervenire più di qualche volta per moderare l'esuberanza del carattere del figlio.

Riconosco che Antonio era sensibile al fascino femminile e qualche volta si è lasciato andare a superficiali avventure.

Quando aveva circa 20 anni, si è messo a convivere con una ragazza di qualche anno più anziana di lui.

Egli aveva intenzioni serie, cioè si proponeva di portare questa donna all'altare; l'aveva presentata anche ai suoi genitori come sua fidanzata.

Questa donna, però, si è rivelata un carattere impossibile: apprensiva e suscettibile a dismisura, e non fedele.

Pur con molta sofferenza, Antonio ha deciso di staccarsi da lei.

In seguito egli ha avuto soltanto delle semplici e passeggerie simpatie, finché non ha incontrato Carmela MAZZINI.

Antonio è schietto per natura: non riesce a tenere per sé i propri pensieri e la propria esperienza.

Sono sicuro che egli esporrà con sincerità la sua vicenda con Carmela.

4 - 5

Carmela e Antonio si sono conosciuti casualmente.

Hanno subito simpatizzato e dopo vari incontri, il loro affetto si è fatto profondo.

Il consolidamento della relazione è stato facilitato anche dalle circostanze.

Infatti Antonio, allora privo della patente d'auto, veniva condotto da Carmela a ROCCASECCA e poi ricondotto all'Aeroporto di Cosenza.

Più di qualche volta egli veniva generosamente ospitato dai genitori di Carmela.

Questa consuetudine di vita con la famiglia MAZZINI ha influito notevolmente sul progressivo innamoramento di Antonio verso Carmela.

A DOMANDA, rispondo di non sapere se con la crescita dell'affetto, i due siano giunti al rapporto intimo.

Il fidanzamento si è svolto con normalità, cioè senza interruzioni e litigi.

A mio avviso i due hanno avuto modo di conoscersi in maniera abbastanza profonda.

Non credo che durante il fidanzamento Antonio sia venuto meno al dovere della fedeltà.

So che i due si erano reciprocamente impegnati a manifestarsi tutti gli aspetti della propria vita: non

dovevano esserci segreti tra loro due.

Sicuramente Carmela non ha mai messo in dubbio la fedeltà di Massimo.

È certo che essa, in base ai suoi principi, se avesse saputo che Massimo l'aveva tradita, anche una sola volta, lo avrebbe lasciato.

Non mi consta che A. abbia proposto a Carmela una semplice convivenza per un periodo limitato, onde sperimentare la capacità di vivere insieme.

Si sono trovati entrambi d'accordo sulla decisione di sposarsi.

A tale scopo, hanno frequentato un Corso per fidanzati a Cedrecchia.

6.- Sono stato presente alla celebrazione del matrimonio: sia il rito, come il pranzo di nozze, si sono svolti in modo normale.

7.- Ritengo che sul piano teorico, entrambi erano consapevoli che il matrimonio cristiano comporta gli

impegni della indissolubilità del vincolo, della fedeltà e della disponibilità alla prole.

Sono pure convinto che al momento della celebrazione, Antonio abbia accettato tali impegni senza riserve.

Mai egli ha avanzato dubbi riguardo alla buona riuscita del suo matrimonio; né mai ha dichiarato che sarebbe ricorso al divorzio nel caso il matrimonio avesse avuto un cattivo esito.

Così pure do per certo che A. si è sposato con la intenzione di osservare l'impegno della fedeltà.

8.- Antonio mi ha confidato che già durante il viaggio di nozze sono sorti problemi tra lui e Carmela; però, non me ne ha spiegato la natura.

Col trascorrere del tempo e vedendo il loro comportamento distaccato, ho intuito che tali problemi dovevano riguardare la sfera sessuale; però, né Antonio, né Carmela sono entrati nei particolari.

Varie volte io e la mia ragazza siamo andati a far loro visita.

Abbiamo notato per es., che Antonio sempre meno riusciva a capire e ad accettare i repentini cambiamenti di umore di Carmela.

Soffriva in particolare il fatto che Carmela lo trascurava e non raramente lo lasciava solo, preferendo uscire con qualche sua amica.

Da certe loro battute - questa la cosa più importante - ho capito che Antonio doveva avere rivelato a Carmela qualche cosa inerente alla sfera sessuale che l'aveva ferita così profondamente da determinare in lei, oltre che qualche sofferenza, un atteggiamento di totale chiusura nei confronti di lui.

Come ho già ricordato, Antonio per sua natura non riesce a mantenere segrete neppure le sue cose più intime: le rivela talora con grande ingenuità, senza pensare che il rivelarle possa tornare a suo sfavore.

Antonio mi ha confidato di aver sorpreso più volte Carmela a piangere, durante la notte. Durante la fase più critica del matrimonio Antonio, forse perché solo e scontento, ha ceduto all'adescamento di una ragazza e ha intrecciato con lei una relazione.

Carmela è stata informata da telefonate anonime che il marito la tradiva.

Non so se oltre a questa ragazza, Antonio abbia tradito Carmela con altre donne.

La ragazza appena menzionata, e di nome Monica, è la stessa che Antonio si era portata una volta anche in Aeroporto, subendo per questo, da parte dei superiori, un processo e una punizione.

9.- L'episodio appena riferito è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Dopo quanto accaduto, Carmela non ha più voluto continuare a vivere con Antonio: si era ai primi di novembre del 1992.

Antonio mi ha pregato di andarlo a prendere in casa MAZZINI: io, da buon amico, ho accolto il suo invito e l'ho riportato in Aeroporto.

Antonio ha molto sofferto per la fine del suo matrimonio.

10.- Attualmente A. svolge la solita attività di "marconista" presso l'Aeroporto di Cosenza. Abita con una ragazza (diversa da Monica, della quale ho sopra riferito) in un appartamento, preso in affitto nei pressi dell'Aeroporto.

Antonio spera di poterla un giorno sposare con un regolare matrimonio religioso.

Non sono in grado di fornire alcuna notizia sul conto di Carmela: non l'ho più vista da quando si è separata da Antonio.

11. - Terminato l'esame, letto in verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogato di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogato conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

VERDI GIUSEPPE

D. PASQUALE DONIZZETTI, G. I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Sessione: 7^a

Deposizione di: GARIBALDI ANTONIO

Parte convenuta

Oggi, 14 marzo 1997, nella sede del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in COSENZA, alla presenza del Rev.mo Mons. dr. PASQUALE DONIZZETTI, Giudice Istruttore, citato e assente il Difensore del Vincolo, presente pure il sottoscritto Notaio, legittimamente citato, viene introdotto il Sig. GARIBALDI ANTONIO, parte convenuta.

1.- GENERALITA' – RICONOSCIMENTO - GIURAMENTO.

GARIBALDI Antonio, nato a PXXXXX il XXXXX.1967 e domiciliato a Cosenza - Viale XXXXX

Professione: Sottufficiale dell'Aeronautica.

Presenta per riconoscimento: Patente di guida n.,
rilasciata dalla Prefettura di CXXXXX il XXXXX.1992.

Prestato il giuramento di rito, risponde come segue:

Conosco l'importanza del giuramento, fatto sui Vangeli, e mi impegno di esporre i fatti secondo verità.

2.- Ci parli della sua famiglia di origine (composizione, condizione sociale, rapporti familiari); dell'educazione ricevuta (in particolare, la formazione cristiana e la pratica religiosa); del curriculum scolastico e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Prima di conoscere MAZZINI CARMELA, ha avuto altre esperienze sentimentali?

I miei genitori sono viventi e risiedono a Pragatto: il papà è pensionato dell'Aeronautica.

Sia con i genitori e sia con il fratello, maggiore di me e sposato, ho sempre mantenuto rapporti cordiali.

Educato cristianamente, ho ricevuto i sacramenti della Comunione e della Cresima.

Quando avevo 7-8 anni, la mia famiglia è stata colpita da una terribile, gravissima disgrazia: nove parenti di mia madre hanno perso la vita a Roma, in seguito al crollo del palazzo, ove si trovavano.

Sono stato molto scosso da questo evento luttuoso e la mia fede nella bontà di Dio ha vacillato.

Per fortuna ho riacquisito la fede qualche anno più tardi e non l'ho più abbandonata, anche se la pratica religiosa si è molto diradata: vado in chiesa solo quando me la sento.

All'età dei 16 anni sono uscito dalla famiglia e concluso il corso di perfezionamento presso l'Arma dell'Aeronautica, sono stato assegnato all'Aeroporto di Cosenza.

Vivo qui a Cosenza dal 1985.

Di temperamento sono tranquillo: reagisco soltanto di fronte a gravi provocazioni.

Sono aperto, amante della compagnia, appassionato della musica.

Con le ragazze ho cercato di comportarmi con responsabilità, nel senso che mi sono concesso sessualmente soltanto a quelle, con le quali intendevo instaurare un legame serio, finalizzato al matrimonio.

Ho avuto il primo rapporto sessuale all'età di 18 anni con una ragazza, della quale mi ero invaghito e che contava quattro anni più di me: è stata lei a lasciarmi dopo alcuni mesi.

Preciso che in questo caso, come anche in quello successivo, la mia scelta è caduta su donne più anziane di me.

Credo che inconsciamente cercavo protezione e in esse ravvisavo in qualche modo la figura materna.

Sui 19 anni ho preso a convivere qui a Cosenza con una donna (una certa Graziella), pure quattro anni più anziana di me.

Ho dato avvio alla convivenza per volontà di lei, una donna energica e impositiva.

Per quanto mi riguarda, io intendevo sposarla.

La relazione è durata un paio d'anni ed è finita per l'intervento, più che giusto, dei miei familiari.

Infatti, essi hanno scoperto che quella donna teneva contemporaneamente in piedi una relazione con un altro uomo, e io nella mia ingenuità, non me ne ero accorto.

Ero molto attaccato a Graziella e la rottura di questo legame mi ha procurato grande sofferenza.

Da quel momento ho cominciato a dubitare sulla possibilità che esista davvero l'amore autentico e imperituro.

Nell'anno successivo mi sono limitato a qualche avventura fugace e di poco conto, finché nel 1989 ho incontrato Carmela.

Tengo a dire che la schiettezza è un aspetto fondamentale della mia personalità: io non riesco a tenermi dentro nulla, neppure le cose più intime; questo in modo particolare con le persone che amo, specialmente se si tratta di miei comportamenti, che so essere per loro causa di dolore.

Agisco così pur rendendomi conto che questa mia apertura (non so se ascriverla a ingenuità o a desiderio di liberarmi da senso di colpa) mi procura non raramente dei grossi guai, il che è avvenuto - come dirò più avanti - nel caso di Carmela.

3.- Ci parli di sua moglie: famiglia di origine (composizione, condizione sociale, rapporti familiari); educazione ricevuta (in particolare, la formazione cristiana e la pratica religiosa); curriculum scolastico ed inserimento nel mondo del lavoro.

Che lei sappia, prima di conoscervi, CARMELA ebbe altre esperienze sentimentali?

A suo avviso, è sincera e degna di fede?

MAZZINI CARMELA proviene da un'ottima famiglia.

Ho constatato di persona la bontà e la disponibilità dei suoi genitori, i quali mi hanno accolto come un figlio e sono stati sempre pronti ad aiutarmi.

Starei per dire che il distacco da loro mi ha procurato una sofferenza maggiore di quella causata dalla rottura con Carmela.

Carmela è fondata sui principi cristiani ed è stata fedele alla pratica religiosa.

So che dopo la separazione è diventata ancor, più fervorosa nella fede.

Quando l'ho conosciuta era operaia presso una Ditta orafa.

Mi ha informato che prima di conoscere me, aveva avuto un'altra esperienza sentimentale durata un paio d'anni con un ragazzo, risultato poi un povero sbandato e per questo da lei abbandonato.

Sono sicuro che Carmela abbia esposto i fatti con estrema sincerità.

4.- Quando e come vi siete conosciuti?

Come si è sviluppato il vostro rapporto? Vi volevate bene? Vi sono state difficoltà particolari tra voi?

Vi furono effusioni affettive? Giungeste anche al rapporto intimo?

Quando avete cominciato a parlare di matrimonio?

Le vostre famiglie come giudicavano la vostra relazione affettiva?

Quando e perché decideste di sposarvi? Chi prese l'iniziativa?

Prendeste in considerazione la possibilità di convivere o di celebrare il solo matrimonio civile?

Ci siamo conosciuti casualmente nella primavera del 1989.

Nella circostanza, Carmela era accompagnata da una cugina e questa aveva suscitato il mio interesse.

Carmela mi ha avvertito che la predetta sua cugina mi prendeva in giro, perché sentimentalmente legata ad un altro giovane.

Allora ho troncato con costei e ho avviato la relazione con Carmela.

Dopo alcuni mesi di frequentazione il nostro sentimento si è fatto consistente.

Poiché io ero senza patente d'auto, Carmela veniva a prendermi in macchina, mi conduceva a casa sua a ROCCASECCA, e poi mi riportava all'Aeroporto di Cosenza, dove, essendo sottufficiale, avevo l'alloggio di servizio.

Come ho detto, i genitori di Carmela mi accolsero con cordialità; in prossimità del matrimonio, pernottavo in casa loro.

Attesto che Carmela ed io ci siamo reciprocamente innamorati in maniera profonda.

Dalle superficiali affettuosità, dopo qualche mese, di comune accordo siamo passati al rapporto intimo, da me attuato con precauzione (interruzione dell'atto) per evitare concepimenti.

La cosa, però, non è durata a lungo: Carmela infatti, forse perché convinta ormai di avermi conquistato (ritengo che proprio per tale motivo si è concessa a me), e presa da uno scrupolo di coscienza, mi ha chiesto di non compiere più il rapporto intimo per i 6-7 mesi che ci separavano dal matrimonio.

Sia pure a malincuore, ho accolto il suo desiderio.

I miei genitori erano molto contenti della mia relazione con Carmela.

Memore della esperienza negativa con Graziella, ho detto a Carmela che prima di sposarci, conveniva un periodo di semplice convivenza per sperimentare la capacità di vivere insieme. Sia chiaro che il mio ideale era il matrimonio: volevo soltanto essere sicuro della sua buona riuscita.

Carmela (e con lei certamente anche i suoi genitori), ha rifiutato nettamente la mia proposta. Io, innamorato com'ero, mi sono adattato senza tanta difficoltà all'idea del matrimonio immediato.

La decisione definitiva per le nozze è stata presa circa un anno prima della celebrazione, avvenuta questa il 3.02.1991.

5.- Come si svolse la preparazione immediata al matrimonio?

Partecipaste ad un Corso per fidanzati? Quali furono le reazioni sue e della sua fidanzata?

Vi furono fatti particolari in questo periodo?

Abbiamo frequentato il Corso per fidanzati a Cedrecchia.

Io vi ho preso parte con molto interesse, intervenendo più volte con domande di chiarimenti.

A quel corso partecipò anche una ragazza, di nome Monica, col proprio fidanzato.

Io e Monica, appena conoscutici, ci siamo sentiti reciprocamente attratti.

È capitato che lei, un giorno, dandomi un passaggio in macchina, tanto ha insistito e tanto mi ha provocato, che io non ho saputo resistere e l'ho accontentata, realizzando un rapporto intimo.

Questo episodio avvenuto 3-4 mesi prima del matrimonio, si è ripetuto altre due volte, sempre per la insistenza di Monica, una donna mai sazia di sesso.

Purtroppo nella mia debolezza, io ho ceduto.

Inoltre, una ventina di giorni prima del matrimonio mi è capitato di incontrare casualmente quella Graziella, con la quale ero convissuto un paio d'anni.

Travolto ancora una volta dallo stimolo sessuale, ho passato con lei una notte in albergo.

Faccio presente che tra me e Carmela era intercorso un patto: ognuno di noi doveva rivelare tutto di sé all'altra parte, senza alcun segreto.

Ricordavo bene tale impegno, ma all'atto pratico mi è mancato il coraggio di rivelare a Carmela le mie infedeltà.

Ben conoscendo infatti i principi ai quali Carmela si ispirava, ero sicuro che lei, venendo a conoscenza delle mie infedeltà, mi avrebbe lasciato.

Nonostante le mie debolezze, delle quali provavo rimorso e pentimento, volevo tanto bene a Carmela:

non mi rassegnavo a perderla e mi ripromettevo che una volta sposati non l'avrei più tradita, pur non essendo più tanto sicuro della mia forza di volontà.

Per tutti questi motivi ho allora taciuto con Carmela.

A DOMANDA rispondo che, pur avendo sperimentato la mia fragilità, non ho formulato il proposito di riprendermi la libertà ricorrendo ad es. al divorzio, nel caso non fossi riuscito a mantenermi fedele nell'affetto verso Carmela.

Pure A DOMANDA rispondo che è vero che di proposito ho tenuto nascosto le mie infedeltà a Carmela, perché altrimenti lei non mi avrebbe più sposato.

Io, invece, ero deciso a sposarla perché le volevo bene.

Tanto più consideravo inevitabile il matrimonio dal momento che i futuri suoceri, nella loro larghezza di cuore avevano messo a nostra disposizione una parte della loro casa.

6.- Con quali intenzioni vi accostaste al matrimonio? C'era intesa tra di voi sugli impegni che il matrimonio comporta?

Quali erano le idee sue e della sua fidanzata sul matrimonio, sia come istituto naturale (comunione permanente di vita, caratterizzata dalla fedeltà - dalla indissolubilità - dall'apertura

alla procreazione della prole), sia come realtà sacramentale?

Nel rispondere al così detto "esame degli sposi", fu sincero?

Fu sincera anche la sua fidanzata?

Sapevo perfettamente che il matrimonio cristiano comporta gli impegni della indissolubilità, della fedeltà e della disponibilità alla prole.

Ero sì incerto sulla mia capacità di tenuta, ma non ho escluso il dovere della fedeltà.

Ricordo di essere stato interrogato dal Parroco di ROCCASECCA circa gli impegni del matrimonio cristiano.

Alle sue domande ho risposto con sincerità e con senso di responsabilità.

Sono sicuro che anche Carmela ha accettato tutti i doveri del matrimonio senza riserve.

7. - Accostandosi alle nozze, lei intendeva fare un matrimonio che durasse per sempre?

Parlò mai con Carmela di che cosa avrebbe fatto nel caso che la vostra unione non fosse stata felice? Ne parlò anche con altre persone?

8. - Che tipo di conoscenza vi è stata tra voi prima del matrimonio?

Al momento del matrimonio, quali convinzioni aveva Carmela circa la sua personalità?

La sua fidanzata le aveva mai manifestato dubbi sulla sua affidabilità e moralità? Le chiese mai delle garanzie in merito? Quali risposte diede?

Le risulta che altre persone abbiano messo in guardia Carmela?

All'amico Verdi Giuseppe mi sono limitato a dire, subito dopo i fatti, che mi ero incontrato con Monica e Graziella, ma non mi sono addentrato in particolari.

Non ho parlato con nessuna altra persona delle mie infedeltà.

Carmela si fidava ciecamente di me, quanto meno per il patto di reciproca sincerità che avevamo stretto.

Era lontanissima anche dall'immaginare che io l'avessi tradita, specialmente che l'avessi fatto nell'imminenza delle nozze.

Nessun'altra persona le aveva detto qualche cosa che potesse ingenerare in lei sospetti riguardo alla mia fedeltà.

9.- Come si svolse la celebrazione del matrimonio?

Andaste in viaggio di nozze? Fu sereno?

Fu consumato il matrimonio?

La cerimonia nuziale si è svolta a ROCCASECCA con normalità, presenti anche i miei parenti più stretti.

Subito dopo il matrimonio abbiamo trascorsi alcuni giorni in montagna; quindi siamo partiti per Pragatto dove, secondo programma, avremmo avuto un incontro conviviale con il gruppo dei miei parenti e amici.

Siamo scesi a Pragatto il 10 febbraio: non avevamo ancora consumato il matrimonio.

Carmela, con il suo intuito femminile, aveva colto in me qualche cosa di strano e mi tempesta di domande per avere spiegazioni.

A mia volta io non ho premuto per il rapporto intimo, perché dopo le infedeltà commesse, mi sentivo sporco dentro.

Per tacitare Carmela, e ancora più per liberarmi dal peso che mi opprimeva, all'indomani della cena consumata con i miei parenti a Pragatto, ho rivelato a Carmela quanto mi era accaduto 20 giorni prima del matrimonio.

Mi sono limitato a dirle che avevo avuto rapporti sessuali con una ragazza.

Ho cercato di giustificarmi con il fatto che dopo tanti mesi di astinenza, non ho saputo resistere all'occasione che mi si era presentata.

Ho aggiunto che non me l'ero sentito di informarla subito perché ero terrorizzato dalla paura di perderla; l'ho assicurata che il mio cuore era tutto e solo per lei, e le ho promesso fedeltà assoluta per tutta la durata della nostra convivenza coniugale.

Carmela è rimasta scioccata: è scappata da me e ha manifestato il proposito di tornare subito dai suoi genitori.

Alla scena della fuga di Carmela ha assistito anche mia madre, alla quale io avevo già rivelato quanto era accaduto 20 giorni prima del matrimonio.

Mia madre ha cercato di convincere Carmela a non compiere gesti irreparabili; io a mia volta l'ho supplicata di restare con me.

Con fatica Carmela si è finalmente adattata ad intraprendere il viaggio che avevamo programmato per la Thailandia.

Ma durante il viaggio e il soggiorno in quella regione, essa non ha fatto altro che piangere. Pur impegnandosi con tutta la volontà, non è riuscita a superare il blocco psicologico, che le ha impedito di attuare il rapporto sessuale completo.

10. - Come si è svolta la convivenza coniugale?

Quando Carmela ha scoperto che lei era diverso da come lo aveva conosciuto prima delle nozze?

In particolare, relativamente a quali qualità si è sentita ingannata? Quale è stata la sua reazione?

Tornati dalla Thailandia ci siamo sistemati, come da programma, in casa MAZZINI.

Mi sono impegnato al massimo per essere con Carmela premuroso, gentile e affettuoso, ma lei non riusciva a vincere il senso di rifiuto che provava nei miei confronti.

Pertanto, i rapporti sessuali erano rari, incompleti e non gratificanti per nessuno dei due.

Ho portato pazienza per oltre un anno, sempre sperando in un miglioramento della situazione.

Durante questo lasso di tempo non sono mai venuto meno al dovere della fedeltà.

Per passare sopra all'insoddisfazione di Carmela, mi è stato di grande aiuto il cordiale rapporto che intrattenevo con i miei suoceri.

Credo che essi si siano accorti che qualche cosa di serio non funzionava nella nostra vita coniugale, ma nella loro discrezione, non sono mai intervenuti.

Ignoro se Carmela si sia prodotta in confidenze con la madre.

Oltre che essere apatica con me nella sfera sessuale, Carmela alla sera più di qualche volta mi lasciava solo e usciva con qualche amica.

Io ne soffrivo molto e rimediavo in qualche maniera, immergendomi nella musica.

Qualche sollievo l'avevo dalle visite che l'amico Giuseppe Verdi mi faceva insieme con la sua ragazza.

11. - Perché la vostra unione è entrata in crisi? Furono fatti dei tentativi per superare le difficoltà, cercando aiuto anche all'esterno della coppia?

Come siete giunti alla separazione? Chi ha preso l'iniziativa?

Avete ottenuto la separazione legale?

Come vive lei attualmente? Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Può dirci qualche cosa della situazione attuale di sua moglie?

Dopo un anno, stanco di quella vita e avendo ormai perso la speranza in un miglioramento, ho cercato consolazione andando a trovare la già nominata Monica, che nel frattempo si era sposata, ma pure lei in crisi per il rapporto problematico con il marito.

Con lei mi sono incontrato varie volte, avendo rapporti intimi.

Presentatasi l'occasione, ho pure avuto incontri sessuali con altre ragazze.

Carmela è stata informata delle mie avventure da una sua amica.

Come logica conseguenza si è avuto un peggioramento nella nostra già seria situazione coniugale.

Tanto più che anche Carmela, per sua stessa ammissione, è mancata di fedeltà, probabilmente più per una ripicca nei miei confronti, che per insoddisfazione sessuale.

L'episodio che ha determinato la rottura definitiva, è costituito dall'incontro da me avuto con Monica nel mio posto di lavoro.

Detta ragazza, in un momento di crisi più grave del solito, mi ha supplicato per telefono di aiutarla.

Con la mia ingenuità di sempre, io l'ho invitata a passare da me in Aeroporto, cosa severamente vietata dai regolamenti militari: per questo, infatti, mi sono state inflitte sanzioni disciplinari.

A questo punto Carmela ha deciso di rompere definitivamente con me e io non ho potuto che essere d'accordo con lei.

Aiutato dall'amico Verdi, ho abbandonato il tetto coniugale l'1.11.1992 e ho iniziato a vivere nell'alloggio di servizio, all'interno dell'Aeroporto.

Alla separazione di fatto, è seguita la separazione civile.

Da 14 mesi vivo con una ragazza 10 anni più giovane di me e in un difficile rapporto con i suoi genitori.

Abbiamo parecchi problemi da superare, ma speriamo giunga il momento in cui poter celebrare un regolare matrimonio.

Carmela ha sofferto immensamente per il fallimento del nostro matrimonio.

Per sua fortuna, ha trovato nella fede la forza di risollevarsi.

Vive con i genitori e non ha relazioni con altri uomini.

Non so se escluda per sempre di formarsi una nuova famiglia.

12. - Conferma il Libello? Ha testi da presentare?

Conosco il contenuto del Libello: sono sostanzialmente d'accordo con quanto in esso dichiarato.

Il tutto però, va corretto e completato alla luce della narrazione da me compiuta con la presente deposizione.

Nulla da eccepire sulle persone presentate come testi.

I nominativi di Verdi Giuseppe e di mia madre sono stati suggeriti da me.

13.- Ha altro da aggiungere, togliere o modificare?

Terminato l'esame, letto in verbale ad alta voce, viene data facoltà all'interrogato di fare aggiunte o variazioni.

L'interrogato conferma la sua deposizione e si sottoscrive.

GARIBALDI ANTONIO

D. PASQUALE DONIZZETTI, G.I.

TEDESCHI BRUNO, Notaio

Escussione per rogatoria
Tribunale Ecclesiastico Diocesano di Pragatto

N.M. MAZZINI - GARIBALDI

Il giorno 29 aprile, alle ore 8.30, dell'anno 1997, presenti il Vicario Giudiziale Sac. Giordano Marina, il Difensore del vincolo Can. Ferrante De Luca e il Notaio Sac. Pio Bove, si è presentata, dietro regolare citazione la signora Natalina SCOTTI, teste nella causa di nullità MAZZINI - GARIBALDI, la quale dopo il giuramento così depone:

1) SCOTTI Anna, nata a PXXXXX il XXXXX.1945, residente a PXXXXX, via XXXX; patente di guida prefettura di PXXXXX n.

Nessun suggerimento.

2) Conobbi la MAZZINI quando mio figlio mi annunciò il suo fidanzamento e con mio marito mi recai a Cosenza per la conoscenza sia della MAZZINI che della sua famiglia. Conservo un rapporto telefonico con Carmela. Ritengo la famiglia MAZZINI una buona famiglia, di osservanza cattolica. Per quanto riguarda Carmela la considero morale, almeno per quanto la conosco; religiosa e sincera.

3) È mio figlio. La nostra famiglia è di buona formazione e reputazione. Stimo ed amo mio figlio, che è stato sempre sincero.

4) La conoscenza avvenne in una discoteca; per quanto ne so io. Non mi risulta di difficoltà fra loro. Da mio figlio, appena una ventina di giorni dal matrimonio, per telefono appresi della loro decisione di celebrare il matrimonio. Chiesi a mio figlio se ne fosse convinto, ed egli mi rispose che si volevano bene e che stavano bene insieme.

5) Dalla stessa Carmela appresi che ella considerava Antonio come persona dolcissima. Per il resto non so.

6) La celebrazione fu davvero molto solenne. Ci fu viaggio di nozze disastroso, dato che mio figlio, in un momento di effusione affettiva, sulla base di domande di Carmela, ammise di aver avuto un rapporto precedente il matrimonio, con una amica di Carmela.

7) Prima del matrimonio entrambi i fidanzati con me parlavano di formare una famiglia, di avere quanto prima un figlio. Nessun discorso circa la indissolubilità, né sulla eventualità di un probabile fallimento del matrimonio.

8) La convivenza durò un anno, con continui litigi, sempre per motivi di infedeltà. Tutta la difficoltà tra loro è sorta per la infedeltà di Antonio. La reazione di Carmela è stata di voler troncane la condizione di matrimonio.

9) Sempre per motivi di infedeltà. Ci sono stati tentativi di riconciliazione per iniziativa di mio figlio, ma che non sono approdati a esiti positivi; dopo di che mio figlio: ha avuto rapporti con altre donne.

10) Vivono separati ormai da cinque anni. Non mi risulta di progetto futuro, almeno per mio figlio.

11) No.

Letto, approvato e sottoscritto.

SCOTTI Natalina

Sac. Giordano Marino, Vicario
giudiziale
Don Ferrante De Luca, difensore
del vincolo
Can. Pio Bove, notaio

Copia conforme all'originale.

Pragatto, 2.5.1997

Decreto di pubblicazione degli atti: *in actis*

Decreto di conclusione in causa: *in actis*

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

Caso pratico su *“La relazione tra esclusione dell’indissolubilità e della prole nella giurisprudenza rotale”*

Prof. Héctor Franceschi

Presentazione del caso

1. Si presentano gli atti di una causa di nullità in primo grado di giudizio, dal libello fino alla decisione dell’Uditore di ritenere conclusa l’Istruttoria, la quale viene inviata al Presidente del Collegio.

2. Si tratta di una causa di difficoltà media: tutti gli atti, le dichiarazioni, le deposizioni, le lettere, ecc., sono totalmente reali, benché siano stati modificati o cancellati tutti i dati sensibili.

3. Come si può vedere dagli atti, il dubbio è stato concordato con la seguente formula: *«Se consti della nullità del matrimonio, nel caso, per il capo del difetto del consenso matrimoniale per l’esclusione dell’indissolubilità del vincolo e della procreazione della prole da parte della donna convenuta».*

4. Sono state ascoltate entrambe le parti, le quali si sono costituite ognuna con un proprio patrono di fiducia e i loro testimoni.

5. Tra le questioni e i problemi da considerare nella risoluzione del caso indico i seguenti:

a) entrambe le parti ritengono che il matrimonio è stato nullo;

b) la parte convenuta, tanto nel promemoria inviato dopo la lettura del libello, quanto nella sua dichiarazione in Tribunale e nella lettera inviata al marito nel 2016, allegato agli atti, nel momento più algido della crisi coniugale, contesta fortemente la spiegazione dei fatti presentata dal marito. Questo pone, quindi, una questione cruciale che è valutare la credibilità delle parti, che si può desumere dalla struttura logica intrinseca delle dichiarazioni, dalle affermazioni dei testimoni, dai fatti che si ritengono provati fuori ogni ragionevole dubbio, da quanto affermato dai testimoni di credibilità.

c) lungo l’evolversi dell’Istruttoria, vengono alla luce altri possibili capi di nullità.

d) Comunque, l’Istruttore della causa dichiara finita l’Istruttoria e trasmette gli atti al Presidente del Collegio, senza valutare la convenienza o meno di prove complementari.

6. Tenuto conto di quanto evidenziato, per la preparazione del caso si tratterebbe di dare risposta ragionata alle seguenti questioni:

6.1. La credibilità estrinseca e intrinseca delle parti.

6.2. Riguardo ai due capi di nullità presentati, valutare, seguendo il classico schema della giurisprudenza per la prova del consenso simulato, se si possa ritenere provato con certezza morale uno o entrambi i capi di nullità formulati nel dubbio:

a) Prova diretta: esiste confessione giudiziale o extragiudiziale della pretesa esclusione da parte della donna convenuta? Tentare di individuare i passaggi delle prove che parlano a favore o contro l’esistenza della esclusione della prole o dell’indissolubilità.

b) Prova indiretta del positivo atto di volontà

- Quale è stata la *causa contrahendi matrimonii*?
- Vi è una *causa simulandi* remota e una *causa simulandi* prossima?
- Le circostanze antecedenti, concomitanti e successive alla celebrazione, parlano a favore o contro l'esclusione dell'indissolubilità e/o l'esclusione del *bonum prolis* da parte della donna convenuta? Tentare di riportare, per la discussione, i passaggi dell'Istruttoria che provano fatti a favore e contro i capi di nullità.

6.3. Nel caso concreto, ritiene che ci sarebbe un rapporto tra l'esclusione della prole e l'esclusione dell'indissolubilità?

7. Ritiene giusto, alla luce delle prove presentate, la decisione di considerare conclusa l'Istruzione per così passare alla fase finale di discussione? Se non, lei cosa avrebbe fatto? Alla fine della discussione del caso si dirà cosa decise il Presidente del turno e poi quale sia stata la decisione del Collegio giudicante.

Gli Atti di causa

Libello di introduzione della lite

Conobbi Gloria per la prima volta nel mese di novembre del 2012 durante la festa del Patronato All'epoca io avevo 39 anni e facevo la guida turistica, mentre lei ne aveva 30 e stava ultimando gli studi presso la facoltà di medicina.

Ci incontrammo nuovamente nel mese di dicembre ma poi ci perdemmo di vista perché Gloria era molto impegnata con i suoi studi. Ci rivedemmo ancora a maggio del 2013 e cominciammo a frequentarci come amici per qualche tempo; a luglio dello stesso anno ci ritenemmo fidanzati.

Il fidanzamento durò poco più di un anno e fu in apparenza abbastanza sereno; ci vedevamo 2-3 volte a settimana e tra di noi non avvenivano quasi mai litigi, né discussioni.

Sin dall'inizio notai che Gloria consentiva al padre di essere costantemente presente nella nostra vita di fidanzati; ebbi anche la percezione di una contrarietà del padre al nostro rapporto e gli chiesi un incontro per poter verificare se vi fossero questioni da poter chiarire, ma alla fine tale incontro non vi fu. Sicché pensai che, forse, avevo esagerato.

Nel mese di novembre del 2013 Gloria cominciò a parlare di matrimonio e io, pur avvertendo che fosse troppo presto, accettai perché ero innamorato di lei.

Durante i preparativi delle nozze però, le mie iniziali perplessità, anziché appianarsi, si accentuarono, in quanto in diverse occasioni ebbi modo di osservare che le scelte di vita quotidiana di Gloria, oltre che quelle relative alle nozze da celebrare, riflettevano una profonda diversità di approccio alla vita e una diversa scala di priorità. Io, infatti, ero più proteso e incentrato sulla preparazione della cerimonia religiosa, mentre Gloria si concentrò quasi esclusivamente sul ricevimento e sull'aspetto festoso delle nozze, con una attenzione per i particolari del ricevimento che io trovai eccessiva.

Non ci furono tra noi litigi o discussioni animate, perché Gloria era estremamente attenta alla forma e all'educazione, rispettandola fino all'eccesso, ma le mie perplessità e i miei dubbi crescevano man mano che si avvicinava il giorno delle nozze.

Gloria teneva molto all'approvazione sociale e all'apparenza e nella sua quotidianità era alla continua ricerca di conferme di uno status sociale elevato, desiderando vacanze in alberghi a 5 stelle e aspirando a conoscenze nel mondo dei cd. "vip".

Questo comportamento mi impensierì molto; mi resi conto infatti che Gloria, essendo una figlia unica amatissima, era poco abituata a misurarsi con la vita reale e temevo che le sue aspettative fossero poco improntate alla realtà. Ciò suscitò in me gravi dubbi e perplessità circa la nostra futura vita insieme, in quanto io non intendevo, nel rapporto con

Gloria, rappresentare una seconda figura paterna, ma desideravo avere accanto a me una donna con cui condividere un progetto di vita concreta.

Gloria avvertiva queste mie perplessità e cominciò pure lei a manifestarsi dubbiosa e apprensiva con l'approssimarsi delle nozze.

Anche nella decisione della casa in cui saremmo andati a vivere dopo le nozze, Gloria mi chiese di aspettare prima di cercarla perché, mi disse, desiderava attendere il conseguimento della sua specializzazione.

Tutte queste circostanze, unitamente a un comportamento piuttosto distaccato di Gloria delle ultime settimane, mi portarono a pensare seriamente che non fosse pronta per la vita matrimoniale o comunque che avesse cambiato idea in merito alla scelta fatta e non volesse più sposarsi; d'altra parte, la trovavo alquanto immatura e cominciai a dubitare che fosse il tipo di donna che desideravo al mio fianco.

Il giorno del matrimonio, al termine del ricevimento, pur essendosi allontanati tutti, suo padre e la sua seconda moglie non sembravano voler andare via, rimanendo con noi fino a sera tarda.

Il giorno dopo Gloria, anziché dirmi con sincerità che desiderava festeggiare il compleanno del padre, inventò una scusa per differire la partenza già fissata e cenare con lui.

In viaggio di nozze si scatenò tra noi un litigio furioso perché mostrava di preferire lo shopping al tempo da passare insieme; così pure sul volo di ritorno fece una scenata per la scelta della classe di volo aereo.

Al rientro del viaggio di nozze ci stabilimmo a casa di sua madre e da subito cominciarono i problemi, in quanto Gloria sin dall'inizio ebbe nei miei riguardi un atteggiamento di distacco ed io avvertii un profondo senso di estraneità da parte sua che mi turbò gravemente e confermò la mia convinzione che Gloria nelle ultime settimane prima delle nozze avesse cambiato idea e non volesse più sposarsi; in effetti, oltre a condividere la nostra stanza, non facevamo una vita da coniugi: non pranzavamo insieme, non facevamo progetti, salvo quelli relativi a viaggi e vacanze, non affrontavamo nessun tema comune, non si parlava mai concretamente di stabilirci in una casa nostra. Gloria non riuscì a calarsi nel ruolo di moglie: era abituata ad essere accudita e si rivelò incapace di essere accudente. Ogni giorno si pranzava fuori casa e spesso divisi. Anche la cura della casa non le apparteneva. Io dal canto mio mi sentivo un ospite in casa di mia suocera, dove mi sentivo a disagio per varie ragioni. Per questi motivi in breve tempo il nostro stare insieme divenne un continuo litigare, su ogni cosa.

Durante il fidanzamento non avevamo avuto intimità e dopo il matrimonio, sin dall'inizio, i nostri rapporti, per decisa volontà di Gloria, furono sempre attentamente cautelati; alle mie domande rispondeva seccamente che non era il momento di pensare ad avere figli, senza mai precisare alcunché.

Durante le festività natalizie tutte le nostre problematiche emersero ancor più gravemente; il giorno di Santo Stefano mi lasciò da solo a casa per pranzare con suo padre. Trascorse il 31 dicembre e il 1° gennaio con i suoi genitori a Vienna, benché sapesse che io tenevo a rimanere a Roma per il compleanno di mia madre.

Malgrado avesse parlato di due o tre mesi, la nostra permanenza presso casa di sua madre si protrasse ben più di quanto io volessi; quando la sollecitavo a cercare una casa nostra mi rispondeva che voleva separarsi. Durante le vacanze estive trascorremmo due settimane in Sardegna e quando feci ritorno a Roma lei si trattenne per un mese in Sardegna dal padre.

A settembre del 2015 le dissi che non intendevo tornare a casa di sua madre ma rispose che voleva il divorzio. Nonostante un viaggio in Spagna a novembre, le cose tra noi degenerarono e a Natale 2015 eravamo già di fatto separati.

Continuammo a sentirci per qualche mese e io feci anche un tentativo di locare un appartamento che avevamo visto insieme ma lei non è mai venuta a viverci, sicché io lasciai quella casa dopo tre mesi.

Seguì la separazione legale.

Durante la convivenza coniugale, in diverse occasioni Gloria mi disse che per lei il nostro matrimonio non era indissolubile e che si era sposata con me volendo fare una prova, nel senso che se le cose tra noi non fossero andate come lei desiderava, avrebbe fatto ricorso al divorzio, volontà confermata anche dalla decisa esclusione dei figli messa in atto sin dal primo momento e mantenuta per l'intera durata della convivenza.

Per questi motivi, a norma del can. 1101 n. 2 C.I.C., chiedo a questo tribunale che venga dichiarata la nullità del mio matrimonio «*Per difetto di consenso per avere la parte convenuta escluso l'indissolubilità del vincolo e la procreazione della prole*».

Roma, 09/11/2019.

(*Omissis*)

DECRETO DI FORMULAZIONE DEL DUBBIO E DI COSTITUZIONE DEL COLLEGIO

Il sottoscritto Vicario Giudiziale:

- visto il Decreto di ammissione del libello e citazione in giudizio dello scorso 18/12/2019, regolarmente notificato alla Parte convenuta, Sig.ra Gloria, e al Difensore del vincolo, dott. Daniele, che nel tempo loro concesso non hanno sollevato obiezioni;

- atteso il can. 1513 §§1-2 e il can. 1676 §§2-3-5 CIC;

DECRETA

che il dubbio sia formulato nei seguenti termini: "*Se consti della nullità del matrimonio, nel caso, per il capo del difetto del consenso matrimoniale per l'esclusione dell'indissolubilità del vincolo e della procreazione della prole da parte della donna convenuta*";

STABILISCE

che la causa in oggetto sia trattata con *Processo ordinario*;

COSTITUISCE

il Collegio giudicante designando i Sigg. Giudici:

Rev. Maximo..., Presidente del Collegio

Rev. Antonio..., Giudice

Rev. Francesco..., Ponente

affinché procedano secondo il diritto fino a sentenza definitiva.

Si nomina **la Dott.ssa Roberta**, Uditore nella causa sopra intestata.

(*Omissis*)

Entrambe le parte hanno nominato un proprio patrono di fiducia

MEMORIALE DELLA SOTTOSCRITTA GLORIA, PARTE CONVENUTA, IN RELAZIONE AL LIBELLO DI PARTE ATTRICE

Io sottoscritta, Gloria, parte convenuta nella causa sopra iscritta, dopo aver letto il libello presentato dal Sig. Stefano con cui quest'ultimo ha richiesto presso questo Venerabile Tribunale Ecclesiastico che sia dichiarata la nullità del nostro matrimonio, mi vedo costretta, mio malgrado, a contestare quanto affermato nel libello di parte attrice in quanto non corrispondente al vero, ed espongo di seguito quanto realmente corrispondente alla verità del nostro matrimonio.

1. Iniziammo a frequentarci all'inizio del 2013 con incontri amichevoli e con sporadiche cene fuori. Iniziammo a considerarci una coppia da luglio del 2013, frequentandoci quasi tutti i giorni, dopo i suoi impegni di lavoro e le rituali visite alla madre, ma il fidanzamento vero e proprio iniziò solo nell'autunno del 2013, quando organizzammo una cena presso il ristorante (*omissis*) invitando i miei genitori e la madre di lui. I miei genitori non ebbero nulla in contrario riguardo all'avvio del fidanzamento, non è assolutamente vero quanto espone Stefano riguardo l'invadenza e la contrarietà di mio padre che non c'è mai stata. Tanto che poco tempo dopo si iniziò a parlare di matrimonio, perché Stefano diceva di essere già grande di età e di volersi sposare entro l'anno, seguendo il desiderio della madre che voleva subito un nipote da crescere, così da poter andare in pensione. Io accolsi il desiderio di Stefano e acconsentii alla sua proposta di matrimonio che egli fece precisamente una sera alla Fontana di Trevi. Ancora ricordo distintamente quel momento!

2. Il periodo di fidanzamento è stato brevissimo, non abbiamo avuto il tempo di conoscerci profondamente, proprio perché Stefano desiderava sposarsi subito ed avere dei figli. Sul matrimonio religioso ci trovammo subito d'accordo e con Stefano andammo a vedere alcune chiese di Roma; una volta andammo con sua madre a vedere una piccola chiesa (*omissis*) dove la signora avrebbe desiderato sposarsi in passato con il marito, e dove avrebbe voluto che sposassimo noi. Io non fui d'accordo per l'esiguità degli spazi esterni e soprattutto interni e per la decentralità della chiesa stessa, considerando che i nostri invitati erano in buona parte stranieri. Con Stefano vedemmo insieme altre 4-5 chiese ed alla fine scegliemmo (*omissis*) perché ci colpì il bel mosaico dietro l'altare: a nostro avviso la struttura aveva dei requisiti importanti per noi e per i nostri invitati; è situata in pieno centro di Roma, luminosa, sufficientemente grande, dispone di parcheggio e non ha barriere architettoniche. Stefano ed io fummo d'accordo nella scelta ma lo scoglio più grande fu ricevere l'approvazione di sua madre, che continuava ad insistere per la chiesa di (*omissis*). Altro problema: il locale per il ricevimento. La madre di Stefano aveva proposto la terrazza ... per il panorama, ma il locale per il ricevimento sarebbe stato un gazebo prefabbricato senza neanche un ascensore, perciò inadatto per i nostri ospiti anziani. Inoltre, avremmo dovuto rivolgerci ad un Catering, in quanto non c'era un servizio ristorante disponibile. Proposi la terrazza ... che è un locale spazioso, con una bellissima vista su Roma, con possibilità di pranzare all'esterno ed all'interno, secondo il clima, dotato di ascensori e servizi al piano. Per convincere la madre di Stefano fu necessario l'intervento di amici del padre di Stefano, che abitavano all'epoca di fronte al...

3. Frequentammo un corso di preparazione matrimoniale, durante gli incontri Stefano sempre era distratto, giocava spesso con il cellulare e appariva disinteressato, tanto che disertammo gli ultimi incontri in quanto Stefano non modificava tale atteggiamento ed io me ne vergognavo, lui non partecipava attivamente con me e si mostrava annoiato. Ancora oggi non mi è chiaro il comportamento di Stefano e della madre: nel periodo prenuziale avevano sollecitato di continuo per concludere questo matrimonio; quando poi eravamo al corso prematrimoniale e infine prossimi a definire i particolari, Stefano assunse un atteggiamento passivo, indifferente ed insofferente ai preparativi: una volta decisa la chiesa in cui si sarebbe celebrato il nostro matrimonio, Stefano mi delegò ogni altro aspetto organizzativo, perché a lui interessava solo stabilire l'ubicazione della chiesa, ma poi si defilò anche nella redazione del libretto della messa delle nozze e nella scelta dell'accompagnamento musicale. Se lui si defilò, qualcuno doveva pur occuparsene, ed io non mi sottrassi perché ero felice di sposarmi con lui, anche se proprio in quel periodo ero

impegnata nel preparare l'esame di ammissione alle scuole di specializzazione per la mia professione. Tanto che la data del matrimonio fu rinviata proprio in conseguenza dei rinvii del mio esame. Io avevo un progetto di vita concreta con lui nell'avvicinarmi al matrimonio, e l'ho perseguito con dedizione, portando avanti sia i miei studi sia i preparativi delle nozze con tanto impegno e misurandomi bene con la vita reale, contrariamente a quanto afferma Stefano nel suo libello.

4. Perché volevo bene a Stefano, pensavo che le difficoltà materne fossero quelle della classica suocera invadente che, dopo il matrimonio, si sarebbe fatta da parte, lasciando un po' di spazio per la nostra vita di coppia; purtroppo non fu così! "mia madre è come *"un carro armato prussiano"*, così la definì una volta Stefano: io non volli credergli e speravo che per la felicità del figlio, si facesse un po' da parte. Stefano e soprattutto sua madre, fecero pressione su di me e sulla mia famiglia per accelerare i tempi delle nozze, giustificando questa loro fretta con l'età avanzata di lei e di Stefano e con la sua volontà di diventare nonna il prima possibile.

5. Nel periodo precedente le nozze non c'erano dubbi né apprensioni, né da parte mia né da parte di Stefano, eravamo felici di sposarci, Stefano non mi ha mai espresso dubbi o perplessità prima del matrimonio ed era desideroso come me di sposarsi, anzi era lui ad avere tanta fretta a motivo della sua età, dell'età di sua madre, e della procreazione della prole. Io non avevo affatto l'intenzione di escludere l'indissolubilità e /o la prole nel matrimonio che mi apprestavo a celebrare con Stefano, anzi volevo dei figli proprio con lui che stava per diventare mio marito. E desideravo rimanere con mio marito il resto della mia vita e creare con lui una nuova famiglia. Per tanto mi sono data da fare per cercare di conseguire al più presto un lavoro stabile come medico, in modo da garantire al nascituro un sostegno autonomo senza dover ricorrere agli aiuti finanziari dei genitori. Peraltro, desideravo organizzarmi perché il nascituro fosse cresciuto da noi genitori e non solo dai nonni.

6. Anche nel giorno del matrimonio la madre di Stefano volle rimanere in prima persona sulla scena vicino al figlio. In serata poi rimasi in sala a ballare con mio padre aspettando il ritorno di mio marito, che aveva accompagnato la mamma a casa. Anche la mattina seguente ci fu la rituale visita alla madre, perché Stefano voleva farla uscire. Abbiamo passeggiato in via Cola di Rienzo: avanti madre e figlio sottobraccio per loro conto con l'ombrello grande, ed io sola dietro con l'ombrellino che la madre di Stefano mi aveva dato. Anche il nostro viaggio di nozze fu turbato dalle molteplici telefonate materne, per futili motivi (aveva dimenticato dove aveva messo i soldi in casa; il riscaldamento di casa non funzionava, aveva la pressione alta e si sentiva sola !!!), costringendo così Stefano a telefonare più volte da Miami al loro vicino di casa, pregandolo di interessarsi della madre. Fu proprio in un negozio di Nassau che Stefano ebbe a dirmi: *"ma noi non siamo una famiglia"*; rimasi molto turbata dalla sua asserzione, ed alla mia richiesta di spiegazioni rispose che *"per lui la famiglia era solo quella che ha dei figli!"*

7. Riguardo alla dimora coniugale, Stefano chiese a mia madre di poter abitare nella sua casa, in realtà sin dall'inizio era alquanto assente: io mi ritrovavo sempre sola, Stefano non condivideva né la sua vita, né i suoi problemi, né la sua quotidianità, né i suoi sentimenti con me, era distante fisicamente ed emotivamente. Veniva a dormire la sera tardi e spesso rimaneva a casa di sua madre, quando veniva la sera durante la cena ci scambiavamo solo poche parole finché non si andava a dormire, salutandoci con un bacio, non tutte le sere! Nel letto, poi, rimaneva girato dalla parte opposta per tutta la notte e se io mi avvicinavo mi respingeva, si scansava e mi ripeteva che *"l'opprimevo" ...!!!* La mattina presto si rivestiva e, senza neanche fare colazione insieme, tornava a casa sua per le cure igieniche ed eventuale cambio biancheria e per controllare le condizioni della madre che in realtà godeva di buona salute. Stefano poi spesso si mostrava molto nervoso ed insofferente, in casa mostrava un certo disagio nonostante venisse trattato con grande rispetto; era sempre indifferente e disinteressato a tutto. Molto spesso preferiva restare a casa della madre adducendo come

scusa la vicinanza al proprio posto di lavoro e quindi la comodità di poter dormire più a lungo al mattino. Questo era il motivo ufficiale per dormire a casa della madre, anziché con la moglie!!!

In realtà solo con il tempo è emersa la verità: la sua volontà ferma ed indiscutibile di controllare continuamente la madre, che era una signora di 75 anni in buone condizioni di salute, ancora dedita al lavoro, a tempo pieno, di guida turistica di Roma. Con il trascorrere del tempo, tale atteggiamento di Stefano con la madre peggiorò ancora: al punto che io non ero più gradita in casa loro. Quando di sera mia suocera organizzava cene con diversi ospiti richiama in servizio il figlio con un messaggino ed aggiungeva la frase *ohne Sie* (=senza di lei). Cercai anche di parlare con la cugina di Stefano che venne dalla Germania a Roma per alcuni giorni nel 2015, tale cugina era una psicoterapeuta ed io speravo in un suo intervento sul cugino Stefano che potesse migliorare i nostri rapporti. Ma fu un vano tentativo perché la situazione non cambiò. Il nostro dialogo e le nostre decisioni, anche le più banali, erano condizionate al "videat" materno, senza il quale non si concludeva nulla. Ricordo un episodio avvenuto nel 2014, (durante un mio breve soggiorno a Bressanone: mia suocera voleva che Stefano ed io (*eravamo già sposati!!!*) dormissimo su due lettini separati; da ospite non dissi nulla, ma di sera avvicinai io i due lettini ed al mattino seguente ci furono varie discussioni in merito. Stefano, presente, non reagì minimamente!!!

8. Infine, non siamo riusciti a trovare una abitazione nella quale poter vivere insieme. Stefano inizialmente non ha manifestato alcun interesse nella ricerca di una nostra casa. Nel 2015 un paio di volte mi ha portato a vedere delle case ubicate a poca distanza da quella di sua madre.

QUESITI PER LA PARTE ATTRICE

1. Generalità, giuramento, professione. Pratica religiosa.
2. Per quale motivo ritenete che il vostro matrimonio sia nullo? Quali sono le motivazioni che vi hanno indotto ad intraprendere questa causa?
3. Quando, dove e come avvenne la conoscenza con la parte convenuta? Che età avevate all'epoca? Che tipo di attività, lavorativa e/o di studio, svolgevate durante quel periodo?
4. Quali rapporti si stabilirono inizialmente tra voi? Quando passaste dalla conoscenza al fidanzamento? Quanto tempo è durato il fidanzamento? Come trascorse?
5. Il vostro fidanzamento fu segnato da intimità prematrimoniali?
6. Qual è il vostro carattere e la vostra formazione? Qual è il carattere e la formazione della parte convenuta? Convergevano oppure vi erano delle discordanze?
7. Quando, perché, su iniziativa di chi prendeste la decisione di sposarvi?
8. Chi curò i preparativi? Nell'approssimarsi delle nozze, si registrarono dubbi e perplessità sul futuro vincolo coniugale?
9. Conoscevatene entrambi la dottrina cattolica sul matrimonio, le sue proprietà e le sue finalità? Le accettavate? In caso di risposta negativa, per quali motivi? In particolare, nel celebrare il matrimonio quali erano gli intendimenti della parte convenuta circa l'indissolubilità del vincolo e la procreazione della prole?
10. Quali furono le circostanze o le convinzioni che indussero la parte convenuta a escludere l'indissolubilità del vincolo e la prole? Lei come reagì di fronte a tale intenzione?
11. Il matrimonio fu regolarmente consumato? Fu aperto alla prole? Se no, per quali motivi?

12. Dove fissaste la vita in comune? Essa fu pacifica e tranquilla? Nel caso negativo, per quali motivi? Quando sono nati i primi litigi e per quali ragioni?

13. La vita intima ebbe regolare svolgimento? Era aperta alla prole? Se no, chi cautelava i rapporti? Vi fu mai concepimento? Vi fu mai richiesta di procreazione da parte di uno dei coniugi?

14. Fino a quando durò la convivenza? Chi prese l'iniziativa della separazione di fatto? Per quali motivi?

15. Dove e con chi vivete entrambi? Avete intenzione di risposare?

16. Letta la deposizione, la confermate? Avete altro da dichiarare, modificare o eliminare?

Giuramento *de veritate dicta ac de secreto servando*.

SESSIONE 1

Deposizione Giudiziale della parte attrice (*Omissis*)

2. Ritengo che il mio matrimonio non ci sia mai stato. Faccio questa affermazione perché da parte della mia ex moglie non c'è mai stata l'intenzione reale di unirsi nel matrimonio cattolico. Ho deciso di introdurre la presente causa perché, ritenendo che il matrimonio non è mai esistito, voglio chiarire la mia posizione davanti alla Chiesa.

La mia famiglia di origine era composta dai miei genitori e da me come figlio unico. Mio padre purtroppo è deceduto nel 2009 ed era pilota militare dell'aeronautica, mentre mia madre era guida turistica nella provincia di Roma è deceduta nel 2019. Ho assistito i miei genitori nella loro malattia, prima mio padre che si era ammalato di tumore e poi mia madre per la stessa patologia.

Dai miei genitori ho ricevuto un'educazione cattolica perché sono sempre stati credenti e praticanti. Ho avuto dei rapporti sereni con loro, soprattutto fatti di dialogo e di confronto. Infatti, con mio padre affrontavo discorsi più legati al diritto e alla storia e con mia madre argomenti di arte e di musica. Posso dire che ho vissuto in una famiglia serena.

Ho studiato nelle scuole cattoliche, ho fatto il liceo classico ... e successivamente ho conseguito la laurea in scienze politiche e lettere. Successivamente ho conseguito il diploma in archivistica e ho lavorato per cinque anni come archivista presso Ho conseguito poi diversi master post-universitari. Alla fine, poi mi sono indirizzato a prendere il patentino per fare la guida turistica, lavoro che svolgo tuttora.

Prima di conoscere Gloria ho avuto altre relazioni affettive, ma non ritengo neppure degne di essere nominate perché non erano storie importanti.

La famiglia di Gloria era composta da lei figlia unica e dai genitori, anche se quando l'ho conosciuta, i genitori erano già separati, infatti lei viveva con la mamma, mentre il padre aveva una relazione affettiva con un'altra donna che ha poi sposato nel 2016.

Quando l'ho conosciuta, ho capito che la mamma era credente e praticante, mentre Gloria andava a messa solo nelle feste importanti. Solo con il tempo ho poi capito che Gloria non era per niente praticante della Chiesa.

Quando conobbi Gloria mi resi conto che aveva dei rapporti conflittuali con la madre perché aveva spesso dei litigi con lei, anche se non so spiegare la natura di questi scontri. Al contrario con il padre aveva un rapporto più empatico.

Non so se Gloria prima di conoscermi avesse avuto altre relazioni affettive, in quanto ho fatto delle domande, ma lei ha sempre cercato di evitare di darmi delle risposte.

3. Ebbi modo di conoscere Gloria nel novembre del 2012 durante un ricevimento organizzato dalla (*omissis*). Io facevo parte di questa associazione e ne faceva parte anche la mamma di Gloria. All'epoca avevo trentanove anni e già lavoravo come guida turistica. Gloria invece aveva trentuno anni e ancora studiava presso la facoltà di medicina, credo stesse preparando la tesi.

4. All'epoca ero un ragazzo estroverso, deciso, sereno e soddisfatto del mio lavoro. Mi sentivo che avevo raggiunto degli obiettivi a livello professionale e pertanto desideravo poter trovare una persona con la quale costruire una famiglia con dei figli.

Gloria all'epoca mi era apparsa una ragazza serena, allegra e felice della sua vita. Con il tempo però ho scoperto che Gloria era una ragazza dal carattere complesso con dei problemi non risolti. In concreto Gloria era molto attenta a soddisfare le istanze che partivano dai suoi genitori, in particolare da parte del padre. Infatti, anche dopo che ci siamo sposati, se prendevamo una decisione, Gloria davanti a me chiamava il padre per chiedergli se questa decisione fosse giusta. Alla fine, devo dire che non so fino a che punto Gloria abbia capito sé stessa. Spero che la nostra esperienza matrimoniale, sia stata utile a Gloria per capire che cosa veramente vuole dalla vita, perché la nostra vicenda matrimoniale, come ora spiegherò, ha dimostrato che effettivamente Gloria non sapeva proprio che volesse della vita.

A domanda del patrono di parte convenuta rispondo che Gloria all'epoca non aveva un carattere deciso e determinato.

Gloria mi appariva decisa soltanto quando doveva organizzare una vacanza. Infatti, su questo argomento era molto determinata, tanto che quando stavamo svolgendo il corso di preparazione al matrimonio, lei lo ha voluto interrompere perché doveva andare in vacanza in Sardegna con il padre. Ammetto che all'epoca io non ho dato molta importanza a questi cambiamenti di atteggiamento da parte di Gloria. Solo con il tempo ho capito che aveva una personalità molto complessa e che il suo comportamento era ingestibile.

Dopo la nostra conoscenza, avvenuta durante il ricevimento, ci siamo poi rivisti a gennaio/febbraio del 2013 e abbiamo preso una pizza insieme. Soltanto nel giugno del 2013 abbiamo iniziato a frequentarci con una certa regolarità, per circa due/tre volte a settimana. Io nel mese di luglio andai anche trovarla in Sardegna nella sua casa di famiglia e c'erano anche i suoi parenti.

5/7. Il fidanzamento è durato circa un anno e mezzo. Durante il fidanzamento non abbiamo avuto rapporti intimi; è stata Gloria che mi ha fatto questa richiesta e io ho accettato. Devo dire che io l'ho interpretato come una esigenza etica da parte di Gloria, perché non era una persona praticante.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che c'è stato un fidanzamento ufficiale in quanto il padre di Gloria era molto attento agli aspetti formali. Pertanto, fu organizzata una cena con le rispettive famiglie in un locale considerato molto "in" e scelto proprio dal padre di Gloria per questo motivo. Io ero d'accordo nel fare la cena di fidanzamento, ma non mi interessava assolutamente il locale.

Il fidanzamento si è svolto serenamente finché non abbiamo iniziato ad organizzare i preparativi del matrimonio. In sostanza durante la fase dei preparativi, sono emerse due visioni, la mia e di Gloria, completamente opposte sul valore che davamo al nostro matrimonio.

In realtà io sono sempre stato molto attento all'aspetto sacramentale e dei valori importanti legati proprio al sacramento del matrimonio, mentre Gloria era concentrata soprattutto e soltanto sugli aspetti esteriori della cerimonia, come dopo spiegherò.

La proposta di matrimonio avvenne intorno al maggio del 2014 quando una sera io e Gloria stavamo mangiando in un ristorante a ... e lei mi disse se ero d'accordo a sposarmi;

io le dissi di sì, tanto che nel luglio del 2014 le feci la proposta ufficiale, la portai alla Fontana di Trevi e le regalai l'anello di famiglia. Faccio presente che dopo circa un anno che eravamo già sposati, Gloria mi disse che l'anello che le avevo regalato, non lo considerava un anello di fidanzamento perché non aveva il brillante, pertanto gliene regalai un altro, che poi fece vedere ai suoi genitori e due giorni dopo mi disse che quell'anello aveva il brillante troppo piccolo.

Già dopo qualche mese io mi resi conto che il papà di Gloria ingeriva troppo spesso nelle nostre decisioni, soprattutto mi resi conto che lui voleva che io agissi secondo il suo punto di vista. È stato questo il motivo per cui chiesi un colloquio personale con lui, per capire come si poteva superare questa difficoltà. È stato impossibile parlare da solo con il padre di Gloria, perché agli appuntamenti veniva sempre con la sua compagna e con Gloria e io non potevo parlare davanti a tutti di questa questione personale.

Non è vero, come ha affermato Gloria nel memoriale che io avevo fretta di sposarmi entro l'anno perché ero già grande; io non ho mai posto una data limite entro la quale dovevamo sposarci.

Come ho detto, il periodo dei preparativi è stato difficile perché ci siamo scontrati su tanti punti di vista. In merito al ristorante per il ricevimento, per Gloria si doveva svolgere esclusivamente al ... mentre io avevo proposto la terrazza ... per il bel panorama, ma alla fine dovetti cedere e accettare di fare il ricevimento al Tra l'altro andammo a fare diversi aperitivi al ... anche per far partecipare le nostre famiglie e una sera in particolare invitammo anche una coppia di amici di mio padre, che abitavano proprio di fronte al

Faccio presente che non è assolutamente vero che mia madre ha proposto i suoi gusti né per il ristorante né per la Chiesa come invece descrive Gloria nel suo memoriale. Non so perché Gloria ha voluto citare mia madre quando lei non si è assolutamente intromessa. È vero che mia madre desiderava diventare nonna, ma era un desiderio che hanno tante mamme che hanno il figlio che si sta per sposare, ma assolutamente non ha provocato alcuna ingerenza.

Essendo io guida turistica, ho portato Gloria a visitare diverse Chiese Faccio presente che i miei invitati erano circa 34 mentre quelli di Gloria erano circa 120; questo io l'ho saputo all'ultimo, perché durante i preparativi Gloria mi aveva detto soltanto che tra gli invitati c'era qualche amico del padre, ma non immaginavo che fossero così tanti.

Anche per l'autovettura ci furono dei problemi; ci trovammo d'accordo a scegliere il maggiolino bianco decappottabile che tra l'altro non fu facile trovare. Il giorno del matrimonio invece Gloria si presentò su un'altra autovettura, una Rolls Royce classica, e non mi aveva detto niente di questo cambiamento. Dopo la cerimonia chiesi spiegazioni di questo cambiamento e Gloria mi disse che il padre aveva voluto in quel modo e lei aveva accettato.

Un altro momento particolare è stato quando abbiamo svolto il corso di preparazione al matrimonio alla fine di giugno del 2014. Infatti, poiché in parrocchia non c'erano corsi attivi, io parlai con il parroco che mi indirizzò al gruppo "piccolo amore familiare"; iniziammo a svolgere gli incontri ma Gloria fu presente solo ai primi due, perché mi disse che doveva partire con il padre per la Sardegna, quindi io partecipai soltanto ad un ulteriore incontro e poi sospesi anche io perché mi trovai in difficoltà a dare delle spiegazioni al sacerdote. Io non ero d'accordo su questa decisione ma lei mi disse che glielo aveva chiesto il padre, che poteva fare le vacanze solo in quel periodo, pertanto io alla fine ho acconsentito.

Nel settembre del 2014 è avvenuto un grosso litigio; mi ricordo che io ero per strada ad aspettare un gruppo e Gloria mi chiamò dicendomi che dovevamo assolutamente decidere la disposizione per l'apparecchiatura dei tavoli. Io le dissi che non potevo, perché stavo lavorando; lei si arrabbiò tantissimo e mi disse che forse era meglio lasciare perdere tutti i preparativi. Sono stato io poi che ho richiamato Gloria, incoraggiandola che potevamo

superare questa piccola difficoltà. Devo ammettere che quando Gloria mi diceva di raggiungerla a ... per occuparsi dell'organizzazione, quando arrivavo trovavo lì presenti già il padre con la compagna, che avevano già organizzato tutto. In pratica avevo capito che la mia presenza era finalizzata solo all'adesione di quello che era stato già deciso.

Un altro argomento che ci ha portati a discutere è stata la stesura del libretto delle preghiere, in quanto Gloria lo voleva fare sia in italiano che in tedesco. Entrambi siamo figli di madri tedesche, anche se io ho appreso e studiato fino ad ottenere il livello massimo di competenze nella lingua tedesca mentre Gloria non lo conosce al mio stesso livello. La discussione avvenne perché Gloria contestava la traduzione dall'italiano al tedesco che io facevo delle preghiere. In sostanza Gloria anche quando non aveva ragione, voleva avere sempre l'ultima parola.

Anche in merito alla scelta della casa devo dire che il nostro parlare era molto generico, perché Gloria doveva terminare la specializzazione e non sapeva poi dove avrebbe trovato lavoro, indicativamente iniziai io a cercare delle case nella zona dove io abitavo, perché mi era più comodo dopo che avevo finito il lavoro indirizzarmi in questa zona e vedemmo tre/quattro appartamenti. Anche Gloria mi fece vedere un appartamento nella zona della madre, ma essendo sempre stato affittato a degli studenti, era tutto da ristrutturare. A quel punto Gloria mi disse se potevamo vivere nella casa della madre per almeno tre/quattro mesi, il tempo che a lei occorreva per terminare la specializzazione. La cosa anomala è che Gloria mi disse che era meglio se parlassi io con la madre per metterla al corrente della nostra decisione.

Ammetto che io ero molto innamorato di Gloria e proprio in forza di questo innamoramento cercavo sempre di acconsentire a quello che lei proponeva. Anche in merito al viaggio di nozze, essendo una guida turistica ho contatti con molte agenzie, e non avrei avuto difficoltà ad organizzare un viaggio secondo i nostri gusti e anche in poco tempo. Gloria però mi disse che voleva occuparsi lei personalmente dell'organizzazione del viaggio, e infatti lo fece da sola mentre era in vacanza in Sardegna con il padre e io ero a Roma. Gloria conosceva i miei gusti e sapeva che io amo moltissimo la montagna ma non il mare, ma nonostante questo organizzò un viaggio alle Bahamas e a Miami.

8. Nell'approssimarsi delle nozze, la mia intenzione era quella di giungere al matrimonio anche se avevo una certa agitazione, perché erano accaduti vari episodi spiacevoli e di non accordo tra me e Gloria. Una cosa che ci tengo a sottolineare è che io mi sentivo agli occhi di Gloria come una persona in più, nel senso che la sua vita la vedevo già molto organizzata e piena ed io ero una sola una presenza a tutto quello che già aveva. Avevo notato che Gloria come figlia unica era stata molto viziata ed era abituata ad essere sempre al centro dell'attenzione. Tuttavia, non ho preso in considerazione molto questo aspetto, perché ero convinto che con il matrimonio tutti questi aspetti critici caratteriali li avremmo superati.

Per quanto riguarda Gloria non saprei specificare se lei avesse dei dubbi in merito alla nostra unione. Quello che posso dire, per come poi si è svolta la vita matrimoniale, è che Gloria forse si è sposata soltanto perché doveva farlo, per sentirsi accettata a livello sociale.

9. Gloria aveva studiato presso il ..., pertanto io ho sempre dato per scontato che conoscesse la dottrina cattolica del matrimonio unico, indissolubile e aperto alla vita. Devo ammettere però che almeno un paio di volte, Gloria mi ha manifestato la sua idea che per lei sarebbe stato anche normale separarsi se due persone non vanno più d'accordo e lei lo avrebbe fatto. Io non ho approfondito molto questo aspetto perché non ho preso molto sul serio questa affermazione, anzi ho giustificato Gloria perché aveva i genitori separati e il padre risposato. Anche in merito ai figli mi ero reso conto che Gloria era sempre stata positiva di fronte ai bambini e mi aveva espresso il desiderio di averne nel matrimonio, anche se mi aveva detto che per un periodo aveva fatto un'esperienza nel reparto di ostetricia in ospedale ed era rimasta impressionata riguardo al parto.

A domanda del Patrono di parte attrice rispondo che più di una volta Gloria ha messo in discussione la volontà di sposarsi; una volta avvenne quando io le negai la disponibilità di decidere rispetto all'apparecchiatura dei tavoli e un'altra volta, ma non ricordo in che preciso momento, mi disse che era meglio non sposarsi più.

A domanda del Patrono di parte convenuta, rispondo che apparentemente mi sembrava che Gloria fosse innamorata di me. In merito a se avessimo fatto dei progetti sulla nostra vita futura, affermo che tutto era condizionato dal superamento della specializzazione, nel senso che Gloria rimandava ogni decisione della nostra vita familiare a dopo aver ottenuto la specializzazione. Inoltre, aggiungo che più di una volta, Gloria mi ha detto che lei affrontava il matrimonio come una prova, per vedere se le cose fossero andate bene. Ammetto che Gloria con il tempo ha manifestato sempre di più un carattere incostante, perché inizialmente era partita con molto entusiasmo per l'organizzazione del matrimonio, poi invece accennava sempre di più a dei ripensamenti.

A domanda del Patrono di parte attrice, rispondo che Gloria in merito ai progetti matrimoniali non posticipava soltanto la decisione della casa al conseguimento della specializzazione, ma anche la procreazione.

A domanda dell'Uditore che mi chiede per quale motivo il matrimonio non è stato posticipato a dopo che Gloria avesse ottenuto la specializzazione per pianificare meglio la nostra vita matrimoniale, rispondo che era stata individuata quella data e poi non so dare altre spiegazioni logiche. Faccio presente che nessuno ha forzato la nostra volontà per farci sposare, ma è stata una nostra decisione.

A domanda dell'Uditore, faccio presente che tutte le circostanze che sono accadute durante i preparativi, mi hanno fatto pensare che forse Gloria era ancora una ragazza immatura per affrontare il matrimonio e anche nella mia mente passava il pensiero che non fosse la donna della mia vita, anche perché nelle ultime settimane prima del matrimonio, si era dimostrata piuttosto distaccata nei miei confronti. Tuttavia, a questo mio pensiero non è poi seguita alcuna azione perché non ho voluto vedere e non sono stato in grado di vedere oltre.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che dopo il matrimonio ho accettato di andare a vivere nella casa della madre di Gloria perché lei mi aveva chiesto in un modo semplice che a me sembrava farle un torto dirle di no. Inoltre, avevo considerato anche il fatto che io lavoravo tutto il giorno e sarei tornato a casa solo la sera, inoltre la nostra permanenza nella casa materna era per un tempo limitato a qualche mese e pertanto potevo anche andarle incontro.

Il matrimonio è stato celebrato il 3 novembre del 2014 a Roma nella Chiesa di (*omissis*). La mattina ho dovuto attendere circa 45 minuti prima che arrivasse in chiesa Gloria con il padre. Io ero preoccupato perché pensavo fosse accaduto qualcosa di spiacevole. Solo dopo un anno Gloria mi disse che quel ritardo era dovuto al fatto che lei era molto titubante se presentarsi in chiesa e il padre le aveva detto che, se voleva, poteva non presentarsi. Durante il ricevimento Gloria mi fece presente che io dovevo avere dei comportamenti diversi da quelli che avevo nei confronti degli invitati. Inoltre, quando tutti gli invitati lasciarono il locale alle 18.00, rimase lì con noi il padre con la seconda moglie fino alle 21.00, benché io facessi capire a Gloria che era ormai tardi e che sarebbe stato il caso che il padre ci lasciasse da soli.

Abbiamo passato due notti a dormire al..., perché il viaggio di nozze, che era stato programmato per il 3 novembre sera, fu repentinamente cambiato per volontà di Gloria con la motivazione che lei doveva ottenere dei documenti per la specializzazione. Questa comunicazione Gloria me la fece intorno al 31 ottobre/1° novembre. Soltanto dopo capii che Gloria aveva spostato la data all'8 novembre, giorno del compleanno del padre, tanto che prima di partire il padre ci raggiunse all'aeroporto e festeggiammo con lo champagne.

Il matrimonio è stato consumato con rapporti cautelati tramite il coito interrotto per volontà di Gloria, che diceva che prima dovevamo divertirci un po' prima di pensare ai figli. Abbiamo dormito due notti al... perché la seconda sera Gloria con il padre organizzarono una cena con un loro amico di famiglia.

In merito a mia madre, dopo il ricevimento, fu accompagnata a casa da un mio carissimo amico e testimone di nozze, Marco. È vero che la mattina dopo siamo andati a fare una passeggiata di circa mezzora con mia madre per via Cola di Rienzo.

Il viaggio di nozze non è andato bene perché abbiamo subito litigato per un motivo futile; mi ricordo che io mi lamentai perché stavamo sempre passeggiando per guardare i negozi e quando io mi sono risentito, Gloria si è offesa e abbiamo avuto una litigata che ha rovinato tutto il viaggio. Un'altra litigata avvenne durante il rientro dal viaggio, perché Gloria appena rientrati, voleva organizzare una cena con il padre e io le dissi che l'avrebbe potuta fare da sola senza la mia presenza; mi sembrava una scelta normale, ma Gloria insisteva che dovevo partecipare anche io.

Durante il viaggio di nozze Gloria e il padre si sentivano telefonicamente almeno tre volte al giorno e rimanevano in conversazione almeno 20 minuti. Io le feci notare che forse era eccessivo, ma Gloria non mi ha dato delle spiegazioni. Poi io mi sono tranquillizzato, perché ho ripensato a mio padre e anche lui era molto apprensivo nei miei confronti quando viaggiavo o ero lontano da casa ed io ero solito avvertirlo.

Non è vero che mia madre mi ha telefonato continuamente durante il viaggio; è accaduto in una circostanza quando ha avuto problemi con il funzionamento della caldaia. Questo problema poi l'ho risolto in pochissimo tempo, perché ho contattato il vicino di casa che ha provveduto ad aiutare mia madre.

In realtà Gloria mi imponeva delle regole a cui mi dovevo attenere in maniera pressante, mentre invece vedevo che lei era svincolata da ogni regola. È vero l'episodio che narra Gloria quando eravamo in un negozio di Nassau: poiché Gloria quando si imponeva nei miei confronti diventava molto spiacevole, io mi vendicai rispondendole stupidamente "ma noi non siamo una famiglia". Le dissi questa frase perché Gloria mi diceva che dovevo comportarmi in un certo modo perché eravamo una famiglia, e io in maniera nervosa le risposi in quel modo.

11/14. La vita matrimoniale è durata formalmente un anno e mezzo. Come ho detto siamo andati inizialmente a vivere nella casa della madre di Gloria. I rapporti interpersonali tra di noi sono andati subito male: io mi recavo a lavoro mentre Gloria dopo aver frequentato due ore di tirocinio all'ospedale S. Andrea, questo avveniva tutti i giorni, avrebbe dovuto studiare. La mamma di Gloria preparava il pranzo e si occupava della gestione della casa, tanto che io a quel punto non mi sono sentito di far gestire alla mamma i cambi della mia biancheria, per cui portavo da mia madre il vestiario che dovevo lavare. Mi resi conto che Gloria con tutto il tempo libero non studiava. Finché sono stato con lei non ha iniziato la specializzazione. Non mi ricordo bene se ha tentato l'esame una volta e non l'ha superato. Purtroppo, c'erano spesso dei litigi, perché Gloria aveva impostato la giornata secondo un ritmo che non dividevo, nel senso che dopo che io rientravo dal lavoro, lei voleva uscire e andare a cena fuori o a fare degli aperitivi. In realtà avevo scoperto che l'impostazione che aveva Gloria della vita quotidiana era molto diversa da quella che avevo io, Gloria voleva condividere con me solo momenti di svago. Ad un certo punto Gloria manifestava anche davanti alla mamma il suo pentimento per avermi sposato, perché diceva che non ero l'uomo adatto a lei, e questo lo fece anche davanti ad una sua zia, dicendomi anche delle parole cattive. Gloria già dal gennaio del 2015 si dimostrava nei miei confronti sempre fortemente insofferente: mi riprendeva per come mi vestivo, per come mi comportavo a tavola, quando andava a cena con il padre mi diceva che ero impresentabile e che non potevo andare con loro.

La vita intima è stata quasi inesistente perché litigavamo tutto il giorno e la sera non c'era il desiderio di stare insieme. Inoltre, non avevamo la nostra intimità, in quanto dormivamo nella stanza di quando Gloria era bambina, che era accanto alla stanza della mamma.

Non so perché Gloria nomini sempre mia madre, anche perché io avevo delle mie idee che erano l'opposto delle sue e litigavamo per questo e non perché io chiedevo consiglio a mia madre. Nell'estate del 2015 passammo due settimane di vacanza in Sardegna, però il papà non ci volle dare la casa e quindi trascorremmo il soggiorno in albergo e quando andai via io, Gloria si trasferì a casa del padre. Sempre durante questo periodo io cominciai a parlare con Gloria per concretizzare sulla scelta della casa. Nelle varie discussioni, Gloria mi disse che la casa dove abitavamo con la mamma era intestata a lei e se lei se ne fosse andata, il padre avrebbe cacciato la madre, questo era quanto mi diceva Gloria, ma non saprei precisare le ragioni tecniche che erano alla base di questa sua affermazione.

A settembre del 2015 quando io cominciai ad insistere per trovare una casa tutta nostra, Gloria si arrabiò e mi disse che avrebbe chiesto il divorzio. Arriviamo poi a novembre che io decisi di regalare un viaggio a Gloria e partimmo per una settimana in Andalusia. Quella per me doveva essere un'occasione per parlare serenamente insieme. Mi ricordo che appena scendemmo dall'aereo, arrivò a Gloria la telefonata del padre, il quale le proponeva di trascorrere il Capodanno a New York. C'è da dire che io e Gloria c'eravamo già accordati per trascorrere le vacanze a Bressanone dove io ho una casa di vacanza. Avevo capito che il papà di Gloria ogni volta che io organizzavo qualcosa per la figlia, lui sopraggiungeva dopo qualche giorno con una sua proposta. Questo accadde anche quando a fine febbraio del 2016 trovammo un appartamento a viale dell'Umanesimo e il padre il giorno dopo regalò a Gloria un'autovettura.

Per le feste di Natale del 2015 Gloria mi disse che le avremmo dovute trascorrere con la sua famiglia; li accadde una grande litigata perché io non volevo acconsentire e così sono partito per Bressanone, mentre Gloria rimase a Roma, facendomi pesare che io l'avevo abbandonata. Anche l'anno precedente, che è stato il primo Natale, Gloria ha voluto trascorrere il Natale a Roma insieme alla sua famiglia e poi l'ultimo dell'anno volle andare a Vienna da sola perché c'era già il padre che l'aspettava e soprattutto perché il Primo dell'anno è il compleanno di mia madre e lei non voleva trascorrerlo insieme a me e a mia madre. In quella occasione poi ci rincontrammo ad Innsbruck il 3 gennaio, andammo anche a Monaco e poi ci recammo a Bressanone dove c'era mia madre e lì ci furono altre discussioni perché Gloria non voleva stare nella stessa casa con mia madre.

A domanda del Patrono di parte convenuta che mi chiede un chiarimento in merito alle affermazioni fatte dalla parte convenuta nel suo memoriale, affermo che sempre durante l'inverno del 2014, durante il soggiorno nella casa di Bressanone, è vero che non avevamo i letti matrimoniali e abbiamo dovuti unire due letti singoli e mia madre ci ha soltanto richiamato ad avere cautela nello spostamento perché abbiamo il pavimento di legno e voleva evitare che si graffiasse. Comunque siamo riusciti ad unire i letti e siamo riusciti a dormire in un letto matrimoniale.

Non è vero che mia madre quando organizzava delle cene con i suoi amici mi inviava un messaggio sul telefonino dicendomi di presentarmi da solo "senza di lei" scritto in tedesco.

Trascorso il Natale separatamente, dal gennaio del 2016 ci siamo rivisti a febbraio in quanto io sono tornata a casa di mia madre. Ho avuto io l'iniziativa di ricontattare Gloria e le proposi di trovare una casa per andare a vivere insieme. Dopo aver cercato diverse case, l'unica che andava bene a Gloria era quella a viale dell'Umanesimo, anche se io le avevo detto che non era comoda per me che lavoravo in centro. Quando dovevamo firmare il contratto, Gloria non venne perché era andata al compleanno della seconda moglie del padre e io firmai da solo il contratto. Nei giorni successivi io passavo a casa di Gloria per

organizzare con lei l'arredamento, ma Gloria mi diceva sempre che aveva degli impegni, così ho provveduto io e quando alla fine Gloria venne a casa, perché io organizzai una cena con degli amici, lei si arrabiò perché non c'era il letto matrimoniale, avvenne un forte litigio e da quel momento ci siamo separati. Da quel momento in poi ci siamo messi d'accordo solo per la separazione.

A domanda dell'Uditore specifico che la vita intima durante il matrimonio si è sempre svolta da parte mia con il coito interrotto per volontà di Gloria. Non ci sono mai state gravidanze. Durante la nostra breve vita matrimoniale non abbiamo più parlato dei figli e non abbiamo più parlato di nulla perché c'erano troppo litigi.

A domanda del Patrono di parte convenuta, rispondo che se ben ricordo la vita intima si è interrotta completamente nell'autunno del 2015.

Ribadisco che subito dopo il matrimonio Gloria ha manifestato la sua volontà di impostare la nostra vita secondo un suo "decalogo", nel senso che io dovevo aderire alle sue scelte che erano indirizzate soprattutto a come dovevamo trascorrere le vacanze estive sempre in Sardegna con il padre, e anche le vacanze invernali sempre con suo padre e con i suoi familiari. Queste imposizioni da parte di Gloria avvenivano sempre sulla base del ricatto, nel senso che se io non avessi accettato, lei avrebbe chiesto il divorzio. Oltretutto avevo già accettato di vivere nella casa insieme alla mamma e avevo rinunciato a prendere un appartamento per conto nostro.

A domanda dell'Uditore che mi chiede se io o Gloria abbiamo avuto delle difficoltà di origine psicologica, rispondo che per quanto mi riguarda io sono sempre stato una persona serena; l'unica difficoltà è stata la morte di mio padre, ma come tutti i lutti si elabora perché avevo trentasei anni.

Per quanto riguarda Gloria, conoscendola, devo dire che è una ragazza che non ha avuto modo da parte dei genitori di crescere e di rendersi autonoma; ha avuto dei genitori che l'hanno sempre riservata dal prendersi le responsabilità ed inoltre nel caso suo specifico avendo dei genitori separati, ho visto che spesso è stata oggetto di contesa affettiva da parte dell'uno o dell'altro genitore.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che ho cercato di avere dei consigli per superare la grave crisi coniugale che stavamo vivendo cercando di coinvolgere anche Gloria, ma lei non ha mai voluto condividere questi momenti. Ho parlato con il mio parroco, Don Francesco, il quale mi disse che secondo lui non c'era nulla da fare. Ho parlato anche con il sacerdote che ha celebrato le nozze il Prof. ..., professore a ..., dirigente di un'associazione di archeologia cristiana, e anche lui mi ha detto che non c'era modo di poter risolvere le nostre problematiche. In ultimo ho parlato anche con uno psicologo Il Dott. ..., che insegna a ...; con lui ho avuto un colloquio e anche lui mi ha detto che avevo fatto una scelta sbagliata perché io e Gloria siamo due persone completamente diverse.

Faccio presente che il testimone Marco, citato per il 7 luglio alle 8.45, non potrà essere presente per motivi di lavoro, pertanto chiedo un'altra data.

15. Io attualmente vivo a Roma anche se convivo con una donna con la quale ho intenzione di sposarmi.

In merito a Gloria non so nulla e non la ritengo una persona attendibile.

Ho letto il memoriale presentato dalla parte convenuta a cui io con la mia deposizione ho fatto le mie osservazioni. In merito alla posizione processuale che ha manifestato Gloria, ritengo che sia una sua visione di come lei ha vissuto la realtà matrimoniale.

Quesiti per i testi

1. Generalità, giuramento. Pratica religiosa.

2. Quale rapporto avete con le parti? Sapete per quale motivo la parte attrice ritiene nullo il suo matrimonio?

3. Sapete quando, dove e come avvenne la conoscenza tra le parti? Quali rapporti si stabilirono inizialmente tra loro? Che età avevano, che tipo di attività lavorativa o di studio svolgevano?

4. Quali erano i caratteri delle parti? Convergevano oppure vi erano delle discrepanze?

5. Quando passarono al fidanzamento? Quanto durò? Come trascorse il fidanzamento?

6. Sapete se vi furono intimità prematrimoniali?

7. Quando e chi, in particolare, cominciò a parlare concretamente di matrimonio?

8. Chi curò i preparativi? In prossimità delle nozze, le parti nutrivano dubbi e perplessità sul felice esito della unione coniugale? Quali erano le ragioni di tali dubbi?

9. Sapete se le parti conoscevano ed accettavano la dottrina cattolica sul matrimonio e le sue proprietà e finalità essenziali? Nel contrarre matrimonio le parti posero delle riserve esplicite al consenso? In particolare nel contrarre matrimonio, quali erano gli intendimenti delle parti circa l'indissolubilità del vincolo e la procreazione della prole? Quali erano le ragioni di tali propositi?

10. Avete ricevuto confidenze circa la consumazione del matrimonio?

11. Dove fu stabilita la convivenza coniugale? Quanto durò? Come trascorse? Ci furono interruzioni della convivenza coniugale?

12. Siete venuto a conoscenza della vita intima delle parti? Le intimità coniugali avvenivano con regolarità? Erano aperte alla prole o avvenivano con l'utilizzo di contraccettivi? Sapete se vi sono stati concepimenti?

13. Quando, perché e ad iniziativa di chi si arrivò alla separazione definitiva e di fatto? Che tipo di separazione esiste tra loro? Dove e con chi vivono attualmente? Hanno progetti di nuove nozze?

14. Ritenete le parti persone oneste, religiose ed attendibili?

15. *Perlecta depositione*, avete altro da aggiungere, correggere, togliere? Giuramento de veritate dieta ac de secreto servando.

SESSIONE III

1. Sig. Andrea (*omissis*)

2. Sono un amico di Stefano, che conosco da circa 35 anni. Gloria l'ho conosciuta quando Stefano si è fidanzato con lei, anche se l'ho vista circa un paio di volte prima del matrimonio.

Stefano mi ha detto che ritiene il suo matrimonio nullo, perché Gloria non riteneva indissolubile il matrimonio.

(...)

3. Non so Stefano in quale occasione ha conosciuto Gloria, non ricordo neppure l'anno. Ad un certo punto, Stefano mi ha presentato Gloria e mi ha detto che aveva iniziato una storia con lei. Non so se la relazione prematrimoniale sia durata circa un paio di anni. Li ho potuti incontrare, forse, un paio di volte e, vedendoli insieme, mi apparivano una coppia normale. Senz'altro Stefano era innamorato di Gloria e voleva realizzare con lei una vita insieme.

Credo che la decisione matrimoniale sia stata frutto di un'intesa comune, non saprei dire come si sono svolti i preparativi e se ci siano stati dei disappunti tra Stefano e Gloria. Stefano, all'epoca, già lavorava come guida turistica, mentre Gloria era laureata in medicina e doveva accedere alla specializzazione. Non mi risultano dei dubbi o delle incertezze da parte di Stefano, riguardo alla decisione matrimoniale. Appariva convinto e deciso. So soltanto che, poiché Gloria non sapeva dove avrebbe frequentato la specializzazione, decisero che, dopo il matrimonio, avrebbero vissuto a casa della mamma di lei.

4. Stefano caratterialmente è sempre stato un ragazzo altruista, estroverso e deciso. Aggiungo anche che è sempre stato ligio alle regole e questo per un verso è positivo ma per l'altro provocava una certa rigidità caratteriale.

A domanda del Patrono di Parte convenuta, che mi chiede che tipo di rapporto Stefano aveva con la mamma, rispondo che a mio parere aveva un rapporto normale con lei, certamente la morte del papà è stato un momento molto forte nella sua vita e, come conseguenza, c'è stato in lui una sorta di maggiore responsabilità nei confronti della mamma, che rimase vedova. Aggiungo che Stefano, nelle scelte della sua vita, mi sembrava una persona autonoma.

A domanda del Patrono di Parte attrice, che mi chiede in merito ai rapporti che Gloria aveva con i suoi familiari, secondo quanto mi raccontava Stefano, sapevo che il papà di Gloria era una figura molto importante nella vita della figlia. Mi diceva Stefano che si trattava di una figura molto dominante e che, in un certo senso, condizionava le scelte della figlia.

5. (...)

6. Dopo il matrimonio, Stefano e Gloria sono andati a vivere nella casa della mamma di lei. Io mi sono incontrato con loro, forse, un paio di volte durante la vita matrimoniale, che è durata circa due anni. Posso dire che ci sono stati dei problemi tra Stefano e Gloria, basati su una diversa impostazione della vita comune. So che la mamma di Stefano non ha fatto alcuna ingerenza nella vita del figlio. Mentre Stefano mi ha detto che il papà di Gloria ha continuato ad essere una figura importante anche dopo il matrimonio e in un certo senso destabilizzava la coppia.

Da parte di Stefano so che c'era la volontà di avere dei figli, ma non saprei dire se non sono arrivati oppure non sono stati voluti.

Stefano ha cercato in ogni modo di poter portare avanti la vita matrimoniale, ma non conosco il motivo per cui è arrivato alla separazione.

A domanda del Patrono di Parte convenuta, rispondo che non ho ricevuto alcuna confidenza da parte di Stefano in merito ai motivi che lo hanno indotto ad arrivare alla separazione con Gloria.

SESSIONE IV

1. Sig. Silvio (*Omissis*)

2. Conosco Stefano da circa venticinque anni; la nostra conoscenza risale agli anni in cui io frequentavo il gruppo scout e lui era il mio capo. Dopo tanti anni di questa esperienza negli scout, che per me è stata molto significativa anche per la figura di Stefano, nel corso del tempo io e lui siamo rimasti in contatto.

Stefano è sempre stato una persona studiosa, infatti si è laureato in lettere e scienze politiche e ha ottenuto l'abilitazione come guida turistica. Per un periodo ha lavorato come archivista, ma essendo una persona molto dinamica e curiosa, alla fine si è indirizzato e ha scelto di fare la guida turistica.

Prima di conoscere Gloria, so che Stefano ha avuto altre storie affettive, ma non importanti come la storia con Gloria.

Non ho conosciuto la famiglia di Gloria, se non di vista e in occasione del matrimonio. So che anche Gloria è figlia unica e i suoi genitori sono separati. Lei viveva con la mamma; il padre è medico e da quello che mi ha raccontato Stefano, era una persona molto presente nella vita della figlia. In generale Stefano mi disse che Gloria, come tutti i figli di genitori separati, era un po' viziata. E con il passare del tempo, Stefano si era reso conto che Gloria non era molto stabile nelle sue decisioni e cambiava spesso opinione e questi suoi cambiamenti erano dovuti al condizionamento che riceveva soprattutto dal padre.

Quando Stefano conobbe Gloria, lei si era appena laureata in medicina e stava scegliendo la specializzazione.

3. Stefano ha avuto modo di conoscere Gloria circa un anno e mezzo prima delle nozze, nell'ambito della Stefano era piuttosto deciso di voler costruire con Gloria una famiglia e ci ha sempre creduto e ha messo tutto il suo impegno per poter realizzare questo suo desiderio. Durante il fidanzamento so che ci sono state delle difficoltà a parere di Stefano a motivo del modo di fare di Gloria che spesso era lunatica. Tuttavia, credo che non ci siano state delle difficoltà che hanno impedito a Stefano di scegliere il matrimonio.

4/7. (*omissis*)

Purtroppo, non sono in grado di dare una descrizione delle personalità di Gloria perché l'ho conosciuta troppo poco.

A domanda del Patrono di parte convenuta che mi chiede che tipo di rapporto interpersonale Stefano aveva con la mamma, soprattutto con la morte del papà, rispondo che per quanto mi risulta, era un rapporto normale tra figlio e madre.

8. Per quanto mi risulta, Stefano era convinto di aver trovato in Gloria la donna della sua vita, per lo meno non mi ha confidato dubbi né da parte sua, né da parte di Gloria. Durante i preparativi so che Stefano acconsentì a fare un viaggio di nozze in America, andando incontro ai gusti di Gloria, in quanto sapevo che a Stefano non amava visitare questo paese.

A domanda dell'Uditore che mi chiede che tipo di pratica religiosa avesse Gloria, considerando che Stefano è sempre stato praticante e credente, avendo svolto per tanti anni l'esperienza degli scout, rispondo che non ho parlato direttamente di questo argomento con Stefano, ma ho dedotto che Gloria non avesse lo stesso suo livello di pratica religiosa, in quanto vedevo Stefano venire a messa da solo.

A domanda del Patrono di parte attrice che mi chiede di specificare che tipo di difficoltà a livello interpersonale aveva Stefano con Gloria a motivo del suo carattere lunatico, rispondo che Stefano a volte mi ha confidato che verificava con Gloria un rapporto insoddisfacente quando loro vivevano la quotidianità settimanale, nel senso che Gloria si dimostrava insoddisfatta. Quando poi Stefano organizzava dei week-end o dei piccoli viaggi, o le faceva dei regali, il loro rapporto era sereno e Gloria si dimostrava soddisfatta.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che Stefano non mi ha confidato nulla in merito ai suoi progetti o alle sue intenzioni di come avrebbe affrontato la vita matrimoniale con Gloria e neppure se ne hanno parlato tra di loro.

9/12. Il domicilio coniugale fu posto nella casa della mamma di Gloria, perché nel frattempo Stefano e Gloria avrebbero dovuto cercare un appartamento idoneo in affitto dove avrebbero dovuto vivere. Dopo qualche mese, so che Stefano trovò un appartamento all'Eur vicino alla casa della mamma di Gloria. Devo dire che Stefano nonostante stesse lontano dal posto di lavoro perché lavorava in Vaticano, cercò di andare incontro alle esigenze di Gloria, di stare vicino alla madre. Tuttavia, Gloria rifiutò di trasferirsi in questa

casa, adducendo delle giustificazioni in merito al tipo di appartamento e all'arredamento che non erano di suo gusto. Alla fine, Stefano è giunto alla separazione perché Gloria volle rimanere a vivere a casa con la madre, e non c'era nessuna possibilità di costruire una vita insieme con dei figli.

Aggiungo che Stefano mi disse che durante la vita matrimoniale, sono avvenuti diversi litigi con Gloria e lei si è dimostrata nei suoi confronti una persona aggressiva.

A domanda del Patrono di parte attrice rispondo che per quanto mi risulta Gloria non ha mai iniziato la scuola di specializzazione dopo la laurea in medicina. Stefano mi diceva che vedeva Gloria poco impegnata, una ragazza viziata che non si poneva degli obiettivi da raggiungere né a livello professionale, né a livello familiare, nel senso che non si impegnava per far sì che si poteva costruire una famiglia con dei figli. Devo dire che all'inizio del matrimonio Gloria non lavorava, poi con il passare del tempo se non ricordo male, trovò un lavoro. In sostanza Stefano mi diceva che dopo il matrimonio vedeva Gloria studiare molto poco; inoltre, anche per l'organizzazione ordinaria in casa, mi disse che lui portava la sua biancheria alla madre per farla lavare.

Non mi risultano che ci siano state delle gravidanze. Stefano mi ha detto chiaramente che, a differenza sua, Gloria non voleva avere dei figli. Questa confidenza Stefano me l'ha fatta durante la vita coniugale. Tuttavia, Stefano non mi ha detto il motivo per cui Gloria non voleva avere dei figli.

Faccio presente che Stefano è sempre stato una persona che ama viaggiare e ha sempre fatto dei viaggi molto lunghi e in posti lontani, sia prima della morte del padre e ha continuato a farli fino ad oggi in genere viaggiava con un gruppo di amici e durante il matrimonio ovviamente partiva insieme a Gloria.

Mi viene chiesto se la mamma di Stefano era una donna equilibrata oppure si dimostrava una persona invadente con il figlio, io rispondo che per quanto mi risulta mi sembrava una persona che si comportava in maniera normale.

Non mi ricordo fino a che ora si è prolungata la festa del matrimonio. Non so se Stefano e Gloria hanno seguito un corso prematrimoniale.

A domanda dell'Uditore che mi chiede se sono a conoscenza di episodi avvenuti durante la vita matrimoniale inerenti all'ingerenza dei rispettivi genitori nella vita dei coniugi, rispondo che Stefano mi disse che durante le vacanze di Natale del 2015, Gloria fu invitata dal padre a trascorrere le vacanze con lui, e Gloria, succube del padre, lasciò Stefano e andò a trascorrere il Natale con il padre.

Non mi risulta che Stefano abbia mai avuto difficoltà o problematiche di origine psicologica durante questi anni.

SESSIONE 5

1. Sig.ra Lucia (*omissis*)

2. Conosco Stefano da tanti anni perché frequentavo il gruppo scout della parrocchia dei ...; lui era il capo del gruppo di noi ragazzi. È sorta un'amicizia che poi si è intensificata soprattutto negli ultimi otto anni.

Ho conosciuto Gloria, anche se ci siamo frequentate un paio di volte prima del matrimonio.

Non ho potuto conoscere i genitori di Stefano, però dai suoi racconti so che era una famiglia unita.

Stefano si è dedicato agli studi classici, so che si è laureato in lettere e scienze politiche; ha lavorato un periodo come archivista e attualmente svolge l'attività di guida turistica.

A domanda dell'Uditore specifico che Stefano è sempre stato un ragazzo credente e praticante. Per quello mi che mi risulta, Gloria non ha ricevuto la stessa formazione che ha ricevuto Stefano.

3. Stefano se mi ricordo bene ha conosciuto Gloria circa un anno prima della celebrazione delle nozze. Per quanto mi risulta, Stefano l'ho sempre visto innamorato di Gloria e determinato nel voler realizzare una famiglia con lei. Per quanto riguarda invece Gloria, devo dire che nelle poche occasioni che ho potuto incontrarla, mi è stato difficile capirla, perché mi è apparsa una persona piuttosto chiusa.

4/9. Premetto che Stefano è molto amico di mio marito, ma indirettamente lo è diventato anche per me.

Caratterialmente Stefano è estroverso, ha le idee chiare di quello che vuole raggiungere nella sua vita, crede molto nel valore della famiglia, sia alla sua di origine sia rispetto alla famiglia che avrebbe voluto costruire con Gloria. È anche una persona che ha sempre creduto molto in quello che faceva, infatti, si è dedicato in maniera positiva alla formazione del carattere delle persone, e questo lo posso dire perché l'ho conosciuto come capo scout, e lo è stato anche per i miei fratelli. Loro in particolare lo hanno sempre considerato un punto di riferimento. Aggiungo che è una persona sensibile nei confronti degli altri e dimostra di preoccuparsi e di avere attenzioni nei confronti degli amici. Posso dire che lo ritengo una persona matura.

Gloria l'ho conosciuta veramente poco e l'impressione che ho ricevuto è che è una persona molto introversa.

A domanda dell'Uditore rispondo che mio marito ha ricevuto delle confidenze da parte di Stefano in merito al rapporto interpersonale tra lui e Gloria durante il fidanzamento, nel senso che Stefano aveva rilevato che Gloria era una ragazza un po' viziata, nel senso che i genitori separati, cercavano di contendersi l'affetto della figlia.

A domanda del Patrono di parte convenuta che mi chiede che tipo di rapporto Stefano aveva con i suoi genitori, in particolare dopo la morte del padre, come si è relazionato Stefano con la mamma, rispondo che senz'altro la perdita del padre è stato un momento molto doloroso, che ha segnato sia Stefano, che la mamma, tuttavia, li ha uniti di più sempre nell'ambito di un rapporto familiare tradizionale, nel rispetto degli affetti reciproci.

A domanda del Patrono di parte attrice, rispondo che non mi ricordo esattamente l'anno in cui morì il padre di Stefano, forse dieci anni fa.

Da quanto mi ha raccontato mio marito so che il papà di Gloria è una figura molto predominante nei confronti della figlia, nel senso che cercava di indirizzare Stefano ad avere una modalità di comportamento nei confronti di Gloria, in modo che lei non sentisse la differenza con la vita che aveva vissuto fino ad allora all'interno della famiglia. Faccio questa affermazione perché una volta mi fu riferito da Stefano che il papà di Gloria gli disse che la figlia era abituata a fare dei viaggi e ad avere un certo tenore di vita e Stefano le avrebbe dovuto garantire lo stesso stile di vita che aveva avuto fino ad allora con il padre.

Stefano da persona credente e praticante conosceva la dottrina sul matrimonio sacramento e sono sicura che lo accettava e voleva realizzare una vera famiglia con dei figli.

Non sono in grado invece di dire quali intenzioni avesse Gloria poco prima del matrimonio. Stefano dopo il matrimonio mi disse che Gloria non voleva avere subito dei figli, ma voleva aspettare, ma non dava una scadenza, nel senso che prima diceva di aspettare la specializzazione e poi di attendere di trovare un lavoro.

In merito ai preparativi delle nozze so che Stefano ha lasciato ampia libertà a Gloria di scegliere l'organizzazione secondo i suoi gusti, devo dire che Stefano da ragazzo innamorato era comunque felice di vedere Gloria scegliere secondo i suoi gusti.

Credo che abbiano fatto un corso di preparazione al matrimonio in parrocchia.

11. Dopo il matrimonio devo dire che Stefano e Gloria non avevano stabilito un domicilio coniugale, nel senso che hanno iniziato a convivere nella casa della mamma di Gloria, ma da quanto ho capito ogni tanto andavano anche nella casa della mamma di Stefano. In realtà Stefano ha iniziato a cercare una casa in affitto, anche perché non gli mancavano le possibilità, ma mi diceva che ogni opzione che presentava a Gloria non era mai quella giusta. Alla fine, Stefano trovò un appartamento nella zona dell'Eur, ma Gloria si rifiutò di andarci a vivere.

Principalmente le problematiche che emersero subito dopo il matrimonio poi li hanno portati alla separazione, sono stati la casa e la prole.

Stefano e Gloria non sono riusciti ad accordarsi a trovare una casa dove stabilire il domicilio coniugale e di conseguenza, come ho detto, c'è stato il rifiuto da parte di Gloria di aprirsi alla nascita dei figli.

Dalle confidenze che ho ricevuto da Stefano, so soltanto che prevalentemente vivevano nella casa della mamma di Gloria, qualche volta poi hanno anche dormito a casa della mamma di Stefano.

A domanda del Patrono di parte attrice rispondo che il giorno del matrimonio ricordo che c'è stato un ritardo nell'arrivo della sposa, ma non un ritardo esagerato.

Aggiungo, come mi viene chiesto, che Stefano ha sempre fatto nella sua vita lunghi viaggi e so che tuttora li svolge.

Non mi risulta che Stefano durante il matrimonio rilevò che Gloria non si impegnava nella maniera dovuta per studiare e realizzarsi nella specializzazione. Ammetto che non sono informata se Gloria poi ha iniziato e concluso la specializzazione. Non so neppure se ha mai lavorato durante il matrimonio.

14. Attualmente Stefano vive da solo e ha una frequentazione con una ragazza. In merito a Gloria non ho più avuto notizie di come vive.

15. Ritengo Stefano una persona sicuramente credibile e sincera.

Quesiti per la parte convenuta

1. Generalità, giuramento, professione. Pratica religiosa.

2. Quando, dove e come avvenne la conoscenza con la parte attrice? Che età avevate all'epoca? Che tipo di attività, lavorativa e/o di studio, svolgevate durante quel periodo?

3. Quali rapporti si stabilirono inizialmente tra voi? Quando passaste dalla conoscenza al fidanzamento? Quanto tempo è durato il fidanzamento? Come trascorse?

4. Il vostro fidanzamento fu segnato da intimità prematrimoniali?

5. Qual è il vostro carattere e la vostra formazione? Qual è il carattere e la formazione della parte attrice? Convergevano oppure vi erano delle discordanze?

6. Quando, perché, su iniziativa di chi prendeste la decisione di sposarvi?

7. Chi curò i preparativi? Nell'approssimarsi delle nozze, si registrarono dubbi e perplessità sul futuro vincolo coniugale?

8. Conoscevatene entrambi la dottrina cattolica sul matrimonio, le sue proprietà e le sue finalità? Le accettavate? In caso di risposta negativa, per quali motivi? In particolare, nel celebrare il matrimonio quali erano i suoi intendimenti circa l'indissolubilità del vincolo e la procreazione della prole?

9. Quali furono le circostanze o le convinzioni che indussero l'esclusione dell'indissolubilità del vincolo e della prole? Ne parlaste con la parte attrice?

10. Il matrimonio fu regolarmente consumato? Fu aperto alla prole? Se no, per quali motivi?

11. Dove fissaste la vita in comune? Essa fu pacifica e tranquilla? Nel caso negativo, per quali motivi? Quando sono nati i primi litigi e per quali ragioni?

12. La vita intima ebbe regolare svolgimento? Era aperta alla prole? Se no, chi cautelava i rapporti? Vi fu mai concepimento? Vi fu mai richiesta di procreazione da parte di uno dei coniugi?

13. Fino a quando durò la convivenza? Chi prese l'iniziativa della separazione di fatto? Per quali motivi?

14. Dove e con chi vivete entrambi? Avete intenzione di risposare?

15. Letta la deposizione, la confermate? Avete altro da dichiarare, modificare o eliminare? *Giuramento de veritate dieta ac de secreto servando.*

SESSIONE 6

Deposizione Giudiziale della **sig.ra Gloria**, parte Convenuta

1. Sig.ra Gloria (*omissis*)

2. Ho avuto modo di conoscere Stefano il 4 novembre del 2012, presso la Era in occasione di una onorificenza e mia madre essendo membro della congregazione mi invitò a partecipare e lì ebbi modo di conoscere Stefano e la mamma, anche loro membri della

All'epoca io avevo 30 anni e stavo concludendo la laurea che ho poi conseguito il 31 marzo del 2013; Stefano aveva 39 anni, aveva già conseguito due lauree e lavorava come guida turistica nell'ambito di Roma e provincia.

La mia famiglia di origine era composta e tuttora è composta da me figlia unica e dai miei genitori. Mio padre ortopedico in pensione e mia madre ha lavorato presso l'ambasciata tedesca, ora anche lei è in pensione. Ho ricevuto un'educazione di orientamento cattolico ed ho studiato fino alla maturità classica presso l'istituto Successivamente ho conseguito la laurea in medicina.

Ho sempre avuto un ottimo rapporto con mio padre e devo dire che a lui mi ha sempre legato al fatto di condividere la stessa professione, senz'altro ho sempre avuto un punto di riferimento su cui potevo contare soprattutto all'inizio della professione. Nel 2014 sono stata assunta presso la ... dopo che avevo anche affrontato l'esame per la specializzazione, esame che ho ripetuto in tutti gli anni successivi fino a ieri. Con mia madre ho avuto un rapporto confidenziale ma fatto anche di discussioni.

I miei genitori intorno al 2000 si sono separati, io sono rimasta insieme a mia madre e mio padre nel 2014 ha sposato in seconde nozze Beatrice e con lei ho un buon rapporto.

La famiglia di Stefano era composta da lui, dalla mamma, il padre era già morto quando io ho conosciuto Stefano. Mia madre aveva conosciuto il papà di Stefano nell'ambito della confraternita. Stefano ha ricevuto un'educazione cattolica anche se la mamma, di origine tedesca è vissuta diversi anni nella Germania dell'Est si era convertita al cattolicesimo in quanto so che originariamente era protestante.

Il rapporto di Stefano con la mamma lo definirei anomalo, nel senso che la mamma gestiva tutta la vita del figlio, con il tempo mi sono resa conto da tanti episodi che ho vissuto, che la mamma aveva investito il figlio quasi del ruolo di marito. Mi viene in mente, per esempio, il fatto che la mamma imponeva a Stefano il modo di gestire i soldi. Tra l'altro mi resi conto che lei dava molto importanza nella sua vita al denaro, si vantava del suo cospicuo

conto in banca. Mi ricordo ancora che la prima volta che conobbe mio padre gli chiese come poteva investire i suoi 500.000 euro che già tra l'altro aveva investito. Imponeva a Stefano di spendere non più di 7 euro al giorno per consumare il pasto. Con il tempo mi resi conto che non solo ingeriva nella vita del figlio ma anche nella nostra vita di coppia, già da fidanzati se organizzavamo una gita andando fuori Roma, la mamma puntualmente chiamava il figlio per dirgli che aveva necessità di averlo in casa per futili motivi: che potavano essere non avere i soldi oppure aveva necessità di acquistare del cibo o aveva un piccolo malessere. Ovviamente queste telefonate interrompevano la nostra serenità per svolgere la giornata che avevamo organizzato.

3. Nel mio caso la storia con Stefano è stato il primo fidanzamento. Per quanto riguarda Stefano invece lui mi disse che aveva avuto un paio di storie ma non si è soffermato a spiegarmi altro.

Inizialmente con Stefano si è instaurata una semplice conoscenza perché io all'epoca ero molto concentrata a terminare gli ultimi esami e la tesi. Ci siamo incontrati qualche volta per mangiare fuori e ci sentivamo ogni tanto telefonicamente. Dopo essermi laureata esattamente il 13 luglio del 2013, abbiamo iniziato la nostra relazione affettiva. Nell'autunno abbiamo anche organizzato una cena allo (*omissis*) per presentarci alle rispettive famiglie. Questa fu l'occasione del fidanzamento ufficiale. Devo dire che all'inizio la mamma di Stefano si dimostrò molto felice di avermi conosciuto, anzi disse pubblicamente che ero la figlia femmina che non aveva mai avuto. Stefano poi mi disse che lui fin dal primo momento che mi aveva incontrato aveva pensato che io sarei diventata sua moglie. Tra l'altro la mamma di Stefano in una delle cene che sono avvenute prima del matrimonio manifestava il suo desiderio di diventare al più presto nonna. Ovviamente sarebbe dovuto accadere dopo il matrimonio, lei aveva già l'idea che si sarebbe messa in pensione e si sarebbe occupata del futuro nipote. La mamma di Stefano su questo argomento era molto insistente. Infatti, affermava che desiderava talmente tanto avere al più presto il nipote anche perché aveva l'esigenza di farlo erede del suo patrimonio, altrimenti diceva che avrebbe donato tutti i suoi averi alla Caritas.

Prima del matrimonio non abbiamo avuto rapporti intimi e neppure c'è stata alcuna convivenza per volontà di Stefano. Devo dire che io forse avrei voluto instaurare una convivenza per vedere come funzionava il nostro rapporto ma non ho fatto alcuna difficoltà e ho rispettato la volontà di Stefano. Devo dire che la mamma di Stefano era assolutamente contraria che il figlio avesse dei rapporti intimi prematrimoniali e anche all'instaurazione di una convivenza. Infatti, prima del matrimonio sono stata invitata da loro a Monaco, abbiamo soggiornato in albergo ed io ho dormito in una stanza singola mentre Stefano ha dormito nella stanza con la mamma; la stessa cosa anche quando mi hanno invitato nella loro casa a Bressanone, abbiamo dormito in stanze separate e Stefano ha dormito nella stanza con la mamma. Anche quando io ho invitato Stefano in Sardegna nella mia casa di famiglia abbiamo dormito in stanze separate.

Il fidanzamento è durato circa un anno e devo dire che è stato un periodo positivo anche se Stefano ha iniziato subito a parlare di matrimonio. Io ovviamente ero contenta anche se sapevo di avere l'impegno della specializzazione e poi di cercare un lavoro. Nel mese di agosto del 2014 sono stata assunta alla La data del matrimonio è stata cambiata 2/3 volte a motivo del fatto che volevo affrontare l'esame di specializzazione perché c'era stato un rinvio del concorso nazionale.

Il periodo del fidanzamento come ho detto è stato sereno, nel senso che forse essendo innamorata non ho dato molta importanza ad alcuni aspetti che poi sono rimasti e si sono amplificati durante la vita matrimoniale. Un aspetto che già avevo osservato durante il fidanzamento ma che ero sicura che poi sarebbe cambiato con la vita matrimoniale era il modo in cui Stefano e la mamma trascorrevano le vacanze di Natale e le vacanze estive: le vacanze di Natale le trascorrevano nella casa a Bressanone fino ai primi giorni dell'anno e

il primo Natale da fidanzati mi invitarono per trascorrere il Capodanno da loro, anche perché il primo gennaio era il compleanno della mamma di Stefano. Durante l'estate, finita la loro stagione lavorativa, Stefano accompagnava la mamma per le vacanze in genere prima a Trieste poi a Monaco e a Bressanone dove avevano la loro casa. Anche Stefano trascorreva una parte delle vacanze con la mamma e poi a settembre accompagnava la mamma a Roma. Questo tipo di modalità è stata mantenuta anche dopo il matrimonio.

5. Caratterialmente all'epoca ero una ragazza timida, introversa. Fondamentalmente concentrata nello studio e con poca vita sociale come accade agli studenti di medicina. Avevo poche amiche ma buone. Ammetto che ho sempre desiderato costruirmi una famiglia, era ed è il mio sogno nel cassetto. Desideravo una famiglia tradizionale con dei figli in cui avrei visto coinvolte anche le reciproche famiglie di origine. Tutto questo nell'amore e nel rispetto. Per realizzare tutto questo avrei anche sacrificato in parte la mia professione.

Stefano senz'altro si presentava come un ragazzo socievole di compagnia anche se a volte percepivo delle note polemiche, però all'inizio non ho dato molta importanza perché vedevo tutto in positivo, senz'altro anche all'epoca era molto legato alla mamma. Quest'aspetto del suo legame con la mamma io lo avevo già notato prima del matrimonio ma lo avevo considerato normale perché Stefano era figlio unico e la mamma era vedova e aveva pochissime amiche, non immaginavo che dopo il matrimonio Stefano non riuscisse a circoscrivere questo suo impegno con la mamma.

Quando ho conosciuto Stefano, come ho detto, lui aveva ormai 39 anni ed era una persona formata pertanto non so dire se abbia sofferto negli anni precedenti di problematiche a livello psicologico, quello che posso dire è che Stefano ha sofferto in quanto i genitori non sono riusciti ad essere molto presenti durante la sua infanzia e la sua giovinezza. Stefano mi disse che la mamma lavorava molto come guida turistica e lui spesso era lasciato alla vicina di casa. Inoltre, mi disse che non c'erano buoni rapporti tra il papà e la mamma e spesso il papà oltre che per il lavoro cercava di non essere molto presente in casa e trascorreva il tempo fuori, o al circolo sportivo. Da questi piccoli fatti ho capito che Stefano ha sofferto durante l'infanzia per questa carenza d'affetto.

6. Stefano mi fece la proposta di matrimonio nell'autunno del 2013, davanti alla Fontana di Trevi.

Rimasi un po' male perché Stefano non mi regalò un vero e proprio anello di fidanzamento ma si trattava di una semplice fedina d'oro che apparteneva alla famiglia. Dopo un anno dal matrimonio, comunque, mi regalò un anello perché io avevo comunicato questo desiderio.

7. In merito ai preparativi del matrimonio faccio presente che ci sono state tantissime difficoltà. In realtà con i preparativi del matrimonio sono emerse le nostre differenti visioni della vita quotidiana.

Come ho detto ci sono stati tanti episodi durante i preparativi del matrimonio che ci hanno indotto a discutere, in sostanza io sono rimasta molto delusa, perché avrei voluto condividere con Stefano tutti i preparativi, cosa che mi è stata impedita perché lui si è praticamente disinteressato.

In merito al corso di preparazione al matrimonio faccio presente che non mi ricordo la circostanza che riferisce Stefano sul fatto che io sacrificai degli incontri per andare in vacanza con mio padre in Sardegna. Quello che posso affermare è che Stefano durante gli incontri era completamente assente e stava tutto il tempo con il telefonino in mano dimostrandosi annoiato. È vero che io ero arrivata al limite della sopportazione e forse avrò anche minacciato Stefano di lasciar perdere i preparativi perché ero veramente stanca.

Anche sul viaggio di nozze ci sono state delle difficoltà, è vero che Stefano ama la montagna e il mio desiderio era andare a visitare anche delle città, alla fine poiché c'erano anche tante limitazioni considerando la stagione in cui ci sposavamo, siamo giunti ad un accordo ed abbiamo scelto Miami e le Bahamas.

In merito alla scelta del domicilio coniugale devo ammettere che non ne abbiamo parlato molto, c'era sempre il problema dell'eventuale destinazione di dove avrei svolto la specializzazione. A questo proposito mio padre ci suggerì di vivere in un residence in una zona comoda per entrambi. Tuttavia, non abbiamo mai messo in pratica questo consiglio e siamo arrivati al matrimonio senza stabilire un luogo dove abitare. In sostanza il discorso rimase sospeso. Infatti, abbiamo trascorso 3 notti in albergo prima di partire per il viaggio di nozze. È vero che ho spostato la partenza per il viaggio di nozze di qualche giorno perché dovevo recuperare dei documenti che mi servivano per la specializzazione ed è vero anche che abbiamo brindato prima di partire insieme a mio padre perché quel giorno era il suo compleanno. Mio padre mi raggiunse all'aeroporto perché avevo la valigia rotta e mio padre me ne portò una nuova. Non è assolutamente vero che rinviavi il viaggio per festeggiare il compleanno di mio padre.

Per quanto mi riguarda non ho avuto dubbi o perplessità in merito al futuro matrimonio. Per quanto riguarda Stefano lui non mi ha mai confidato dubbi anzi dimostrava di essere felice di sposarsi.

8-9. Conoscevo la dottrina cattolica sul matrimonio unico, indissolubile ed aperto alla prole. Ammetto che ho accettato questa dottrina anche perché la mia volontà era quella di essere una moglie ed anche una madre, quando sarebbero arrivati dei figli. Ribadisco che volevo avere dei figli.

La mia intenzione era quella di avere una famiglia e stare per sempre vicino a Stefano. Non ho mai fatto nessun discorso a Stefano di eventuale divorzio e separazione.

10. Il matrimonio è stato celebrato il 3 novembre 2014 nella chiesa di Quel giorno posso dire che la mamma di Stefano non era felice e anche sulle fotografie la sua figura è sempre in un certo senso aggrappata al figlio.

È seguito poi un ricevimento e la prima notte di nozze l'abbiamo trascorsa all'albergo, ma il matrimonio non è stato consumato la sera stessa, nel senso che non siamo riusciti ad avere dei rapporti intimi completi. L'atto completo lo abbiamo avuto la notte successiva però con l'accortezza del coito interrotto, voluto da Stefano. La vita intima durante il matrimonio è stata molto scarsa, mi resi conto che Stefano non amava molto il contatto fisico. Mi ricordo che solo il fatto di poggiare la mia testa sulla sua spalla per lui era un senso di oppressione. Stefano non aveva mai iniziativa ad avere rapporti intimi e mi dava come giustificazione il fatto che o era stanco oppure avevamo avuto delle discussioni, in sostanza quei pochi rapporti intimi che ci sono stati sono avvenuti sempre con il coito interrotto per volontà di Stefano.

Il giorno dopo le nozze, ci siamo svegliati presto e Stefano mi disse che dovevamo andare a salutare la mamma, c'è da dire che già la sera del ricevimento Stefano mi aveva lasciato in albergo per accompagnare la mamma a casa. Quella mattina quindi andammo dalla mamma e poi facemmo una passeggiata su via Cola di Rienzo e mi ritrovai a passeggiare da sola con loro due davanti a me a braccetto.

Il viaggio di nozze non è stato sereno in quanto abbiamo avuto diverse discussioni anche perché la mamma di Stefano chiamava spesso e metteva in ansia il figlio. È vero che anche mio padre mi chiamava e questo avvenne perché io avevo confidato a mio padre ed anche a mia madre che c'erano delle difficoltà a livello intimo e relazionale e anche mio padre iniziò a preoccuparsi e per questo spesso mi chiamava. Accadde anche un episodio spiacevole perché mentre eravamo in un negozio a Nassau non stavamo assolutamente discutendo, c'erano toni tranquilli ma Stefano mi disse in maniera fredda che non eravamo

una famiglia, poi quando chiesi spiegazioni disse che secondo lui la famiglia era solo quella con i figli.

Un altro aspetto che ci ha portato a discutere era quello economico. Infatti, Stefano discuteva anche sul modo in cui io spendevo i miei soldi. Inoltre, rimasi male perché avevo chiesto a Stefano di trattenerci un giorno in più durante il viaggio di nozze ma lui fu contrario. Quando tornai a Roma ebbi modo di scoprire che Stefano aveva già organizzato quelle giornate per fare delle cose con la madre.

11-13. Quando siamo tornati dal viaggio di nozze Stefano chiese a mia madre se potessimo, provvisoriamente, vivere con lei. Inizialmente anche la mamma di Stefano era d'accordo anche se disse che dal mese di febbraio-marzo quando loro avrebbero iniziato la stagione lavorativa Stefano sarebbe dovuto tornare a vivere da lei senza considerare minimamente che eravamo sposati.

La vita coniugale è durata sulla carta circa 2 anni ma in concreto anche meno. Faccio presente che Stefano non ha mai portato le sue cose personali nella casa di mia madre pur avendo gli spazi necessari. Stefano non aveva neppure lo spazzolino per i denti a casa di mia madre ed andava a farsi la doccia nella sua casa pur avendo a casa di mia madre una nostra stanza con bagno privato.

La mattina Stefano non ha mai fatto colazione con noi ma si recava a casa della mamma. La sera al rientro dal lavoro Stefano passava prima dalla mamma perché diceva che la "doveva far parlare". Inoltre, la sera mentre mia madre ed io preparavamo la cena Stefano già cercava di consumare il pasto e praticamente quando era il momento di metterci a tavola già aveva finito quindi si metteva a vedere la televisione.

La vita matrimoniale è stata subito difficile, noi siamo tornati dal viaggio di nozze il 22 novembre e già Stefano stava organizzando come trascorrere le vacanze di Natale che avrebbe voluto trascorrere con la mamma.

Tornati a Roma dopo la vacanza abbiamo ripreso la nostra vita ordinaria, Stefano lavorava ed io ero alla ricerca di un lavoro e cercavo anche di poter superare il concorso di specializzazione, nel frattempo facevo la volontaria all'ospedale

Con il passare del tempo mi resi conto che Stefano non aveva proprio intenzione di occuparsi di me. Ci fu anche una frase che mi confermò di questo comportamento. Eravamo a cena a casa della zia della moglie di mio padre e poiché in quel periodo mi ero ingrassata questa mia zia mi disse di comprarmi degli abiti nuovi e di farmi accompagnare da Stefano ma lui rispose in maniera seccata che se avessi avuto bisogno mi sarei potuto rivolgere a mio padre.

A domanda dell'Uditore rispondo che non è vero quanto affermato da Stefano in merito al fatto che i nostri rapporti sono stati cautelati con il coito interrotto per mia volontà. Ripeto che io volevo avere dei figli in realtà i pochi rapporti intimi che abbiamo avuto durante la vita matrimoniale sono stati tutti quanti tutelati dal coito interrotto e molti non sono stati neppure rapporti completi. Sempre per volontà di Stefano il quale a volte metteva delle giustificazioni di vario genere (a volte Stefano diceva che era stanco e che il giorno dopo doveva lavorare altre volte mi diceva che non aveva voglia oppure rimandava ad un altro momento le intimità) e altre volte mi allontanava fisicamente.

Faccio presente che io svolgevo tutti i giorni il tirocinio in ospedale ma non ero occupata solo due ore ma spesso tutta la giornata, quando si avvicinava il concorso di specializzazione riducevo le ore per prepararmi per l'esame.

È vero che la cena veniva preparata da mia madre, mentre per quanto riguardava la pulizia della casa avevamo una domestica. Per la pulizia degli abiti, Stefano preferiva portarli a casa della madre anche se io mi ero resa disponibile. Stefano non ha mai portato

nessun abito a casa di mia madre tornava dal lavoro e la mattina indossava di nuovo gli stessi abiti e la mattina si recava a casa della madre.

Un argomento che ci ha creato sempre tante discussioni è stato su come trascorrere le vacanze di Natale ed estive. In generale Stefano organizzava le vacanze senza coinvolgermi e senza avvisare che sarebbe poi partito. Nel Natale 2015 andai a Bressanone, Stefano e la madre mi dissero che avrei dovuto soggiornare nell'albergo vicino casa loro ma io mi rifiutai di andare. Faccio presente che nel mese di novembre Stefano volle fare un viaggio in Andalusia, anche questo viaggio non fu sereno perché ci furono sempre molte discussioni e poi non ci furono rapporti intimi.

Voglio precisare che i rapporti tra me e mia suocera sono peggiorati tantissimo dopo il matrimonio. In realtà mi ero resa conto che Stefano era totalmente soggiogato dalla mamma e purtroppo lui riferiva tutto quello che accadeva tra noi alla mamma. Una volta capitò che io e Stefano andammo a casa della mamma e appena entrammo lei prese il figlio lo portò in un'altra stanza ed io rimasi nell'ingresso per circa un'ora senza sapere che cosa stesse succedendo.

In merito alla questione della casa abbiamo cercato per diverso tempo prima un appartamento nella zona vicino alla casa di mia suocera e questa ricerca veniva fatta da Stefano e dalla mamma ed io ne venivo a conoscenza solo dopo che loro si recavano a vedere gli appartamenti. Io e Stefano invece andavamo a vedere gli appartamenti nella zona dove viveva la madre e abbiamo visto anche gli appartamenti al Gianicolo a metà strada tra i due genitori.

Abbiamo poi trovato un appartamento in via dell'Umanesimo ed eravamo d'accordo a prenderlo in affitto purtroppo quando Stefano mise al corrente la mamma di questa sua scelta lei al telefono gli disse che non era d'accordo e che se avesse preso quell'appartamento lei non gli avrebbe più cucinato i pasti e lavato gli abiti. Alla fine, Stefano d'accordo con me firmò per l'affitto della casa anche se di fatto non ci siamo mai andati a vivere e non l'abbiamo neppure arredata. Mi ricordo che siamo stati in un negozio d'arredamento per ordinare almeno il letto ma poi non l'abbiamo più preso perché non avevano neppure le misure della stanza. Stefano un giorno mi disse che voleva fare una sorta di inaugurazione della casa anche io mi recai all'appuntamento e trovai Stefano con dei suoi amici. Portai anche un borsone con della biancheria ma mi resi conto che c'era soltanto una brandina da campo e a quel punto Stefano mi disse che avrebbe dormito per terra e mi avrebbe dato la brandina. A quel punto decisi di andarmene perché avevo capito che non c'era volontà da parte di Stefano di attrezzare la casa. Da parte mia c'è stato un tentativo di riconciliazione che però non ha portato nessun esito.

Sono stata io che nell'ottobre del 2016 ho richiesto la separazione.

A domanda dell'Uditore rispondo che sono favorevole alla nullità del matrimonio ma come ho fatto presente nel mio memoriale non per il capo dell'esclusione anche perché ancora oggi spero di avere una famiglia con dei figli.

In merito ai testimoni che sono stati presentati dalla parte attrice così come mi vengono elencati dall'Uditore faccio presente che sono persone che io ho incontrato in occasione di incontri ad un pub in tutto 3-4 volte mentre vedevamo la partita.

Sessione 7

Deposizione Giudiziale del **sig. Dott. Elio**, teste di Parte convenuta

1. Sig. Dott. Elio (Omissis)

2. Sono il papà di Gloria.

3. Posso dire che Gloria è cresciuta in un clima sereno e ovviamente era al centro dell'attenzione di noi genitori.

Gloria ha ricevuto un'educazione cattolica anche perché io e mia moglie siamo credenti anche se io rispetto a mia moglie sono meno praticante. Mia moglie fa parte della associazione ... che frequenta con assiduità sia la Messa della domenica e anche le attività che vengono organizzate.

Gloria ha studiato presso l'istituto ... e successivamente si è laureata in medicina.

Quando ho conosciuto Stefano il papà era già morto e lui viveva con la mamma. Mia moglie che è di origine tedesca conosceva la mamma di Stefano che frequentava la ... e mi aveva sempre parlato molto bene di questa famiglia, sicuramente si tratta di persone cattoliche praticanti e grandi lavoratori, indubbiamente devo riconoscere che tra Stefano e la mamma c'era un legame molto forte e la mamma in particolare aveva un carattere molto invadente, la definirei un "carro armato Prussiano", questa frase fu detta da Stefano a Gloria. Stefano faceva la guida turistica come la mamma.

4. Gloria ebbe modo di conoscere Stefano nel 2013, in occasione di un incontro presso la Infatti, mia moglie invitò una sera Gloria sapendo che anche la mamma di Stefano avrebbe portato il figlio. Iniziarono a frequentarsi ogni tanto vedendosi la sera a cena e nel luglio dello stesso anno hanno iniziato la loro relazione affettiva.

5. Gloria è insicura, indecisa e spesso vede le cose in negativo. Ha un carattere introverso. Riconosco che Gloria quando si mette in testa qualcosa è difficile farla cambiare idea.

Stefano lo posso descrivere come una persona immatura, era all'epoca un bambino, affermava una cosa e dopo poco affermava il contrario. Riconosco anche che Stefano era un ragazzo inconcludente. Dopo il matrimonio, infatti, mi incontrai con lui anche per parlare del fatto che sua madre era molto invadente nella loro vita di coppia e gli consigliai di fare da cuscinetto tra Gloria e la madre, ma lui mi rispose che era pur sempre la madre e non la poteva "buttare nel secchio". Questo per dire che Stefano era un ragazzo inconcludente, un po' succube della madre.

6. La decisione matrimoniale è stata presa sin dall'inizio all'incirca già dal momento in cui c'è stata la cena del fidanzamento ufficiale. L'idea del matrimonio che portava avanti Stefano era anche e soprattutto caldeggiata dalla mamma la quale disse che al più presto sarebbe voluta diventare nonna anche perché avrebbe poi donato la sua eredità al nipotino. Altrimenti se non avesse avuto il nipote avrebbe ceduto la sua eredità alla Caritas.

7. Devo ammettere che io avevo dei dubbi, ma vedendo Gloria che era molto felice di giungere al matrimonio, avendo 30 anni e volendo avere una sua indipendenza, non mi sono soffermato sulle parole di Stefano.

8. Faccio presente che i preparativi per il matrimonio sono stati un momento di particolare tensione perché sono emerse due differenti impostazioni di vita tra Gloria e Stefano. Ovviamente come genitori di un'unica figlia noi volevamo il meglio per lei, ma si trattava di scelte tradizionali, le bomboniere, il fotografo che sarebbe venuto anche a fare le fotografie prima dell'uscita della sposa dall'abitazione e le musiche in chiesa.

9. Gloria conosceva la dottrina della Chiesa circa il sacramento del matrimonio e l'accettava. infatti voleva avere dei figli anche se ha cercato sempre di far capire a Stefano che i figli li avrebbe messi al mondo nel momento in cui avrebbe superato le difficoltà lavorative, perché Gloria stava iniziando in quel periodo a lavorare presso varie cliniche.

Gloria prima del matrimonio non mi ha confidato dubbi o perplessità in merito al matrimonio.

Tra l'altro Gloria suggeriva a Stefano di ampliare la sua attività così che avrebbe potuto guadagnare di più. Infatti, Stefano si concentrava soltanto sui turisti di lingua tedesca. Gloria gli disse anche che avrebbe potuto lavorare di più se faceva la guida anche ai turisti

coreani o americani ma Stefano le disse che per lui era sufficiente quel tipo di lavoro per le sue necessità.

Hanno seguito un corso prematrimoniale ma Gloria mi disse che rimase molto delusa per il comportamento di Stefano che trascorrevva il tempo dell'incontro giocando con il telefonino.

Sempre nell'ambito dei preparativi faccio presente che Stefano e Gloria hanno stabilito la data delle nozze e tutti i preparativi, senza decidere e trovare una casa dove andare a vivere.

11. La vita coniugale è durata circa un anno e mezzo. Gli sposi andarono a vivere in casa con mia moglie, infatti al rientro dal viaggio di nozze, Stefano chiese a mia moglie se potessero andare a vivere nella sua casa momentaneamente finché non avessero trovato un appartamento.

Posso dire che secondo i racconti di Gloria ci sono stati dei problemi anche relativi alla vita intima, infatti, mia figlia mi diceva che Stefano la sera si metteva a letto e le dava le spalle e se Gloria si avvicinava lui si mostrava seccato.

Stefano aveva firmato il contratto di affitto di un appartamento in viale dell'Umanesimo; tuttavia, credo che dopo abbia messo al corrente di questa scelta la mamma, la quale non era assolutamente d'accordo e a quel punto Stefano tornò sui suoi passi e per questo non andò insieme a Gloria ad ordinare il mobilio.

Gloria si interessò e contattò un avvocato perché voleva introdurre inizialmente la causa di nullità matrimoniale ma Stefano si rifiutò di introdurlo e disse che lui preferiva fare la separazione ed il divorzio. È stata Gloria che ha poi chiesto la separazione.

(*omissis*)

Sessione 8

Deposizione Giudiziale della **sig.ra Helga**, teste di Parte convenuta

1. Sig.ra Helga (*omissis*)

2. Sono la mamma di Gloria.

Gloria è vissuta in un clima sereno, ha avuto sempre un buon rapporto sia con me e con mio marito, anche se con gli anni ha poi stabilito un legame più forte con il papà.

Non saprei dire che tipo di educazione ha ricevuto Stefano. In merito agli studi so che Stefano ha conseguito due lauree e anche il diploma come archivista presso Ha lavorato per un periodo presso la congregazione dei ... per sistemare il loro archivio. Successivamente poi ha conseguito il patentino come guida turistica.

Durante le gite e gli eventi sociali della Confraternita ho avuto modo di parlare un po' di più con la mamma di Stefano, la quale spesse volte anche mi invitava da lei a prendere il tè insieme con altre amiche. Da queste conversazioni ho potuto capire che il rapporto tra lei ed il marito non era sereno soprattutto perché credo che il marito la richiamasse ad essere più presente in famiglia. In sostanza credo che lei avendo lavorato molto anche quando era piccolo Stefano, lo lasciava spesso a casa della vicina. Devo dire che Stefano è molto legato alla mamma ed è quasi un rapporto di sudditanza che lei aveva nei suoi confronti.

3. Per Gloria Stefano è stato il suo primo fidanzato. Non mi risulta che Stefano abbia avuto altri fidanzamenti prima di conoscere Gloria, perlomeno quando frequentava la Confraternita non l'ho mai visto accompagnato da nessuna fidanzata. Gloria ebbe modo di conoscere Stefano nel novembre del 2012 in occasione di una premiazione al Dott. Parmeggiani presso la ...

4. Gloria è una ragazza dal carattere timido e introverso. Sicuramente ci mette molto prima di prendere delle decisioni ma una volta raggiunta la decisione la porta a termine.

Stefano è caratterialmente riservato e difficilmente si apriva e fare delle confidenze all'esterno. Non mi risulta che Stefano abbia avuto necessità di ricorrere a degli specialisti psicologi.

5-8. Il fidanzamento come ho detto è stato orientati subito al matrimonio, credo che Stefano avesse fretta di sposarsi perché ormai aveva 39 anni e anche da parte della mamma c'era una certa tensione perché voleva vedere il figlio sistemato.

Non mi risulta che Gloria abbia avuto dei dubbi sul futuro matrimonio perché mi appariva felice. In merito a Stefano non posso dare un giudizio perché lo vedevo poco in quanto era molto occupato con il lavoro. Ripeto che poiché in quel periodo del fidanzamento ho avuto pochi momenti per approfondire la conoscenza con Stefano non saprei dire se all'epoca fosse maturo e pronto per una vita matrimoniale.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che la proposta di matrimonio fu di Stefano. Se non mi ricordo male ci fu un incontro ufficiale tra il mio ex marito, Stefano e la mamma di Stefano durante il quale Stefano chiese ufficialmente il permesso di poter sposare Gloria. Questo avvenne prima della cena del fidanzamento ufficiale.

Ad ulteriore domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che a mio parere Gloria era pronta per il matrimonio perché in genere quando prende un impegno è responsabile. Senz'altro voglio aggiungere che il tempo del fidanzamento è stato molto breve e non credo che Gloria abbia potuto conoscere approfonditamente Stefano, soprattutto non si poteva capire il tipo di legame che lei aveva con la mamma.

9. Gloria conosceva la dottrina cattolica sul matrimonio e la accettava. In merito ai figli Gloria li ha sempre voluti anche perché ama i bambini.

Mi viene in mente un episodio che mi lasciò perplessa: il mio appartamento affaccia su un piccolo giardino dove ha l'accesso anche un asilo e altri appartamenti. Un giorno poiché era nato un bambino da poco tempo si sentiva spesso il pianto e mi sono domandata come mai questo bambino piangesse così tanto, Stefano intervenne e disse che se fosse capitato a lui come genitore avrebbe lasciato il bambino in casa e se ne sarebbe andato al circolo. Io ovviamente obiettai questa sua risposta ma poi mi venne in mente il fatto che il papà di Stefano, a suo dire, il tempo libero lo trascorreva al circolo di....

Il matrimonio è stato celebrato a Roma il 3 novembre 2014, nella chiesa di Mi ricordo che al momento della torta il fotografo ha dovuto invitare più volte la mamma di Stefano ad allontanarsi dal figlio per fare le foto agli sposi, nonostante tutto nella foto appare anche in maniera sbilanciato il viso della mamma.

11. Quando i ragazzi tornarono dal viaggio di nozze come ho detto non avevano ancora stabilito una casa dove vivere Stefano in quella occasione mi chiese se potessero vivere a casa mia, io accettai e preparai la stanza che aveva anche un bagno privato. La cosa più strana fu che Stefano non si portò alcun effetto personale aveva soltanto il pigiama, la mattina andava a casa della mamma per far colazione. Stefano la sera prima di venire a casa nostra, passava dalla mamma per parlare con lei, poi si faceva la doccia si cambiava e veniva a casa nostra per cenare.

Il matrimonio è durato circa un anno e mezzo devo dire che Gloria non la vedevo contenta, anche per quanto riguarda le intimità mia figlia mi fece la confidenza dicendomi che se lei solo si fosse appoggiata con la testa alla sua spalla, Stefano le avrebbe detto che lei lo opprimeva e durante la notte nel letto le dava sempre le spalle. Un altro aspetto che mia figlia mi ha confidato è che durante le intimità Stefano si lamentava perché sentiva dolore durante l'atto.

Faccio presente che il rapporto tra Gloria e la mamma di Stefano si era già incrinato da tempo; infatti, durante una cena Gloria fece molti complimenti per il menù che aveva preparato la suocera ma lei rispose a Gloria dicendole davanti a tutti "Pinocchio". Gloria rimase veramente male perché aveva fatto quel complimento in maniera sincera. Inoltre, la mamma di Stefano si rivolgeva nei confronti di Gloria chiamandola "dottorino, una donna senza professione". Quella forse fui una delle ultime volte che Gloria partecipò alle cene della mamma di Stefano.

Un argomento che ha portato sempre discussioni tra Gloria e Stefano è stato anche la gestione di come svolgere i periodi di vacanza. Il primo Natale lo trascorremmo a casa mia, il secondo Natale invece Stefano disse a Gloria che lui lo avrebbe trascorso con la mamma e lei se voleva poteva raggiungerli e poteva soggiornare nell'albergo di fronte casa loro perché non la voleva in casa. Anche durante l'anno se i ragazzi organizzavano delle gite fuori Roma la mamma di Stefano telefonava al figlio chiedendogli che doveva tornare da lei perché aveva delle esigenze di salute.

Dal matrimonio non c'è stata nessuna gravidanza.

Dopo una grande discussione con Gloria, Stefano è andato via da casa mia e non è più tornato.

Quando andarono dall'avvocato per chiedere la separazione io accompagnai Gloria e l'aspettai in macchina. Quando mia figlia scese mi disse che avevano deciso insieme a Stefano di voler fare un tentativo di riappacificazione. Io fui molto contenta mi dissero che per una settimana sarebbero andati a vivere in un residence per stare da soli. Tuttavia, il giorno dopo in maniera inaspettata Stefano cambiò idea, evidentemente aveva sentito la mamma e pertanto non si fece più questo tentativo.

14. Ritengo mia figlia credibile. Non posso dire lo stesso per Stefano.

(*Omissis*)

Sessione 9

Deposizione Giudiziale della **sig.ra Beatrice**

1. Sig.ra Beatrice (*Omissis*)

2. Sono la seconda moglie del papà di Gloria. Conosco Gloria dal 1987 in quanto lavoravo nella stessa clinica in cui lavorava il suo papà. Posso dire di aver visto crescere Gloria che, come figlia unica, è stata una figlia desiderata e molto seguita. Ha studiato presso l'istituto ... e i genitori anche se lavoravano entrambi hanno cercato di seguirla anche attraverso persone che si sono occupate di lei. Posso dire che Gloria ha avuto sempre un buon rapporto sia con la mamma di origine tedesca che con il papà che è di origine pugliese anche se lei si è sentita sempre più attratta dalla cultura e dalla tradizione italiana. Posso dire che Gloria ha avuto un rapporto equilibrato con entrambi i genitori, è legata sia alla mamma, che ha un carattere forte un po' come lei, sia con il papà ha stabilito un rapporto più assiduo perché ha scelto la stessa professione come medico. Infatti, Gloria ha sempre avuto una passione per medicina e si è impegnata molto per prendere il suo titolo di studio in quanto lei come persona pretende molto da sé stessa. Se non era più che preparata non si presentava a sostenere l'esame.

I genitori si sono separati nel 2003 quando Gloria era già grande, credo che abbia metabolizzato abbastanza bene questa situazione, anche perché è stata lasciata molto libera di frequentare entrambi i genitori, anche i rapporti tra me e la mamma di Gloria sono buoni. Nel periodo in cui Gloria doveva preparare la tesi si è trasferita a casa nostra così ha potuto usufruire anche dei consigli del papà.

Il rapporto tra Stefano e la mamma lo posso definire di assoluta sudditanza e sottomissione, lui era completamente soggiogato dalla mamma. Posso dire che non aveva

la volontà di ribellarsi, infatti con molta trasparenza Stefano diceva che la mamma veniva prima di tutto.

Non so se prima del matrimonio Stefano abbia sofferto di disturbi psicologici. Quello che posso dire è che durante il matrimonio Gloria mi disse che aveva consigliato a Stefano di consultare uno specialista o uno psicologo o un andrologo perché aveva dei comportamenti non adeguati. Tra l'altro Gloria so che ebbe modo di parlare con una cugina di Stefano che è psicologa, la quale inizialmente aveva criticato Gloria perché non conosceva la realtà dei fatti, quando poi Gloria le narrò la sua storia anche lei intervenne, parlando con Stefano e la mamma per consigliarlo di chiedere un supporto psicologico. So che dopo questo episodio Stefano e la mamma si sono molto arrabbiati con Gloria.

3. Per Gloria la storia con Stefano è stata la prima storia affettiva importante. Non saprei dire se è stata la stessa cosa anche per Stefano.

La conoscenza è avvenuta verso al fine del 2012 in occasione di una festa, mi fu riferito che Stefano appena conobbe Gloria disse alla mamma: "Questa me la sposo". In generale posso dire che il fidanzamento è stato subito indirizzato al matrimonio perché Stefano voleva sposarsi il prima possibile.

4. Gloria è sempre stata una ragazza timida riservata anche se cercava la compagnia degli altri. Sicuramente quando individuava un obiettivo cercava di raggiungerlo posso definirla una ragazza educata forse anche troppo perché in determinati momenti subiva certe situazioni soprattutto in relazione alla mamma di Stefano senza reagire.

5. Il fidanzamento è durato circa un anno e mezzo e posso confermare che ci sono stati vari episodi in cui Gloria ha potuto sperimentare l'invadenza da parte della mamma di Stefano nel loro rapporto. Tuttavia, Gloria è sempre stata dell'idea che una volta sposati, avendo anche dei figli, Stefano avrebbe acquisito la sua autonomia.

Per quanto riguarda la scelta della casa so che Gloria chiese a Stefano di aspettare prima di impegnarsi con l'acquisto di una casa in quanto proprio in quell'anno l'esame di specializzazione per medicina era a livello nazionale, pertanto, Gloria che doveva affrontarlo nel caso in cui l'avesse superato non sapeva che sede avrebbe ottenuto. Infatti, al ritorno dal viaggio di nozze Stefano chiese alla mamma di Gloria di poter vivere nel loro appartamento finché non avessero trovato un'altra destinazione.

9. Gloria conosceva la dottrina cattolica sul matrimonio sacramento e la accettava. Confermo che Gloria ha sempre desiderato sin da ragazza di avere una famiglia con dei figli e sposandosi con Stefano sarebbe stata disposta anche a sacrificare la sua professione per i figli.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che non ho mai sentito Gloria parlare di matrimonio "a prova", nel senso che Gloria si è sposata senza dubbi o perplessità ed era certa della sua scelta voleva avere un matrimonio per sempre e costruire una famiglia con Stefano.

Aggiungo che non mi risulta che Gloria abbia affrontato il matrimonio in maniera superficiale, pensando che si trattasse di una convivenza temporanea. Tra l'altro Gloria è figlia di genitori separati ed ha cercato di affrontare il matrimonio in maniera responsabile. Non mi risulta che durante il fidanzamento Gloria abbia avuto dei ripensamenti relativi alla scelta matrimoniale. Ribadisco che delle piccole delusioni e tensioni ci sono state durante il fidanzamento sempre a motivo dell'ingerenza della mamma di Stefano nel loro rapporto e del comportamento passivo che Stefano attuava. Purtroppo, Gloria non ha dato molta importanza a questa modalità di comportamento di Stefano perché era convinta che con il matrimonio si sarebbero superate le difficoltà.

10. In merito alla consumazione del matrimonio non ho ricevuto specifiche confidenze mentre Gloria mi disse che la vita intima durante il matrimonio è stata molto difficile. C'è da dire che Stefano durante il fidanzamento non volle avere rapporti intimi a suo dire per motivi religiosi. Durante la vita matrimoniale Gloria mi diceva che la sera Stefano coricandosi nel letto le dava le spalle oppure a volte, se fosse stato Gloria a richiedere delle intimità, lui diceva di sentirsi oppresso da lei. Stefano diceva che l'atto sessuale doveva essere finalizzato alla procreazione altrimenti era "sperma sprecato". Inoltre, a volte le intimità non potevano essere portate a termine perché Stefano sentiva dolore. Aggiungo che da quello che mi diceva Gloria i rapporti intimi non erano cautelati da contraccettivi.

11. Come ho detto tornati dal viaggio di nozze i ragazzi sono andati a vivere nella casa della mamma di Gloria. Il matrimonio è durato circa un anno, oltre alle problematiche della vita intima Gloria mi ha detto che c'è sempre stata l'ingerenza da parte della mamma di Stefano nella loro vita. Infatti, Gloria rimase delusa perché Stefano ha continuato a condurre sempre la sua vita da ragazzo, nel senso che si dedicava al lavoro, al circolo e alla mamma.

In merito alla casa coniugale ad un certo punto Gloria mi disse in maniera molto felice che riuscirono a trovare un appartamento in viale dell'Umanesimo che piaceva ad entrambi. Credo che Stefano avesse già firmato per l'appartamento all'agenzia ma cambiò repentinamente idea dopo che parlò al telefono con la mamma che criticò aspramente il figlio. Sapevo che Gloria aveva già parlato con Stefano di come arredare l'appartamento. Tuttavia, Stefano una sera quando ancora la casa era spoglia dell'arredamento disse a Gloria che voleva inaugurare la casa con degli amici e aveva portato un letto. Quando Gloria arrivò in casa trovò gli amici che si erano arrangiati a trovare un posto dove sedersi e al posto del letto c'era soltanto una brandina tanto che Stefano le disse che lei avrebbe dormito sulla brandina e lui sul sacco a pelo. Alla fine, questa casa fu lasciata e Gloria tornò dalla mamma. C'è da dire che Stefano non ha mai portato i suoi abiti nella casa della mamma di Gloria. In sostanza Stefano ogni mattina tornava dalla mamma dove si faceva la doccia e si cambiava.

Non mi ricordo da chi è partita l'idea della separazione che fu consensuale.

A domanda dell'Uditore rispondo che durante il matrimonio non sono nati figli e non c'è stata nessuna gravidanza. Stefano quando parlava di figli non parlava in prima persona ma si esprimeva sempre dicendo: "Mia mamma ha detto che dobbiamo avere dei figli, perché vuole occuparsi del nipote".

Devo aggiungere che Gloria ha sempre tentato fino alla fine di salvare il matrimonio facendo riflettere Stefano sul tipo di comportamento che aveva ma non ha ottenuto nessun riscontro.

A domanda del Patrono di parte convenuta confermo che la mamma di Stefano subito dopo il matrimonio è cambiata radicalmente nei confronti di Gloria. In realtà Gloria non è stata più accettata dalla mamma di Stefano.

14. Ritengo Gloria una persona sincera e attendibile e non posso affermare la stessa cosa per Stefano.

15. A Domanda del Patrono di parte convenuta che mi chiede se Gloria fosse dipendente dal giudizio del padre non nell'ambito professionale ma nelle scelte di vita rispondo che Gloria chiedeva spesso un consiglio al padre in merito al lavoro ma per il resto era autonoma. Anzi ricordo che nella scelta dell'università il papà non era d'accordo che lei scegliesse medicina ma lei la scelse perché era appassionata. Inoltre, posso attestare che mio marito, durante il matrimonio fece presente a Stefano che lui non voleva entrare nel loro rapporto interpersonale, questo perché Stefano voleva che mio marito prendesse le parti dell'uno e dell'altro.

Gloria,

pensa a queste mie idee.

Credo che il 24-25 ormai sia andato, pensala come vuoi, io la penso a modo mio... e pace.

Potremmo partire noi due il 26 mattina per Bressanone e io il 30 ti porto alla stazione di Innsbruck e tu ti fai Innsbruck-Wien dato che ormai ti sei organizzata per il 31. Oppure, come ti dicevo, ti aspetto alla stazione di Innsbruck il 2 a pranzo o quando arrivi e rimaniamo insieme fino al 6 compreso (magari 1 gg puoi ritardare).

Di base vorrei passare del tempo con te in zona Dolomiti. Ripeto e scrivo noi due e basta!

Per noi, a prescindere dalla montagna se è possibile io posso venire con te a Wien ripartendo poi la notte del 31/1 cioè per Roma a pranzo.

Inoltre, per il nostro futuro credo tu abbia diverse perplessità ("diciamo"...). Sono sorte anche a me!! Non pensavo, non immaginavo ci fossero tali e tanti problemi.

Ma, ora sappiamo, ci sono! Pensa serenamente a cosa vuoi fare, prenditi tempo, rifletti, se proprio non trovi motivi per continuare... avvisami.

Il mio progetto con te è uno e lo sai, i modi sono diversi. Prendiamoci del tempo e vediamo. Fatto salvo a ognuno il diritto di gestire i propri cari.

Stefano

Lettera della convenuta all'attore (23 luglio 2016)

Ciao Stefano,

Dopo un mese dal nostro ultimo incontro, ho deciso di rispondere alla tua lettera ed alle tue email (che in sostanza sono ripetitive), per chiarire ancora una volta alcune questioni che tu o non capisci o non vuoi capire.

Innanzitutto dovresti smetterla di essere così falso: sostieni di avermi sposato solo per amore e per vivere la tua vita con me... non credo che ciò sia vero!; quando si ama una persona, glielo si dimostra: si cerca di trascorrere con lei ogni minuto del proprio tempo libero dal lavoro; si cerca di stare insieme il più possibile e di dialogare sempre più, per conoscersi meglio e quindi per superare, in accordo, le varie difficoltà che la vita matrimoniale presenta.

Io non ho bisogno di una persona che gestisca il mio tempo libero, ho bisogno di un MARITO, con cui vivere e progettare un futuro migliore per noi e per i nostri eventuali figli (se e quando dovessero venire). Tu non ti sei mai preoccupato del nostro futuro, della mia vita, dei miei problemi, delle difficoltà che ho incontrato nella ricerca del lavoro, dei miei orari (a volte massacranti); delle ansie quotidiane, dei dubbi sulle terapie da somministrare ... Anche se per principio non mi lamento mai del mio lavoro, non significa che questo non sia stressante e difficoltoso. Durante tutto l'anno, non appena ti liberavi dai tuoi "impegni", mi hai sempre trovato a casa ad aspettare il tuo rientro. Tu, anche quando mia madre non era in casa o a Roma (e sapevi che ero sola), non ti sei mai fermato a farmi compagnia! Come sempre sei tornato a casa solo a fine giornata, per ora di cena; entravi in casa, ti toglievi le scarpe e ti sedevi sul divano... Restavi a guardare i tuoi film, mentre io sedevo davanti al pc con le mie foto. Così iniziavano i nostri "dialoghi", fatti di continui silenzi e di incomunicabilità; eravamo sotto lo stesso tetto, ma in realtà molto lontani: era manifesta la tua "assenza"; non ci rivolgevamo la parola finché non si andava a dormire, salutandoci con un bacio "a tirar via"!

Nel letto, poi, rimanevi girato dall'altra parte per tutta la notte e quando mi avvicinavo io, mi scansavi e mi ripetevi che "ti opprimevo"... Capisci che anche sessualmente

ti trovo strano? È possibile che a 40 anni non hai un minimo "interesse sessuale" per la donna che dici di amare? Sei sicuro di non essere malato???

Secondo te, la nostra è una vita normale, di due persone che si amano? Questo è tutto l'amore che riesci a dare a tua moglie? Dici di amarla e nello stesso tempo la respingi? Dopo un anno di matrimonio, siamo divenuti due estranei, che dormono sotto lo stesso tetto, ma tra noi non c'è dialogo, solo sopportazione e poca comprensione. Siamo in realtà "due separati in casa"!

In effetti siamo molto diversi, due persone con interessi, gusti, abitudini, sensibilità ed educazione diversa; indubbiamente abbiamo ben poco da dirci, tra noi non vi è più dialogo: non capivi che questo nostro silenzio era "l'inizio" della fine del nostro rapporto!!! Non lo capisci o non te ne frega niente?

Ritengo però più grave la tua continua accondiscendenza, la tua incapacità sia nel contenere le "imposizioni" di tua madre, sia di decidere con me su come organizzare la nostra vita. Questo ossessivo rapporto che hai stabilito non ti permette di comportarti da uomo e di mantenere gli impegni da te assunti.

Non vorrei tediarti né essere ripetitiva, ricordandoti che nei nostri giorni liberi non hai mai potuto decidere di fare qualche cosa con me, se prima non interpellavi tua madre, che ti doveva autorizzare con il solito messaggino...

Inoltre, durante questo anno tutte le mattine ti sei sempre alzato molto presto (anche quando iniziavi a lavorare alle h. 9-10 o addirittura non lavoravi affatto ed anche quando mia madre non era a Roma) per andare a casa di tua madre "a vedere se respirava", tutti i giorni hai sempre fatto colazione con lei: alla sera poi, dopo il lavoro, tornavi nuovamente a casa da tua madre per "farla parlare", incurante di lasciar sola tua moglie, tutto il giorno! Da lei venivi la sera, per cena. Anche la mattina di Pasqua sei andato via presto da casa, dicendo che non potevi lasciare sola tua madre nel giorno di festa, mentre non ti sei preoccupato della tua "amata" moglie: la potevi lasciare, tanto ci avrebbero pensato i genitori a farle compagnia!! Nello stesso modo ti sei comportato a Natale 2015... (Per me in modo squallido).

Certo ti atteggi a uomo intelligente e di cultura, ma in certe situazioni non riesci a vedere oltre la punta del tuo naso. Infatti, anziché preoccuparti di trovare una soluzione che ci permettesse di stare insieme durante le feste, hai organizzato con tua madre (invece che con tua moglie) le tue vacanze e solo il 13/12 mi hai comunicato che saresti partito con tua madre per Bressanone il 19/12 e che saresti rientrato il 9/1. Per come ti conosco, avevi programmato da tempo questo viaggio con tua madre, ma non avevi il coraggio di dirmelo!!! Anche i miei genitori si erano già organizzati, ma venuti a conoscenza della vostra decisione, sono stati costretti a modificare i loro programmi per non lasciarmi sola il giorno di Natale e Capodanno. Sul fatto non faccio commenti...

In più Stefano, ti sei preoccupato dove e con chi tua moglie avrebbe trascorso le feste; i preti che frequenti non ti hanno insegnato che Natale è la festa della famiglia?!! Già, ma noi, come mi dicesti in il negozio di Nassau durante il nostro viaggio di nozze, non siamo una famiglia; perché la tua famiglia è tua madre... *Dein Ein und Alles!* E non puoi creartene un'altra.

Naturalmente avevi ragione, noi non siamo una famiglia! Quando me l'hai detto, ci sono rimasta molto male, ora me l'hai dimostrato, ma la cosa non mi interessa più: ora sono io che ti dico "meglio sola, che male accompagnata"!!!!

Ti avevo anche proposto di andare a casa tua a Bressanone, senza però tua madre; ... Mi avevi assicurato che ciò era possibile; ma come posso crederti? Anche a dicembre del 2014 avevi detto che tu ed io soli avremmo trascorso qualche giorno a Monaco e poi a Bressanone soli, invece ti ricordi come è andata?

Stefano tu in tutto l'anno non sei riuscito a modificare questa situazione; ora sono convinta che non ne sei capace! più che tua madre, sei tu il vero responsabile della crisi dei nostri rapporti; tu sei un incapace, non hai il coraggio di importi ed affrontare tua madre e risolvere diversamente le "decisioni", che lei sconsideratamente prende.... A te manca il coraggio di assumere una posizione precisa: mi ricordi la celebre figura di Don Abbondio (Manzoni in proposito scrive: "il coraggio, uno se non ce l'ha, mica se lo può dare!!!")... e tu, a mio avviso, sei in queste condizioni.

Rispondo ora agli argomenti che tratti nei punti da 1 a 6; spero che quanto ti sto per scrivere non tocchi la tua suscettibilità; ma, Stefano, anche io "non voglio essere disonesta" e ti dico esattamente quello che penso, anche se ciò ti dispiace.

1. Per quanto riguarda il ruolo dei nostri rispettivi genitori.

Siamo perfettamente d'accordo, ma sarebbe meglio se tu chiarissi il concetto; scrivi: "ognuno si occupa dei propri come vuole", va bene, ma devi aggiungere senza trascurare il partner. Ora basta Stefano, durante questo anno hai sempre trascurato tua moglie, per correre dietro a mamma. Credi di continuare sempre così?

I miei non creano problemi, perché da sempre hanno voluto tenersi lontano dalla nostra relazione: mio padre ti ha scritto e detto più volte di risolvere tra noi i nostri problemi. Ebbe anche a dirti che con il tempo sperava tu potessi sostituirlo nel rapporto con me. I miei non sono (né vogliono) intromettersi nelle nostre vicissitudini matrimoniali, ma non saranno più "accomodanti", disposti a riparare i danni, che l'egoismo di tua madre crea. ("la bocca è fatta per parlare"... ti ricordi?). Sarebbe più opportuno che ora ti rivolgessi a lei, per farti risolvere i problemi, che con la sua grande "genialità" ha saputo creare.

Comunque, è bene che tu sappia, che sulle questioni che mi riguardano, decido sempre io, senza lasciarmi condizionare o influenzare né da te, né dai miei genitori e tanto meno da tua madre!!!

Quando inizi tu a staccarti dal tuo nido? Quando cominci a non andare più da tua madre due-tre volte al giorno, ogni qual volta hai un minuto libero, senza che lei abbia realmente bisogno? Quando inizi a mettere dei limiti alla sua intromissione nel nostro rapporto di coppia?

Scusami se sono così intollerante verso tua madre, ma i motivi li conosci: te li devo ricordare???

Non sai dire a tua madre che ormai sei sposato e devi tener presente anche l'opinione di tua moglie??? E se con lei hai concordato diversamente, non intendi cambiare quanto deciso con tua moglie. Hai 40 anni suonati: quando inizi a fare l'uomo e ad assumerti le tue responsabilità di marito?

2-3. Questione dell'abitazione

Perché non smetti di fare l'ipocrita? Tu non hai nessun interesse e nessuna idea di fittare o di acquistare un appartamento e per giustificarti continui ad addossare la colpa a me!!! Se ora non stai bene a casa mia (e posso capirlo), ricordati che sei stato tu a chiedere a mia madre di poter venire in casa... e comunque, anche se non ti senti a tuo agio, hai comunque risparmiato l'affitto (e spese varie) per circa un anno (cosa per te particolarmente importante).

La casa è una scelta seria, deve piacere a tutti e due e non essere solo un contenitore! Abbiamo avuto alcune occasioni, che tu ti sei lasciato sfuggire.

Capisco, ora perché non eri interessato all'appartamento arredato del signor Saverio che per noi, come inizio, sarebbe andato più che bene; ma era scomodo per tua madre.... per cui non andava bene!

Comunque, Stefano, tra i costi, bisogna calcolare anche quelli dell'arredamento!!! Certo non tutti mobili di epoca, ma neanche di plastica o usati o comprati da IKEA!!!!

4. *Reciproche aspettative*

Io sono fondamentalmente romantica ed avrei desiderato un marito affettuoso, innamorato che si fosse occupato di me (come io di lui!) e nient'altro!

Per cercare di attrarti di più e di avere più tempo per stare insieme, ti ho regalato la playstation con il secondo controller (sperando di giocare insieme, ma è successo una sola volta...), poi ho pensato di iscriverci a qualche corso da fare insieme... ma anche di questa soluzione si è parlato molto, senza ma concludere nulla!!! Sembrava che non ti interessasse affatto, per cui ho rinunciato anch'io e mi sono iscritta da sola al corso di aquagym!!

5. *Lavoro*

Più volte mi è stato chiesto da tua madre quando iniziassi a lavorare, se e quanto mi pagassero (all'epoca non lavoravo ancora).

Terminati gli impegni universitari, dal mese d'agosto mi sono messa alla ricerca di un lavoro... Dato che la mia retribuzione è ancora modesta (sono all'inizio della carriera) e, per far fronte alle mie esigenze, ho cercato più lavori. Anche perché su di te non posso contare (ricordi? "Se voglio comprarmi qualcosa, devo pagarmela da sola").

Tu invece rifiuti i lavori meno pagati (come per esempio. con i Coreani) senza pensare che comunque devi guadagnare di più, perché hai una famiglia sulle spalle e le spese generali sono aumentate. A tua madre dai € 800 mensili (a che titolo???) I miei non prenderebbero mai un euro da me!!!

Più volte mi hai detto che il tuo lavoro è stressante ed hai bisogno di lunghe pause. Io sono un medico...non credi che anche il mio lavoro sia molto stressante? Direi di sicuro più del tuo, avendo io in mano la vita delle persone, per cui devo essere sempre attenta, perché se sbaglio il dosaggio di un farmaco, il paziente può morire!!! Se tu commetti qualche errore, Stefano, ti scusi, cerchi di correggerlo e vai avanti; il mio lavoro non può venir corretto, non si può tornare indietro!!! Se il paziente muore, al problema di coscienza, si aggiunge la denuncia penale e l'eventuale radiazione dall'albo dei medici!!!

Scusami se mi sono dilungata, ma una volta per tutte ho voluto farti notare le notevoli difficoltà che ci impediscono di andare avanti e che non sono facilmente superabili: purtroppo tu e tua madre non potete capire questi problemi e quindi non potete contribuire a risolverli; in quest'anno trascorso insieme questi problemi si sono sempre più accentuati e si sono frapposti tra noi come un muro insuperabile, che ci divide ed allontana sempre più.

Ora però non intendo continuare a vivere come abbiamo vissuto finora; questo mese di separazione mi ha fatto riflettere molto, mi ha fatto rinsavire.

Pensaci bene, Stefano: per come ti conosco, tu non riuscirai a cambiare mai la tua vita!!!! Per cui non ha senso continuare a tormentarci ancora. Sicuramente tua madre sarà felice se questa unione dovesse saltare, così continuerebbe a gestirti lei... ma così la tua vita non è normale!!! Documentati!

Se rimanessi a vivere con tua madre, da parte mia non ci sarebbero problemi o difficoltà: non intendo costruire "decaloghi" su ciò che devi fare; ti ho esposto - su tua richiesta - il mio punto di vista sulla nostra situazione; mi dispiace che la nostra unione sia naufragata in questo modo.

Sicuramente non sarai d'accordo con quanto ti ho scritto e cercherai pretesti vari per giustificarti. Non mi interessano le tue argomentazioni; comunque, rifletti, rifletti bene su quanto ti ho scritto... per te stesso e per la tua vita futura.

Ciao,

Gloria

Roma, 23 luglio 2016

Sessione 10

Deposizione Giudiziale del **sig. Marco**, teste di Parte attrice

1. Sig. Marco (*Omissis*)

2. Sono un amico di Stefano che conosco da circa 30 anni e anche i nostri genitori erano amici. Ho sempre mantenuto con Stefano un rapporto di amicizia, infatti ci conosciamo dai tempi degli scout. Gloria l'ho conosciuta quando Stefano si è fidanzato con lei.

Stefano ha introdotto la presente causa perché è una persona credente e lo fa per un motivo di coscienza. Stefano ritiene che il suo matrimonio non sia valido perché Gloria non voleva avere figli e questo lo ha scoperto dopo il matrimonio.

3. Stefano ha conosciuto Gloria nell'ambito della confraternita ..., mi sembra nel 2013. Stefano all'epoca mi sembra avesse già 40 anni e lavorava come guida turistica. Gloria mi sembra che svolgesse la pratica presso l'ospedale Era laureata in medicina e mi sembra che studiasse per la specializzazione.

Prima di conoscere Gloria so che Stefano ha avuto un'altra ragazza che io però non ho mai conosciuto. Infatti, io già da circa 10 anni lavoro fuori Roma e rientro in città solo nella stagione non turistica, pertanto ho potuto frequentare di meno Stefano in questi ultimi anni, nel senso che qualche volta Stefano mi veniva a trovare in Trentino e certamente la nostra frequentazione non era come quando eravamo ragazzi.

4. Stefano mi è sempre sembrato un ragazzo estroverso e deciso.

Non saprei descrivere il carattere di Gloria in quanto ho avuto poche occasioni per conoscerla.

5. Il fidanzamento è durato circa un anno e mezzo, qualche volta mi è capitato di incontrarli e per quello che ho visto mi sembravano reciprocamente innamorati. Non ho notizie particolari sull'andamento del periodo prematrimoniale, ricordo che nell'estate del 2014 Stefano mi comunicò che si sarebbe sposato con Gloria.

Non saprei dire se durante l'organizzazione ed i preparativi del matrimonio sono sorte delle difficoltà di intesa tra Stefano e Gloria.

9. Per quanto mi risulta so che Gloria è una persona credente anche se non so quanto fosse praticante la chiesa. Non saprei precisare con quali intenzioni Gloria si è accostata alla celebrazione del matrimonio nel senso che non so se interiormente accettasse la dottrina cattolica sul matrimonio sacramento.

Prima del matrimonio Stefano mi disse che subito dopo le nozze sarebbero andati a vivere per un periodo nella casa della mamma di Gloria e poi successivamente avrebbero cercato una casa per loro. La motivazione di questa scelta era dovuta al fatto che Gloria doveva affrontare la scuola di specializzazione e non sapeva la sede che avrebbe dovuto poi accettare.

A domanda del Patrono di parte attrice rispondo che Stefano mi confidò durante il fidanzamento che il papà di Gloria era eccessivamente presente nella vita della figlia nel senso che la chiamava più volte al giorno e spesso si incontravano anche con Stefano per pranzare insieme. In realtà Stefano mi fece capire che era preoccupato per questa ingerenza del padre di Gloria nella loro vita di coppia soprattutto in vista del matrimonio, nel senso che temeva che questa intromissione continuasse anche durante la vita matrimoniale, cosa che poi mi confermò Stefano continuò nella stessa modalità.

Stefano mi ha confidato che durante il viaggio di nozze il matrimonio è stato consumato ed hanno avuto dei rapporti intimi. Durante la vita matrimoniale Stefano mi disse che lui voleva avere dei figli ma Gloria si rifiutò di averne. Stefano mi diceva anche che Gloria si lamentava per il fatto che Stefano le chiedeva di avere dei figli e dei rapporti aperti alla vita. Stefano non mi ha mai detto per quale motivo Gloria non voleva avere dei figli. Il mio amico mi disse che i rapporti intimi durante il matrimonio avvenivano con il coito interrotto per volontà di Gloria. Una volta Stefano mi disse che durante un rapporto intimo nel momento dell'eiaculazione Gloria gli diede una gomitata sulla pancia per allontanarlo.

10. La vita matrimoniale non mi ricordo quanto è durata. Come ho detto andarono a vivere a casa della mamma di Gloria dove sono comunque rimasti per tutta la durata della vita matrimoniale. Ricordo che già nei primi mesi del 2015, forse era febbraio-marzo, Stefano mi confidò che già erano in crisi, c'erano delle difficoltà di intesa, era emerso il problema della volontà di non avere figli e poi si stava prolungando troppo il tempo di permanenza nella casa della mamma di Gloria.

Stefano riuscì a trovare una casa che prese in affitto, fece anche il contratto, anche se Gloria fu contraria ad andare a vivere in questa casa e infatti di lì a breve poi giunsero alla separazione.

A domanda dell'Uditore rispondo che non mi risulta che la mamma di Stefano ingerisse nella vita del figlio e nella vita matrimoniale tra Stefano e Gloria, nel senso che Stefano non mi ha mai riferito nulla.

A domanda del Patrono di parte convenuta rispondo che la famiglia di Stefano ha una casa a Bressanone e so che Stefano accompagnava la mamma per trascorrere le vacanze estive.

A domanda del patrono di parte attrice il quale mi chiede che tipo di rapporti familiari avesse Stefano in modo particolare con la mamma rispondo, che mi è sempre sembrato un rapporto normale quello che aveva Stefano con la mamma, anzi negli anni Stefano l'ho sempre visto come una persona autonoma. Mi ricordo che la mamma lo lasciava molto libero di fare le sue scelte, in particolare già da ragazzo Stefano viaggiava e ha girato tutta l'Europa con altri amici tramite gli abbonamenti

(Omissis)

NOTA DELL'UDITORE

La sottoscritta dott.ssa Roberta, Uditore, perfezionata l'istruttoria della causa sopra emarginata, trasmette al Presidente del Collegio gli Atti di causa a norma del can. 1428 § 3 CIC.

Roma, 04.12.2020

Dott.ssa Roberta, Uditore

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico*Caso pratico su "L'appellatio mere dilatoria"*

Prof. Marc Teixidor

AVVERTENZE PREVIE

I presenti atti sono stati preparati a partire di fattispecie reali, sebbene i nomi nonché l'intestazione origine geografica della causa sono stato oggetto di rielaborazione fittizia. La sentenza di prima istanza che si riporta negli atti cita il materiale del presente *summarius* indicando con un numero romano la risultanza istruttoria (le risultanze di trovano nell'appartato VIII) seguita da punto doppio e da una o diverse lettere, corrispondente ai capoversi di cui si compone tale materiale. Esempio: *cfr. 1:A, B-D; 3:D* è da leggersi come *cfr. risultanza 1 [deposizione attrice], nelle lettere A e B a D; risultanza 3 [teste], nelle lettere B, C e D*. Questo permette la verifica della corretta citazione del materiale della causa da parte della sentenza di primo grado.

ACTA PRIMA INSTANTIAE**I.- Libello di domanda**

Alla cortese attenzione dei signori giudici di questo Tribunale,

Mi rivolgo ai Tribunali della Chiesa per fare luce sul mio matrimonio, che ritengo non abbia alcuna validità dinanzi agli occhi di Dio e della Chiesa. Conobbi mio marito Felice durante il secondo anno di Università a Roma.

Abbiamo stabilito un'amicizia e pian piano siamo arrivati a delle intimità, con dei rapporti sessuali, con l'uso di mezzi contraccettivi dietro sua insistenza. Ci siamo fidanzati durante il mese di maggio del 2010. Durante il fidanzamento abbiamo affrontato la questione dei figli, e lui era molto chiuso su questo punto, diceva che figli proprio non ne voleva avere. Io pensavo che questo suo atteggiamento sarebbe mutato col tempo, ma mi sbagliavo di grosso. Nel mese di dicembre 2010, sono rimasta incinta perché il profilattico era bucato. Quando gli ho comunicato la notizia lui subito ha insistito sulla convenienza di interrompere la gravidanza, perché lui non si sentiva preparato e quello era troppo in quel momento. Anche gli amici comuni hanno insistito in quel senso, pure la madre di Felice, che mi disse che per suo figlio la paternità sarebbe stata sicuramente troppo gravosa in quel momento. Quindi ho abortito nel mese di gennaio del 2011. Il fidanzamento andò avanti, sempre con rapporti protetti.

Nell'autunno 2012 lui mi chiese di sposarlo. In quel periodo mi sembrò più aperto sulla questione dei figli... Forse per ingenuità ho pensato che c'erano i segni di un possibile cambiamento, e a fronte dell'attrazione che provavo per lui ho acconsentito. Ci siamo sposati il 17 marzo 2013, nella parrocchia di San Marco, a Roma.

Dopo le nozze, lui ha continuato ad insistere nell'aver rapporti protetti. Questa situazione cominciò a protrarsi e mi faceva soffrire sempre di più, perché vedevo che il tempo passava e il mio desiderio di diventare madre non veniva meno. A sua insaputa ho dovuto seguire un po' di terapia psicologica e mi vennero prescritti ansiolitici. A questa situazione si aggiunse una sorta di mutazione nel suo carattere, diventò più freddo ed assolutamente dedicato al suo lavoro. Trascorreva intere giornate in azienda e quando arrivava a casa si chiudeva in stanza e continuava a lavorare, e ogni domenica si recava a casa di sua madre, alla quale portava la sua biancheria (con mia suocera da tempo avevo un rapporto molto teso).

Nel mese di marzo del 2015 mi sono decisa ad affrontarlo, e lui mi disse quello che ora ritengo fosse chiaro sin dall'inizio, cioè, che lui di figli non voleva sentirne a parlare, e che sarebbe stato lui a decidere quando e come. Gli ho detto che era una posizione insostenibile e lui mi disse che era opportuno chiedere il divorzio, che è stato dichiarato nel mese di settembre del 2015.

Lui abbandonò la casa coniugale e si trasferì da sua madre. Io continuo ad abitare a Roma. Dietro il consiglio di un prete, mi sono decisa a chiedere che sia dichiarata la nullità del matrimonio da me contratto per ragione dell'esclusione della prole di Felice Giusupo.

Roma, lì, 6 settembre 2019

Sottoscritto: Irina Romagnoli

(autenticazione della firma; Notaio).

II.- Allegati al libello

- Carta d'identità di Irina Romagnoli (nata il XXXXX.1989).
- Certificato di battesimo dell'attrice.
- Attestato di celebrazione del matrimonio
- Attestazione dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma (2011).
- Indicazione di testi (indirizzi: *omissis*): Eleonora Grazioli, amica; Carmine Delpino, datore di lavoro.

III.- Decreto di ammissione del libello

(estratto)

DISPONE

1.- L'ammissione del libello presentato dalla parte attrice;

(...)

5.- La proposta come segue del dubbio di causa: «*se consti la nullità del matrimonio celebrato a Roma, nella parrocchia di San Marco, il giorno 17 di marzo del 2013, da Irina Romagnoli e Felice Giusupo per esclusione della prole da parte dell'uomo a norma del can. 1101 CIC*», dato il medesimo termine di cui al punto precedente per eventuali osservazioni o richieste;

(...)

Roma, 10 settembre 2019 (firma del Vicario Giudiziale e del Notaio; timbro del tribunale)

(...)

IV.- Attestazione avvenuta notifica alle parti

Consta la notifica legittima al Difensore del Vincolo il 12 settembre 2019; notifica legittima alle parti private il 13 settembre 2019.

V.- Costituzione avvocato e procuratore da parte dell'attrice

Pervenuta al Tribunale in data 16/09/2019: mandato conferito all'Avv. Enrico Fesseria.

VI.- Risposta del convenuto

Il sottoscritto Avv. Nicolò Caiolo, patrono di fiducia del Sig.re Felice Giusupo, convenuto nella presente causa, come da apposito mandato allegato alla presente, e con domicilio a effetti di notifiche in (*omissis*), espone quanto segue in merito alla chiamata in giudizio.

(...)

1.- Il convenuto si oppone in tutto alla pretesa dell'attrice e manifesta la sua disponibilità a partecipare in questo processo.

2.- Il convenuto ritiene non corrispondenti a verità i fatti narrati dall'attrice, che non ritiene credibile, ed è disposto a fornire prova di ciò nel corso del presente giudizio.

3.- Alla parte convenuta, preme inoltre ribadire quanto segue:

- Il motivo del fallimento del matrimonio è stato il progressivo deteriorarsi della salute psichica dell'attrice. La Sig.ra Romagnoli manifestava già durante il fidanzamento col convenuto una forma stabile di tossicodipendenza. La convenuta subì inoltre alcune degenze dovute ad abusi di sostanze stupefacenti e complicazioni legate a tale dipendenza. Il convenuto ritiene che lo stato mentale dell'attrice al momento di sposarsi la rendeva chiaramente incapace di contrarre.
- La decisione di procrastinare (mai di escludere) la prole fu dovuta alle paure del convenuto riguardo lo stato di salute mentale dell'attrice.
- Proprio per questo, il Sig.re Giusupo, prima di sposarsi, ha manifestato che lui non intendeva contrarre un vincolo indissolubile, per cui si sarebbe avvalso del divorzio nel caso in cui le cose non sarebbero andate bene, allo scopo di recuperare la sua iniziale libertà. Il Sig.re Giusupo manifestò questo proposito e questa sua intenzione a persone che si sono rese disponibili a deporre nel presente giudizio, e lui stesso lo dichiarò innanzi a notaio, per cui si allega la corrispondente attestazione notarile.
- Il convenuto ritiene che il suo matrimonio sia nullo a causa dell'incapacità dell'attrice di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio e dell'esclusione dell'indissolubilità da parte dallo stesso Sig.re Giusupo.

Per questo motivo, il convenuto:

Si OPPONE in tutto alle pretese dell'attrice.

CHIEDE che il suo matrimonio sia dichiarato nullo "*ob incapacitatem assumendi obligationes matrimonii essentialis ob causas naturae psychicae ex parte mulieris actricis iuxta can. 1095, n. 3 CIC, et/vel ob exclusum bonum sacramenti ex parte viri conventi ad normam can. 1101, §2 CIC*".

CHIEDE, che siano ascoltati i seguenti testi (si omettono gli indirizzi): Lorenzo Baldini, amico comune delle parti; Maria Grazia de Santis, madre del convenuto; Immacolata Boldrini, cugina del convenuto.

CHIEDE, altresì, l'ammissione della prova documentale allegata al presente scritto.

Roma, 18 settembre 2019.

(sottoscrizione Avvocato)

Allegati:

- Carta d'identità del convenuto (nato il XXXXX.1981).
- Mandato
- Documento 1: attestazione del Pronto Soccorso (2007).
- Documento 3: dichiarazione dinanzi al notaio (2013).

VII.- Decreto di concordanza del dubbio

(estratto)

DECRETA

1. La formulazione come segue del dubbio di causa, dando agli aventi diritto il termine di giorni dieci dalla notifica per eventuali eccezioni, trascorso il quale la formula del dubbio si riterrà definitivamente stabilita: *«Se consti la nullità del matrimonio celebrato sopraindicato per esclusione della prole da parte del convenuto (can. 1101, §2 CIC), e/o per esclusione dell'indissolubilità da parte del convenuto (can. 1101, §2 CIC) e/o per incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio da parte della donna attrice (can. 1095, n. 3 CIC)»;*

2. Si ammettono le prove sollecitate dalle parti.

Si notifici agli aventi diritto.

Roma, 23 settembre 2019

VIII.- Apertura della fase istruttoria

Consta agli atti che il Decreto di concordanza del dubbio del 23 di settembre è stato legittimamente intimato il 26 settembre 2019 alle parti private, nonché lo stesso 23 di settembre al Difensore del Vincolo. Consta agli atti un Decreto dell'11 ottobre 2019, intimato legittimamente a tutte le parti il 14 ottobre, con il quale si decretava: l'avvio dell'istruttoria, la citazione delle parti per la loro dichiarazione i giorni 21 e 22 ottobre 2019 e la citazione ai testi i giorni 23, 24 e 25 settembre. Consta un Decreto del 28 ottobre 2019 con la designazione di un perito *ex officio* nella persona della prof.ssa Costanza Ferragamo (la cui accettazione dell'incarico è pervenuta al Tribunale il giorno 29 ottobre 2019).

IX.- Risultanze istruttorie

1.- Deposizione dell'attrice

A.- Sono cresciuta in un ambiente dove mia madre esercitava un forte controllo su di me. Dalla morte di mio padre la sua salute peggiorò, io l'aiutai nel piccolo negozio di alimentari che gestivamo in paese. Io mandavo avanti le cose che mi affidavano, con buoni voti a scuola, ma allo stesso tempo ero un po', come dire, selvaggia. Lei era un po' possessiva nei miei confronti. Qualche volta l'ho scoperta a seguirmi quando uscivo con le amiche, controllava che cosa avevo negli armadi... Ci volevamo bene, ma allo stesso tempo io volevo anche acquistare un po' più di libertà e penso che mia madre temesse che io mi perdessi, essendo cresciuta senza padre ed essendo anche un po' spericolata (...). Avevamo un gruppetto di amici, e a volte uscivamo di notte (...). Ricordo di essermi ubriacata una volta in una festa di paese alla quale eravamo andati con alcuni amici, sono rimasta a casa di un'amica, che telefonò a mia madre dicendole che ero un po' raffreddata (...). Ho avuto la mia prima esperienza sessuale a sedici anni, con un ragazzo del nord che passava l'estate in paese (...). Mi madre mi obbligò durante l'adolescenza ad andare in Chiesa, e negli ultimi tempi lo facevo un po' a controvoglia (...).

B.- La prospettiva di poter studiare a Roma mi affascinava, in parte perché mi permetteva di allontanarmi un po' dal mio paese e dal controllo di mia madre. Avevo ottenuto una borsa di studio per poter studiare Giurisprudenza all'Università LUISS Guido Carli, di Roma. Mia madre si oppose fino alla fine, si mise a piangere, ma io ero decisa ad avere la

mia vita. La rassicurai dicendole che Roma era vicina e che sarei tornata spesso a Celano. A Roma sarei stata alloggiata da una zia, anche lei vedova, sorella del mio defunto padre. Sono figlia unica. Penso che questo ha avuto qualche peso in quest'atteggiamento di mia madre, che non voleva, per così dire, lasciarmi andare.

C.- I primi due anni e mezzo all'Università furono un disastro per quel che riguarda la vita personale, devo riconoscerlo. Sono stata con mia zia fino a dicembre, ma dopo sono andata in un appartamento con altre due amiche. Mi sono subito lasciata un po' andare, molto sbalzo, troppa *movida*, amicizie non troppo buone... Penso che in questo aveva il suo peso la voglia di libertà. Ho abusato di alcol e marijuana, oggi mi vergogno di tutto questo. A fine giugno del primo anno sono finita al pronto soccorso dopo una festa in spiaggia, eccesso di alcol e forse qualche pasticca che qualcuno mi diede, non saprei dirlo (...). Anche sul piano sessuale non sono stata esemplare, e ci sono stati rapporti sporadici con alcuni ragazzi, avventure di notti di sbornia che poi però mi lasciavano distrutta e mi facevano sentire male con me stessa. Oggi tutto questo mi fa vergognare. Quindi quando conobbi Felice non ero più vergine, ma è pure vero che sin da quando l'ho conosciuto, prima anche di fidanzarci, non ho avuti rapporti con nessun altro.

D.- Ho conosciuto Felice al secondo anno di Università. Lui aveva studiato Economia alla Sapienza e quell'anno stava finendo un Master in Scienze delle Finanze alla LUISS. Aveva 27 anni. Lo incontrai per la prima volta in occasione di un paio di conferenze del Master alle quali invitarono anche alcuni studenti universitari. Poi abbiamo partecipato ad un seminario che coinvolgeva sia studenti universitari sia studenti del Master. Abbiamo iniziato a frequentarci durante la primavera del 2009, è nata un'intimità maggiore e ci sono stati rapporti intimi. Era attraente, intelligente, con buona capacità di lavoro. Comunque non eravamo ancora fidanzati, io mi aspettavo da lui qualche *avance*. Il fidanzamento è venuto dopo, nel mese di maggio del 2010.

E.- Durante i primi due anni e mezzo, come ho detto, mi sono lasciata andare. I miei amici erano figli o figlie di famiglie benestanti, erano persone ricche e quindi mi invitavano gratis quasi dappertutto. Durante l'estate del 2008 abbiamo organizzato con alcuni amici alcuni un viaggio ad Ibiza, in Spagna, qualche week end al nord e una settimana intera pagata dal nonno di uno dei miei amici a San Francisco. Erano viaggi di sbalzo continuo, con troppo alcol e droghe, sebbene io non sia andata mai oltre la cannabis. A mia madre dicevo che erano giornate accademiche o qualcosa del genere. Durante l'estate successiva abbiamo girato un po' l'Europa, con fermate ad Amsterdam, Londra e Maiorca e una crociera ai Caraibi, tutto pagato dalla famiglia di un'amica, una follia continua. Tutto questo è andato avanti fino a dicembre 2009, quando sono andata a Milano per festeggiare il Capodanno: ero insieme a tre amici e tre amiche in una macchina per cinque, eravamo assolutamente sbronzi e ci siamo schiantati. A noi non è successo nulla, grazie a Dio. Mi sono solo rotta un dito, e avevo qualche ferita in viso, mentre il conducente si è procurato una lesione cervicale dalla quale si è ripreso ed una mia amica si è rotta il braccio destro. Invece l'autista del furgoncino contro il quale ci schiantammo finì in terapia intensiva, e passò due settimane fra la vita e la morte. Alla fine riuscì a sopravvivere, grazie a Dio. L'amico che guidava la macchina dovette affrontare una causa civile, anche se poi penso si arrivò ad un accordo, ma l'indennizzo per le lesioni non fu di poco conto. Quella notte per me fu decisiva, perché mi chiesi cosa stavo facendo con la mia vita, se davvero volevo mandarla in rovina così. L'autista del furgoncino era addirittura un padre di famiglia con figli piccoli, e noi eravamo stati vicini a lasciarli orfani. Quello mi fece stare malissimo, e ho passato notti senza dormire mentre quell'uomo era in situazione critica. Da Roma sono andata due volte a trovarlo in ospedale a Milano, e mi sono messa a piangere davanti a lui e alla moglie. Ricordo che quando lo hanno dimesso sono andata in una Chiesa del centro, mi sono confessata e mi sono decisa e rimettere le cose a posto.

F.- Da quel momento in poi non ho toccato né cannabis né l'alcol né niente, tutt'oggi continuo così. A settembre del 2010 la salute di mia madre peggiorò. Ho dovuto assisterla alcune volte nei week end. In alcuni momenti ho passato persino qualche settimana intera a Celano, dando pure una mano in negozio quando lei era assolutamente impedita. Questo mi ha stancato molto e mi ha generato molto *stress* perché incideva sulla frequenza alle lezioni, sugli esami e sul lavoro, perché sin dal primo anno di pomeriggio facevo dei lavoretti nel settore ristoro e ripetizioni a liceali per pagarmi un po' l'alloggio e le altre spese. Penso che Felice non riusciva a capirlo del tutto, lui mi diceva che dovevo trovare qualche badante o invitarla a trasferirsi a Roma presso qualche struttura, ma mia madre allora aveva soltanto sessant'anni e a Celano aveva tutta la sua vita.

G.- (...) Nei primi mesi del 2011, durante l'ultimo anno della laurea, alcune amiche mi consigliarono di andare da uno psicologo, vedendomi ansiosa, stanca e anche un po' rattristata. Io ero un po' diffidente, ma una mia buona amica, Eleonora, si confidò con me e mi disse che, siccome avevo già avuto problemi con la cannabis e l'alcol, aveva paura che quella situazione mi facesse tornare a farne uso. Alla fine mi sono decisa ad andare da uno psicologo. Manifesto che non ho nessun inconveniente a che il mio psicologo sia chiamato come teste e volentieri concedo la liberatoria, nel modo che mi sia indicato (...).

H.- Dopo l'incidente stradale, crebbero le occasioni d'incontro con Felice. Lui aveva finito il Master e avviato un progetto imprenditoriale ed era alla disperata ricerca di fondi. Io gli offrii il mio aiuto. Avevo alcuni contatti, e sono riuscita e farmi lasciare la villa di un amico a Frascati a costo zero, dove organizzammo un bel evento di raccolta fondi che fu un successo. Da quel momento in poi ho dato una mano a Felice in diversi progetti ed eventi (...). Il fidanzamento con Felice si formalizzò nel mese di maggio del 2010. Per me quel fidanzamento puntava al matrimonio, io volevo sposarmi, sapevo che cosa stavo per fare (...). I rapporti, sia prima che dopo, furono sempre protetti col profilattico, in questo ha insistito sempre Felice, che fu chiaro nel dirmi che non voleva figli. All'inizio io non diedi importanza, ma quando eravamo fidanzati e tutto puntava verso il matrimonio quella sua riluttanza mi turbava. Alcune volte evitava la questione, dicendo che forse più avanti, che prima avevamo alcuni anni soltanto per noi, che forse quando saremmo stati finalmente sistemati si sarebbe potuto pensare a un figlio, che ancora non era convinto... Ma altre volte si è aperto, e mi ha detto chiaro e tondo che lui di figli non ne voleva avere proprio. Lui era figlio unico. Anch'io ero figlia unica, ma avevo una grande voglia di avere figli (...). Sul divorzio Felice era molto favorevole. I suoi erano divorziati, e lui mi aveva detto più volte che non credeva in vincoli indissolubili, che tutti abbiamo il diritto di riprenderci la libertà e che lui era disposto a farlo (...). Nel mese di dicembre del 2010 io sono rimasta incinta a causa di un rapporto con lui, dovuto al fatto che il profilattico era bucato. Ero all'ultimo anno di università, eravamo già fidanzati e pensavamo di sposarci, Felice già lavorava... era mio figlio, io volevo averlo. Ma Felice sul punto non mollò, mi disse che se lo volevo avrei dovuto cavarmela da sola, lui non era disposto a supportarmi. Passò giorni senza parlarmi e manco mi rispondeva al telefono. Io sono andata a trovarlo, ma lui ha insistito, mi disse che dovevo abortire, per il bene nostro e per il bene del bimbo. Sua madre mi disse che Felice non era preparato a diventare padre. Anche alcuni amici mi incoraggiavano ad abortire. In quel periodo mia madre aveva una salute precaria, e se avesse saputo che io aspettavo un bambino senza essere sposata l'avrei distrutta, perché lei a tutto quello ci teneva molto. Alla fine sono andata ad abortire, da sola, a fine gennaio. Da quel momento in poi non c'è stato giorno della mia vita in cui non mi sia pentita di quello che ho fatto, ed è cresciuto in me il desiderio di poter diventare madre. Tutto questo avrebbe dovuto farmi riflettere su Felice, ma io ero innamorata e pensavo che quell'atteggiamento poteva cambiare, e che col matrimonio sarebbe stato diverso.

I.- Felice mi chiese di sposarlo il primo novembre 2012. Io ero contenta e felice. Lui era una persona un po' pignola, controllore e ossessionato dall'idea di farsi strada nella vita. Un

uomo che stimava più di ogni cosa la sua libertà e indipendenza, per capirci. Ma mi sembrava che ci fosse intesa tra di noi. Io continuavo ad aiutarlo a organizzare eventi per la sua attività e lui era contento. Prima del matrimonio ha insistito per il regime della separazione dei beni: io l'ho attribuito al suo senso di indipendenza e alla sua pignoleria, e ho acconsentito. Ho insistito per sposarci in Chiesa perché mia madre ci teneva. Anche la mia amica Eleonora mi incoraggiò in questo senso. Ci siamo sposati il 17 marzo del 2013, nella parrocchia di San Marco evangelista, dove abbiamo fatto il corso prematrimoniale. Mia madre venne da Celano e da settimane mi diceva che voleva rimanere a Roma per la Messa d'inizio del pontificato di Papa Francesco. Domandai a Felice se potessimo andare anche noi, per farle piacere, e poi partire per la luna di miele. Felice mi disse di sì e venne persino con noi a Messa, sebbene non fosse praticante.

J.- Dopo il matrimonio e il viaggio di nozze in Messico, per me cominciò ad essere chiaro che Felice non mollava proprio sul tema dei figli. Persino nel viaggio abbiamo usato il profilattico. A volte sembrava aprirsi, dicendo più o meno che non era opportuno, che non era ancora il momento... Però altre volte riprendeva il suo discorso di sempre: figli non ne voleva proprio. Questo mi ha fatto soffrire molto, perché io volevo diventare madre e provavo un forte senso di colpa per l'aborto. Più insistevo più lui s'irrigidiva (...). A quell'epoca, mia madre era ancora debole di salute, io andavo spesso a Celano. Felice si arrabbiava, e mi rinfacciava quella che lui riteneva essere un'eccessiva premura nei confronti di mia madre. Lui lavorava in un'azienda importante a Roma e rientrava a casa a sera inoltrata. Io mi sono data da fare per creare un ambiente accogliente in casa. A volte, senza neppure avvertirmi, faceva venire a cena sua madre, che portava la lasagna che piaceva a lui. Questo a me infastidiva parecchio. Poi si chiudeva in studio. Quella situazione sembrava non cambiare mai. Dopo l'estate del 2013, affrontai di nuovo la questione dei figli ma, ancora una volta, ci fu chiusura totale da parte da Felice (...). Era sempre più assorbito dal lavoro e io continuavo ad aiutarlo, sempre su sua richiesta. Una volta voleva organizzare qualcosa con alcuni imprenditori tedeschi per convincerli ad investire nella società. Non sapeva come fare. Dato che io parlavo tedesco, gli ho suggerito di organizzare una cena nel nostro attico, sul terrazzo, e l'ho aiutato a impostare la questione giuridica, preparando una lettera d'intenti, curando un dossier... Ho fatto un po' da padrona di casa un po' da consulente. Insomma, alla fine fu un successo. Così l'ho aiutato molte altre volte, organizzando eventi aziendali e offrendo la mia esperienza nel settore giuridico e nel diritto aziendale. Lui mi diceva che gli avevo fatto guadagnare molti soldi. A me tutto questo aggiungeva molto lavoro extra oltre alla pratica forense che stavo facendo, ma lo aiutavo anche per cercare di fargli cambiare idea sui figli e, al tempo stesso, mi sentivo finalmente stimata da lui (...).

K.- La situazione cominciò a deteriorarsi nella primavera del 2014. Nel 2013 avevo superato l'esame di avvocato e avevo cominciato a lavorare in uno studio di un certo prestigio, lo stesso in cui avevo fatto la pratica forense. Guadagnavo bene e potevo permettermi di passare qualche pomeriggio a casa, tenerla pulita per Felice, però il lavoro era comunque molto intenso. Arrivammo così al nostro primo anniversario di nozze, un anno intero da sposati e solo rapporti protetti. Quel giorno Felice arrivò a casa con sua madre. Quello per me fu troppo, gli dissi che poteva telefonare a qualche ristorante, perché io ero indisposta. Lui si arrabbiò moltissimo e io mi chiusi in stanza. Quando la madre se ne andò entrò in stanza e cominciò a gridarmi addosso, dicendomi che ero un'immatura, Mi accusò di bere di nascosto e mi disse che potevo anche smettere di infastidirlo con i figli (...). Durante le due settimane successive non mi rivolse la parola e io ero distrutta. Decisi di riavvicinarmi, gli chiesi scusa, anche lui si scusò e mi chiese aiuto per un evento... Io però cominciai ad essere ansiosa, mi sentivo malissimo ed avevo brutti pensieri. In tutto questo, dovevo continuare ad assistere mia madre. Mi sentivo vuota e non riuscivo a dormire bene. A giugno incontrai Eleonora, appena rientrata dagli Stati Uniti, che come sempre si preoccupò per me. Sono andata dal prof. Fanelli, lo stesso psichiatra che mi aveva aiutata alcuni anni

prima. Mi prescrisse ansiolitici, alcuni farmici per il sonno e mi disse che subivo *stress* e un principio di depressione (...). Durante l'estate siamo rimasti a Roma. Un giorno mi avvisò che sarebbe partito in agosto con sua madre per due settimane, per andare a Ischia. Io rimasi da sola a Roma (...). Verso dicembre 2014, seppure continuassi il trattamento, ho provato a migliorare la nostra relazione, ho acconsentito persino a che sua madre venisse per Natale da noi. Ma lui continuava a esigere rapporti protetti, e chiudeva completamente sui figli. Nei primi giorni del 2015, abbiamo discusso. Io stavo molto male, ricordo che persi il controllo, gli urlai, gli dissi cose bruttissime e arrivai persino a schiaffeggiarlo. Lui mi accusò di essere drogata, andò in stanza e cominciò a fare le valigie dicendo che partiva. Ma io mi sono messa in ginocchio, e come una scema gli ho chiesto di perdonarmi (...) A febbraio la mia amica Eleonora mi disse che così non potevo continuare, e il prof. Fanelli era dello stesso parere. E anch'io. Prima che arrivasse il secondo anniversario di nozze gli chiesi di parlare un po' e gli dissi chiaro e tondo che io non ce la facevo, che mi ero sposata anche con la speranza di poter diventare madre. Se lui non era disposto, allora io pensavo che sarebbe stato meglio avere letti separati per un po', interrompere la collaborazione sul piano professionale e chiedere a mia madre di venire a casa per poterla assistere. Io speravo che con questo aut-aut forte lui ragionasse un po', ma la sua risposta fu che non voleva avere figli, che era stato chiaro sin dall'inizio e che non intendeva complicarsi la vita. Quindi aprì il cassetto della sua scrivania e tirò fuori una bozza di accordo di divorzio che il suo legale aveva preparato da settimane, durissimo nei miei confronti. Mi sono sentita crollare il mondo addosso. Io non mi aspettavo questa sua reazione, pensavo solo di scuoterlo un po', al massimo di un tempo di separazione fisica. Ma lui mi disse che era il momento di divorziare, che era meglio un accordo sul punto anziché litigare, perché mi avrebbe distrutta. Io ho acconsentito perché non avevo le forze per affrontare una causa di divorzio. Quella notte andò a dormire in un albergo e venne l'indomani con un'impresa di trasloco a prendere le sue cose per trasferirsi con la madre. Io sono rimasta nella casa coniugale, intestata a mio nome, dove abito tutt'oggi. Il divorzio è stato dichiarato consensualmente alla fine di settembre.

L.- Non ho mai ritenuto Felice una persona menzognera. Altro conto è che sia un'egoista che pensa soltanto a sé stesso, ma questo è stato sempre chiaro come la luce del sole. Sui figli era trasparente, il problema è stato che io mi sono illusa che questo potesse cambiare. Sui testi da lui proposti non ho nulla da aggiungere od obiettare, senonché con sua madre ci sono state forte tensioni. Mi stupisce che mi ritenga incapace, ma penso che questo nasca da un desiderio di rivincita. Con sua cugina ho parlato poche volte e su Lorenzo non ho obiezione alcuna, anzi mi è sempre sembrata una persona affidabile e onesta.

2.- Deposizione del convenuto.

A.- Sono stato battezzato, ma non sono mai stato praticante. Mi sembrerebbe troppo definirmi cattolico, diciamo che credo in Dio ma nient'altro (...). I miei genitori non sono religiosi. Mio padre era ateo e mi madre era stata battezzata, sebbene non andasse in Chiesa. In parrocchia mi portò mia nonna, che premette perché io fossi battezzato e, dopo, perché ricevessi la comunione e la cresima. La nonna mi dava un po' di denaro se io andavo in Chiesa e al catechismo. I miei se ne fregavano di tutto questo, devo dire la verità (...). I miei genitori hanno divorziato quando io avevo dieci anni. Mio padre andò con un'altra donna, io sono rimasto con mia madre (...).

B.- Conobbi Irina in una conferenza che si tenne alla LUISS. Era una ragazza molto bella, anzi bellissima. I ragazzi si voltavano a guardarla, era un oggetto di desiderio, e lei lo sapeva e lo sfruttava. Poi vi fu un seminario con studenti del master come me e studenti universitari come lei. Lì mi sono reso conto che non era una bellezza sciocca, ma che era una ragazza molto intelligente e con ottime capacità di gestione. Prendeva i massimi voti con una dedizione piuttosto minima. Nel mese di marzo del 2009, se non ricordo male, abbiamo

lavorato insieme per un progetto di quel seminario. Poi qualche cena o notte di festa ci hanno permesso di diventare più intimi. Da altri sapevo che a volte beveva troppo e fumava della marijuana, ma dopo sono stato io a vederlo. Seppi che durante l'estate era partita con un gruppetto di ragazzi e ragazze, tutti assolutamente mediocri ma appartenenti a note famiglie del mondo imprenditoriale. Al rientro dall'estate la situazione sembrava peggiorata: sempre più feste, più alcol, più sballo... Continuavamo a vederci, e qualche volta ci sono stati rapporti intimi, ma era tutto un po' strano, superficiale. Io avevo paura che nella sua vita non fossi l'unico uomo, ma allo stesso tempo a me piaceva molto quella ragazza. Ero insicuro e mi spaventava un po' il tipo di vita che lei faceva. Il mio amico Lorenzo mi telefonò il primo gennaio del 2010 e mi disse che Irina aveva avuto un incidente in macchina a Milano con altri ragazzi, erano tutti ubriachi e addirittura sei in macchina. Si erano schiantati contro un camion, penso, e il guidatore finì male, ma a loro non successe nulla di grave. Ripensandoci, quel fatto avrebbe dovuto farmi riflettere sul tipo di persona con la quale mi stavo legando sempre di più.

C.- Dal gennaio del 2010 l'ho frequentata più spesso. Io ero indaffarato in una campagna di ricerca fondi per progetti della mia società. Lei si offrì ad aiutarmi. Fu allora che mi resi conto che lei aveva tessuto, in tutte quelle notti di bagordi con le sue amicizie, una fitta rete di contatti che la legava ai figli delle famiglie più benestanti, ricche e socialmente posizionate di Roma. Organizzò una serata memorabile in una villa incredibile vicina a Roma, a costo zero (mi confidò che era proprietà della famiglia di un ragazzo che aveva conosciuto in una di quelle notti di sbornia). Scoprì allora in lei un'ottima capacità di gestione e una fitta rete di contatti che poi mi aiutò tantissimo. Durante il mese di aprile io cercavo un contatto all'Agenzia delle Entrate, e lei mi fece conoscere una sua amica che era finita lì perché suo padre era senatore (...). Ci siamo fidanzati durante la primavera del 2010. Glielo chiesi io perché mi piaceva e avevo paura di perderla. Ero pazzo di lei, e volevo anche aiutarla, pensavo che potevamo abbinare le nostre capacità e funzionare bene insieme. Continuammo ad avere rapporti intimi, in generale protetti (...). A luglio sono partito per l'Irlanda, per migliorare l'inglese, come tra l'altro feci durante l'estate del 2008 e del 2009 (...). Già in quel momento era evidente la grande dipendenza che lei aveva della madre: non poteva fare nulla senza il suo parere, un po' bigotta e diffidente nei suoi confronti. Lei non aveva il coraggio di affrontarla e di opporsi, in tutto decideva la madre (...).

D.- (...) Oltre alla sua evidente dipendenza dall'alcol e dalla cannabis, che ritengo non l'abbia mai abbandonata, durante il fidanzamento si manifestarono episodi di estrema ansietà, reazioni sproporzionate e poi fasi di estrema tristezza e affaticamento. So che durante quest'epoca andava da uno psichiatra, quindi si trattava di problemi di notevole entità, anche se lei non mi spiegò mai nulla. Il mio problema è stato non ammetterlo, cioè, continuare a credere che le cose si potessero sistemare. Ma Irina era assolutamente immatura e instabile.

E.- Diciamo che mi sono sposato perché era l'unico modo di averla. Io ero innamorato di lei, mi piaceva, tutti i colleghi erano impazziti per lei, ed ero io ad averla! Non mi sfuggivano le sue problematiche, ma pensavo che col tempo si sarebbe potuto risolverle. Inoltre c'era intesa, lei mi ha dato una mano in alcuni progetti importanti. Quindi, si può dire che l'ho sposata perché l'amavo e pensavo che c'era intesa, malgrado tutto ci capivamo e sapevamo lavorare insieme (...) Lei voleva il matrimonio canonico, a me sarebbe bastata la convivenza, ma lei non era disposta, e nulla mi garantiva che dopo non sarebbe andata con un altro: il matrimonio mi offriva la garanzia che lei rimanesse con me, per così dire, e che non la perdessi (...).

F.- (...) Ho sempre pensato che il matrimonio possa terminare con il divorzio, come qualsiasi tipo d'impegno o contratto: nulla ti lega fino alla morte, ci mancherebbe! Quindi, io ero disposto ad avvalermi del divorzio se le cose fossero andate male: non concepivo né volevo

per me un vincolo indissolubile. I miei tra l'altro avevano divorziato, e io li ho visti più felici dopo che prima, quindi figuriamoci (...). Sì, è vero, durante le interviste col parroco dissi di sì (all'indissolubilità), ma insomma, come si dice di sì ad una formalità (...). Io speravo che il matrimonio potesse durare a lungo, chi non lo spera? Ma io mi sono sposato riservandomi la possibilità di riprendermi unilateralmente la libertà. Questo non l'ho nascosto mai, nemmeno a lei, era noto a tutti. Così la pensavo e così la penso tutt'oggi (...) Irina insisteva nel matrimonio religioso soprattutto per sua madre: a me non importava nulla, a mia madre nemmeno, e direi che anche a Irina importasse poco tutto sommato (...).

G.- (...) Io volevo avere figli, naturalmente. Sull'aborto di cui si parla nel libello: lei mi disse che era incinta, sì, ed io sono stato contento, anche se ho manifestato a lei la mia preoccupazione perché eravamo ancora giovani e non sistemati e potevamo aspettare ancora un po'. Allo stesso tempo, sebbene non glielo dissi, avevo paura che lei non fosse in condizioni di essere madre e poi io avrei comunque subito le conseguenze. Ritengo che lei, nella sua situazione già un po' anomala, ha tirato fuori qualcosa che esisteva solo nella sua testa. Poi mi disse che aveva abortito, io sono rimasto male ma ho rispettato la sua decisione (...).

H.- (...) Sul fatto dei rapporti intimi, io ero dell'opinione di aspettare un po', non negavo i figli, anzi i figli per me erano una motivazione. Non so come lei abbia raggiunto questa conclusione. Io ho condiviso questo mio modo di vedere con lei, e lei era d'accordo.

I.- Abbiamo deciso di sposarci nell'autunno del 2012, e le nozze si celebrarono il 17 marzo del 2013 in una Chiesa vicino a Piazza Venezia, a Roma. Si svolse tutto normalmente, sennonché sua madre la teneva sempre a fianco. Siamo andati in Messico per il viaggio di nozze (...). Dopo le nozze e per un bel po' le cose andarono bene. L'unica cosa è che lei continuava ad essere molto dedicata a sua madre, anche se noi abitavamo a Roma. Spesso andava a Celano nei fine settimana. A volte persino trascorrendo intere settimane. Lei parlava della salute di sua madre, ma sua madre gestiva da sola un negozio a Celano da parecchi anni. Questo mi infastidiva, ma tra di noi c'era intesa e lei curava molto bene la casa; inoltre continuava a darmi una mano organizzando alcune cene e incontri di lavoro e progetti che funzionarono molto bene e mi permisero di chiudere alcune trattative molto vantaggiose. In questo lei aveva, come scoprii prima del fidanzamento, oltre alla sua bellezza, un talento innato (...). Il suo carattere cominciò a mutare in modo più accentuato nella primavera del 2014. In occasione del primo anniversario di nozze mia madre ci fece il piacere di venire a cena, e Irina si arrabbiò fino al punto di chiudersi in stanza. Pensavo che fosse un po' di gelosia nei confronti di mia madre. C'è stata una forte discussione e l'arrabbiatura è rimasta per un po' di giorni, ma poi io gli chiesi scusa e le chiesi di aiutarmi nell'organizzazione di alcuni incontri con investitori che avevo programmato. I rapporti continuavano, sempre protetti perché io preferivo aspettare, e lei era d'accordo. Ma col passare dei mesi diventò molto fredda, molto distante. Era profondamente rattristata, amareggiata; diventò semplicemente il fantasma di sé stessa. Nell'autunno successivo sembrava quasi come se mi rifiutasse, e i rapporti sembravano più una sofferenza che altro. Come motivazione adduceva il problema dei figli. Il fatto è che allora io non ero sicuro di volere dei figli con lei, perché ero poco convinto della sua stabilità psichica. Per Natale sembrò che fosse più serena, ma poi ci furono nuovi episodi d'ansia, con reazioni sproporzionate. Una volta arrivò perfino a schiaffeggiarmi e minacciarmi di suicidarsi! Io ero convinto che aveva bevuto, e stavo per andarmene di casa quando lei si mise in ginocchio chiedendomi scusa piangendo. A questo si aggiunse che una amica sua e mia conoscente mi disse che Irina da tempo andava allo psichiatra. Penso che quello fu all'inizio del 2015. A quel punto, io da tempo pensavo che se quella situazione non fosse migliorata io me ne sarei andato, anzi diedi indicazioni a fine gennaio o febbraio al mio legale di cominciare a preparare un eventuale accordo per il divorzio. Volevo aspettare un po', anche perché a inizio marzo lei mi avrebbe dato una mano in un processo di fusione aziendale

molto complesso, che aveva un grande valore economico. Chiuso quel progetto, nello stesso mese di marzo, lei mi disse che era sfinita, che non ce la faceva più: mi disse che voleva avere figli, mi chiese di poter portare sua madre a casa, mi chiese di smettere le visite a mia madre, mi manifestò che da quel momento in poi non era disposta ad avere rapporti e che non potevo contare su di lei per aiutarmi nei progetti professionali. Io presi la palla al volo e le dissi chiaro e tondo che volevo chiedere il divorzio. Lei rimase sconvolta, perché non se l'aspettava, ma io ero stanco delle sue isterie e non ero disposto a complicarmi la vita fino a questo punto. Il divorzio è stato consensuale ed è stato dichiarato nel mese di settembre. Lei continua ad abitare nel domicilio coniugale a Roma, io mi sono trasferito da mia madre.

J.- I figli non sono nati perché i rapporti erano quasi sempre protetti. Sulla questione dei figli, come ho già detto, io non li ho mai esclusi. All'inizio e di comune accordo abbiamo procrastinato, eravamo giovani e volevamo prima sistemarci. Ma devo aggiungere che più lei peggiorava più avevo paura che potesse rimanere incinta, sarebbe stato un casino micidiale, una madre incapace e io avrei dovuto prendermi cura da solo di un bambino! Era molto complesso ragionare con lei, subito tirava fuori che io stavo troppo con mia madre, ma figuriamoci, cosa dovevo fare quando mia moglie partiva per passare il week end con la sua? Non dovevo pure curare io la mia, visto che abitava a Roma ed era sola anche lei? Penso fossero solo gelosie stupide, ma che evidenziano che Irina non era matura, non lo è stata mai. Sul fatto della biancheria, sì, qualche volta l'ho fatta lavare a mia madre, per farle piacere e basta.

K.- (...) Irina fu in cura da uno psichiatra anche dopo il matrimonio. Questo lei non me lo disse, me lo confidò una sua amica, Eleonora, all'inizio del 2015. A quell'epoca ho perquisito casa, perché ero convinto che lei fosse tornata a bere o alle droghe, ma era furba e non lasciava nulla in giro. Quando rientrava da Celano era distrutta, e io penso che in quelle occasioni bevesse (...). Alcuni dei suoi amici e colleghi di sballo sono finiti molto male, da questo stile di vita uno non guarisce così, quindi lei si trovava un po' nella stessa situazione.

L.- (...) Nulla da aggiungere riguardo i testi. Ad Eleonora la conosco, è amica di Irina. Non so cosa Irina le avrà raccontato, ma è una donna di buon senso ed è lei che mi disse che mia moglie andava dallo psichiatra (...) Non mi sono risposato né ho una *partner* stabile. Non ho mai pensato a cominciare una causa canonica perché, con tutto il rispetto, per me non conta nulla (...). Irina non è per niente affidabile; non so fino a che punto vi sia colpa per la sua evidente tossicodipendenza, ma la sua è una ricostruzione artificiosa della realtà, della sua realtà.

3.- Lorenzo Baldini, teste (*ex parte conventi*)

A.- (...) Sono amico di Felice, siamo andati nella stessa scuola, entrambi abbiamo studiato Economia a La Sapienza e dopo abbiamo fatto un master alla LUISS, a tutt'oggi ci frequentiamo. Ho conosciuto Irina attraverso Felice. Ritengo Felice assolutamente credibile. Dell'attrice e per rispetto a Felice non mi azzarderei a dire lo stesso, anche se devo riconoscere che ho provato sempre simpatia per lei e che mi è sembrata una persona sincera.

B.- Non ricordo quando si fidanzarono, ma penso che fu nella primavera del 2010, lei era al terzo anno di università e Felice aveva cominciato a lavorare. Irina era una di quelle bellezze naturali che subito attirano l'attenzione. In modo un po' bizzarro alcuni scommettevano su chi sarebbe stato colui che sarebbe riuscito a domarla. Felice ci confidò di incontrarsi ogni tanto con lei sul finire del secondo anno, prima che partisse quell'estate per l'Irlanda. Sono rimasto stupito, ma immaginavo che fosse qualcosa di passeggero. Uno dei presenti, e chiedo scusa se è un po' grossolano, gli raccomandò di godersi la cotta finché lei non si stancasse e passasse al seguente candidato. In quell'epoca Irina aveva un po' la fama di *femme fatale*. Il fidanzamento, dopo, fu una sorpresa per tutti.

C.- Sono a conoscenza che Irina, durante i primi anni in università, condusse una vita un po' disordinata. Lei era brava, con un'intelligenza eccezionale, però apparteneva ad un gruppetto di studenti non molto buono, diciamo gente di buone famiglie che pensavano soltanto a fare la bella vita. Ho visto Irina più volte sotto l'effetto di alcol e fumando delle canne. So che Felice ne era a conoscenza (...). So che Irina dovette andare al pronto soccorso una sera a giugno del 2008, io ero presente in quella festa. Aveva bevuto tantissimo, e probabilmente qualcuno le aveva messo qualcosa nel bicchiere, come a volte purtroppo succede (...).

D.- (...) Nella notte del 31 dicembre 2009, Irina ebbe un incidente stradale a Milano assieme ad altri ragazzi. Io ero molto amico di uno di loro, e fu suo padre a telefonarmi la mattina dopo per informarmi dell'incidente. Per fortuna loro non era successo nulla di grave, sebbene la macchina fosse rimasta quasi distrutta. Purtroppo, avevano avuto una collisione contro un furgoncino, e il conducente passò più di dieci giorni in ospedale, con prognosi molto grave, ma alla fine recuperò, sebbene perse parzialmente la mobilità in una gamba. Io ne diedi notizia a Felice subito, se non ricordo male. Dopo questo incidente non ho mai più visto Irina con una canna in mano né con un bicchiere di vino, devo dire la verità. Lei stessa mi disse alcuni mesi dopo che quello che era successo l'aveva fatto riflettere, ed era arrivato il momento di smettere di combinare disastri. Infatti, penso che grazie a quello Felice si avvicinò ancora più a lei nel vederla cambiata.

E.- Non mi risulta alcun ricovero ospedaliero d'Irina per causa psichica in quel tempo. Felice poi mi ha assicurato che ve ne sono stati, ma io non ne sono a conoscenza. Dunque, tranne quell'episodio del pronto soccorso, dovuto al fatto che sostanzialmente lei era in coma etilico, non mi torna altro (...). Dopo il matrimonio, Felice mi ha telefonato più volte, e ci siamo incontrati, e mi ha detto che Irina non stava bene, che era molto depressa. Dopo il divorzio Felice mi disse anche che Irina aveva un rapporto di dipendenza dalla madre (...). Non ritengo che Irina avesse problemi psichici. Fu una ragazza scriteriata nei primi anni, ma non una donna invasata, e ribadisco che dall'incidente stradale ci fu un cambiamento radicale nella sua vita (...). Ricordo che nel terzo e quarto anno di università era molto stressata e angosciata a causa della salute della madre, dalla quale si recava spesso in Abruzzo. Lei stessa mi disse che, dietro consiglio delle amiche, si era recata da uno psichiatra o psicologo per gestire un po' l'ansia, ma quello non mi sembrava anormale dato che portava avanti gli studi universitari e di tedesco (lingua che aveva cominciato a studiare il primo anno), lavorava, prendeva voti altissimi, curava la madre e la sostituiva nel negozio e dal terzo anno cominciò ad aiutare alla Caritas. A mio giudizio, era una persona piuttosto forte, e penso si tratti di livelli d'ansia normali, ma insomma, io non sono un esperto (...).

F.- Ho incontrato Felice parecchie volte prima delle nozze. Da una parte, a lui Irina piaceva, anzi, penso che lui non voleva perderla. Sia per l'attrazione fisica sia perché Irina si era dimostrata una persona che lo capiva e lo aveva aiutato sul piano professionale, come lui stesso mi disse. Ma su alcune cose lui era molto dubbioso, devo dire la verità. Per quanto riguarda i figli, lui intendeva averne, ma allo stesso diceva che prima voleva godersi un po' la vita. Non ricordo che si fosse espresso in senso contrario, anzi, mi disse che una delle cose che lo spingevano verso il matrimonio era proprio avere figli, perché i figli possono essere una garanzia nella vecchiaia. Ricordo invece che lui mi disse, proprio il sabato sera, cioè, il giorno prima delle nozze, che si sposava con Irina riservandosi la facoltà di divorziare nel caso in cui le cose fossero andate male. Questo non era una sorpresa, perché noi amici sapevamo che era una persona fortemente critica della visione tradizionale del matrimonio. Anzi, ricordo delle discussioni con un collega che dopo andò in seminario, erano delle liti accese sulla possibilità o meno per i cattolici di divorziare. Lui non si sarebbe mai sposato in chiesa se non fosse stato per Irina, ma lei gli disse che o si sposavano in Chiesa o non si sposava affatto (...). Lui voleva senz'altro un matrimonio che si potesse sciogliere, almeno

così l'ho sempre capito. Lui un matrimonio indissolubile, come si suol dire, non lo capiva affatto: questo me l'ha detto più volte, e me lo disse sia la notte prima delle nozze sia finendo il banchetto, dicendomi che tutto era molto bello e che se fosse rimasto così tanto meglio, ma che se le cose per lui fossero andare male, si sarebbe sempre riservato il diritto di chiudere tutto (...). Felice mi disse persino che si era recato dal notaio prima delle nozze, per mettere nero su bianco la sua volontà (...) Mi disse anche che aveva paura che Irina potesse ricadere nell'alcol o nelle droghe, e che lui non era disposto a complicarsi la vita così, ma io all'epoca lo rasserenai, ricordandogli il cambiamento di vita d'Irina, di cui lui era a conoscenza, e che lei era pulita da più di due anni (...). Felice ha ottime qualità personali, ma è una persona molto insicura e allo stesso tempo molto pragmatica: lui valuta molto le cose secondo il profitto o l'interesse che può trarne (...). Felice non vuole limitazioni alla sua libertà, lui non ammette che ci sia qualcosa che non può controllare. Allo stesso tempo, e mi spiace dirlo così, non gli piace complicarsi la vita. Per lui, il bene maggiore è avere le mani libere e non farsi complicare la vita da fattori che non dipendono da lui. Penso che il suo approccio al matrimonio risentisse anche di questo.

G.- Sono stato al banchetto di nozze. Tutto andò bene. Partirono per il viaggio di nozze la domenica, perché la madre d'Irina voleva assistere con la figlia alla prima messa di Papa Francesco (...) Direi che nei primi mesi Felice era contento. Diceva che con Irina non aveva necessità di pensare ad altre donne, che curava bene la casa e si era dimostrata un'efficacissima alleata per i suoi affari. Infatti, Felice era diventato *manager* di una società importante, e Irina si rivelò un ottimo *partner* come organizzatrice di alcuni eventi aziendali e anche come consulente esperta in diritto aziendale (...) Solo dopo Felice mi parlò dell'ossessione d'Irina con i figli, del troppo tempo che passava con la madre, lamentandosi un po', ma si riteneva in generale soddisfatto (...).

H.- (...) Mi sono incontrato con Felice nell'autunno del 2014. Mi disse che vedeva un po' cambiata Irina, più fredda, distante. Lui aveva paura che lei fossi tornata all'alcol o che avesse rapporti con altri; era un po' geloso, e lui non era disposto a passare per quello, quindi stava pensando al divorzio e si era messo già in contatto con un avvocato. Io l'ho incoraggiato un po' ad andare avanti. Nel mese di marzo del 2015, Felice mi telefonò e mi disse sostanzialmente che Irina voleva smettere di aiutarlo nel lavoro, inoltre era diventata insopportabile, quindi lui se ne era andato e voleva chiedere il divorzio. Il divorzio avvenne nell'autunno successivo. Da allora non ho più sentito Irina per lealtà a Felice. Da quanto lui mi dice continua ad abitare nel domicilio coniugale, e secondo Felice ha bisogno di aiuto psicologico perché è tossicodipendente.

4.- Immacolata Boldrini, teste (ex parte conventi)

A.- Sono la cugina di Felice. Sono nubile. Ritengo mio cugino una persona onesta, sincera e credibile. Non ritengo credibile l'attrice. Ho frequentato sempre mio cugino. Conobbi Irina quando Felice me la presentò una volta a Roma (...) Felice è figlio unico. Suo padre se ne andò con un'altra donna e lasciò Felice e sua madre in una situazione economica molto difficile.

B.- Prima delle nozze, Irina ebbe degli episodi psichici di una certa gravità, che hanno richiesto intervento medico specializzato e anche terapia da parte da un psicologo. Questo lo so perché mia zia Maria Grazia, la mamma di Felice, si confidava con me e mi spiegò che Irina anche aveva avuto problemi con le droghe e non capiva come Felice fosse ancora innamorato di lei (...). So che Irina fu ricoverata a causa di un abuso con qualche sostanza a fine giugno 2008, questo me lo raccontò pure mia zia. Non so dire se dopo nello specifico Irina fu ricoverata in qualche struttura psichiatrica, per quanti giorni e dove. Ma è andata in ospedale parecchie volte. E andava anche da uno psicologo, di questo me ne parlò Felice e proprio Irina lo confessò a me un giorno in cui eravamo rimaste da sole a casa di Felice

(...).Irina non ha mai superato i suoi problemi di dipendenze: di questo me ne ha parlato parecchie volte Felice (...). Nella vita di Irina, sua madre era tutto: ogni fine settimana e a volte settimane intere le passava da lei, era una vera e propria dipendenza, a mio modesto giudizio: una cosa così sicuramente non va!

C.- Irina voleva a tutti i costi avere dei figli. Questo mi stupisce, perché era una donna assolutamente impreparata per diventare madre. Anche Felice intendeva avere dei figli, anche se lui non era convinto di averne subito dopo il matrimonio. Ma figli ne voleva sicuramente, così mi disse (...).

D.- (...) Una volta Felice mi chiese di accompagnarlo dal notaio. Eravamo ai primi di marzo del 2013. Mi fece giurare che quello rimaneva tra lui e me, in famiglia: mi disse che voleva dichiarare per scritto dinanzi al notaio che lui avrebbe chiesto il divorzio se le cose con Irina fossero andate male. A quel punto e visto che mancavano forse una decina di giorni per le nozze, gli ho detto di fermare la cosa, ma lui mi disse che le cose erano troppo complesse, che Irina comunque gli piaceva e che si era rivelata un ottimo aiuto per il suo lavoro, che aveva fatto un sacco di soldi grazie a lei e che non voleva perderla e che il matrimonio era l'unica opzione perché lei non ammetteva né la convivenza né il matrimonio in Comune, che lui voleva che tutto andasse bene ma che anzitutto lui non voleva rimanere con le mani legate. Io lo accompagnai comunque e sono stata presente, dietro sua richiesta, a tale dichiarazione. Quando siamo usciti lui ha insistito, dicendo che per lui il matrimonio non era un contratto che lo legava per tutta l'eternità, che quelle erano robe del passato e che lui voleva per sé un'altra cosa (...). Io di questo non ho mai parlato a nessuno, per lealtà a lui (...) Felice era una di quelle persone che vogliono avere tutto sotto controllo, e quindi, per lui tante cose potevano essere pure belle, ma quello che per lui contava era poter avere il controllo della sua vita.

E.- Sono stata presente al matrimonio. Hanno spostato la partenza per il Messico perché sua mamma voleva andare a San Pietro con la figlia! (...). Felice mi ha confidato che dietro sua insistenza hanno scelto il regime legale di separazione dei beni.

F.- Dopo il matrimonio li ho sentiti poco, a dire il vero. Solo una volta sono andata a pranzare da loro, penso fu pochi mesi dopo. Quel giorno Irina era un po' indaffarata, perché era appena rientrata da Celano e doveva organizzare un evento dell'azienda di Felice che radunava quasi trecento persone in un palazzo in zona centro, quindi non parlò troppo (...). Nel mese di giugno del 2015 Felice mi disse che aveva chiesto il divorzio. Non mi stupì affatto. Mi stupisce piuttosto la pazienza di mio cugino.

5.- Maria Grazia de Santis, teste (ex parte conventi)

A.- Sono la mamma di Felice. Sono casalinga. Sono divorziata. Non sono praticante. Ritengo mio figlio persona onesta e veritiera. Della ragazza, insomma, penso sia piuttosto bugiarda, vedendo il suo atteggiamento in questo processo.

B.- (...) Felice mi aveva parlato della fidanzata, ma io la conobbi quando la portò una volta a casa nel 2010, per primavera. Insomma, lavorarono il pomeriggio a non so che cosa e poi rimase a cena. Non mi piacque. Abiti e profumi cari, parlava troppo e portava una minigonna che poco aveva a che fare con quello che dovrebbe essere una brava ragazza. Ora, devo dire che io non ho visto una ragazza così bella in vita mia. Mi colpì il fatto che non rifiutò lo spumante, né il vino rosso, né il bianco né due bicchieri di grappino. Solo dopo seppi da Felice che lei aveva problemi con l'alcol e che si ubriacava. La madre di lei abitava da sola a Celano, questo lo so perché me lo disse Felice quando pochi giorni dopo quella cena ci fu il terremoto, e allora mi raccontò che Irina era di un paese più o meno vicino all'epicentro.

C.- (...) Ricordo una volta in cui i due erano venuti a farmi una visita, essendo già sposati. Non so come, ma venne fuori il discorso di sua madre, e Felice accennò alla possibilità di farla assistere da qualche badante, ma lei si mise a urlare, a dirgli che su quello lui non doveva dire assolutamente nulla. Diede un calcio alla sedia e partì come un fulmine. Probabilmente era ubriaca (...). A scene di questo genere io ho assistito tre volte: una a casa mia, una quando siamo andati a cena insieme tutti e tre e una quando siamo andati al teatro. Urlava, gli diceva di tutto. Questo secondo me non è normale.

D.- Ricoveri ospedalieri ce ne sono stati. Felice me ne parlò. Lei fu in cura da uno psicologo prima del matrimonio, e anche dopo il matrimonio lei non stava bene, era depressa, assumeva farmaci. Questo lo sapevo da Felice, che me lo raccontava (...). No, non conosco concretamente i dettagli di tali ricoveri, Felice era riservato e non abbondava in dettagli, penso lo facesse soffrire (...) Quella ragazza aveva problemi, era instabile. A mio giudizio era alcolista, anche se questo Felice non era capace di vederlo, o forse lo vedeva ma soffriva in silenzio.

E.- (...) Felice voleva sposarsi. Voleva avere figli, mi aveva detto che non vedeva l'ora di farmi nonna (...) Non è vero che io ho detto a Irina che mio figlio era impreparato per diventare padre, le ho detto che entrambi dovevano valutare quanti e come averli, che erano giovani (...). Sul divorzio, penso che lui non lo escludesse. Io sono divorziata, e a lui ho insegnato che è meglio vivere da sola che in brutta compagnia. Mi ha stupito che lui si sposasse in Chiesa, perché non era credente, ma lui mi disse che Irina lo voleva per sua madre (...). Felice mi disse poco prima delle nozze che si era recato da un notaio per dichiarare espressamente che avrebbe fatto ricorso al divorzio se le cose fossero andate male per i suoi criteri. Mi confermò che avrebbe scelto il regime di separazione dei beni (...).

F.- Mi comunicarono nell'autunno del 2012 che si sposavano. Io ho appoggiato la loro decisione, ma avevo dubbi riguardo Irina. Una ragazza che sembra quasi una donna di marciapiede, che beve e assume cocaina e altre droghe... figuriamoci! Ma Felice mi disse che mi sbagliavo, che da un bel po' era cambiata. Il matrimonio si celebrò il 17 di marzo del 2013, di domenica. Il sabato conobbi la mia consuocera, che era scesa da Celano. All'indomani non si staccò dalla figlia, e i due sono partiti per il viaggio di nozze con ritardo perché la mamma aveva udienza con il Papa il mercoledì e voleva andarci con la figlia. Non so se anche Felice ci andò, ma non penso (...).

G.- Dopo il matrimonio li ho incontrati qualche volta, andando a cena da loro, quasi sempre in giorni feriali. Lui rientrava a casa stanco, cenava quasi al volo e si chiudeva in studio, lavorava in un'azienda importante. Lei nel week end spariva, e Felice veniva da me, e subito cominciò a lamentarsi di tale atteggiamento (...). Felice mi portava la biancheria perché diceva che si fidava soltanto di me in queste cose, che Irina non lo sapeva fare bene. Capisco che questo a Irina desse parecchio fastidio, ma occorre darsi da fare per svolgere bene il proprio mestiere (...). Sui figli non ho chiesto mai, pensavo che era roba sua e io non c'entravo nulla (...) No, non mi risulta che lei abbia abortito mai, perlomeno né lei né Felice mi accennarono di questo (...). Sono andata a cena da loro in occasione del primo anniversario di nozze, per fargli un piacere. Irina reagì come una iena, probabilmente era sotto l'effetto dell'alcol, si chiuse in stanza e disse a Felice che se voleva la cena poteva pure chiamare un *kebab* o qualcosa del genere. Fu Felice a doversi fare portare del cibo da asporto. Io sono andata via in taxi; quella ragazza non era normale (...).

H.- Nei primi giorni del 2015, non saprei dire esattamente, Felice venne e mi disse che da settimane stava pensando al divorzio. Mi disse che non si fidava d'Irina, che forse lo tradiva, che era diventata più un ostacolo e una fonte di preoccupazione che non una persona con cui condividere cose. Era impaurito dalla possibilità che lei diventassi madre, perché non

era disposto a curare una moglie pazza e un figlio.(...) Felice si presentò a casa con alcune valigie un giorno di marzo. Mi disse che aveva deciso di divorziare, che Irina definitivamente era un peso, e quindi bisognava riprendere la vita in mano anziché mandarla in rovina. Da allora lui abita da me. A Irina non l'ho più sentita. Temo che quella ragazza sia di nuovo alcolizzata.

6.- Eleonora Grazioli, teste (ex parte actricis).

A.- Sono Eleonora Grazioli, amica d'Irina. Ritengo Irina una persona sincera e affidabile. Da quello che ho potuto conoscere di Felice, mi sembra anche lui una persona onesta. Ho conosciuto e frequentato entrambi all'università, a Roma. Ho fatto più amicizia con Irina, con la quale tutt'oggi mi sento.

B.- (...) Irina si trasferì a Roma da Celano. Aveva ottenuto una borsa di studio alla LUISS, dove studiavo pure io. Era molto intelligente, aveva una grande capacità di lavoro, è nata subito un'amicizia che tutt'ora continua (...) Irina arrivò a Roma volendo godersi la vita, e durante i primi anni in università si lasciò un po' trascinare, e fu tutto un continuo di feste, eccessi, *movida*, ebbrezze e dopo sbornie. Il nostro ambiente era di gente con buona posizione economica, e lei apparteneva ad un gruppetto di figli di papà che sembravano vivere nelle discoteche pensando solo ad ubriacarsi. Io ho tentato di farla ragionare un po', ma mi diceva che era tutto sotto controllo. Lei prendeva voti alti ed aiutava i suoi colleghi. Ed era molto bella e attraente. Penso che tutto questo le aprì tante porte in quell'ambiente. Alla fine del primo anno si era organizzata una festa nella spiaggia di Ostia: fiumi di alcol, cannabis a volontà e lei finì al pronto soccorso. Nel 2009, per Capodanno, a Milano, tornando in mattinata da una di quelle serate di devasto, la macchina in cui viaggiava si schiantò contro un furgoncino. Erano sei in macchina, tutti sbronzi persi. A loro non successe nulla di troppo significativo, ma il tizio che guidava il furgone finì in ospedale, e per parecchi giorni rimase molto grave. Da quel momento in poi, Irina cambiò strada in modo chiaro, ed io posso accertarlo. Mi telefonò distrutta e mi disse che così non poteva continuare. Lasciò la cannabis, che aveva iniziato a fumare nel primo anno, e smise di bere. Io non l'ho più vista toccare manco una birra fino al giorno d'oggi.

C.- Irina si fidanzò con Felice nella primavera del 2010. Me lo raccontò felicissima. Sembrava che c'era una bella intesa, anche perché Irina l'aveva aiutato in alcuni progetti che andarono bene e Felice era contento. Irina non vedeva l'ora di poter sposarsi e avere dei figli, anche se mi confidò che su quel punto Felice era assolutamente chiuso e che di figli non ne voleva sapere proprio nulla. Io le dissi che doveva valutare bene, ma lei mi disse che aveva speranze di fargli cambiare idea (...). Io ho parlato di questo con Felice un paio di volte, sempre in presenza di altri, ed è vero che Felice rispondeva in maniera evasiva, dicendo che prima voleva godersi la vita. Soltanto all'uscita da una cena, Felice mi confidò che lui figli non ne voleva avere, e che Irina lo sapeva (...). Felice era un uomo molto intelligente, ma a mio modesto giudizio, per lui la cosa più importante era tenere in mano la propria vita. Era insicuro, e allo stesso tempo, pratico: voleva sempre avere un piano alternativo (...) Io ho sentito dire parecchie volte a Felice che per lui il divorzio era una garanzia.

D.- Non mi risulta che Irina sia mai stata ricoverata in ospedale. Lo avrei saputo, perché eravamo amiche intime (...). Escludo in modo assoluto qualsiasi patologia o disordine psichico in lei. Era una ragazza che si era per così dire convertita dopo un'adolescenza un po' leggera e i primi anni di università disordinati. Anzi, per me è una prova di maturità quel suo cambiamento di vita dopo l'incidente di capodanno, e fu proprio quello che spinse Felice a chiederle formalmente di fidanzarsi alcuni mesi più tardi, perché Felice aveva paura di legarsi a una ragazza instabile che potesse dargli problemi (...). Escludo che lei fosse tossicodipendente o alcolista; era semplicemente una ragazza che si era sballata un po', come tanti, ma che aveva ripreso la strada giusta (...).

E.- Sin dal primo anno lavorava nella ristorazione qualche serata, come cameriera, perché la borsa non copriva vitto e alloggio. Dall'anno 2009-2010 ancor di più, perché in quel periodo lavorava quasi tutte le sere, anche con ripetizioni a liceali che andavano un po' male con gli studi. E al mattino, lezioni, corsi, seminari. E anche il tedesco, che cominciò a studiare al Goethe sin dal primo anno. Ad un certo punto cominciò a collaborare anche con la Caritas. Da settembre del 2010 la salute di sua madre, che aveva parkinson e diabete, peggiorò. Lei andava a Celano il week end per aiutarla e assisterla, anche nel negozio. A volte persino nei giorni di lezioni. A volte ha passato settimane intere a Celano. Questo la stancò molto, era molto ansiosa e nervosa. Io ero preoccupata. Ad alcune amiche faceva paura che in quelle circostanze potesse tornare alla cannabis come fuga dallo stress, quindi le consigliai di fare una visita da uno psicologo. Lei acconsentì e ci andò. Le difficoltà e gli impegni non sparirono, ma lei riuscì a gestire tutto un po' meglio (...). Finita la laurea col massimo dei voti fece il tirocinio dal 2011-2013 in uno studio di Roma molto prestigioso. I soci le dissero che contavano su di lei dopo l'esame di avvocato, che superò direi nell'autunno del 2013.

F.- Ci siamo incontrati parecchie volte durante l'ultimo anno di laurea, io andavo a trovarla spesso. Mi faceva proprio piacere vederla realizzata, anche se ogni tanto veniva fuori qualche lamentela per l'atteggiamento di Felice sui figli (...). Continuava ad aiutarlo in alcuni eventi (...). Durante il suo tirocinio ci siamo viste un po' meno, ma ad autunno mi disse che si sposava, ed era davvero contenta. Lei voleva sposarsi in Chiesa soprattutto per sua madre, e io l'ho incoraggiata. Allo stesso tempo, mi confidò che non voleva convivere, che voleva il matrimonio religioso, perché malgrado tutto, era quello che corrispondeva di più a tutte le sue aspettative. Le ho consigliato il corso prematrimoniale di San Marco. Io avevo l'illusione che si riavvicinasse ancora di più alla fede, anche perché dal gennaio 2010 era tornata alla Messa domenicale. (...) Felice non avrebbe scelto mai il matrimonio religioso, da quello che mi risulta. Immagino che in questo fu lei a insistere (...) Sono andata al matrimonio. Tutto si è svolto normalmente e sono andati in Messico in viaggio di nozze, in un albergo di lusso che li ha ospitati gratis perché lei conosceva il figlio del proprietario (...).

G.- Dal mese di giugno del 2013 fino al mese di maggio del 2014 io sono stata negli Stati Uniti per un soggiorno di ricerca. Ci sentivamo per telefono, lei mi diceva che Felice continuava ad essere chiuso sulla questione dei figli. Io tentavo d'incoraggiarla. Sapevo anche che lei dava una mano nell'organizzazione di eventi aziendali della società di Felice, come consulente ufficioso, e che Felice di quello era contento e fiero, perché chiuse ottime trattative economiche. Lei mi diceva che sperava con quello di farlo mollare sui figli. Mi diceva che il rapporto con la suocera non era buono. Attorno a marzo del 2014 fu molto più difficile parlare con lei, sembrava quasi non ne avesse voglia, quasi sempre telefonavo io. Qualcosa non andava ed io lo sapevo. Rientrai a fine maggio in Italia e la incontrai nei primi di giugno. E lì mi confidò i problemi con Felice: rifiuto dei figli, attaccamento alla madre, distanza e freddezza... Io mi spaventai, perché la vedevo molto depressa, e le dissi che bisognava fare qualcosa. Lei non voleva affrontare direttamente Felice, sperava di farlo cedere. Ma era fortemente depressa. Andò di nuovo dallo psicologo con il quale aveva parlato nell'ultimo anno di università. Ha fatto un po' di terapia con lui un anno e passa. All'inizio del 2015 ho deciso di rischiare, tentando di scuotere un po' le cose: ho telefonato Felice e gli ho detto che sua moglie stava male, e che bisognava venirle incontro. Lui mi ringraziò. Ma poi a febbraio vidi che le cose non miglioravano troppo e Irina era vicina al crollo. Io le dissi francamente che per il bene di tutti quella situazione non poteva andare avanti così, e che bisognava affrontare Felice.

H.- (...) Irina mi raccontò del suo aborto. Venne a trovarmi a casa piangendo l'indomani. Era andata da sola. Io la consolai. Ma lei non si è mai perdonata per questo. Ritengo che questo senso di colpa lo porti ancora dentro, come un'infezione (...).

I.- Irina mi telefonò all'indomani del giorno in cui Felice se ne andò. Era distrutta, e sorpresa dalla reazione di Felice. Mi raccontò che aveva chiesto a Felice di portare sua madre a casa, di poter avere un bambino o altrimenti finivano i rapporti, e che non era più disposta a lavorare per lui. Mi disse che Felice le mise davanti un accordo di divorzio preparato dal suo legale da settimane, e le disse che se voleva una cosa più pacifica era meglio un divorzio consensuale. Felice abbandonò il domicilio coniugale e il divorzio avvenne nel settembre 2015. Io ho continuato a frequentarla. Con Felice invece meno, soprattutto perché io ero più amica di lei. Felice mi telefonò una volta, voleva chiedermi delle informazioni perché – così mi disse – aveva prove che Irina continuava con la cannabis. Ma io gli dissi che a me non risultava affatto. Da quel momento in poi non ci siamo sentiti più.

7.- Prof. Mariano Fanelli, teste (ex officio).

A.- Sono psichiatra. Sono cosciente della liberatoria emessa dall'attrice. Ebbi in cura l'attrice in due periodi. Il primo, da metà di febbraio del 2011 fino a giugno del 2011. Il secondo, da fine del mese di giugno del 2014 fino a settembre del 2016.

B.- Nel primo periodo, la Sig.ra Romagnoli si recò da me per problemi d'ansia, *stress* e difficoltà di sonno. Dalla sua storia clinica risultava un ingresso nel pronto soccorso il 28 giugno del 2008 a causa d'intossicazione etilica acuta e cannabis. Lei stessa mi raccontò che aveva avuto uno stile di vita un po' disordinato, abusando di alcol e cannabis, ma dal gennaio 2010 aveva deciso di cambiare vita. Durante il mese di febbraio e marzo l'ho incontrata ogni quindici giorni, e a volte le ho prescritto analisi di sangue e THC da consegnare tempestivamente, allo scopo di verificare assenza di cannabis in sangue, con esito sempre negativo. Le ho prescritto alcuni ansiolitici e qualche farmaco per il sonno. Nella quarta intervista lei raccontò l'aborto, e si vedeva che quello generava nella paziente una forte sofferenza. Aprile, maggio e giugno abbiamo fatto interviste mensili di controllo e a giugno tutto sembrava sistemato, avendo lavorato su qualche strategia per gestire l'ansia, curare il riposo notturno ed evitare nel suo caso caffeina, dato che aveva la tensione alta. Penso che sarebbe bastato anche molto meno, ma volevo escludere che persistesse qualche tipo di dipendenza da sostanze.

C.- Nel secondo periodo, la Sig.ra Romagnoli presentava un quadro di depressione, unito a episodi puntuali d'ansia. Ho prescritto alcuni medicinali e abbiamo fissato un piano di colloqui mensili. C'era un forte contrasto con il marito per quanto riguarda i figli, giacché lei manifestava di essersi sposata anche per poter diventare madre. Aveva anche un senso di colpa molto forte riguardo all'aborto del 2011. Questi erano i fatti principali che emergevano dai colloqui. A questo si aggiungevano tensioni con la suocera, il bisogno di assistenza di sua madre e un atteggiamento di freddezza da parte del marito. Nella primavera del 2015 le consigliai di valutare un cambiamento di circostanze. Nel mese di maggio mi informò del divorzio. Le interviste sono finite nel settembre del 2016.

D.- Escludo qualsiasi patologia psichiatrica maggiore nell'attrice prima delle nozze così come altre complicazioni che esulino dalla normalità psichica, il che non vuol dire che non avesse i suoi punti di debolezza. Neppure rinvengo patologie o complicazioni del genere dopo le nozze, al di là di un quadro di depressione e ansietà dovuto all'insuccesso della vita matrimoniale, più specificamente sotto il profilo della mancata maternità (...) Piuttosto mi sembra una persona con una volontà forte e una capacità di resilienza notevole.

8.- Avv. Carmine Delpino, teste (ex parte actricis)

A.- La Dott.ssa Romagnoli fu assunta dal nostro studio per lo svolgimento della pratica forense durante gli anni 2011-2013. Aveva ottenuto ottimi voti alla LUISS e veniva raccomandata da un paio di Ordinari. Ha avuto un ottimo rendimento durante la sua pratica.

Non risultano assenze ingiustificate. Aveva ottime capacità professionali, di lavoro di squadra e di rapporto con persone caratterialmente complesse. Fu subito assunta nella sezione di diritto aziendale, che implica una pressione e uno stress costante, perché si gestiscono molti arbitrati in cui le scadenze dipendono dai ritmi e dalle esigenze di clienti privati di tutto il mondo. Aveva ottime valutazioni da parte dei colleghi e degli altri praticanti. Alla fine della pratica le abbiamo fatto una proposta di lavoro per continuare la collaborazione con noi dopo il superamento dell'esame di avvocato, e così nel 2013 è entrata in studio. Ci chiese come condizione di potere avere qualche pomeriggio libero per poter eventualmente assistere sua madre e dedicare tempo alla casa e al marito. Noi abbiamo acconsentito perché non volevamo perdere un profilo come il suo.

B.- Non mi risulta niente di strano che possa essere riconducibile alla sfera psichica. Posso dire che il nostro studio sottopone i praticanti e gli avvocati *junior* due volte all'anno a controllo medico, uno dei quali include colloquio e test psicologici. Tutti i suoi risultati furono normali. Anche due volte all'anno, in data che loro non conoscono in anticipo, si realizza analisi di sangue e test antidroga. La Sig.ra Romagnoli ebbe sempre esito negativo.

9.- Perizia *ex officio*

A.- Ho incontrato la perizianda il giorno 6 novembre 2019, ore 10:00 presso il mio studio (...). Metodologicamente ho eseguito colloquio di anamnesi con la perizianda ed esame degli atti. Non ho ritenuto necessario somministrare test. Ho identificato alla perizianda attraverso la sua carta d'identità. Procedo ora a esporre i miei risultati e rispondo ai quesiti (...).

B.- (...) Sebbene non siano verificate patologie psichiatriche maggiori ne si rinvengano stretti e definiti disturbi rientranti nei *cluster* classici, una comprensione olistica del quadro psichico fa capire che la perizianda era in possesso di una personalità non sufficientemente strutturata nel momento delle nozze. A mio modesto giudizio, il Prof. Fanelli non ha compiuto una valutazione del genere, limitandosi ad aspetti molto concreti che però hanno impedito di vedere tutta la reale portata del problema (...). Costano negli atti ricoveri ospedalieri in strutture psichiatriche, dei quali sono a conoscenza i testi, siccome episodi d'intossicazione che hanno meritato degenza ospedaliera.

C.- (...) Si riscontra un forte attaccamento con la madre, che diventa per la perizianda il punto di riferimento esistenziale. La perizianda sceglie e decide non autonomamente ma in funzione delle aspettative materne. Di questo danno costanza i testimoni e lo ammette la perizianda. Questo rapporto evidenzia tratti di dipendenza (...).

D.- La perizianda dimostra un'iniziazione precoce all'esperienza sessuale e un'attività promiscua durante l'adolescenza e il periodo universitario. Questo fa pensare a tratti narcisistici. I testi hanno riconosciuto il capitale erotico della perizianda e come lei ne fosse a conoscenza. A questo si abbina un consumo abusivo di alcol e di sostanze stupefacenti, come dimostrano tutti gli atti della causa. Questi elementi evidenziano un chiaro deficit di maturazione e una struttura sbilanciata segnata d'insicurezza: la perizianda cerca nel rapporto sessuale e nell'evasione la fuga dalla figura materna. L'assenza di figura paterna, sin dall'infanzia, e un rapporto segnato in parte dal "complesso di Elettra" spiegano questo disinvolgersi nella sfera sessuale e de-costruiscono sin dall'inizio la sfera relazionale della perizianda. Il ricorso a sostanze stupefacenti evidenzia la scarsità personale di risorse per fronteggiare le normali esigenze di qualsiasi persona nel contesto degli anni di studi universitari. Dinanzi a stimoli ordinari, si reagisce cercando sicurezza in diverse forme di evasione.

E.- L'ossessione per i figli imprime al rapporto interpersonale uno sbilanciamento che impedisce il normale stabilimento di una'intesa interpersonale. Il rapporto viene ridotto ad un suo aspetto e diventa l'oggetto centrale del desiderio della perizianda. Quest'ossessione conduce a normali scontri dinanzi all'impossibilità di raggiungerla, produce nella perizianda quello che il professionista che l'ebbe in cura ha definito come depressione. Il continuo e pervicace rimorso per l'aborto subito si colloca in questa tendenza ossessiva e palesa l'insicurezza di fondo della perizianda.

F.- (...) All'epoca delle nozze la perizianda subiva una destrutturazione olistica della personalità, con tratti dipendenti, narcisistici e ossessivi, abbinati ad un complesso di Elettra, con una condotta anormalmente disinvolta sul piano sessuale e con tendenza all'abuso di sostanze stupefacenti, che hanno incrementato i problemi, persistendo nel tempo una qualche forma di dipendenza dalle summenzionate sostanze. In questo contesto, ritengo molto difficile che la perizianda riuscisse a stabilire un rapporto interpersonale equilibrato e sano che guardasse all'altro come soggetto-destino e non come oggetto-mezzo per il raggiungimento dei suoi scopi (...).

Roma, 7 novembre 2019 (relazione pervenuta al tribunale il giorno 8 novembre 2019).

10.- Dichiarazione notarile

A.- (...) Il dichiarante manifesta che riguardo al matrimonio che sta per celebrare con la Sig.ra Irina Romagnoli il 17 marzo p.v., intende positivamente riservarsi la facoltà di adoperare tutti i provvedimenti che l'ordinamento giuridico, sia italiano che estero, possano consentirgli allo scopo di riprendersi la sua originale libertà. In particolare, il dichiarante manifesta che riguardo al matrimonio che sta per contrarre intende avvalersi del divorzio qualora la vita matrimoniale non soddisfaccia le sue aspettative (...).

B.- Su esplicita richiesta del dichiarante, è stata presente nella manifestazione della volontà del dichiarante la Sig.ra Immacolata Boldrini (...).

Roma, 8 di marzo 2013.

11.- Attestazione del Presidio Ospedaliero Giovan Battista Grassi Pronto Soccorso

(*sintesi*) Si attesta che in data 28 di giugno, ore 03:54, la paziente Irina Romagnoli, maggiorenne, è stata ricevuta in Pronto Soccorso presentando sintomi di forte intossicazione di etanolo e comma etilico. Appare in stato d'incoscienza, mancata reazione agli stimoli e depressione respiratoria. Gli accompagnanti descrivono nelle ore precedenti difficoltà motorie, presenza di diplopia, ipotermia e nausea. Le analisi in sangue attestano tasso di alcolemia pari a 2,9 gr/L e presenza di cannabis. Si prescrive somministrazione di fruttosio 1,6-difosfato, tiamina, metadoxina e acido piro glutammico. Si somministrano piccole dosi d'insulina e glucosio per correggere l'ipoglicemia. L'utilizzo del naloxone aiuta il paziente a risvegliarsi. La paziente risponde agli stimoli e viene dimessa alle ore 11:09 dello stesso giorno.

12.- Attestazione Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma

(*sintesi*). Si attesta che in data 31 gennaio 2011 è stata effettuata interruzione volontaria della gravidanza alla paziente Irina Romagnoli, maggiorenne, attraverso intervento chirurgico modalità *day-surgery* e previa somministrazione di anestesia. La paziente viene ricoverata alle ore 10:16 e dimessa lo stesso giorno alle ore 17:22.

X.- Sentenza (Vicariatus Urbis)

FACTI SPECIES (*omissis*)

IN IURE

(...)

Sull'incapacitas assumendi onera coniugalia (can. 1095 CIC).

4.- Dal punto di vista psicologico, affinché sia prestato un valido consenso occorre che il nubende abbia capacità di autodonarsi all'altra parte. Questa capacità poggia su una equa possibilità intellettuale ed elettiva circa gli obblighi che insorgono dal vincolo coniugale affinché questi siano concretamente eletti ed abbracciati (cfr. can. 1057§2 CIC; can. 1055 CIC). Chi si sposa deve dunque essere in possesso di discrezione di giudizio proporzionata al matrimonio, il che richiede non tanto la mera facoltà di stimare astrattamente gli obblighi essenziali del matrimonio, ma richiede un *iudicium practicum-practicum* circa il vincolo da contrarre *hic et nunc*. Per cui tale *discretio iudicii* richiama una vera e propria facoltà di auto-determinarsi in questo e definito consorzio (cfr. coram Erlebach, sent., diei 4 iunii 2009, RRDec., vol. CI, pp. 138-139, n.4). Di conseguenza, quando si difetta gravemente di tale discrezione circa gli obblighi essenziali (cfr. can. 1095, n. 2 CIC) ci si sposa invalidamente perché manca proprio la capacità giuridica di porre un vero consenso. Talvolta l'alcolismo può ingenerare una vera e propria causa di natura psichica dalla quale insorge tale difetto di discrezione (cfr. coram Stankiewicz, sent., diei 14 decembris 2007, RRDec., vol. IXC, pp. 377-379, n. 22).

5.- Tale difetto di discrezione dev'essere grave. Secondo la giurisprudenza rotale, sono da valutarsi due regole. Una prima regola soggettiva, nel senso che affinché tale difetto sia grave va valutata la condizione psichica del nubende. Premesso che per auto-obbligarsi si richiede che il nubende abbia capacità intellettuale circa gli obblighi nonché capacità di giudicarli ed sceglierli per il *iudicium practicum-practicum*, assieme ad una sufficiente libertà interna, senza una tale anomalia psichica la prova del difetto appare difficile. La seconda regola è oggettiva: la gravità si misura riguardo considerando gli oneri e doveri coniugali (cfr. coram Monier, sent., diei 10 iulii 2009, RRDec., vol. CI, pp. 212-213, n. 5).

6.- Per la prova sono fondamentali le deposizioni delle parti e dei testi, particolarmente in tempo non sospetto, e soprattutto riguardo il modo di agire del presunto incapace nonché riguardo la sua costituzione psichica. E' di molto pregio l'opera del perito, allo scopo di valutare debitamente la fonte di tale incapacità (cfr. coram Alwan, sent., diei 19 februarii 2008, RRDec., vol. C, p. 73, n. 13).

Sull'esclusione dell'indissolubilità (can. 1101, §2 CIC)

7.- Il can. 1101, §2 CIC sancisce che quando uno dei nubendi con un positivo atto della volontà esclude il matrimonio stesso o una sua proprietà essenziale, contrae in modo invalido. E' ben noto come una di queste proprietà essenziali sia appunto l'indissolubilità del matrimonio, sulla quale la costituzione apostolica *Gaudium et Spes* n. 48 asserisce: "(...) dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dell'arbitrio dell'uomo (...) Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità". Come autorevole dottrina ha messo in risalto, l'indissolubilità abbraccia un triplice livello: la stabilità del vincolo, la sua perpetuità e l'indissolubilità in senso stretto. In questo senso, tre sono le eventuali forme di esclusione dell'indissolubilità. Nella prima forma, il nubende non intende affatto un vincolo stabile, ossia, intende qualcosa che non è un consorzio stabile (cfr. can. 1096 CIC). Nella seconda forma, il nubende, pur assumendo un consorzio stabile, lo ritiene però e lo vuole

non perpetuo, ossia *ad tempus*, determinato o meno, ma non progettato o non teso verso una permanenza fino alla morte: questa permanenza non è intesa come un bene, seppur arduo, dal nubende che esclude. Nella terza forma, il nubende intende contrarre un vincolo stabile e perpetuo, e quindi vuole per sé una permanenza fino alla fine, ma nel momento di contrarre si riserva un potere giuridico radicale, che eserciterà unilateralmente da se o attraverso il potere di un'altra autorità, con il quale intende sciogliere il vincolo contratto (cfr. P-J. Viladrich, *Il consenso matrimoniale*, Giuffrè, Milano 2001, pp. 408-421).

8.- Non è sufficiente avere una semplice "mentalità divorzista" o un'opinione favorevole al divorzio, poiché si tratta di convinzioni intellettuali che rimangono appunto nella sfera intellettuale e non necessariamente incidono nella sfera volitiva. E' necessario che il nubende intenda per sé la riserva positiva di tale potere di scioglimento, che ha positivamente l'intenzione di applicare al suo matrimonio al verificarsi di una certa evenienza o causa. Circa queste motivazioni la giurisprudenza rotale è solita ricordare che "*haec causa motiva tandem aliquando in dubio circa compartis personales qualitates fundari potest, ex quo nupturiens gravi formidine atque perplexitate pollet circa felicem interpersonalem coniugalis consortii communionem; aut in causa directe externa, puta si quis contrahit quia non vult parentibus contradicere, vel bonam famam aliter ac coniugii medio servare non potest (...) manente proposito in casu infelicis exitus e vinculo efugiendi*" (coram Pinto, sent., diei 27 martii 2009, RRDec. Vol., CI, p. 37-38, n. 6). Nell'attuale contesto di secolarizzazione, è sempre più frequente che i nubendi, seppure battezzati ma allontanati dalla prassi religiosa, "*generatim matrimonium existimant uti unionem sexualem communionemque vitae in quacumque re ad utriusque partis libitum constitutam habent vel leviter ad coniugium accedunt rati se posse, in peculiaribus difficultatibus in ducenda iugali consortione, ad separationem divortiumque transire seu recurrere (...)*" (coram Turnaturi, sent., diei 14 maii 2009, RRDec., vol. CI, p. 97, n. 9).

8.- Per quanto riguarda la prova dell'esclusione, acquista un notevole valore la confessione della parte che presuntivamente ha escluso, vuoi una confessione giudiziale vuoi persino una confessione extragiudiziale, manifestata in tempo non sospetto, da valutarsi naturalmente secondo i criteri sanciti nei cann. 1536 e 1678 CIC. Assume un ruolo molto importante la credibilità delle parti, in modo particolare, di quella che ha escluso e che confessato tale esclusione. Si ha così la prova diretta dell'esclusione. Assieme a questa prova diretta, acquista un ruolo probatorio molto rilevante la cosiddetta prova indiretta, che consiste in un confronto tra i motivi che spingevano al nubende a contrarre e i motivi che si sono rivelati più forti per simulare e falsificare il segno nuziale: "*pensitanda et comparanda sunt motiva propter quae adsertus simulans ad matrimonium accessit, id est, causa contrahendi, et illa propter quae simulationem consensus patravit, id causa simulandi: solummodo si haec super causam contrahendi pravaluerit, concludi poterit pro nullitate*" (coram Sciacca, sent., diei 15 maii 2009, RRDec., vol. CI, p. 113, n. 12).

(...)

IN FACTO

10. Per quanto riguarda la credibilità delle parti, questo tribunale concorda sulla credibilità della parte convenuta, dato che i testi – e persino una teste proposta dall'attrice – ammettono l'onestà e la sincerità del convenuto (cfr. 3:A, 4:A, 5:A, 6:A). La stessa attrice sembra non negargli tale credibilità e dagli atti nulla appare in senso contrario (cfr. 1:L). Invece, due testi negano credibilità all'attrice (cfr. 4:A, 5:A) e un terzo non osa esprimersi in merito (cfr. 3:A). Il convenuto, a sua volta, manifesta in modo chiaro che l'attrice non è affidabile (cfr. 2:L). Occorre anche considerare che l'aborto subito dall'attrice cozza in modo frontale con quel desiderio di diventare madre che sarebbe stato frustrato dal convenuto: su questo non ci sono spiegazioni convincenti da parte dell'attrice (cfr. 2:G, 1:H, libello).

11-12. Questo tribunale non raggiunge la certezza morale sul capo dell'esclusione della prole, e questo per le seguenti ragioni (...). Di conseguenza, non rimane accertato nient'altro che una *prolis procrastinatio*, che di per sé non inficia di nullità il consenso matrimoniale.

(...)

13. Questo tribunale raggiunge la certezza morale sul capo dell'incapacità di assumere da parte dell'attrice. Convince fundamentalmente di questo la valutazione operata dal perito designato *ex officio*, che afferma che *"(...) la perizianda subiva una destrutturazione olistica della personalità, con tratti dipendenti, narcisistici e ossessivi, abbinati ad un complesso di Elettra, con una condotta anormalmente disinvolta sul piano sessuale e con tendenza all'abuso di sostanze stupefacenti, che hanno incrementato i problemi, persistendo nel tempo una qualche forma di dipendenza dalle summenzionate sostanze. In questo contesto, ritengo molto difficile che la perizianda riuscisse a stabilire un rapporto interpersonale equilibrato e sano che guardasse all'altro come soggetto-destino e non come oggetto-mezzo per il raggiungimento dei suoi scopi"* (9:F). Sorge una causa di natura psichica che rende il soggetto incapace di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio. Si tratta di una perizia metodologicamente retta, effettuata con colloquio clinico e anamnesi, e avendo considerato anche il perito gli atti e confutando opportunamente le valutazioni del prof. Fanelli (cfr. 9:A). Questa situazione rendeva psichicamente l'attrice incapace di assumere gli obblighi matrimoniali essenziali. Questa valutazione viene anche confermata se si legge la storia personale e clinica dell'attrice.

Dal punto di vista clinico, tutti i testi, il convenuto e la stessa attrice hanno ammesso il consumo abusivo dell'alcol e delle sostanze stupefacenti (cfr. 1:A, C, E-F; 2:B-D; 3:B-D; 4:B; 5:B-C; 6:B, D; 7:B). La stessa Sig.ra Romagnoli ammette che questo cominciò nell'adolescenza, ed ebbe un notevole incremento durante gli anni universitari (cfr. 1:A). Anche in questa tappa appare un rapporto conflittuale con la madre e il vuoto lasciato dalla figura del padre (cfr. 1:A-B). Gli anni universitari, durante i quali si forgiò il rapporto tra le parti e il fidanzamento, sono descritti dalla teste Grazioli come *"(...) tutto un continuo di feste, eccessi, movida, ebbrezze e dopo sbornie"* (6:B), nonché esperienze sessuali poco compatibili con chi desidera intraprendere la strada matrimoniale (cfr. 1:C). Sul punto le descrizioni negli atti sono più che abbondanti, e tratteggiano una immaturità che la rendeva incapace di sposarsi. Sebbene l'attrice e qualche teste affermino che dopo l'incidente stradale del 2009 queste abitudini cambiarono e che lei smise di bere (cfr. 1:E-F; 3:D; 6:B), la madre del convenuto afferma di averla vista bere abbondantemente in occasione di una cena quando era fidanzata col convenuto, fatto che avvenne dopo l'incidente, nonché in stato di ebbrezza in due occasioni dopo le nozze (cfr. 5:B, C, G), ritenendola al giorno d'oggi alcolizzata (cfr. 5:H). La teste Boldrini è chiara nell'affermare che: *"Irina non ha mai superato i suoi problemi di dipendenze"* (4:B; cfr. anche 5:F). Il fatto che nei test antidroga (cfr. 8:B) eseguiti nel lavoro non si ritrovasse traccia non è un elemento definitivo. La decisione di abortire appare immotivata, ed è a nostro giudizio unicamente ascrivibile alla situazione d'immaturità e destrutturazione interiore dell'attrice.

Rimane anche accertato che la Romagnoli subì ricovero ospedaliero presso strutture psichiatriche, come evidenzia la relazione peritale, e degenze dovute a eccessi con alcol e sostanze stupefacenti (cfr. 9:B). Subì anche cure psicologiche dovute ad ansia e stress, sia prima che poco dopo il matrimonio, accanto ad un quadro depressivo, del quale ci sono notizie negli atti (cfr. 9:B; 7:B; 1:G). Questi interventi palesano in modo chiaro la situazione di fragilità clinica in cui si trovava l'attrice. La decisione di procrastinare il viaggio di nozze a richiesta della madre conferma anche la dipendenza di lei (cfr. 1I; 3G; 4E; 5F) e rimane anche contraddittorio l'atteggiamento con cui l'attrice rinfaccia al convenuto l'assistenza a sua madre mentre lei si assentava ogni fine settimana per assistere la sua (cfr. 1:J-K; 2:J). Rimane anche inspiegabile come l'attrice, pur sapendo della posizione del convenuto circa i figli, non mise fine al rapporto molto prima, evitando così di convolare inconsiamente a nozze. Tutte queste contraddizioni acquistano spiegazione clinica alla luce dell'esito dell'esame peritale, che traccia una personalità incapace per un rapporto pieno interpersonale, e quindi incapace di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio.

La causa del naufragio del matrimonio sembra dover trovarsi in buona misura proprio nell'accanimento dell'attrice per la ricerca di un figlio (cfr. 9:E; 1:K), come una sorta di mezzo per superare le sue paure e ricucire le sue proprie ferite. E' accertata la dedizione alla madre e una certa gelosia nei confronti della suocera (cfr. 1:A; 1:F, H, J-K; 2:C, I; 4B; 5C; 5G; 6G).

Per tutti questi motivi, riteniamo che questo matrimonio sia nullo per l'incapacità dell'attrice di assumere i doveri essenziali del matrimonio.

14.- Questo tribunale raggiunge anche la certezza morale riguardo l'esclusione dell'indissolubilità da parte del convenuto. Per quanto riguarda la prova diretta, e rimandando a quanto sopra menzionato riguardo la credibilità della parte convenuta, consta negli atti di causa la confessione giudiziale del convenuto. Dinanzi a questo tribunale il convenuto ha manifestato che: *"(...) Ho sempre pensato che il matrimonio possa terminare con il divorzio, come qualsiasi tipo d'impegno o contratto: nulla ti lega fino alla morte, ci mancherebbe! Quindi, io ero disposto ad avvalermi del divorzio se le cose fossero andate male: non concepivo né volevo per me un vincolo indissolubile"* (cfr. 2:F). A questa confessione si aggiungono perlomeno due confessioni extra-giudiziali in tempo non sospetto. Nel primo caso, il convenuto si recò da un notaio l'8 marzo 2013, cioè, pochi giorni prima delle nozze e manifestò che *"(...) riguardo al matrimonio che sta per celebrare con la Sig.ra Irina Romagnoli il 17 marzo p.v., intende positivamente riservarsi la facoltà di adoperare tutti i provvedimenti che l'ordinamento giuridico, sia italiano che estero, possano consentirgli allo scopo di riprendersi la sua originale libertà. In particolare, il dichiarante manifesta che riguardo al matrimonio che sta per contrarre intende avvalersi del divorzio qualora la vita matrimoniale non soddisfaccia le sue aspettative"* (10:A). Consta negli atti copia autenticata di tale dichiarazione (cfr. 10:A-B). Su questa dichiarazione e sullo scopo di essa ha deposto con chiarezza la teste Boldrini, che accompagnò il convenuto e consta come teste di quella dichiarazione. La stessa Sig.ra Boldrini manifesta come *"Io lo accompagnai comunque e sono stata presente, dietro sua richiesta, a tale dichiarazione"* (4:D): dalla sua deposizione emerge chiaro che il proposito del convenuto era riservarsi la facoltà di usare il divorzio o altro mezzo analogo per recuperare la sua libertà in quel matrimonio che stava per contrarre. Anche la madre del convenuto, Sig.ra De Santis, conferma l'esistenza di tale dichiarazione e del proposito che l'ha ispirata (cfr. 5:E). La seconda confessione extra-giudiziale emerge dalla deposizione del teste Baldini: *"Ricordo invece che lui mi disse, proprio il sabato sera, cioè, il giorno prima delle nozze, che si sposava con Irina riservandosi la facoltà di divorziare nel caso in cui le cose fossero andate male"* (3F). Lo stesso teste ricorda come il convenuto, proprio nel banchetto di nozze, riformulò la stessa volontà di divorziare se le cose andavano male (cfr. 3:F). Il teste appare credibile, anzi la stessa attrice lo ritiene persona affidabile (cfr. 1:L). Entrambe confessioni furono emesse in tempo non sospetto e pochi giorni prima delle nozze. Persino la teste Grazioli, ritenuta credibile dal convenuto, manifesta che *"(...) io ho sentito dire parecchie volte a Felice che per lui il divorzio era una garanzia"* (6:C). Se si esaminano le tre confessioni, appare chiaro che non si tratta della manifestazione di una semplice opinione o giudizio che possa rimanere nel piano strettamente intellettuale: il convenuto manifesta che riguardo a quel concreto matrimonio che lui sta per celebrare con l'attrice, lui intende riservarsi unilateralmente il potere di scioglierlo. Il convenuto intendeva per lui proprio un vincolo solubile. Non ci sono elementi che confutino l'esistenza o la qualità di tali confessioni, nemmeno da parte dell'attrice (cfr. 1:A-L), e constano invece elementi negli atti che le avvalorano. Da una parte, furono fatte in prossimità alle nozze e in vista di tali nozze (cfr. 3:F; 10:A). Da un'altra parte, i testi che le hanno palesate sono degni di fede e credibili (cfr. 1:L), e la dichiarazione dinanzi notaio viene raccolta in documento pubblico che fa prova piena non dell'esclusione, ma sì del fatto dell'avvenuta dichiarazione in tale data e del suo contenuto (cfr. 10:A-B). Il convenuto appare intellettualmente convinto della solubilità del vincolo e della possibilità di avvalersi del divorzio (sul punto concordano i testi Baldini e Grazioli nonché la stessa attrice, che conobbero tale *mens* prima delle nozze: cfr. 6C; 3F; 1:H) e la sua propria storia personale sembra offrire un contesto ermeneutico idoneo a spiegare tale convinzione, seppure sia scorretta e opposta al disegno della Chiesa (cfr. 5:E; 2:A, F). D'altra parte, è il convenuto che prende l'iniziativa di avviare il divorzio. Il convenuto manifesta che prima del confronto con l'attrice di marzo del 2015 era già deciso a chiedere il divorzio, avendo chiesto opportuna consulenza ad un legale di sua fiducia (cfr. 2:I; ne dà conferma il teste Baldini e la teste De Santis, cfr. 3:H; 5:H), e l'attrice riconosce che il libello di divorzio di cui venne a conoscenza era stato già preconcepito da settimane (cfr. 1:K). Nei primi giorni di gennaio del

2015 il convenuto voleva abbandonare il tetto coniugale dopo un violento scontro con l'attrice (cfr. 1:K; 2:I). La stessa attrice racconta che: *"Lui mi accusò di essere drogata, andò in stanza e cominciò a fare le valigie dicendo che partiva. Ma io mi sono messa in ginocchio, e come una scema gli ho chiesto di perdonarmi"* (1:K). Sul colloquio avvenuto nel mese di marzo del 2015, che segnò il crollo definitivo, l'attrice ricorda: *"aprì il cassetto della sua scrivania e tirò fuori una bozza di accordo di divorzio che il suo legale aveva preparato da settimane, durissimo nei miei confronti (...). Ma lui mi disse che era il momento di divorziare, che era meglio un accordo sul punto anziché litigare, perché mi avrebbe distrutta. Io ho acconsentito perché non avevo le forze per affrontare una causa di divorzio. Quella notte andò a dormire in un albergo e venne l'indomani con un'impresa di trasloco a prendere le sue cose per trasferirsi con la madre"* (1:K). Il convenuto, nel momento in cui ebbe coscienza che le cose sfuggivano dal suo controllo o che prendevano una direzione che lui, secondo il suo criterio, non intendeva affatto assumere (si pensi, come consta dalle dichiarazioni di entrambe le parti, alla cessazione dei rapporti, alla cessazione della collaborazione dell'attrice nei suoi negozi e alla possibilità di dover alloggiare alla madre dell'attrice; cfr. 1:K; 2:I), non tituba e si conduce coerentemente con la riserva da lui effettuata, il che sebbene non la renda moralmente ammissibile, ne attesta la sua genesi sincera. Anzi, il convenuto manifesta che avrebbe messo fine persino prima alla convivenza se non fosse per la pendenza di alcuni eventi professionali per i quali si aspettava di poter contare sulla collaborazione dell'attrice (cfr. 2:I). Aggiungasi anche la breve durata della vita coniugale, che non arrivò nemmeno ai due anni, nonché la scelta da parte del convenuto del regime legale di separazione di beni (cfr. 1:I; 4:E; 5:E).

15.- Si raggiunge anche la prova indiretta dell'esclusione effettuata se si confrontano i motivi che inducevano il convenuto a contrarre un matrimonio canonico teoricamente non mancato dalla proprietà dell'indissolubilità e i motivi che invece lo spinsero in modo chiaro e incisivo verso un matrimonio solubile, e quindi, verso un oggetto non veramente matrimoniale.

La *causa contrahendi* si spiega sostanzialmente perché il convenuto era attratto dalla convenuta e riteneva che il matrimonio era l'unico modo di non perdere l'attrice, con la quale già era sceso a delle intimità anche sessuali: *"Diciamo che mi sono sposato perché era l'unico modo di averla. Io ero innamorato di lei, mi piaceva (...) Non mi sfuggivano le sue problematiche, ma pensavo che col tempo si sarebbe potuto risolverle. Inoltre c'era intesa, lei mi ha dato una mano in alcuni progetti importanti. Quindi, si può dire che l'ho sposata perché l'amavo e pensavo che c'era intesa, malgrado tutto ci capivamo e sapevamo lavorare insieme (...) Lei voleva il matrimonio canonico, a me sarebbe bastata la convivenza, ma lei non era disposta, e nulla mi garantiva che dopo non sarebbe andata con un altro: il matrimonio mi offriva la garanzia che lei rimanesse con me, per così dire, e che non la perdessi(...)"* (2:E). I testi danno conferma di questo approccio. La teste Grazioli evidenzia che era l'attrice a volere il matrimonio religioso, mentre che *"(...) Felice non avrebbe scelto mai il matrimonio religioso, da quello che mi risulta. Immagino che in questo fu lei a insistere"* (6:F). Dallo stesso parere la teste Boldrini, chi asserisce che *"(...) non voleva perderla e che il matrimonio era l'unica opzione perché lei non ammetteva né la convivenza né il matrimonio in Comune"* (4:D), nonché il teste Baldini: *"(...) a lui Irina piaceva, anzi, penso che lui non voleva perderla. Sia per l'attrazione fisica sia perché Irina si era dimostrata una persona che lo capiva e lo aveva aiutato sul piano professionale, come lui stesso mi disse"* (3:F). Sul punto insiste anche la madre del convenuto (cfr. 5:E). Ci troviamo dunque dinanzi ad una *causa contrahendi* motivata dall'attrazione erotica e poggiata sul fatto che il convenuto ritiene che il matrimonio è l'unico modo di legare a sé una persona che addirittura si è rivelata molto utile nei suoi interessi professionali (sul punto cfr. 2:B, E, I). Evidenzia il fatto quanto depresso dalla teste Boldrini: *"(...) gli ho detto di fermare la cosa, ma lui mi disse che le cose erano troppo complesse, che Irina comunque gli piaceva e che si era rivelata un ottimo aiuto per il suo lavoro, che aveva fatto un sacco di soldi grazie a lei e che non voleva perderla e che il matrimonio era l'unica opzione"* (4:D).

La *causa simulandi* deve ricercarsi remotamente nel contesto vitale del convenuto. Il convenuto viene da una famiglia nella quale i genitori hanno divorziato e persino valutano positivamente tale scelta (cfr. 2:A; 2:F). L'attrice e i testi, particolarmente il Baldini, mettono

a fuoco l'opinione del convenuto sull'istituto del matrimonio (cfr. 1:H; 3F; 4:D; 6:C), e lo stesso convenuto abbonda nelle sue manifestazioni sul punto nella presente causa (cfr. 2:F). Si tratteggia quindi sin dall'adolescenza una *forma mentis* estranea alla concezione cattolica del matrimonio e riluttante nei confronti delle proprietà essenziali del consorzio coniugale. Oltre a questo elemento biografico-ideologico, volgendo lo sguardo ad un contesto più prossimo, emerge da una parte la volontà del convenuto di conservare intatta la sua libertà allo scopo di poter adoperarla per i suoi personali traguardi. Sintomatico è che il teste Baldini manifesti che: *"(...) è una persona molto insicura e allo stesso tempo molto pragmatica: lui valuta molto le cose secondo il profitto o l'interesse che può trarne (...). Felice non vuole limitazioni alla sua libertà, lui non ammette che ci sia qualcosa che non può controllare. Allo stesso tempo, e mi spiace dirlo così, non gli piace complicarsi la vita. Per lui, il bene maggiore è avere le mani libere e non farsi complicare la vita da fattori che non dipendono da lui. Penso che il suo approccio al matrimonio risentisse anche di questo"*(3:F). La teste Grazioli abbonda sullo stesso punto: *"(...) per lui la cosa più importante era tenere in mano la propria vita. Era insicuro, e allo stesso tempo, pratico: voleva sempre avere un piano alternativo"* (6:C). E la teste Boldrini insiste ancora: *"(...) era una di quelle persone che vogliono avere tutto sotto controllo, e quindi, per lui tante cose potevano essere pure belle, ma quello che per lui contava era poter avere il controllo della sua vita"* (4:D). La stessa attrice, infine, ricorda che: *"era una persona un po' pignola, controllore e ossessionato dall'idea di farsi strada nella vita. Un uomo che stimava più di ogni cosa la sua libertà e indipendenza, per capirci."* (1:I). Dagli altri testi emergono elementi che confermano questo atteggiamento. Puntuale conferma la dà il fatto che appunto lui decise di rimanere con l'attrice finché a suo giudizio la situazione sembrava scappare al suo controllo o smetteva di darli profitto (cfr. 2:I). A questa pretesa si aggiungono le paure circa lo stato di salute dell'attrice, di cui parla sia il convenuto, e che continuarono nella vita matrimoniale (cfr. 2: G, I, K). Insiste sul punto il teste Baldini, parlando del fidanzamento e del momento previo alle nozze: *"(...) aveva paura che Irina potesse ricadere nell'alcol o nelle droghe, e che lui non era disposto a complicarsi la vita così, ma io all'epoca lo rasserenai, ricordandogli il cambiamento di vita d'Irina, di cui lui era a conoscenza, e che lei era pulita da più di due anni"* (3:F). In estrema sintesi, la *causa simulandi* remota è composta da un'esperienza e una mentalità pervasa dalla possibilità di sciogliere il matrimonio, mentre la *causa simulandi* prossima appare legata ad un carattere insicuro e utilitaristico, che dinanzi al matrimonio con l'attrice, valuta in quel caso come il bene maggiore la conservazione della propria libertà e rifiuta tutto quello che senza poter controllare può complicare la vita senza generare un congruo beneficio che giustifichi pagare il prezzo di tale assenza di controllo.

In questo contesto, la *causa simulandi* ebbe un influsso principale e dirigente sulla *causa contrahendi*. Il convenuto si sposa mosso da motivi fragili e contingenti, quasi come casa costruita sulla sabbia, ossia, perché ritiene che il matrimonio è l'unico modo di tenere per sé l'attrice (che si è rivelata una risorsa economica in più), perché sente attrazione di questa e perché vuole conservare l'intesa sorta nel piano lavorativo. I motivi che invece giustificano l'esclusione appaiono molto forti e radicati nella visione utilitaristica del convenuto: se tutto viene misurato in base al profitto personale o la comodità esistenziale, già *ex ante* si è disposto a sacrificare una realtà inizialmente vantaggiosa se in futuro si rivela eventualmente un ostacolo. In altre parole, nel momento di contrarre, fu più forte nel convenuto la sua insicurezza e la sua pretesa di garantirsi il recupero della sua libertà e la non permanenza in situazioni vincolanti che potessero sfuggirgli di controllo che non quei motivi che lo inducevano invece a contrarre. Infatti, e come attestano gli atti, una volta che fu chiaro per il convenuto che stava per perdere quello che lo aveva indotto al matrimonio e per il quale il matrimonio non era stato se non un mezzo, non esitò a condursi secondo questa convinzione radicata che lo aveva indotto a escludere l'indissolubilità (cfr. 2:I; 3:H).

(...)

AFFERMATIVE, ossia, consta della nullità del matrimonio soltanto per incapacità dell'attrice di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio ex can. 1095, n. 3 CIC e per l'esclusione dell'indissolubilità da parte dell'uomo convenuto ex can. 1101, §2 CIC.

(...) Roma, 18 di novembre 2019.

[sottoscrizioni giudici; timbro tribunale; autenticazione Notaio]

Contro questa sentenza può inoltrarsi appello entro 15 giorni utili dalla sua integra pubblicazione presso la Rota Romana.

(consta la pubblicazione legittima alle parti private il 21 novembre; al Difensore del Vincolo il giorno 19 di novembre).

ACTA SECUNDAE INSTANTIAE

XI.- Interposizione dell'appello

Avvenuta il giorno 25 di novembre 2019. L'attrice manifesta voler interporre appello presso la Rota Romana.

XII.- Prosecuzione dell'appello presso la Rota Romana

Ritengo assolutamente infondata e ingiusta la sentenza di prima istanza, e quindi intendo la sua riforma in grado di appello. In modo estremamente rigoroso si ritiene non provata l'esclusione della prole da parte del Sig.re Giusupo, quando è palese la volontà del Giusupo di non avere figli.

Ma quello che desta più stupore è che attraverso sotterfugi formali ammessi dal tribunale di prima istanza, il Giusupo sia riuscito ad addossarmi non già il naufragio ma l'intera nullità del matrimonio per due causali che non c'entravano nulla con l'iniziale richiesta da me inoltrata al tribunale. Sono stata considerata dalla sentenza quasi quasi come alcolista è avente una personalità non strutturata che mi rendeva incapace per contrarre.

Per quel che riguarda l'esclusione dell'indissolubilità, ritengo che sia una grande rielaborazione del convenuto alla quale il tribunale ha dato credito in un modo che si scontra palesemente contro il più elementare senso della giustizia.

Tengo anche a precisare le evidenti irregolarità processuali, consistenti fondamentalmente in:

A.- Il mio patrono, in modo tutt'ora inspiegabile, non ha esteso né presentato il suo scritto di difesa. Mi riservo la possibilità di ulteriori azioni per una palese mancanza di diligenza, ma segnalo il fatto che ritengo abbia leso il mio diritto alla difesa.

B.- Non mi è stato mai notificato lo scritto del Difensore del Vincolo, seppure la legge canonica così prescriva (can. 1603, §1 CIC).

C.- Non mi sono mai state notificate le repliche del convenuto, perlomeno lo scritto del Difensore del Vincolo, dato che a mia insaputa non era stato presentato il mio scritto di difesa (can. 1603, §1 CIC, *in fine*)

D.- Tutto il processo è stato svolto in meno di tre mesi, e la relazione peritale è stata fatta all'indomani del colloquio.

Ritengo che questi vizi inficino di nullità la sentenza. Qualora vengano respinti, manifesto la mia volontà di proseguire l'appello contro i capi dimessi affermativamente a favore dell'attore, nonché contro il capo da me richiesto e dimesso negativamente dal tribunale.

Roma, 4 dicembre 2019.

XIII.- Atti presso la Rota Romana

Consta il decreto di costituzione del turno in data 20 dicembre 2019. Consta il decreto con il quale il Ponente, in data 8 gennaio 2020, chiedeva alle parti le sue osservazioni in merito al can. 1680, par 2 CIC.

XIV.- Osservazioni della parte convenuta appellata

(...)

Ponenda est in primis quaestio de iure appellandi actricis. D.na Irina actrix decisionem iudicalem nullitatem matrimonii declarantem reapse apud tribunal primae instantiae obtinuit, etsi ob alia capita a conventu rite allata. Attamen substantia rei minime mutatur, proinde in casu haud constat de gravamine actricis pro eius appellatione sustinenda, quoniam appellata sententia minime negavit actrici id quod actrix libello expostulavit coram tribunali *a quo*, id est, declarationem matrimonii nullitatis. Hoc sub respectu, appellatio reicienda est in casu ob carentiam iuris appellationis actricis.

Sub aspectu vero substantiali, nulla apta ratio in libello actricis invenitur ad sententiam reformandam. D.na Irina querimonias adversus prolatam sententiam leviter pandit, sed de definita ratione reformationis nempe constat. Ut sententia reformetur minime sufficiunt subiectivae dissensiones, quoniam in processu canonico rationabilis et libera probationum existimatio tuta manet. Sententia appellata nonnullis probationibus manet suffulta et doctrina iuridica necnon rotalis iurisprudencia rite deducuntur in casu.

Intentio actricis tantum sub obnoxia voluntate procrastinandi litem plene intenditur. Qua de re, appellatio reicienda est uti mere dilatoria et sententia appellata continenter est confirmanda.

XV.- Osservazioni del Difensore del Vincolo

(...) Quoad caput incapacitatis assumendi (can. 1095, n. 3 CIC) plura dicenda sunt. In primis recolendum est quod iuxta iurisprudenciam N. A. T alcoholismus seu abusus potuum alcoholicorum minime eo ipso nullitatem matrimonii secumfert ob incapacitatem assumendi, ut ne confundetur definitus mentis morbus cum causa psychica ex qua plane incapacitas assumendi oritur. Oporter nempe demonstrare alcoholismus esse praedictam causam psychicam incapacitatem gignentem, qua de re, probationes gravitatem causae psychicae in lucem ponere debent. Quamquam forte quaedam forma alcoholismi invenitur in actrice ante nuptias, sicut animadvertit relatio periti, minime constat in actis de gravitate praedicti morbi in sphaera voluntatis. Adde ad id quod relatio periti loquitur de quadam deordinatione personalitatis, at minime eam circumscribit nec apte definit. Stylus peritiae cuiusdam interpretationis subiectivae revera sapit (...).

Quoad exclusionem boni sacramenti ex parte viri, a tribunali primae instantia affirmative dimissam, iudices primi gradus magnum pondus tribuunt declarationi conventi apud notarium civilem, etsi iurisprudencia N. A. T olim multifariamque animadvertit circa declarationes ante litem confectas ad vitium nullitatis nempe demonstrandum, ut ne quis

eas assumet uti formam directam probationis nullitatis. Adde ad id quod iuxta legem canonicam, dubio perpenso de nullitate, standum est pro valore matrimonii (can. 1060 CIC).

Ob rationes tum in iure tum in facto prolatas, infrascriptus censet ut ad propositum dubium respondendum sit: Affirmative, seu appellatio minime dilatoria apparet ideo admitenda est ad novum examen in gradu appellationis.

GUIDA PER LA DISCUSSIONE

1.- Consta dello *ius appellandi* della parte attrice? Questa questione appartiene all'oggetto di discussione del can. 1680, §2 CIC oppure è diversa? Come andrebbe risolta? Nel caso in cui si ritenga che non vi è *ius appellandi*, si consiglia di fare finta che l'appello sia stato promosso dal Difensore del Vincolo di prima istanza. La valutazione sul gravame, sulla corretta interposizione e prosecuzione, appartengono al provvedimento di cui al can. 1680, §2 CIC?

2.- Come andrebbero trattati i vizi procedurali denunziati dall'attrice nel libello appellatorio? Quale incidenza potrebbero avere sulla valutazione di cui al can. 1680, §2 CIC?

3.- Tenendo conto degli indirizzi giurisprudenziali sul punto, ci troviamo in questo caso dinanzi ad un appello meramente dilatorio? Per tutti i capi o per alcuni? Quale modo di procedere nella valutazione? (si consiglia di suddividere l'analisi e procedere capo per capo).

4.- Potrebbe ipotizzarsi nel caso un decreto di conferma parziale della sentenza appellata? Come dovrebbe procedersi?

BIBLIOGRAFIA

P. BIANCHI, *L'impugnazione delle sentenze*, in H. FRANCESCHI – M. Á. ORTIZ (a cura di), *Ius et matrimonium III. Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico*, EDUSC, Roma 2020, pp. 453–524; A. ZAMBON, *Esecutività della sentenza e impugnazione*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione della nullità del matrimonio (Quaderni della Mendola)*, Edizioni Glossa srl, Milano 2018, pp. 267–289; G. SCIACCA, *Diritto di appellare nel «processus brevior» e nel processo ordinario*, in E. ZANETTI – P. BIANCHI – G. P. MONTINI – G. SCIACCA – M. DEL POZZO – G. BATURI – M. J. ARROBA CONDE, *Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del m. p. «Mitis Iudex Dominus Iesus» e del «rescriptum ex audientia» del 7 dicembre 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, pp. 83–117; F. S. REA, *“Si appellatio mere dilatoria evidenter appareat”: alcune note a margine dei cann. 1680, § 2, e 1687, § 4, C.i.c. post «Mitis Iudex Dominus Iesus»*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 29 (2018), pp. 1–36; G. P. MONTINI, *Alcune questioni nuove circa l'appello dopo il MIDI*, «Quaderni di diritto ecclesiale», 31/4 (2018), pp. 492–508; M. DEL POZZO, *L'appello manifestamente dilatorio*, in E. ZANETTI – P. BIANCHI – G. P. MONTINI – G. SCIACCA – M. DEL POZZO – G. BATURI – M. J. ARROBA CONDE, *Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del m. p. «Mitis Iudex Dominus Iesus» e del «rescriptum ex audientia» del 7 dicembre 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, pp. 83–117; G. ERLEBACH, *Novità legislative e applicazioni pratiche in tema di diritto di appello alla luce del Motu pr. «Mitis Iudex Dominus Iesus»*, «Adnotatio Iurisprudientiae», suppl. 4 (2018), pp. 300–327; C. PEÑA GARCÍA, *L'appello nelle cause matrimoniali*, in H. FRANCESCHI – M. Á. ORTIZ (a cura di), *Ius et matrimonium II. Temi processuali e sostanziali alla luce del Motu Proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus»*, EDUSC, Roma 2017, pp. 310–338; H. MOREAU, *La sentence unique exécutoire en faveur de la nullité et les modalités d'appel à la lumière du motu proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus»*, «Revue de Droit Canonique», 67/1 (2017), pp. 139–149; P. MONETA, *L'appello nel nuovo processo matrimoniale*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 21 (2017), pp. 1–16; G. ERLEBACH, *Appello in quanto impugnativa dopo l'entrata in vigore del motu proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus»*, in P. A. BONNET (a cura di), *Studi in onore di Carlo Gullo (Annales)*, Vol. III, Libreria Editrice

Vaticana, Città del Vaticano 2017, pp. 661–679; G. ERLEBACH, *Algunas cuestiones sobre la apelación en las causas de nulidad matrimonial*, «Ius Communionis», 5/1 (2017), pp. 65–87; M. DEL POZZO, *L'appello nel «processus matrimonialis brevior»*, «Archivio Giuridico Filippo Serafini», 237/3–4 (2017), pp. 485–535; W. L. DANIEL, *The Challenge of the Definitive Sentence by the Defender of the Bond in Causes of Nullity of Marriage*, in CANON LAW SOCIETY OF AMERICA (a cura di), *Proceedings of the Seventy-Eighth Annual Convention. Houston, Texas October 10-13, 2016*, Canon Law Society of America, Washington 2017, pp. 106–157; G. P. MONTINI, «*Si appellatio mere dilatoria evidenter appareat*» (cann. 1680-2 e 1687-4 MIDI): alcune considerazioni, «Periodica de re canonica», 105/4 (2016), pp. 663–699; G. P. MONTINI, *Dopo la decisione giudiziale: appello e altre impugnazioni*, in REDAZIONE DI QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE (a cura di), *La riforma dei processi matrimoniali di papa Francesco: una guida per tutti*, Ancora, Milano 2016, pp. 107–125; A. RECCHIA, *I mezzi d'impugnazione: alcune considerazioni*, in E. B. O. OKONKWO – A. RECCHIA (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità le riforme introdotte dal motu proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus»* (Quaderni di Ius Missionale), Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016, pp. 105–125; G. P. MONTINI, *De iudicio contentioso ordinario. De processibus matrimonialibus. II. Pars dinamica*, editrice Pontificia Università Gregoriana, Romae 2020⁵; M. J. ARROBA CONDE, *La interpretación de las normas de «Mitis Iudex» sobre la apelación y la ejecutividad de las sentencias*, «Estudios Eclesiásticos», 93/367 (2018), pp. 745–771.

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

Caso pratico su "L'omosessualità e la capacità consensuale"

Prof.ssa Carmen Peña

Si propone per la considerazione dei partecipanti un caso di una certa complessità, trattandosi di un presunto lesbismo manifestato dopo molti anni di matrimonio. La risoluzione del caso obbliga a prendere in considerazione questioni come la considerazione stessa dell'omosessualità, la sua antecedenza, la rilevanza giuridica dell'orientamento sessuale non manifestata in atti esterni, la bisessualità, il bene dei coniugi, la valutazione della prova morale e delle perizie, ecc.

a. Il caso

Il marito, cattolico praticante, propone nel 2016 la nullità del suo matrimonio davanti al Tribunale Metropolitano di X, adducendo i capi di **grave difetto di discrezione di giudizio e incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio da parte di entrambi i coniugi**.

I fidanzati, entrambi medici, si sono sposati nel 1994, all'età di 26 anni, al termine della carriera, dopo 5 anni di fidanzamento in cui non ci furono rotture, hanno vissuto un'intensa attività parrocchiale; i fidanzati non hanno avuto rapporti sessuali prematrimoniali. Durante la convivenza matrimoniale, durata 18 anni, hanno avuto 3 figli, ricercati e amati. I rapporti sessuali coniugali sono stati sempre difficili e poco soddisfacenti, e a partire dalla nascita dei figli si sono diradati nel tempo. La moglie ha sofferto di emicranie complicate e altre malattie neurologiche.

Nel 2008, la moglie ha iniziato a curare, per motivi di lavoro, una coppia omosessuale di donne, che avevano quattro gemelli. Una delle donne ha confessato alla moglie che provava qualcosa per lei. Anche se all'inizio la moglie le ha detto che non le piacevano le donne, alla fine si è innamorata di lei e ha messo fine al suo matrimonio, mentre l'altra donna ha rotto la sua relazione. Da allora, la moglie mantiene con questa donna un rapporto di coppia di fatto, pubblico ed evidente.

Il Tribunale di primo grado ha risposto negativamente a tutti i capi, lo sposo ha fatto appello alla sentenza dinanzi al Tribunale della Rota della Nunziatura Apostolica in Spagna.

b. Estratto dal sommario: trascrizioni letterali delle ordinanze

Avvertenza: gli elementi di fatto e di diritto relativi ai capi relativi al coniuge non sono ripresi nel fascicolo e sono stati respinti sia dalla sentenza di primo grado che da quella di secondo grado; Ci concentreremo sui fatti riguardanti la moglie convenuta, con particolare attenzione al suo orientamento sessuale.

1. Dichiarazione marito (1^a istanza)

Il fidanzamento è durato cinque anni. Quando le ho chiesto di uscire, lei mi ha detto "va bene". È stato sorprendente che non abbiamo avuto rapporti sessuali a causa delle convinzioni religiose di entrambi. Abbiamo avuto delle opportunità perché viveva da sola con suo fratello, ma non le abbiamo mai sfruttate.

Una volta che il matrimonio è finito, mi ha detto che era stata innamorata di una ragazza al liceo. Ma si arrabiò con lei e smise di parlarle perché qualcuno aveva scritto, sulla lavagna, un cuore con il nome di Ana e dell'altra ragazza, e lei per vergogna si allontanò da lei.

Ana non segue alcun trattamento psicologico o psichiatrico, ma neurologico sì. Il suo disturbo neurologico è stato difficile da diagnosticare. Mostrava segni di narcolessia e emicranie. Questi fatti si sono verificati durante il fidanzamento, ma durante il matrimonio sono aumentati.

Ana è emotivamente instabile. Ciò potrebbe essere dovuto alla necessità di reprimere la sua condizione sessuale o i suoi problemi neurologici. Soffre anche di un frequente cambiamento d'umore, triste,

irritabile, arrabbiata, suscettibile senza alcuna motivazione; e altre volte, euforica. Il padre di Ana faceva commenti omofobi. Credo che questo sia il motivo per cui Ana ha represso la sua omosessualità.

Ana non aveva la maturità per contrarre il matrimonio canonico a causa della sua condizione omosessuale.

Poiché non avevamo esperienza di relazioni intime, pensavo che fosse normale tutto ciò che accadeva. Ana aveva problemi con la lubrificazione durante la relazione intima e dovevamo ricorrere a lubrificanti esterni. Ci voleva moltissimo, (tra quaranta minuti e un'ora), per eccitarsi e io ho dei dubbi se raggiungesse o meno l'orgasmo. Poteva simularlo. Ora ho dei dubbi. Abbiamo avuto pochi rapporti sessuali a causa di rischi di parti prematuri e anche per problemi con l'emicrania, puerperio, infezioni delle urine, ecc...

Un fatto importante fu che, al 14esimo anno di matrimonio, Ana ha iniziato a lavorare in una città vicina. Lì ha incontrato due signore che erano sposate civilmente. Esse si chiamano Lola e Maria, hanno avuto quattro gemelli per inseminazione artificiale. Ana mi ha detto che Lola le ha proposto di essere sua amica. Io non ci vedevo niente di male. Ana da quel momento è cambiata radicalmente. Diceva di soffrire di stress da lavoro e ha cominciato a mostrarsi più triste, irritabile, ansiosa, ecc... Da quel momento abbiamo smesso di fare sesso.

Ana si innamora di Lola e Lola di Ana. Lola e i figli vengono a trovarci continuamente a casa. Ana inizia a chiedere continui congedi dal lavoro. Durante questi congedi se ne andava continuamente con Lola. Andava a casa sua, e l'ha aiutata anche a dipingere il suo pavimento, andavano a raccogliere i funghi insieme, ecc... C'erano solo Lola e Ana.

Ana ha sabotato l'unico tentativo di relazione intima che abbiamo avuto in quattro anni. Ana non era affettuosa con me. Io le dicevo "ti amo" e lei non considerava questa dimostrazione d'affetto. Aveva nella borsetta una foto di Lola.

I miei figli, giorni prima della rottura, mi dicevano che quando Lola era a casa, sua madre non li ascoltava e mi hanno detto che c'era qualcosa di strano tra loro. Anche i genitori di Ana mi hanno posto la stessa domanda.

Ana, 15 giorni o un mese prima della rottura, mi ha mostrato dei dubbi. Uno di questi è stato che mi ha detto che non era innamorata di me. Un altro, che si era innamorata di Lola, le dissi che questi dubbi dovevamo superarli. Una sera, in una conversazione, Ana mi conferma che non le piacciono gli uomini. Mi dice che quello che le è piaciuto di me è "il mio lato femminile". Io sono etero, credo che "il mio lato femminile" sia che io sono un uomo sensibile. Mi ha detto che era attratta da Lola e che voleva sperimentare con lei questa relazione, sia in ambito sentimentale che sessuale. Questo conferma quello che ho detto prima circa la ragazza del liceo.

Ana se ne va di casa. Lola e Maria si separano, e Ana va a vivere con Lola, con la quale ha una relazione fino ad oggi. Diventano "di fatto una coppia". Ana dice apertamente di essersi innamorata di un'altra donna, con la quale ha rapporti sessuali e affettivi, ma non ammette la parola "omosessuale".

(A riguardo alcune foto fornite come documentazione) Queste foto hanno un carattere pubblico perché erano pubblicate sui social network. Una delle foto corrisponde alla celebrazione di coppia di fatto tra Lola e Ana. In queste foto si vedono entrambe vestite in abito da sposa. Le altre foto fanno riferimento al "viaggio di nozze".

2. Dichiarazione moglie (1ª istanza)

Abbiamo iniziato la relazione dopo circa un anno di conoscenza. L'ho incontrato dopo aver avuto un incidente d'auto. Ho trascorso sei mesi di riposo per una malattia precedente. In esso ho trovato una persona che mi proteggeva ed ero molto sicura con lui.

Nella mia vita ci sono stati due momenti. Un primo momento in cui sono stata sottomessa, sia da Pepe sia da altre persone che sono state punti di riferimento per me. Ho sempre fatto ciò che sembrava giusto agli altri. L'ho fatto per non creare un conflitto. In quel momento pensavo che fossimo compatibili, ma ora vedo di no. Ho avuto molti segnali, ma non ho saputo riconoscerli: non avevamo mai litigi né discussioni. Tutto era perfetto: le altre coppie litigavano, ma noi mai. In quel momento pensavo di essere matura. Oggi vedo che non era sì. Ho scelto una persona assolutamente sbagliata. Abbiamo seguito una strada dopo cinque

anni di fidanzamento ed era la strada più facile. Non c'è stato un approccio serio al matrimonio, né abbiamo considerato i pro e i contro, mi conviene o no, ecc... Oggi vedo che ho preso una decisione fondamentale nella mia vita senza metterlo in dubbio, e ancora una volta ho fatto della mia vita quello che gli altri volevano. Non c'era una buona comunicazione riguardo ai rapporti sessuali. Non avevamo fiducia l'uno con l'altro. Pepe non è attivo nel campo sessuale. Non ne ho mai parlato con lui. Abbiamo fatto sesso. Per me non sono state soddisfacenti come avrebbero dovuto, ma era un argomento di cui non ho mai parlato con lui. Al lavoro ho incontrato una ragazza che ha avuto quattro figli. Ho iniziato ad avere un grande rapporto professionale con questa ragazza. La nostra amicizia è cresciuta. Era un'amicizia fuori dall'ambito professionale. Sapevo che aveva una tendenza omosessuale. Ho avuto la sensazione che a questa ragazza piacesse io. Un giorno l'ho incontrata e le ho detto che a me non piacevano le donne. Lei ha capito. Ho cominciato a notare che, anche se non mi piaceva Lola, mi piaceva piacerle. E questo mi ha creato un certo disagio personale. A luglio provavo qualcosa di molto profondo per Lola e non volevo vederla. Ma a settembre ho detto a Pepe che non volevo continuare con il matrimonio. Ho avuto una relazione con Lola solo dopo il divorzio.

Lola era sposata civilmente. Si è separata successivamente alla mia separazione. Il rapporto di lei era disastroso. A febbraio mi sono dovuta ricoverare per una polmonite molto contagiosa e Lola è rimasta con me. Passato questo tempo abbiamo iniziato il nostro rapporto. Più tardi, ho detto a mia madre che Lola era la mia compagna.

Dopo il divorzio ho avuto bisogno di cure psicologiche. Mi faceva male essere uscita da quello che ci si aspettava da me e ancora oggi tutti questi momenti sono ancora difficili. E mi addolora anche che non sia riuscita a parlare con la sorella di Pepe, Isabel, che era una delle mie migliori amiche.

Da allora fino ad oggi, Lola ed io siamo "una coppia di fatto".

3. Prova testimoniale (1^a istanza)

Rilasciano dichiarazioni nella causa quattro testimoni, tutti medici, portati dall'attore: la sua sorella minore, religiosa, che conosce entrambi da prima del fidanzamento, tutti dello stesso gruppo parrocchiale; un'altra sorella, che era amica intima della moglie fino alla rottura coniugale; un collega del marito; e un amico di gioventù del marito, che conosce entrambi fin dalla carriera.

La parte attrice ha protestato perché il giudice istruttore, anch'egli presidente della Corte, ha mantenuto fin dal l'inizio dell'esame giudiziario un tono ostile e teso, in particolare nei confronti della religiosa, che ha fatto oggetto di commenti misogini, e ha manipolato le trascrizioni fatte dal Notaio-Segretario, impedendogli di registrare alcune affermazioni e riformulandone altre, sempre in direzione contraria alla dichiarazione di nullità; ha anche discusso con i testimoni, medici, circa il fatto che "L'omosessualità è una malattia che si cura con il trattamento".

Per evitare ripetizioni, vengono evidenziate solo le testimonianze più rilevanti:

Testimone 1 (religiosa): Mio fratello è pienamente attendibile. Uomo buono, sincero e onesto. Lei è una persona intelligente, è sempre stata molto intelligente, instabile o volubile affettivamente e nella sua esperienza della quotidianità. Oggi suppongo che l'omosessualità di lei sarebbe potuto essere un problema, ma non avevano rapporti e tutto ciò non si è manifestato prima del matrimonio.

Lei, da molto tempo soffriva di emicranie complesse con aurore emicraniche e ha avuto bisogno di farmaci specifici arrivando a sottoporsi a visite presso neurologi in numerose occasioni. L'emicrania è una malattia con una base neurofisiologica ma che si sviluppa con una componente psicologica.

Conoscevano gli obblighi del matrimonio, ma non sapevano se erano pronti o meno a rispettarli.

Almeno otto mesi prima della rottura, vedo Lola scrivere sulla sua bacheca di Facebook invitando Ana, mia cognata, a "fare coming out" invitandola a essere se stessa, a vivere la propria vita e riconoscere i suoi sentimenti. In quel momento, Ana pubblica sui social media le foto di entrambe in vari eventi sociali. La riconciliazione è impossibile. Ana è con Lola, non so se come coppia di fatto o come matrimonio civile.

Testimone 2 (sorella dell'attore e migliore amica dell'imputata): *Ritengo che lei sia onesta poiché crede in ciò che dice, anche se ciò che dice non sempre corrisponde alla verità. Eravamo ottime amiche, la consideravo la mia migliore amica.*

I nostri genitori si conoscono. I suoi genitori sono molto conservatori, soprattutto suo padre. Su certi argomenti, è molto intollerante. Soprattutto riguardo l'omosessualità. In mia presenza, ha detto che "i 'finocchi' sono dei figli di puttana".

Non ebbero rapporti intimi. Con questo voglio dire che neanche mio fratello poté scoprire l'omosessualità in Ana. Durante questo periodo l'omosessualità o il dire che "sono omosessuale" non era visto come oggi. Ana soffriva di "aure emicraniche", con mal di testa, formicolii agli arti, perdita di coscienza, visione di luci, ecc... Era stata congedata perché anche lei era sotto stress. Le sue cure sono state molto varie, anche a base di antiepilettici.

Mio fratello se era maturo nel lavoro, nella famiglia, ma non sapeva o non aveva i dati sufficienti su Ana; cioè, non sapeva che Ana fosse omosessuale o lo fosse in modo latente o glielo stesse nascondendo. Di Ana penso che in quel momento non era matura perché, avrebbe dovuto sapere se era o non era omosessuale. E d'altra parte, se lo sapeva, stava tradendo mio fratello. Se non lo sapeva, era perché non aveva maturato la sua sessualità.

La moglie incontra una coppia omosessuale che aveva quattro gemelli. Lola, che era una di loro, inizia a "molestare" Ana chiamandola al telefono, ecc... Questa coppia, si insinuava sempre più nella famiglia di mio fratello. Questa coppia si separa e Lola inizia ad avere un rapporto molto stretto con Ana.

Mia sorella ha scoperto su un social network (Facebook) che Lola chiedeva pubblicamente ad Ana di "uscire allo scoperto". All'inizio non gli importava di Ana. Pensavo che Lola fosse innamorata di Ana, non il contrario.

Un giorno chiesi a mio fratello se non fosse stanco di sopportare continuamente questa situazione. Lola passava molto tempo con Ana e mio fratello era sempre più solo. Mi ha risposto che era stanco, ma che Ana sembrava più felice e meno stressata per il lavoro.

Testimone 3° (collega di lavoro): Credo che, a posteriori, i fatti dimostrano che nessuno dei due fosse maturo al momento del matrimonio.

Il fattore scatenante è il momento in cui Ana comunica a Pepe che si è innamorato di una donna che conosceva da almeno due anni. Pepe entra in uno stato di disperazione che gli ha provocato una reazione depressiva molto intensa, per la quale inizia ad assumere farmaci antidepressivi e ansiolitici.

Testimone 4° (amico di gioventù): riporta i fatti conosciuti da tutti, senza dare alcun contributo rilevante.

4. Perizia (1ª istanza)

La perizia viene effettuata su entrambi i coniugi, anche se qui si raccoglie solo ciò che riguarda la moglie. È da notare la scarsa attenzione che la perizia presta alla possibile tendenza lesbica della moglie. Nonostante i fatti narrati da parti e testimoni, e avendo potuto esaminare la moglie, la perizia minimizza sull'orientamento sessuale di quest'ultima. Le affermazioni più significative della perizia sono:

"Risultato test psicodiagnostici: La moglie ha una vitalità debole, con un'eccessiva sensibilità nei sentimenti. È timida. L'insicurezza, le tendenze introspettive e la mancanza di comunicazione appaiono ripetutamente per timidezza o riserwa, sfiducia o delusione La moglie tende a fantasticare su una sicurezza e un'importanza fittizie come meccanismo di difesa contro i suoi complessi di inferiorità, fingendo di essere di carattere forte, così come una tendenza a rifugiarsi o fuggire verso la

fantasia infantile Appaiono indicatori che indicano complessi di colpevolezza, sentimenti di inadeguatezza o di incapacità di adattarsi adeguatamente alla convivenza con gli altri o a situazioni nuove o inaspettate.

L'imputata ha sofferto nella sua infanzia di una malattia molto invalidante che l'ha isolata per molto tempo, rompendo ogni legame in una fase preadolescenziale che era molto importante per il momento del ciclo vitale. Tuttavia, dopo la sua guarigione, ha iniziato a ristabilire amicizie, a vivere esperienze che non aveva mai potuto avere prima e a goderne. Tuttavia, l'incidente stradale che ha avuto con suo fratello l'ha fatta frenare in questa ricerca di esperienze e nel cercare la sicurezza della stabilità.

Analisi globale: Colpisce il fatto che la coppia non abbia mai litigato, né nel fidanzamento né nel periodo matrimoniale. Questo fatto è molto sorprendente perché indica che, nonostante i conflitti, i fidanzati e gli sposi non li esprimevano mai all'altro membro della coppia. Si trattava di una comunicazione superflua; nonostante i loro lunghi colloqui, non hanno mai espresso il loro disaccordo su qualcosa, il che è gravemente dannoso, perché denota una mancanza di fiducia implicita. Ad esempio, entrambi erano insoddisfatti dei rapporti sessuali, ma non ne hanno mai parlato.

La rottura della coppia si verifica perché la convenuta inizia a vivere una vita al di fuori dell'ambito matrimoniale. Poi vengono i sentimenti verso Lola, che è il fattore scatenante che fa sì che il matrimonio si rompa definitivamente.

Conclusioni delle Perizie: *La moglie non soffriva di alcun disturbo con propria entità nosologica, ma era immatura emotivamente e soffriva di insicurezza affettiva. L'immaturità emotiva della convenuta era moderata e l'insicurezza grave. L'insicurezza e la ricerca di stabilità della moglie la porta a cercare la sicurezza senza mettere in discussione ciò che vuole o di cui ha bisogno, adattandosi a tutti i contesti pur di evitare la paura della sofferenza.*

È molto probabile che non ci fosse una deliberazione e una meditazione commisurata alla decisione di contrarre, lasciandosi prendere dai suoi sentimenti ma non dai suoi bisogni, senza valutarli entrambi, mancando quindi di una profonda valutazione di ciò che poteva supporre.

Anche se la volontà non era influenzata, poteva esserlo la comprensione del processo di pensiero della vita che avrebbe dovuto sposare l'attore e a cui avrebbe rinunciato, senza valutare fino a che punto la relazione la ricompensasse.

Per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alle funzioni inerenti al matrimonio e ai suoi obblighi essenziali, non troviamo nella moglie alcuna causa psichica legata a questa domanda fino agli ultimi due anni di matrimonio, che è quando l'imputata inizia a rendersi conto di non essere felice nella sua relazione di coppia e inizia ad avere sentimenti per un'altra persona, il che la fa trascurare in parte sia i ruoli che gli obblighi essenziali nel suo matrimonio. È grave, perché ha implicato la trascuratezza dei compiti matrimoniali e la rottura del matrimonio.

5. Sentenza di primo grado

Nel maggio 2018 il Tribunale metropolitano ha emesso una sentenza di rigetto della nullità per tutti i capi invocati, sulla base dei seguenti argomenti (sono trascritti solo i più rilevanti):

In iure: L'omosessualità come possibile causa di incapacità.

Sull'omosessualità come motivo per rendere incapace il soggetto ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, non ogni manifestazione di omosessualità può impedire il matrimonio, solo un'omosessualità grave e irreversibile, che si presenti al momento del contrarre, renderebbe invalido il matrimonio. Senza dimenticare che non è prudente emettere giudizi assoluti ma dobbiamo andare caso per caso, per non trasformare un'anomalia psichica, che in alcune circostanze provocano l'incapacità consensuale, in un impedimento matrimoniale che agisce in qualsiasi circostanza.

L'omosessualità può essere temporanea o permanente, può essere acquisita e ciò che alcuni affermano essere costituzionale: "Tra coloro che soffrono una perversione o meglio un'inversione nell'appetito erotico, bisogna distinguere le persone che, in un'occasione data o transitoriamente

per necessità di tempo o di luogo, cadono in questo tipo di cattivi comportamenti (e che, l'assenza di tali circostanze riporta facilmente all'ordine retto) coloro che si trovano in una situazione totalmente diversa e che, sia per un'abitudine da tempo fermamente contratta (questi sono di fatto omosessuali), già dalla stessa costituzione della persona (per questo sono nati "abnormes") si abbandonano invincibilmente al proprio sesso" (Pompedda, 6 ottobre 1969, SSRD vol 61, p. 916). Nei casi di omosessualità si deve constatare la gravità e l'insanabilità del disturbo per cui è molto conveniente rivolgersi ai periti medico-psichiatrici. I periti possono, grazie alla loro scienza, presentarci un'opinione valida e scientificamente fondata sull'omosessualità nel caso particolare. La dichiarazione di una condizione omosessuale lieve o moderata non giustifica l'incapacità consensuale. Chi è veramente omosessuale sperimenta un'attrazione sessuale esclusiva verso le persone dello stesso sesso, e allo stesso tempo non solo non prova attrazione verso l'altro sesso per avere rapporti sessuali, ma sperimenta una vera e propria ripugnanza: "Di fronte a un soggetto omosessuale, c'è una questione primordiale da fare: si tratta di un omosessuale costituzionale o occasionale? Perché si possa parlare di omosessualità autentica, cioè costituzionale, non basta che ci sia un'attrazione per le persone dello stesso sesso, bisogna che si aggiunga un disgusto per il sesso opposto. Ogni omosessuale che non risponde a quest'ultima condizione, è probabilmente un omosessuale occasionale... L'omosessuale vero è un deviato istintivo nel senso proprio del termine: tutto accade in lui come se fosse nato con un germe che portasse con sé l'inversione sessuale" (Zavalloni., Elementi di psicologia educativa, 1982, p.49-50).

Ecco perché una persona bisessuale può esercitare lo ius nubendi, o una persona con tendenza omosessuale può contrarre validamente. Non si può affermare che una tendenza immorale, se si resiste, possa rendere una persona incapace di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio. Anche se durante la vita coniugale si verificassero infedeltà, non si può concludere semplicemente, che è a causa di un'incapacità, può essere una semplice difficoltà. "La propensione naturale può essere irreversibile senza che il modo di vivere sia necessariamente conforme a quello. La lotta soprannaturale o il superamento cristiano dell'inclinazione possono tirare la persona verso l'alto. Una vita autenticamente cristiana allontana molti impulsi della natura" (c. Huot, 31 gennaio 1980, SSRD, vol. 72, p. 85). Non è lecito supporre che la tendenza provochi incapacità.

Insieme alla gravità e all'insanabilità, occorre dimostrare se la tendenza, o più che la tendenza omosessuale, ha reso incapace di adempiere agli obblighi matrimoniali, o qualcuno di essi, e se questa situazione si è verificata al momento della celebrazione del matrimonio, E non che sia sorto dopo, anche se la tendenza c'era, o che sia apparsa anni dopo il matrimonio. C. Burke riprende su questo argomento quanto segue: "La stragrande maggioranza delle donne bisessuali o lesbiche dicono di essersi sposate perché si sono innamorate dei loro mariti e desideravano il matrimonio... Gli studi indicano che i loro matrimoni possono essere non più conflittuali dei matrimoni eterosessuali (E. Coleman "The Married Lesbian", Marriage and Family Review, vol. 14, 1989).

In fact: Il matrimonio è stato preceduto da un fidanzamento di cinque anni, riconoscendo entrambi che erano innamorati e entusiasti; era un fidanzamento serio e formale accettato dalle famiglie di entrambi, e volto ad un futuro matrimonio.

In questo contesto di fidanzamento serio e formale e avendo entrambi i fidanzati una situazione lavorativa ed economica stabile, decidono di sposarsi rispettivamente all'età di 37 e 26 anni; questa decisione la prendono con piena coscienza e libertà, mostrandosi entrambi i coniugi felici di fronte all'idea del matrimonio, che ha avuto luogo in modo del tutto normale, come affermano marito e testimoni. Lo conferma la sorella dell'attore (f.94).

Entrambe le famiglie accolsero bene la decisione degli sposi di contrarre matrimonio, senza manifestare alcuna opposizione al matrimonio.

La convivenza coniugale dura circa 18 anni. Entrambi i coniugi desiderano discendenza e presto arrivarono i figli. Così espongono mariti e testimoni.

I problemi sono iniziati circa quattro anni prima della rottura definitiva e così afferma il ricorrente, essendo il fattore scatenante il trattamento della moglie di una coppia di donne sposate civilmente: "Ana cambia radicalmente in questo momento... Penso che Ana, con l'amicizia con Lola e con Maria, inizi a rendere evidente la sua condizione omosessuale e Ana si innamora di Lola e Lola di Ana" (f.61, 62). La moglie da parte sua esporrà altre cause che possono far spiegare

il fallimento del matrimonio "La casa in cui vivevamo era di sua madre e ho insistito che comprassimo una casa nostra. L'altra difficoltà era non avere una vita sociale... Non c'era una buona comunicazione riguardo ai rapporti sessuali... I bambini crescono e io ho bisogno di uscire di casa, di avere una vita propria" (f.71).

"Sulla moglie, la perizia afferma che "non soffriva di alcun disturbo con propria entità nosologica, ma piuttosto immaturità emotiva e insicurezza affettiva", sottolineando che "l'immaturità emotiva della convenuta era moderata e l'insicurezza grave". Sull'influenza della sua capacità critica, la perizia afferma: "È molto probabile che non ci fosse una deliberazione e una meditazione in linea con la decisione di contrarre, lasciandosi prendere dai suoi sentimenti ma non dai suoi bisogni, senza valutarli entrambi, quindi mancando di una profonda valutazione di ciò che poteva sopporre", e, per quanto riguarda l'influenza sul potere elettivo, la perizia ritiene che "Anche se la volontà non era influenzata, poteva esserlo la comprensione del processo di pensiero della vita che avrebbe dovuto sposare l'attore e a cui avrebbe rinunciato, senza soppesare quanto la relazione la compensasse". Questa affermazione, a seguito di quanto affermato dalla moglie ("io ho scelto una persona assolutamente sbagliata") **rivela solo una scelta avventata o sconsiderata del coniuge.**

Sull'esistenza di una causa psichica che rende incapaci di assumere gli obblighi del matrimonio, richiamiamo l'attenzione su quanto affermato nella perizia: "non troviamo nella moglie alcuna causa psichica legata a questa domanda fino agli ultimi due anni di matrimonio". Riteniamo, dunque, che al momento del contrarre, non esistesse alcuna causa psichica che rendesse la moglie incapace di assumere gli obblighi del matrimonio; inoltre, la sua perizia manifesta "ciò che la fa trascurare in parte sia le funzioni che gli obblighi essenziali nel suo matrimonio" (...) Ci possono essere difficoltà, ma non incapacità.

Per quanto riguarda l'omosessualità della moglie, dobbiamo dire che valutare l'omosessualità come causa di nullità è delicato, per la diversità di situazioni e circostanze che si possono verificare. Non è possibile dare regole generali, deve essere valutato caso per caso.

Nel presente caso di nullità matrimoniale abbiamo un'omosessualità che appare tardivamente, dopo 16 anni di convivenza matrimoniale. Per i dati che abbiamo anche la perizia psicologica aiuta. È difficile dire se appare per stimoli o eventi particolari, o l'omosessualità era latente e si manifesta per le circostanze che in quel momento concorrono nella convivenza matrimoniale. Se sembra che il fattore scatenante potrebbe essere l'insoddisfazione che la moglie aveva di fronte alla scarsa vita sociale o al fatto che non ci fosse una buona comunicazione sessuale, il marito era poco attivo nel campo sessuale, e quando la moglie inizia una vita sociale più attiva si rende conto che non è felice nella sua relazione matrimoniale e a poco a poco emerge nella moglie un sentimento verso un'altra persona, dello stesso sesso, culminando una relazione affettiva.

Non risulta dagli atti che l'omosessualità fosse presente al momento di contrarre matrimonio, né che potesse essere latente anche senza essere percepita dalla moglie stessa, né che la moglie non potesse adempiere agli obblighi matrimoniali, né che avesse difficoltà a rispettarle. Le difficoltà appaiono due anni prima che si rompesse la convivenza matrimoniale.

La perizia si sofferma poco sul tema dell'omosessualità. Non riscontra una causa psichica fino agli ultimi due anni di matrimonio".

Di conseguenza, la sentenza di primo grado statuisce che **non si può riscontrare la nullità del matrimonio per nessuno dei capi.**

6. Lettera di prosecuzione del ricorso dinanzi alla Rota spagnola

Il ricorso contro la sentenza del Tribunale Metropolitano è proseguito in tempo e forma dinanzi al Tribunale della Rota di Madrid. Tra le ragioni alla base del ricorso figurano:

"Per quanto riguarda il grave difetto di discrezione di giudizio da parte della moglie, nel test peritale di 1° grado si parte da due momenti chiave nella vita della moglie: 1.- la malattia "molto invalidante", secondo il Rapporto Peritale, che l'ha isolata per molti anni e 2.- l'incidente stradale che ha subito con suo fratello che, secondo il Perito "la fa frenare in questa ricerca di esperienze e cercare la sicurezza della stabilità". La malattia in questione sarebbe il disturbo neurologico, che

era difficile da diagnosticare. Aveva segni di narcolessia ed emicranie. Questi fatti si verificano nel fidanzamento e durante il matrimonio si intensificano”.

E, dopo aver ribadito le conclusioni degli esperti riguardanti l’immaturità emotiva e l’insicurezza affettiva della moglie e la possibile ripercussione del suo processo deliberativo, l’avvocato conclude che “Si capisce che la moglie, se la sua capacità di intendere era compromessa, non poteva ponderare e giudicare sul matrimonio che stava per contrarre”.

Per quanto riguarda l’incapacità della moglie di assumere gli obblighi del matrimonio, la lettera di prosecuzione dell’appello critica la sentenza di primo grado per la sua concezione riduttiva dell’omosessualità, chiedendo la ripugnanza verso l’altro sesso per capire che l’omosessualità può essere causa invalidante del matrimonio.

critica altresì il silenzio della relazione degli esperti sull’orientamento sessuale della moglie e l’affermazione, sia della relazione che della sentenza, che nessuna causa psichica è stata trovata in relazione ad una possibile incapacità di assumere fino agli ultimi due anni di matrimonio, che è quando la ricorrente inizia a rendersi conto che non è felice nella sua relazione di coppia e inizia ad avere sentimenti per un’altra persona. Di fronte a questo, l’avvocato appellante sostiene che “è evidente che questa omosessualità era latente fin dall’adolescenza, anche se non osava manifestarla alla sua famiglia d’origine. Ciò è dimostrato dai seguenti fatti:

- Sebbene Ana affermi che quando comunicò alla sua famiglia che stava iniziando una relazione con un’altra donna, ottenne una buona accoglienza da parte dei suoi genitori, va notato che il padre di Ana faceva spesso, in presenza di Ana e di tutta la famiglia, commenti dal forte contenuto omofobo, come l’affermazione che “ci sono persone che fin da piccoli sono omosessuali e hanno questa malattia; ci sono anche persone che da anziani diventano omosessuali e questi sono froci e viziosi” (confessione giudiziaria del marito) o “I froci sono tutti dei figli di puttana” (testimonianza della sorella del marito, T2). Questo ambiente familiare è un ambiente molto ostile in cui è difficile riconoscere precocemente l’omosessualità e spiega il fatto che la moglie l’abbia tenuta nascosta o repressa per così tanto tempo.
- Pochi giorni prima di lasciare la casa, la moglie ha confessato al marito che era stata innamorata di una compagna di classe, ma che smise di parlare con lei e si allontanò da lei per vergogna quando la questione iniziò ad assumere carattere pubblico perché qualcuno dipinse un cuore con i nomi delle due sulla lavagna e si vergognò, sentendosi colpevole per questo (f. 58, dichiarazione dello sposo). Ana ha confessato anche al marito che non sentiva attrazione fisica verso gli uomini, né verso di lui, né verso nessun altro.
- Durante il matrimonio, come ha spiegato il marito nella sua dichiarazione (f. 61), Ana aveva problemi di lubrificazione durante le relazioni intime, dovendo ricorrere a lubrificanti esterni, affermando che ci voleva moltissimo tempo per eccitarsi (tra 40 minuti e un’ora), anche il marito dubitava che gli orgasmi fossero reali o simulati. Dice anche che avevano pochi rapporti sessuali. Ana riferisce nella sua dichiarazione (f. 71) che le relazioni non erano tutte soddisfacenti come avrebbero dovuto, ma era un argomento di cui i coniugi non hanno mai parlato. Si tratta di un comportamento che può essere compreso meglio una volta che, con il tempo, è stato dimostrato l’orientamento omosessuale della moglie. La scarsa attività sessuale che la moglie attribuiva al marito era dovuta al fatto che rispettava (contenendo l’intenso desiderio sessuale) i suoi rifiuti di fronte al vasto repertorio di scuse che sosteneva e che egli accettava considerandole tutte vere e cercando di sostenerla.
- Nelle dichiarazioni rilasciate dal marito e dai testimoni, anche dalla moglie stessa, si riconosce che, dopo la rottura coniugale, sebbene la relazione sentimentale ed emotiva fosse iniziata tre anni prima, Ana iniziò una relazione sessuale con un’altra donna. Questa relazione, senza contare i tre anni precedenti la rottura, dura ormai da otto anni, essendo stata registrata come coppia di fatto due anni fa in una cerimonia che hanno celebrato vestite da spose che se ne vanno entrambe dopo per il “viaggio di nozze”, le cui foto sono state esposte pubblicamente su vari social network.

Le difficoltà (sotto forma di insoddisfazione personale e sessuale) erano presenti durante il matrimonio, e l’omosessualità era presente prima di contrarre secondo quanto la moglie ha confessato al marito. Le dichiarazioni di entrambi mostrano che Ana non era sessualmente eccitata e che i rapporti sessuali erano per lei insoddisfacenti. **Ma l’interpretazione della sentenza di**

considerare che questo è il motivo per cui Ana adotta un orientamento omosessuale è distorta. L'evidenza, analizzata nel suo insieme, visti i precedenti e la relazione omosessuale solida e stabile che mantiene la convenuta da 8 anni, è che le relazioni eterosessuali non risultavano soddisfacenti a causa del suo orientamento omosessuale. Questa non è una causa, come sostiene la sentenza, ma una conseguenza.

E dall'ordinanza risulta che si trattava di un'omosessualità grave, e assolutamente irreversibile, come dimostra la sua vita negli ultimi otto anni, in cui mantiene il rapporto di coppia stabile con un'altra donna, riconosciuta pubblicamente.

La moglie non è mai riuscita ad amare e a donarsi completamente al marito, perché il suo orientamento omosessuale le ha impedito di farlo".

7 Istruzione della causa in appello

Ammesso l'appello, si è proceduto con la testimonianza resa dall'accusata. La parte in appello ha chiesto la nuova dichiarazione di entrambi i coniugi e delle sorelle del marito, dato il modo in cui è stata condotta l'istruzione di primo grado; ha anche aggiunto un testimone che non aveva precedentemente dichiarato, e ha chiesto che si facesse una nuova perizia su entrambi.

Citata la moglie, questa ha manifestato l'intenzione di non dare seguito alla convocazione, ribadendo quanto affermato in primo grado, ed è stata dichiarata assente.

Il marito si è recato all'esame giudiziario, approfondendo alcune questioni delle ordinanze di primo grado:

Dichiarazione del marito (2 ° grado): *"Il problema più importante e centrale del mio matrimonio è che il mio coniuge è una persona di orientamento omosessuale. Durante il matrimonio i rapporti sessuali sono stati molto insoddisfacenti e molto scarsi, tutto questo per entrambi. Ana impiegava molto tempo per eccitarsi, circa 40-50 minuti e aveva bisogno di lubrificazione esterna. Non so se raggiungeva l'orgasmo o se lo simulava, non posso saperlo realmente.*

Per quanto riguarda la frequenza potevano passare settimane o mesi senza rapporti sessuali perché Ana sosteneva di avere problemi: emicrania, sonno, infezioni vaginali, infezioni urinarie, minacce di parto prematuri, minacce di aborti,... Ora mi rendo conto che quelle erano scuse per evitare attivamente il rapporto sessuale. Alla fine ci sono stati anni senza rapporti sessuali, ma non perché io non lo desiderassi. Lo desideravo. Questo era così salvo quando cercavamo dei bambini. In quel periodo era pienamente disponibile fino a quando non rimaneva incinta. Una volta incinta finiva ed era così per anni.

Lei ha dichiarato che era infastidita da tutto quello che facevo. Può essere così, perché io non mi sentivo amato.

Gli viene chiesto quando si è reso conto dell'orientamento sessuale di sua moglie: Sapere di sicuro lo sapevo quando lei lo ha ammesso. Non potevo immaginarlo, anche se nelle settimane che precedettero il suo annuncio, i miei figli e i miei suoceri mi avevano già espresso questa preoccupazione. Ci eravamo sposati nel 1994 e stiamo parlando dell'anno 2011. In quel momento Ana mi ammette implicitamente la sua omosessualità e la sua omosessualità da sempre. Mi ha detto che gli uomini, e ovviamente io, non la attraevano sessualmente. Mi ha detto che le donne, e in particolare Lidia, con cui è ora e con cui sta insieme da un decennio, la attraevano sessualmente e che voleva iniziare una relazione amorosa e sessuale con lei. Mi ha detto di aver avuto un'amica adolescente di cui si era innamorata e che, a seguito di commenti in classe che l'avevano imbarazzata, aveva rotto la relazione. E mi ha detto che si era innamorata di me perché le piaceva il mio lato femminile. Non sono una persona rude, né il tipico uomo a cui piacciono la birra e il calcio.

Gli si chiede come, essendo un medico, non si sia reso conto: Non ero uno psichiatra, ero un uomo. Non avevo avuto altre fidanzate e non avevo fatto sesso prima di sposarmi. E io ero molto innamorato di lei. Non ho mai pensato di sposare una persona di orientamento omosessuale. A me piaceva Ana e io amavo Ana. Ma per lei non era abbastanza, non era quello che cercava. Per

lei piacere a un'altra donna era un'esperienza qualitativamente diversa e più in linea con il suo orientamento sessuale.

Per quanto riguarda lei, so che non ha valutato bene. Lo so perché l'ha dichiarato. Ha detto che si è sposata per inerzia. Che non ha scelto la persona giusta. Che si è sposata perché era quello che ci si aspettava da lei, che è sempre stata sottomessa alla volontà degli altri.

Lei ora è con un'altra donna, ha contratto una specie di matrimonio, hanno fatto un viaggio di nozze,... è qualcosa di pubblico e notorio.

Lei era catechista allora, eravamo negli anni '80 e l'atmosfera era molto repressiva. Suo padre aveva delle idee cattive, ma era una brava persona. Suo padre pensa che ci siano omosessuali di nascita e ci sono quelli che diventano grandi e sono dei froci e dei figli di puttana. Lei non sta con Lola per curiosità o per sperimentare qualcosa, è con lei da oltre un decennio e sono ufficialmente una coppia di fatto. L'omosessualità di Ana era latente o repressa. Ma lei voleva essere madre e voleva essere la brava ragazza che tutti si aspettavano da lei, e io sono stato scelto.

In psicologia si capisce che la tendenza omosessuale si scopre in un certo momento ma si ha da prima. E questa non è un'opinione, c'è un consenso nella comunità scientifica su questo. Non si tratta di una scelta personale.

Ora capisco che molti aspetti della sua personalità sono spiegati dal suo orientamento sessuale, represso e nascosto, e che Ana era insoddisfatta. Ana era una donna instabile. Era immatura. Ana mente per proteggere la sua autostima o perché lo ritiene necessario e mente senza scrupoli. Ha la capacità di mentire e arriva alla menzogna patologica che è credere alle proprie bugie. Ottiene da queste bugie riconoscimento sociale, bell'aspetto, autostima, ecc. Ana amava essere amata ovunque.

Inoltre si sta sottoponendo a delle cure per i suoi problemi neurologici (da sposati aveva emicranie e narcolessia, si addormentava in piedi). Dagli esami è emerso che ha una lesione neurologica. Questo potrebbe aver influenzato non il suo orientamento sessuale, ma il suo modo di essere. Se c'è una lesione o un danno cerebrale, potrebbe diventare invalidante. Forse la sua ciclotimia potrebbe essere spiegata da quella lesione neurologica.

Suo padre diceva delle cose negli anni '80 e poi la realtà gli ha smentito queste idee. Quando il padre si è trovato nella condizione di accettare la figlia nella sua condizione omosessuale ha accettato la figlia e il suo partner. Se il padre vede che sua figlia ora è più felice, capisco che l'abbia accettato. Ana ha riconosciuto la sua omosessualità quando l'ambiente familiare e sociale era più favorevole, negli anni '80 non lo era. Ma parlo di riconoscere la sua omosessualità, non di esserlo, lo era da prima.

Ciò che mi spinge a chiedere la nullità è la mia profonda convinzione che il mio matrimonio è nullo, non è mai esistito, non ha mai avuto una possibilità di andare avanti, Ana non mi può amare, io non posso chiedere ad Ana di amarmi. Questo non è contro Ana, è per la verità".

Di fronte alla chiarezza di questa dichiarazione, la parte in appello ha rinunciato alla testimonianza proposta ed è stata ammessa, e si è proceduto direttamente alla realizzazione di una nuova perizia, con esame diretto del marito e super actis nel caso della moglie.

Risultati della perizia super actis sulla moglie: in seguito all'esame del fascicolo, la psicologa nominata dalla Corte trae una serie di conclusioni:

- a) Per quanto riguarda i tratti psicologici della moglie, l'esperto osserva che "Nella moglie c'è un'angoscia latente, una tensione egodistonica tra la sua apparente eterosessualità e le sue reali pulsioni sessuali omosessuali, che si evidenzia nei sintomi somatici senza causa organica".

"Nella moglie apprezziamo tratti di immaturità: instabilità affettiva, come tendenza ad alti e bassi e oscillazioni d'animo; dipendenza affettiva; egoismo, come atteggiamento fondato sull'attenzione esclusiva a se stessa; insicurezza come incapacità di prendere decisioni, le rende difficile stabilire relazioni interpersonali e, di fronte al dubbio su quale decisione prendere, si lascia guidare dai criteri di un'altra persona; incapacità di giudicare correttamente il mondo delle realtà oggettive, non si sforza di adempiere agli obblighi contratti che ha precedentemente scelto".

"Nella Sig.ra Ana si osserva un orientamento sessuale omosessuale che possiamo qualificare come egodistonico fino a quando non si verifica il processo di divorzio e l'espressione pubblica del suo orientamento sessuale dove diventa omosessualità egosintonica e che a giudicare dallo stile di vita adottato non è un grave problema sociale. L'egodistonia era probabilmente causata dalla vergogna della moglie per i suoi gusti e desideri, nascondendo quella parte di loro, soprattutto per paura di suo padre.

Ha vissuto il suo orientamento sessuale con così tanti conflitti intrapsichici che la moglie ha presentato una grande varietà di sintomi somatici che hanno colpito organi neurologici".

La perizia rileva anche Disturbo da Somatizzazione 300.81 (F45.07), che si basa sulla sua storia di numerosi test diagnostici e visite multiple presso specialisti, con un corso cronico di almeno due anni, in cui la moglie ha effettuato numerosi consulti medici. Questo disturbo è caratterizzato da una sindrome cronica e ricorrente con sintomi somatici multipli non spiegati da altre malattie, con un'importante sofferenza psicologica associata e la ricerca di un aiuto medico completo.

- b) Per quanto riguarda "l'origine di questa confusione nell'orientamento sessuale della moglie potrebbe essere causata da molteplici fattori, anche se in questo caso, le esperienze familiari verificatesi nello stadio adolescenziale hanno alterato gli aspetti emotivi della moglie e la costruzione della sua identità. Questa alterazione si è trasformata in conflitti psicologici interni che si sono espressi in sintomi fisici, indicando la disorganizzazione emotiva e di identità che la moglie ha vissuto e che non è stata in grado di gestire, con conseguenze dirette sulla definizione del suo orientamento sessuale".

"Se il V. Tribunale dà credibilità alle dichiarazioni degli sposi e dei testimoni si può dedurre con sufficiente certezza che la confusione sul suo orientamento sessuale in cui visse la moglie, prima del matrimonio, si è manifestato nell'adolescenza, dove cominciò ad apparire anche la sintomatologia somatica causata dai conflitti intrapsichici che ha vissuto".

- c) Per quanto riguarda l'incidenza sulla sua capacità critica e deliberativa, la "sua percezione di sé è stata alterata, con credenze che l'hanno privata della libertà, poiché la sua condizione sessuale ha necessariamente influenzato la sua decisione, quindi le è stato impossibile procedere con la sufficiente capacità deliberativa ed elettiva richiesta per il matrimonio".

"Se il V. Tribunale dà credibilità alle dichiarazioni dei coniugi e dei testimoni ci sono prove sufficienti per affermare che la moglie aveva un orientamento sessuale omosessuale e le sue relazioni eterosessuali si sono verificate come un meccanismo di difesa del suo sé contro la pressione sociale che sentiva, soprattutto da parte di suo padre, nel contesto dei conflitti intrapsichici che la moglie ha manifestato".

- d) Per quanto riguarda la sua capacità di assumere gli obblighi coniugali, la perito afferma: "Le era impossibile un'autentica e piena dedizione matrimoniale e la formazione di una comunità di vita e di amore con la reciprocità che esige la donazione completa all'altro coniuge".

- e) Per quanto riguarda la valutazione della perizia dell'istanza precedente, alla quale la moglie si è sottoposta, l'esperto del secondo grado afferma: "Sebbene condividiamo l'esistenza di immaturità da parte della moglie, la precedente perizia non specifica quali sono i tratti che compongono l'immaturità. È sorprendente che nelle conclusioni **non faccia menzione specifica dell'orientamento sessuale omosessuale della moglie**, senza considerare se la persona verso la quale ha iniziato ad avere sentimenti fosse un uomo o una donna. La perizia non mostra alcun segno di un 'Disturbo da Somatizzazione', anche se la documentazione della causa avvalorava l'ipotesi che la moglie ha somatizzato i conflitti intrapsichici di cui soffriva a causa della scissione sessuale in cui viveva. Né si fa riferimento all'episodio adolescenziale di attrazione per un'amica che finisce bruscamente davanti alla scritta sulla lavagna e che, per le date in cui è avvenuta, sembra essersi verificata prima che le fossero diagnosticate le febbri reumatiche".

Sulla gravità e la stabilità dell'orientamento sessuale della moglie: "Attualmente si continua a osservare nella moglie un orientamento sessuale omosessuale. Poiché la tendenza e il primato delle sue pulsioni omosessuali sono irreversibili, a partire da determinate età, da lei già superate. Pertanto, se la moglie contraesse un nuovo e ipotetico matrimonio non potrebbe sottrarsi a ripetere i comportamenti precedenti".

c. Questioni da considerare

1. Valutazione della sentenza di primo grado:

rispetto al *In iure*, Qual è la sua opinione in merito alla definizione di omosessualità utilizzata? E le considerazioni sulla rilevanza giuridica della bisessualità?

Per quanto riguarda l'*In facto*, come giudica la prova morale esistente nelle ordinanze? E la perizia di primo grado? Ritiene che i fatti dedotti dalle ordinanze siano ben valutati?

2. Valutazione della testimonianza di seconda istanza: come valuta la dichiarazione del marito?

E la seconda perizia? Ritiene che la testimonianza rilasciata sia sufficiente?

3 In vista della decisione di appello: Se lei fosse giudice, confermerebbe o revocherebbe la sentenza di primo grado? Quali sarebbero le principali argomentazioni di fatto e di diritto in base alle quali sosterrrebbe il suo giudizio?

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

I Caso pratico sulle "Questioni problematiche dell'applicazione del processus brevior"

Prof. Mons. Gian Paolo Montini

Avvocato R

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

ISTANZA PER L'INTRODUZIONE DELLA CAUSA *Nullitatis Matrimonii*

LIBELLO CONGIUNTO

Parte Attrice Massimo
luogo e data di nascita: 1980
domicilio: N
professione: imprenditore
religione: cattolica

Parte Co-attrice Massimina
luogo e data di nascita: 1979
domicilio: N
professione: istruttrice sportiva
religione: cattolica

Matrimonio celebrato: 2007
Parrocchia: N
Diocesi: N
separazione: verbale e decreto omologa del Tribunale di N 2017
divorzio: verbale di negoziazione assistita 2017
capo di nullità: esclusione della prole da parte della donna, ai sensi del can. 1101 § 2 CIC

Al Rev.mo Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale

I sottoscritti avvocati R. e B., quest'ultima anche quale procuratrice, per facoltà conferita con allegato mandato dai signori **Massimo**, nato nel 1980 e **Massimina**, nata nel 1979, presentano rituale

LIBELLO

affinché sia dichiarata la nullità del matrimonio celebrato dai loro assistiti nella Chiesa Parrocchiale di N (Diocesi e Provincia di N) nel 2007, per le ragioni di seguito esposte:

1. La famiglia di origine di Massimo era composta da lui, dai genitori e da un fratello minore. Educato cristianamente, Massimo ha sempre lavorato nell'azienda di famiglia ed è sempre stato praticante. La famiglia di Massimina era composta dal padre, dalla madre (deceduta nel 2012), da lei e da un fratello. Dopo il diploma in Conservatorio, Massimina ha frequentato per sei mesi la facoltà di Giurisprudenza, trovando quegli studi troppo diversi dal suo stile e dai suoi interessi. Ha quindi risposto ad una offerta di lavoro del circo X nel quale ha continuato a lavorare fino a dopo la conoscenza con Massimo. All'epoca delle nozze, Massimina non era praticante ed ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana in vista del matrimonio.

2. La conoscenza avvenne nel 2002. All'epoca, Massimina lavorava come componente del corpo di ballo del circo X, che la famiglia di Massimo aveva invitato per uno spettacolo nella propria azienda. Inizialmente, la frequentazione tra i due fu assai sporadica, in quanto Massimina era spesso in viaggio al seguito del circo. Alla fine del 2002, però, Massimina lasciò il lavoro circense e si trasferì a N, dove trovò subito impiego grazie alla sua padronanza di numerose lingue straniere. Al tempo, Massimo viveva in famiglia e Massimina fu accolta molto bene dai genitori del fidanzato, dai quali si sentiva trattata come una figlia.
3. La serenità del loro rapporto e l'autenticità dei loro sentimenti, spinse i due giovani a frequentare il corso di preparazione alle nozze, senza ancora avere in mente una data precisa per il loro matrimonio, al quale, tuttavia, avevano già iniziato a pensare. Durante il corso prematrimoniale e durante l'esame dei fidanzati, Massimina si trovò ad affrontare la questione dei figli, uno degli aspetti propri del matrimonio cristiano che le veniva chiesto di accettare, ma che non faceva parte della sua prospettiva. Anche quando il sacerdote le chiese se era disposta ad accogliere i figli nel matrimonio con Massimo, Massimina disse di sì, solo perché quella era la risposta che il sacerdote si aspettava e dentro di sé pensava che forse un giorno avrebbe anche potuto cambiare idea. In realtà, ella restò sempre sulla propria posizione di esclusione, motivata sia dal timore delle ripercussioni che una gravidanza avrebbe avuto sul suo fisico, cui teneva molto, sia dalla pessimistica visione del futuro che si sarebbe schiuso ai propri figli nel mondo di oggi. Di tutto questo, però, non disse nulla a Massimo, che mai ebbe modo di dubitare, non avendo mai affrontato in modo esplicito la questione con la fidanzata.
4. Le nozze furono quindi celebrate nella N nel 2007 e la vita coniugale prese avvio felicemente, come felicemente si era svolto il fidanzamento. Per i primi due anni, la coppia si dedicò a consolidare il rapporto, ai viaggi e alla sistemazione della casa; dopo due anni, però, Massimo iniziò a chiedere a Massimina di provare ad avere figli, ma la ragazza prese a tergiversare, a dire che non era ancora il momento e Massimo assecondò questa sua richiesta, facendosi carico delle cautele anticoncezionali, in quanto Massimina -che come detto era assai attenta alla cura del proprio fisico- non voleva rischiare alcun tipo di conseguenza derivante dall'assunzione degli ormoni. Più volte Massimo tornò sull'argomento e più volte Massimina si comportò in maniera evasiva, rifiutandosi di aver intimità con il marito senza l'adozione di precauzioni. Pur non tollerando questi continui rifiuti, Massimo l'amava sinceramente e attendeva il giorno in cui la moglie avrebbe accettato di provare ad avere un bambino. Nel frattempo, i due giovani acquistarono due cani, in quanto Massimo sperava che questo aprisse in Massimina la breccia ad accogliere un figlio. Con il passare del tempo, però, anche i familiari e gli amici iniziarono a rendersi conto che, se la coppia era bella ed innamorata, sotto l'aspetto dei figli i due non parevano affatto della stessa idea, soprattutto notando le risposte evasive di Massimina ad ogni richiesta che sfiorasse l'argomento.
5. Dopo nove anni di vita coniugale e dopo numerosi dinieghi di Massimina, una mattina di novembre del 2016, Massimo chiese espressamente alla moglie se volesse o meno figli, precisandole che avrebbe dovuto rispondergli con un sì o con un no. Massimina rispose di no e Massimo le disse che, così stando le cose, lui non poteva più restarle accanto, perché, pur non rinnegando i suoi sentimenti per lei, non poteva accettare di rinunciare alla paternità e le disse che, se lo avesse saputo prima, pur con sofferenza, avrebbe deciso di non sposarla.
6. Subito Massimo si attivò per la separazione, che venne sottoscritta consensualmente nel 2017 ed alla quale ha fatto recentemente seguito la negoziazione assistita per la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Dopo pochi mesi dalla separazione, Massimo ha conosciuto una ragazza, con la quale ha iniziato una nuova relazione e dalla quale attende il figlio tanto desiderato, che dovrebbe nascere nel maggio prossimo.
6. Animato dalla sua sensibilità religiosa e desideroso di fare chiarezza nella propria vicenda matrimoniale, nella speranza di costituire una nuova famiglia, fondata sul Sacramento del matrimonio, Massimo si rivolge oggi al giudizio della Chiesa, affinché sia detta una parola definitiva sulla validità del consenso espresso da Massimina nelle circostanze e condizioni sopra esposte. Massimina, dal canto suo, desidera partecipare a questo processo nell'intimità

convinzione di dover riconoscere di aver escluso un bene essenziale del matrimonio cristiano, sia pure senza l'intenzione di ingannare l'uomo per il quale ha sempre nutrito profondi ed autentici sentimenti, da lui sempre ricambiati.

*** **

Tutto ciò premesso, i sottoscritti patroni, in nome e per conto dei propri assistiti, che pure sottoscrivono il presente libello, ricorrono alla giustizia di Codesto Reverendissimo Tribunale, che risulta competente in ragione del luogo di celebrazione delle nozze e chiedono che, previa assunzione di ogni mezzo di prova che riterrà utile, voglia dichiarare la nullità del matrimonio de quo, per esclusione della prole da parte della donna, coattrice in causa, ai sensi del can. 1101 § 2 CJC.

Essendo i fatti alla base della presente causa di nullità concordemente ammessi da entrambe le parti; avendo l'esclusione *de qua* costituito la causa per la quale le parti sono giunte alla separazione ed essendo le circostanze riferite confermate dalle dichiarazioni dei testimoni allegati al presente libello, i sottoscritti patroni chiedono che il Vicario Giudiziale di Codesto Reverendissimo Tribunale voglia disporre la trattazione della presente causa con il rito "brevior" previsto dai canoni 1683 e segg. CJC (come introdotto dal Motu Proprio "Mitis iudex Dominus Iesus") ed art. 14 § 1 e 2 delle Regole Procedurali, designando quale Vescovo Diocesano deputato a trattare il giudizio ed emettere la sentenza quello di N.

Con osservanza.

N, 19 marzo 2018.

TRASCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI DON GIANFRANCO DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto don Gianfranco, nato a N nel 1943 attualmente in pensione, dichiaro di conoscere personalmente Massimo. Lo ritengo una persona affidabile e obiettivo nella valutazione della propria vicenda matrimoniale e in genere, avendo ricevuto dalla famiglia valori e moralità, anche sulla vita in genere.

Riguardo al percorso intrapreso al fine di verificare la validità o meno del proprio matrimonio, ritengo che sia del tutto sincero anche perché ha riflettuto con la Sig. Massimina molto tempo, cercando comprensione e accordo di coppia, Conosco la Sig. Massimina e ritengo con certezza e verità che abbia sempre escluso di avere figli, soprattutto preoccupata del suo corpo, che ne ha fatto quasi oggetto maniacale di attenzione e preoccupazione.

Sono a conoscenza da un bel po' di tempo della vicenda matrimoniale del Sig. Massimo che, pur amando la Sig.ra Massimina, vedeva in essa la chiusura totale ad avere figli e anche la eccessiva preoccupazione di rovinare il proprio corpo, tutta protesa verso l'attività sportiva, che riteneva per lei la realtà più importante.

Tanto dichiaro per tutti gli usi consentiti dalla legge e dal diritto canonico, che contempla il caso per la nullità del matrimonio fra Massimo e la Sig.ra Massimina.

_____, 29 gennaio 2018

Don Gianfranco

TRASCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DELLA TESTE 1

Io sottoscritta Manuela, nata a N nel 1977 e residente in provincia di N, dichiaro quanto segue per ciò che concerne la causa di nullità riguardante il matrimonio tra Massimo e Massimina. Autorizzo l'uso di questo scritto ai fini del procedimento sopra riportato.

Ho conosciuto Massimo e Massimina quando ho iniziato la mia relazione con colui che da lì a poco sarebbe divenuto mio marito. Era il 2010 e già all'epoca mi era sembrato strano che, nonostante fossero sposati da alcuni anni, non avessero ancora avuto figli. Già all'epoca si vedeva che Massimo non era per nulla recalcitrante all'idea di aver figli anzi manifestava la volontà di averne anche se, ovviamente, così come deve esser nel matrimonio, doveva assecondare Massimina, allorquando lei, incalzata ad averne, sosteneva che non era ancora il momento adatto. La manifestazione di ciò divenne più evidente quando io rimasi incinta

di T., nel 2011. Massimo e Massimina furono tra le prime persone a esser informate, visto che Massimo era testimone di nozze di mio marito. La sera stessa Massimina mi telefonò congratulandosi con me per la lieta notizia e quando io le dissi che fra un po' sarebbe stato il suo turno, la risposta fu sempre quella: "non era il momento ora, ci sarebbe stato ancora tempo, e poi sarebbe stata da sola a gestire il tutto"... io le feci presente che anche io sarei stata da sola a gestire il tutto ma nonostante tutto l'avevo cercato e voluto lei in effetti mi disse che sua suocera le sarebbe stata da aiuto ma che comunque ancora non si sentiva pronta.

Negli anni a venire quando ci trovavamo con il nostro piccolo T, Massimo lo guardava con affetto mentre Massimina si teneva sempre un passo indietro e del resto anche io avevo cominciato a capire che l'argomento stava diventando tabù... Il periodo successivo non ha permesso grandi incontri tra di noi perché la vita di coppia di chi ha figli è diversa da chi non ne ha ma siamo sempre rimasti legati soprattutto perché Massimina è comunque la madrina di battesimo di mio figlio e non volevo che si perdesse questo legame, Nelle varie telefonate ho capito che non dovevo più chiedere nulla riguardo alla maternità mentre capivo sempre più lo stato d'animo di Massimo.

L'8 dicembre 2016, quando venni informata da mio marito che Massimo e Massimina avevano deciso per la separazione, chiesi a Massimina un confronto telefonico per capire come mai si era arrivati a quel punto. Lei mi disse, fuori dai denti: "la ragione è sempre la stessa, e tu lo sai bene, io non me la sento, lui me lo ha chiesto (cfr. ho poi successivamente saputo da Massimo che l'aveva posta di fronte a una scelta definitiva), ma ho dovuto dirgli la verità e cioè che da me non avrebbe avuto figli. Non posso bloccarlo nel non rifarsi una vita e nel non aver figli per una mia scelta, io comunque proprio non me la sento."

Ricordo bene quella conversazione perché ho pensato che in quel momento Massimina stava proprio parlando a cuore aperto e che finalmente non stava arrogando più scuse, né stava temporeggiando, né si stava irrigidendo alla sola parola bambini, ma aveva veramente e totalmente fatto pace con se stessa e con ciò che voleva che era appunto diverso da ciò che voleva suo marito, Massimo.

Da parte mia ho pensato che se le cose stavano così e se me ne stava parlando in maniera così "serena" l'unico modo affinché loro fossero felici era che consegnassero le loro vite a un futuro non più comune...

Questo è un sunto di tutto ciò che è avvenuto in questi anni.

In fede, M.

TRASCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DELLA TESTE 2

Quando ho conosciuto Massimo e Massimina erano già sposati e quindi non so come si siano svolti i preparativi alle loro nozze e il periodo di fidanzamento, fatta eccezione per gli eventi raccontati da loro.

Ho conosciuto Massimo grazie a mio marito S. con cui condivide la passione per la subacquea e per le moto, per questo motivo abbiamo iniziato a frequentarci e a trascorrere tempo insieme. In questo modo ho conosciuto Massimina e da lì nacque una bella amicizia, condividendo molti momenti quali pranzi, cene e viaggi.

Di Massimo posso dire che è una bella persona, di carattere molto generoso, buono e dinamico. Crede nei valori quali amicizia, famiglia e matrimonio, è inoltre una persona schietta ed estroversa.

Di Massimina posso dire che è stata una persona generosa e piacevole durante le nostre frequentazioni, però incline a stare più con se stessa e con le persone che condividono le sue stesse passioni sportive quali il rossfit, corse, diete, ecc.. Non dava l'impressione di essere interessata a una vita familiare "tradizionale", e durante una vacanza in montagna, bevendo un caffè mi confidò che non aveva intenzione di avere figli, Lei qualche volta, in compagnia, parlava del loro giorno del matrimonio descrivendolo sì, bello, ma con poco entusiasmo.

Riguardo alla loro decisione di interrompere l'unione matrimoniale lo seppi a cose già avvenute, anche se con il senno di poi si potevano notare certi comportamenti quasi come non fossero nemmeno sposati ma vivessero due vite separate.

Conoscendo Massimo e il suo carattere credo che abbia fatto il possibile per salvare il matrimonio, incontrando ad esempio il suo stile di vita sportivo allenandosi e seguendola nelle sue attività fisiche preferite.

Secondo la mia opinione non si possono avere dei progetti e desideri di vita quali la famiglia e non poterli condividere con il proprio coniuge.

TRASCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEL TESTE 3

Io sottoscritto Alex nato a N nel 1974 e residente a N, desidero precisare quanta a mia conoscenza circa la vicenda matrimoniale di Massimo e Massimina e autorizzo l'uso di questo scritto ai fini del procedimento di nullità canonica presso il Tribunale Ecclesiastico. Ho conosciuto Massimo e Massimina nel 2007 quando incontrai Massimo per la prima volta nell'ambito dello sport praticato, più precisamente la pratica delle immersioni subacquee. Questo contesto ci ha portato a passare molto tempo assieme e a condividere gli ambiti familiari. Ho avuto il piacere di conoscere sia la famiglia di Massimo che di Massimina. Entrambe le famiglie mi hanno dato l'impressione di ambiti di tradizione, improntati sul valore della famiglia e dei figli. Sia Massimo, che Massimina, difatti, hanno dei fratelli che ho conosciuto e che mi hanno sempre dato l'impressione di essere brave persone con gli stessi valori che ritrovavo in Massimo e Massimina.

All'epoca della conoscenza con Massimo, i due erano già sposati, con una vita "tranquilla" e di condivisione.

In quegli anni, vista anche l'età di Massimo, relativamente giovane rispetto alla media odierna, non chiesi mai apertamente dell'argomento figli per evitare eventuali tasti scomodi (difficoltà nel concepimento o altro) o discorsi che potessero portare tristezza in lui, rispettando le loro scelte o circostanze.

Nel 2011 mi sposai e Massimo fu mio testimone di nozze.

Affrontando di fatto l'argomento visti i cambiamenti nella mia vita personale, ormai in maniera diretta venne fuori che Massimina, apertamente, ammise che secondo lei Massimo non era pronto ad avere figli perché lei lo riteneva troppo immaturo. In realtà lo consideravo sicuramente una persona solare e allegra, ma altrettanto posata e con la testa sulle spalle, viste anche le difficoltà affrontate in quel periodo in ambito lavorativo prima e familiare poi con la scomparsa della mamma di Massimina.

La stessa Massimina confido le stesse cose a mia moglie.

Ebbi poi un bimbo nel 2012 che mi portò ad allontanarmi un po' da Massimo e Massimina, perché semplicemente gli "orari" familiari erano diversi e la distanza che ci separava (circa 80 km) rendeva il tutto più difficile. Tuttavia non smisi di sentirlo e vederlo quando possibile e mi racconto in quel periodo della passione di Massimina per il fitness, che diventò davvero permeante nella sua vita al punto che, Massimo e Massimina stessa, spesso passavano i weekend separati.

Era chiaro che la loro vita stava diventando sempre più individuale e sempre meno "di coppia", non a causa di una o l'altro, ma semplicemente perché vivevano interessi diversi.

Massimo si è comunque sempre dimostrato disponibile anche con T., mio figlio, giocando con lui quando c'era qualche occasione di vedersi. Anche Massimina era affettuosa con T. e mi venne spontaneo chiedere a lui se ci fossero novità in programma. Massimo più di una volta mi confidò in maniera diretta che lei non voleva, aveva gli appuntamenti di palestra e non poteva permettersi una gravidanza. Massimo mi confidò che più di una volta era arrivato a discussioni pesanti in cui si davano degli step di check per capire la volontà di Massimina, ma che venivano puntualmente da lei rimandati e la situazione iniziava a diventare pesante. Si percepiva che erano due persone con obiettivi diversi o comunque con sempre meno da condividere.

Verso novembre o dicembre del 2016 Massimo mi telefonò dicendomi che si stava separando; la notizia non mi sorprese o scioccò più di tanto, me lo aspettavo, mentre quando li avevo conosciuti li vedevo come una coppia, sulla fine pensavo che fosse solo questione di tempo.

Il nodo principale era chiaro, era la volontà di Massimo di avere dei figli e la non corrispondenza con le idee di Massimina.

Anche parlando della sua azienda più volte Massimo mi disse "faccio tutto questo ma per chi???", facendo intendere la sua voglia di paternità.

Credo che il rapporto, soprattutto negli ultimi due anni si sia trascinato avanti su un fulcro, quello dei figli, che non era condiviso dalla coppia e che quindi fosse naturale il progetto di due vite diverse.

QUESITI PER L'INTERROGATORIO DELL'ATTORE

1. Generalità, giuramento, domicilio, stato civile, professione, pratica religiosa, parrocchia. È conosciuto da qualche sacerdote? Conferma il libello che ha presentato unitamente a Massimina?
2. Da chi era composta la sua famiglia di origine? In quale clima familiare è cresciuto e che rapporto aveva con i propri familiari? Come descriverebbe il suo carattere? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca delle nozze e qual è oggi?
3. Da chi era composta la famiglia di origine di Massimina? In quale clima familiare è cresciuta e che rapporto aveva con i propri familiari? Come descriverebbe il carattere di Massimina? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca della conoscenza e qual è oggi?
4. Quando e come avvenne la vostra conoscenza? Come si svolse il vostro fidanzamento? Vi furono litigi e interruzioni e per quali ragioni? Vi erano tra voi intimità? Erano cautelate? Qual era l'opinione delle famiglie circa la vostra relazione? Progettavate tra di voi il matrimonio e la futura vita insieme?

5. Chi e quando propose il matrimonio? Come vennero vissuti da entrambi i preparativi? Frequentaste il corso in preparazione alle nozze? Eravate intenzionati ad accettare gli impegni essenziali del matrimonio cristiano: indissolubilità del legame / apertura alla procreazione / fedeltà? In particolare, quale era la vostra posizione circa l'apertura ai figli?
6. Come si svolsero il matrimonio e il successivo viaggio di nozze? Come prese avvio la convivenza coniugale al rientro? Le vostre intimità erano cautelate? A richiesta di chi e in quale modo? Nel corso della vostra vita coniugale vi furono rapporti potenzialmente fecondi? Quale atteggiamento mostrava Massimina nei confronti dei figli di parenti e amici? Parenti e amici vi sollecitarono in merito alla questione figli? Quali erano le risposte di Massimina a queste provocazioni?
7. Quando chiese a Massimina di avere un figlio e quale fu la reazione? Negli anni successivi lei ripropose a Massimina la richiesta di provare ad avere un figlio? Cosa le rispondeva? Quando Massimina ammise apertamente di non volere avere figli? Era un rifiuto che riguardava solo la sua persona o era una posizione generale? Quali motivazioni adduceva a giustificazione del suo rifiuto? Quale fu la sua reazione?
8. Chi quando e perché decise di ricorrere alla separazione? Chi sono i testimoni che ha indicato? Vuole aggiungere altri? Ha altro da aggiungere, chiarire e/o rettificare?

QUESITI PER L'INTERROGATORIO DELLA PARTE CONVENUTA

1. Generalità, giuramento, domicilio, stato civile, professione, pratica religiosa, parrocchia. È conosciuta da qualche sacerdote? Conferma il libello che ha presentato unitamente a Massimo?
2. Da chi era composta la sua famiglia di origine? In quale clima familiare è cresciuta e che rapporto aveva con i propri familiari? Come descriverebbe il suo carattere? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca delle nozze e qual è oggi?
3. Da chi era composta la famiglia di origine di Massimo? In quale clima familiare è cresciuto e che rapporto aveva con i propri familiari? Come descriverebbe il carattere di Massimo? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca della conoscenza e qual è oggi?
4. Quando e come avvenne la vostra conoscenza? Come si svolse il vostro fidanzamento? Vi furono litigi e interruzioni e per quali ragioni? Vi erano tra voi intimità? Erano cautelate? Qual era l'opinione delle famiglie circa la vostra relazione? Progettavate tra di voi il matrimonio e la futura vita insieme?
- 5.
6. In particolare, quale era la sua posizione circa l'apertura ai figli? Per quale ragione, alle domande del sacerdote durante l'esame dei fidanzati, rispose di accettare i figli? Per quali ragioni non era disposta ad avere figli con Massimo? Era un rifiuto che riguardava solo lei o era una posizione generale?
7. Come si svolsero il matrimonio e il successivo viaggio di nozze? Come prese avvio la convivenza coniugale al rientro? Le vostre intimità erano cautelate? A richiesta di chi e in quale modo? Nel corso della vostra vita coniugale vi furono rapporti potenzialmente fecondi? Parenti e amici vi sollecitarono in merito alla questione figli? Quali erano le sue risposte a queste provocazioni?
8. Quando Massimo le chiese di provare ad avere un figlio? Quale fu la sua reazione? Negli anni successivi, Massimo le ripropose la richiesta? Cosa gli rispondeva? Quando ammise apertamente a Massimo di non volere avere figli? Quale fu la sua reazione?
9. Chi, quando e perché decise di ricorrere alla separazione? Chi sono i testimoni che ha indicato insieme a Massimo? Vuole aggiungere altri? Ha altro da aggiungere, chiarire e/o rettificare?

QUESITI PER L'INTERROGATORIO DEI TESTIMONI

1. Generalità, giuramento, domicilio, religione, parrocchia è conosciuto da qualche sacerdote? In quale rapporto è con le parti? Conferma la dichiarazione a sua firma che le viene mostrata?
2. Qual è il carattere di Massimo? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca del matrimonio e qual è oggi? Che rapporto aveva con i propri familiari?
3. Qual è il carattere di Massimina? Che educazione ha ricevuto in famiglia? Qual era la sua pratica religiosa all'epoca del matrimonio e qual è oggi? Che rapporto aveva con i propri familiari?
4. Quando e come avvenne la conoscenza di Massimo e Massimina? Come si svolse il loro fidanzamento? Vi furono litigi e interruzioni e per quali ragioni? Qual era l'opinione delle famiglie circa la loro relazione? Progettavano il matrimonio e la futura vita insieme?
5. Chi e quando propose il matrimonio? Come vennero vissuti da entrambi i preparativi? Frequentarono il corso in preparazione alle nozze? Manifestavano di accettare gli impegni essenziali del matrimonio cristiano: indissolubilità del legame / apertura alla procreazione / fedeltà? In particolare, che opinione mostrava Massimina circa i figli? Quale atteggiamento mostrava nei confronti dei figli di parenti ed amici?
6. Come si svolsero il matrimonio ed il successivo viaggio di nozze? Come prese avvio la convivenza coniugale? Sa dire qualcosa in merito alle loro intimità: erano cautelate; a richiesta di chi e in quale modo?
7. Quando Massimo chiese a Massimina di provare ad avere un figlio? Quale fu la reazione di Massimina? Negli anni successivi, Massimo ripropose la richiesta? Cosa rispondeva Massimina? Lei personalmente o altri parenti ed amici sollecitaste la coppia ed in particolare Massimina in merito alla questione figli? Come rispondeva a queste provocazioni?
8. Sa dire quando e perché Massimina ammise apertamente a Massimo di non volere avere figli? Quale fu la reazione di Massimo? Conosce le ragioni per le quali Massimina non era disposta ad avere figli? Era un rifiuto che riguardava solo la persona di Massimo o era una posizione in generale?
9. Chi quando e perché decise di ricorrere alla separazione? Ha altro da aggiungere, chiarire e/o rettificare?

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Prot. n. _____

decreto di ammissione del libello di citazione delle parti e di proposta del dubbio di causa

Il sottoscritto Vicario giudiziale,

- Visto il libello presentato in data 26.04.2018 dal signor Massimo e dalla signora Massimina, con il quale si chiede la dichiarazione di nullità del matrimonio contratto nel 2007 nella parrocchia di N per esclusione della prole da parte della donna;
- Verificata la competenza del Tribunale ai sensi del can. 1672 nn. 1 – 2- 3;
- Constatato che le parti risultano capaci di stare in giudizio;
- Verificato che la domanda non appare manifestamente infondata;

A norma del can. 1676 § 1, con il presente decreto:

1. **Ammette** il libello presentato dalle parti e ammette quali patroni per le parti gli avv.ti R e B;
2. **Nomina** Difensore del vincolo la signora X;
3. **Dispone** la trasmissione del libello al Difensore del vincolo;

4. **Propone** che il dubbio di causa sia formulato nei termini seguenti: "**Se consti della nullità del presente matrimonio per esclusione della prole da parte della donna**";
5. **Cita** in giudizio le parti e il Difensore del vincolo. Concede al Difensore del vincolo il termine di **quindici giorni** dalla data di ricevimento del presente decreto per presentare eventuali eccezioni;
6. Alla scadenza del termine di quindici giorni dalla data di ricevimento del presente decreto si procederà d'ufficio alla formulazione del dubbio come proposto.
Si notifichi il presente decreto agli aventi diritto.

IL VICARIO GIUDIZIALE
IL NOTAIO

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Prot. n. _____

Il sottoscritto Difensore del Vincolo dichiara di aver preso visione del libello relativo alla causa di nullità matrimoniale sopra indicata in data 28.05.2018 e di non avere eccezioni da presentare nel merito.

Per quanto concerne la richiesta avanzata al termine del libello, sottoscritto congiuntamente dalle parti entrambe le quali hanno dato mandato a medesimi Patroni, che la causa sia trattata con il processo brevior ai sensi dei cann. 1683-1687, ad avviso di questa difesa del vincolo, non si ravvisano, dal libello e relativi allegati, riscontri di manifesta nullità, onde procedere mediante la forma più breve.

Il Difensore del Vincolo

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Prot. n. _____

decreto di formulazione del dubbio di costituzione del tribunale in prima istanza di inizio dell'istruttoria nel processo *brevior*

Visto che il decreto di ammissione del libello è stato notificato agli aventi diritto ai sensi del can. 1676 § 1;

Preso atto che le parti, ricevuto il decreto, non hanno posto osservazioni;

Considerato che il Difensore del vincolo, con scritto del 28.05.2018, ha presentato delle riserve alla trattazione della presente causa tramite processo brevior, che si possono riassumere nel ritenere che non ricorrano le circostanze di fatti e di persone richieste per la manifesta nullità (cf can. 1683 n. 2);

Il sottoscritto Vicario giudiziale, ritenendo che siano presenti entrambi i requisiti previsti dal can. 1683, visto il can. 1676 § 2,

dispone

1. che la causa debba trattarsi con il processo più breve, a norma dei cann, 1683-1687, e secondo quanto qui di seguito indicato:
2. Ai sensi del can. 1676 §§ 2 e 5, determina il dubbio nella seguente formula: "**Se consti della nullità del presente matrimonio per esclusione della prole da parte della donna**".
Le parti hanno 15 giorni di tempo per eventuali istanze. Trascorso tale termine, in assenza di interventi, si proseguirà con il processo breve.
3. Ai sensi del cane 1685 nomina:
M - Istruttore
C. - Assessore

che consiglieranno, ai sensi del can. 1687 § 1 il Vescovo di N competente ai sensi del can. 1672.

4. Ai sensi dei cann. 1685 e 1686 cita le parti e i testi a comparire il giorno 13.07.2018 (le parti) e il giorno 16.07.2018 (i testi) presso la Sede diocesana del Tribunale, come da calendario allegato.

Si incaricano gli avv.ti R e B di curare che le parti e i testi siano informati della citazione e che siano presenti nel giorno e ora della sessione sopra indicata, e a dare conferma al Tribunale di aver provveduto.

Si ricorda alle parti che, ai sensi dell'art. 18 §1 delle regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale «*Le parti e i loro avvocati possono assistere all'escussione delle altre parti e dei testi, a meno che l'istruttore ritenga, per le circostanze di cose e di persone, che si debba procedere diversamente*».

5. Il decreto sia notificato alle parti, facendo presente che esse, qualora lo ritenessero opportuno, hanno la facoltà di proporre eventuali eccezioni sulle persone sopra elencate, che dovranno pervenire entro e non oltre quindici giorni dal ricevimento del presente decreto.

IL VICARIO GIUDIZIALE
IL NOTAIO

Avvocato. R.

ISTANZA DI RINUNCIA AL RITO "BREVIOR"

Nella causa sopra emarginata, i sottoscritti avvocati R e B
premessi che

1, in data 20/06/18, la signora Massimina comunicava all'avv. R di essere impossibilitata a presentarsi all'udienza fissata al 13/07/18;

2. informato di ciò, il signor Massimo manifestava il desiderio di compiere le scelte più opportune per garantire la regolare trattazione della causa;
3. informate le parti circa l'opportunità di trattare la causa con il rito ordinario, senza pregiudizio per i loro diritti e con la garanzia di un'istruttoria più completa ed accurata, il signor Massimo manifestava il proprio assenso alla rinuncia al rito "brevior" in favore del rito ordinario;

CHIEDONO

che il Vicario Giudiziale, previa revoca del decreto di ammissione della causa a trattazione con il processo più breve, voglia disporre che la presente causa venga trattata e giudicata secondo il processo ordinario.

Con osservanza

Allegato: copia mail.

_____, 25 giugno 2018.

Da:

Massimo

Inviato: lunedì 25 giugno 2018 12:09

A: Studio Legale

Oggetto:

Egregio Avvocato,

Confermo la ricezione della mail che allego in copia e concordo circa l'opportunità di rinunciare al rito "brevior" in favore del rito ordinario. Le chiedo, pertanto, di presentare al Tribunale la relativa istanza, affinché il processo possa regolarmente proseguire.

in fede

Da: Studio Legale
Inviato: lunedì 25 giugno 2018 09:20

Gentili Signori, preso atto dell'impossibilità per la signora Massimina di presentarsi all'udienza fissata al giorno 13/07 PN. e considerate le ricadute di ciò sulla dinamica propria del processo, si rende opportuno presentare sin da ora un'istanza di rinuncia al rito "brevior" in favore del rito ordinario. In questo modo, oltre a garantire il tempestivo e regolare prosieguo della causa, sarà possibile dare corso ad un'istruttoria più completa, a maggior tutela della puntuale ricostruzione dei fatti sottoposti al giudizio del Tribunale.

Attendo una vostra sollecita comunicazione di conferma ed adesione e vi saluto cordialmente.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Prot. n. _____

decreto di mutamento della forma processuale di costituzione del tribunale in prima istanza di inizio dell'istruttoria nel processo ordinario

Visto il decreto emesso in data 13,06.2018, con il quale si disponeva che la causa fosse trattata con il processo più breve ai sensi dal can. 1676 § 2 e si determinava la formulazione del dubbio;

Vista l'istanza, pervenuta in data 25.06.2018, con la quale i Patroni delle parti chiedono il passaggio della causa alla via ordinaria;

Visto il venir meno di uno dei requisiti essenziali per il processo breve, di cui al can. 1683 n. 1;

con il presente decreto

1. Si conferma la formulazione del dubbio già fissata in data 13,062018;
2. Si dispone, ai sensi del can. 1676 § 2, che la causa debba essere trattata secondo il processo ordinario;
3. Ai sensi del can. 1676 § 3, la designazione dei Giudici deputati a definire la causa nelle persone di C., preside; R. Giudice; B. Giudice Istruttore;
4. Il decreto sia notificato alle parti, facendo presente che esse, qualora lo ritenessero opportuno, hanno la facoltà di proporre eventuali eccezioni sulle persone sopra elencate, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del **16.07.2018**.
5. Trascorso il termine sopra indicato, si darà inizio all'istruttoria che viene affidata al giudice B.
6. Le convocazioni già inviate con il precedente decreto si ritengono pertanto annullate, e si incaricano i Patroni di informarne i testimoni.

_____, 29 giugno 2018

IL VICARIO GIUDIZIALE
IL NOTAIO

VIII Corso di Aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico

Il Caso pratico sulle "Questioni problematiche dell'applicazione del processus brevior"

Prof. Mons. Gian Paolo Montini

TRIBUNALE METROPOLITANO

T.-B. 2017 PROCESSUS BREVIOR

DECISIONE FINALE

IN NOMINE DOMINI, AMEN.

Essendo Papa Francesco il Santo Padre e X l'Arcivescovo, il Tribunale del Metropolita, con il Rev. Vicario Giudiziale Aggiunto agendo come Istruttore ed il Dott. Y come Assessore nel processo più breve secondo le disposizioni del *Mitis Iudex, Dominus Iesus*, il quale entrò in vigore l'8 dicembre 2015, l'Ordinario ha pronunciato la Sentenza Definitiva che segue. L'Attore ha domicilio nell'Arcidiocesi al momento dell'ammissione della causa; la Convenuta ha domicilio nella Diocesi di W al momento dell'ammissione. L'Attore ha impugnato la validità del suo matrimonio con la Convenuta sui capi di un difetto di consenso risultante da un'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio da parte dell'Attore. Gli ufficiali della Corte sono: J. (Patrono dell'Attore), D. (Patrono della Convenuta) ed il Rev. G. (Difensore del Vincolo).

I FATTI

Nel 1997, T., cattolico, allora avendo 30 anni, si è sposato con B, non-battezzata, avendo allora 27 anni, nella....Le parti avevano intrecciato un fidanzamento intorno al 1996. Il matrimonio ha durato 15 anni, essendo rallegrato dalla nascita di due figli. La Convenuta ha ottenuto un divorzio civile nel 2014.

Il 17 gennaio 2017, T. introdusse una petizione davanti a questo Tribunale utilizzando il processo più breve promulgato nel *Mitis Iudex*, accusando il suo matrimonio con B. di nullità a causa di un difetto di consenso. Il Vicario Giudiziale Aggiunto, avendo determinato la competenza del Tribunale in ragione del foro del contratto, ed essendo stato rivisto dal Difensore del Vincolo, accettò la petizione per il processo il 25 gennaio 2017. Il dubbio da risolvere è stato formulato così:

È stata pienamente provata la nullità del matrimonio T.-B. sui capi di un difetto di consenso a causa di un'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, da parte dell'Attore?

L'istruzione della causa si è poi ordinata. Le parti ed il Difensore del Vincolo, non avendo nessuna informazione supplementare da addurre, si ordinò la conclusione della causa. Si ordinò agli Avvocati ed al Difensore del Vincolo di presentare le loro presentazioni, le quali sono state debitamente ricevute e prese in considerazione.

La causa contenne un *Libello*, il quale fu dato alla Convenuta e fu da essa firmata il 15 dicembre 2016, dichiarando di essere d'accordo con i fatti così come presentati nel *Libello*. Con dubbio risolto, tre testimoni hanno corroborato la testimonianza dell'Attore, e il Difensore del Vincolo ha dato le sue animadversioni. Essendo tutto espletato, l'Istruttore ha chiesto le valutazioni dell'Assessore della causa e la causa si concluse e si pubblicò.

Il 15 agosto 2015, Sua Santità Papa Francesco ha promulgato una nuova legge per la Chiesa nel suo *motu proprio, Mitis Iudex, Dominus Iesus*, il quale entrò in vigore l'8 dicembre 2015.

Questo *motu proprio* ha creato il “Processo Più Breve,” che chiaramente afferma nell’Articolo 14 che “la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici, etc.” (dipendenza da droghe ed alcool) è indicatore di una causa che si possa trattare per mezzo del Processo Più Breve. La causa si concluse quindi il 16 febbraio 2017, essendo stato pienamente istruito, e la seguente decisione si preparò per il discernimento dell’Arcivescovo.

IL DIRITTO

[p. 1 – p. 7]

[...]

Di conseguenza, nell’esaminare le cause di nullità matrimoniale per i capi di cui al canone 1095, §3, la questione centrale sarà la **capacità** della persona di assumere gli obblighi del matrimonio al momento del consenso. Come afferma Lawrence G. Wrenn:

... L’oggetto diretto ed immediato dell’indagine giudiziale è la capacità o incapacità della parte di compiere gli obblighi del matrimonio. Il giudice guarderà il comportamento, il *performance* della persona prima e dopo il matrimonio. Se si arriva alla conclusione che la persona non ha compiuto le responsabilità essenziali e infatti non avrebbe potuto, il giudice prosegue alla conclusione che la persona non fu capace di assumere quegli obblighi, essendo assiomatico che non si può assumere ciò che non si può compiere (*The Invalid Marriage* [Washington, D.C.: Canon Law Society of America, 1998] 44).

Per concludere, un giudice deve avere la certezza morale (canone 1608, §1) riguardante l’**incapacità** da parte del contraente di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio al momento del contratto. Tale certezza morale si deve ottenere in base alle varie prove oggettive e giuridiche, non esclusa una perizia se il giudice ne discerne la necessità. Anche se la perizia è, in genere, una delle principali prove nelle cause riguardanti il canone 1095, §3, non è sempre e per forza così. Infatti, la perizia rappresenta soltanto una prova tra varie, e il giudice ha la facoltà di decidere se è inutile. D’altro canto, viste le circostanze di una causa determinata, il giudice può decidere che una perizia sia utile. L’importante è che il giudice valuti tutte le prove esistenti, insieme alla condizione psicologica dei contraenti, affinché il giudice possa attribuire importanza giuridica alla “condizione psicopatologica” che è la causa della nullità del matrimonio (cfr. decisione *coram* Pinto, 14 dicembre 1984, *Monitor Ecclesiasticus* 113 [1988] 446-447) ed arrivare con certezza morale ad una decisione illuminata, saggia, giusta e giuridicamente sana.

L’ARGOMENTO

L’Attore, T., inizialmente presentò testimonianza il 17 gennaio 2017. Considerando che la Convenuta B., letto il libello, è d’accordo sui fatti e che non è contraria al tentativo dell’Attore di dichiarare nullo il matrimonio, e considerando il caso chiaro come viene indicato nell’Articolo del *motu proprio*, *Mitis iudex, Dominus Iesus* e le prove confermanti di tre testimoni e da documenti autentici – non esiste nessun motivo per dubitare la veridicità della sua dichiarazione.

La coppia si sono incontrati intorno al 1996 quando, secondo la testimonianza dell’Attore, la sua “dipendenza andava avanzando,” mentre che lui ignorava di avere un problema. L’Attore testimonia nel libello:

Ho cominciato ad usare droghe ed alcool nell’adolescenza e progredivo con l’età. Non sapevo certo in quel momento di soffrire del disturbo della dipendenza, ma col senno di poi, è abbondantemente chiaro che gli aspetti ossessivi e compulsivi di dipendenza stavano

prendendo parte di molti aspetti della mia vita... (Entro 2002) il mio abuso crescente di alcool e di droghe stava distruggendo il nostro matrimonio, ed i prossimi dieci anni erano dominati dal mio uso. Il dolore e la sofferenza che ho provocato a T. per mezzo del mio abuso di droghe è qualcosa che porto addosso fino ad oggi, ed è finalmente arrivato al suo culmine quando lei mi ha chiesto di lasciare la casa nel gennaio del 2013, e lei ha chiesto il divorzio nella primavera del 2015.

L'Attore ha testimoniato di essersi iscritto in un programma di riabilitazione da droghe nell'aprile del 2013, e di aver regolarmente partecipato agli incontri di Narcotici Anonimi. Tre testimoni - la madre, il fratello, e la cognata dell'Attore - hanno presentato dichiarazioni affermando i fatti del caso. Dopo la nascita dei due figli delle parti, sua madre ha notato un cambiamento nel suo comportamento: "Ho cominciato a notare che il comportamento di T. era turbato e che c'era qualcosa che non andava, ciò che mi ha portato a credere che fosse dovuto ad un consumo eccessivo di alcool." Suo fratello nota: "Credo che il suo processo decisionale di adesso sia molto più forte di quanto non lo fosse durante il periodo di abuso di droghe." E sua cognata afferma: "Sono stata testimone della sua vita da vicino in questo periodo. Certamente credo che il suo processo decisionale sia stato indebolito e che a causa del suo abuso di droghe non aveva lo stato d'animo giusto per entrare nel matrimonio."

Tutti i testimoni osservano che la fede e la famiglia dell'Attore l'hanno aiutato nel suo ricupero.

DI CONSEGUENZA, avendo esaminato attentamente tutti questi assunti di diritto e di fatti, avendo invocato il Nome Divino, Io, l'Arcivescovo debitamente autorizzato dal *motu proprio*, *Mitis Iudex*, *Dominus Iesus*, con Dio davanti a me, dichiaro, decreto, e definisco in risposta al dubbio proposto:

AFFIRMATIVA

La nullità del matrimonio T. - B. si è provata per il capo di difetto di consenso a causa di un'incapacità di assumere gli obblighi essenziali da parte dell'Attore d'accordo con il processo più breve.

Decreto che questa sentenza definitiva sia pubblicata secondo i Canoni 1509, 1615, e 1687 §2
[*Mitis Iudex*].

Infine, decreto che questa sentenza definitiva si esegui d'accordo con i Sacri Canoni.

Dato al Tribunale Metropolitano dell'Arcidiocesi, 19 gennaio 2017.

Arcivescovo di ...

Vicario Giudiziale Aggiunto ed Istruttore

Notaio Ecclesiastico

TRIBUNALE METROPOLITANO

T.-B. 2017 **PROCESSUS BREVIOR**

SOMMARIO

Sua [Eccellenza]:

Questo schedario contiene una decisione di un matrimonio che ha perdurato per 15 anni. L'Attore ha avuto problemi di abuso di droghe ed alcool dall'adolescenza; ciononostante,

ha cercato trattamento soltanto dopo il naufragio del matrimonio. Tutti i tre testimoni confermano la sua affermazione.

Se Lei è d'accordo con questa decisione, si prega gentilmente di firmare l'ultima pagina nello spazio adatto. Con osservanza,

Vicario Giudiziale Aggiunto